IL PICCOLO

Anno 110 / numero 66 / L. 1200 — Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Giovedì 4 aprile 1991

LA CRISI S'INASPRISCE

Craxi-Forlani alla rottura sulle riforme

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Alla prima giornata di consultazioni è «saltata» la trama ufficiale che era stata concordata tra gli alleati, e questo conferma l'impressione che ci sia un copione vero nascosto nel cassetto. Incomprensioni, incidenti di percorso e contrasti tra i leader di maggioranza hanno caratterizzato l'avvio della «verifica» condotta direttamente dal presidente Cossiga al Quirinale, riversando sulla crisi di governo una nuova ondata di pessimismo, oltre che lo spettro delle elezioni anticipate, che soprattutto Craxi ha evocato apertamente.

Il segretario socialista ha gettato sul piatto della bilancia la sua richiesta di riforme istituzionali, altrimenti preferisce che gli elettori vengano chiamati al voto. Se non si tratta di un ultimatum, cos'è? Ma non è stato l'unico risvolto polemico della giornata. Il contrasto più evidente è avvenuto proprio tra Craxi e Forlani, sempre a proposito delle riforme istituzionali. Il segretario democristiano ha sostenuto che per prepararle si può anche fare una commissione «purchè sia ad alto livello»; ma due minuti dopo tale proposta è stata fermamente bocciata da Craxi secondo il quale «quando non si vuole fare una cosa, si fa una commissione». Il fatto è che un suggerimento di questo genere era stato già avanzato da Occhetto, e questo spiega probabilmente il tono della risposta del segretario socialista sempre sospettoso di trame Dc-PdS. Resta il fatto che più rimarcata di così la diversità di valutazioni non avrebbe potuto essere.

E così, dopo diverse ore di colloqui, proprio in quello che doveva essere il giorno della ricucitura, l'eventualità delle elezioni anticipate è tornata prepotentemente alla ribalta, quando si è capito che in materia di riforme istituzionali non c'è ancora un vero accordo, e che su questo argomento nessuno dei segretari di partito ascoltati ieri da Cossiga ha saputo indicare la possibilità di una intesa a breve termine.

A parlarne in presa diretta, lasciando da parte pretattiche da tavolino, è stato lo stesso Craxi, sostenendo con franchezza che se non risultasse possibile preparare un programma di riforme, allora «meglio sarebbe rimettere le cose ai cittadini, che possono eleggere nel giro di due mesi un Parlamento nuovo di zecca». Non è che siano i socialisti — chiarisce — a volere spingere gli elettori verso le urne, ma potrebbero essere i fatti: questo il succo. E' lo stesso discorso che Craxi ha fatto, con la stessa franchezza, al presidente Cossiga, sapendo di avere davanti un ascoltatatore particolarmente attento a questo problema, come poi lui stesso ha rilevato. Una insistenza che, in un momento come questo, ha il suo peso politico, in quanto al segretario socialista certo non sfugge l'importanza di ancorare la sua sete di riforme alla analoga convinzione del capo dello Stato.

Ma la prospettiva delle elezioni anticipate è l'argomento intorno al quale hanno ruotato tutti i colloqui, ed intorno al quale ruoteranno anche quelli di oggi e di domani. Il segretario repubblicano La Malfa ha espresso a Cossiga il timore che di questo passo si vada dritti alle urne a giugno, e analoghi timori sono stati manifestati sia dal socialdemocratico Cariglia, che dal liberale Altissimo. Solo Forlani, nelle dichiarazioni fatte all'esterno, ha evitato scrupolosamente di sfiorare l'argomento, ma naturalmente anche lui nel colloquio a quattr'occhi con il capo dello Stato non può non avere manifestato paure uguali agli altri. Il segretario democristiano insiste che non tutto è perduto e che uno sforzo di buona volontà può consentire di fare un buon governo e di salare la legislatura. Ma intanto il contrasto è esploso e non sarà facile cancellarlo.

Subito dopo Forlani ha convocato il comitato di segreteria, dove si è parlato soprattutto della famosa commissione. Il segretario democristiano rinfaccia a Craxi di tradire i patti: «Di fare una commissione — ha detto — ne avevamo parlato durante la riunione dei segretari di maggioranza, ed in quella sede non ci furono obiezioni». Forlani aggiunge che ormai bisogna «uscire dal confronto astratto e decidere come arrivare a risultati concreti, senza rinviare la soluzione ai figli dei nostri figli». Tiene anche a precisare che la sua idea di commissione è ben diversa da quella proposta da Occhetto: «Perchè mi pare che il PdS tenga in piedi l'ipotesi del referendum come possibile sbocco finale».

Al presidente Cossiga si è presentata insomma una situazione sfrangiata, cosa che può complicare enormemente le decisioni che tra poche ore dovrà prendere. A questo punto, anche se probabile, il reincarico ad Andreotti non è più scontato. Il capo dello Stato mantiene il programma di affidare comunque un incarico entro la serata di venerdì, al termine delle consultazioni. Che farà? Se è rituale il reincarico al presidente uscente, non mancano precedenti in senso contrario. Molti elementi giovano a favore di Andreotti, e tra questi anche la contrarietà manifestata dai parlamentari alle elezioni anticipate, ma dal punto di vista istituzionale tocca sempre a Cossiga decidere. E la sua decisione dipenderà anche dalla possibilità pratica di avviare veramente le riforme. La vicenda torna dunque all'origine: la crisi politica s'avvita con la crisi istituzionale.

In **Politica**

IL PAESE SULL'ORLO DELLA GUERRA CIVILE

La «bomba» Albania

Slogan contro il comunismo ai funerali delle vittime di Scutari

Oggi protesta con lo sciopero generale

Folla di albanesi si accalca a Tirana davanti al muro che chiude la zona delle ambasciate straniere: c'è una sola porta per entrare e chiedere il visto per l'espatrio.

TIRANA — L'Albania rischia di esplodere da un momento all'altro. C'è il rischio della guerra civile. La tensione sta salendo, e ben 50 mila persone hanno partecipato ai funerali delle tre vittime di Scutari. Intanto, il Partito democratico albanese, la principale forza d'opposizione, ha indetto per oggi uno sciopero generale in segno di protesta contro l'intervento della polizia nelle manifestazioni svoltesi a Scutari dopo le elezioni.

«Non permetteremo loro di utilizzare carri armati e armi da fuoco contro di noi», ha dichiarato uno dei leader democratici, Gramoz Pashko, annunciando la protesta.

Per garantire una massiccia adesione in tutto il Paese, il partito ha stampato migliaia di volantini e li ha fatti arrivare fin nelle località più remote. L'esponente democratico ha esortato tutti i cittadini a spegnere per cinque minuti la luce domani sera per commemorare i «martiri della democrazia e le vittime del comunismo».

Anche il nostro ministero degli Esteri ha espresso profonda preoccupazione per i gravi fatti accaduti in varie città albanesi: «Dietro a tali eventi si possono intravvedere anche provocazioni organizzate. Ci si augura — si legge in una nota della Fernesina — che il nuovo governo albanese sappia avviare il Paese verso una fase di convivenza civile e politica che tenga conto delle esigenze dell'opposizione, ora ampiamente rappresentata in Parlamento. Solo così si potrà evitare che il clima di tensione porti ad altri episodi di violenza e di repressione, che potrebbero bloccare il processo di democratizzazione appena iniziato, con notevoli, negative conseguenze interne e internazionali».

Come abbiamo scritto nell'edizione di ieri, a Scutari vi sono stati violenti scontri dopo che i sostenitori del Partito democratico avevano accusato di brogli elettorali il regime. La polizia aveva aperto il fuoco (facendo tre vittime), e c'era stato anche un assalto alla sede del Partito comunista locale (ora ridotta a un cumulo di macerie).

E altri violenti scontri si erano avuti anche a Tirana e in altre città del piccolo Paese adriatico. Ma non si hanno notizie sulle eventuali vittime.

Durante i funerali per le vittime di Scutari decine di migliaia di persone si sono riversate nella piazza centrale. Uno dei tre morti era Arben Groci, il leader democratico ventiquattrenne colpito alla schiena. Davanti alla bara di Groci, come le altre due coperta da una bandiera albanese senza il simbolo comunista, due cartelli con su scritto «Arben non è morto» e «Il martire della democrazia». E tutti gridavano incessantemente: «No al comunismo; non vogliamo i comunisti; popolo di Scutari sei vittima del sistema comunista che ti vuole uccidere». I parenti di Groci hanno giurato di voler uccidere per vendetta «il responabile della morte del congiunto». Nella zona non si sono visti nè poliziotti nè soldati.

Nelle prime elezioni da sessant'anni a questa parte i comunisti si sono aggiudicati 162 seggi dei 250 del Parlamento unicamerale, i democratici 65, mentre tre seggi sono andati a un partito etnico greco e uno all'Associazione dei reduci (un gruppo filo-comunista). I restanti 19 seggi, invece, verranno assegnati dopo il ballottaggio di domenica.

[ro. ca.]

«Il Piccolo»: 110 anni in trentasei ristampe

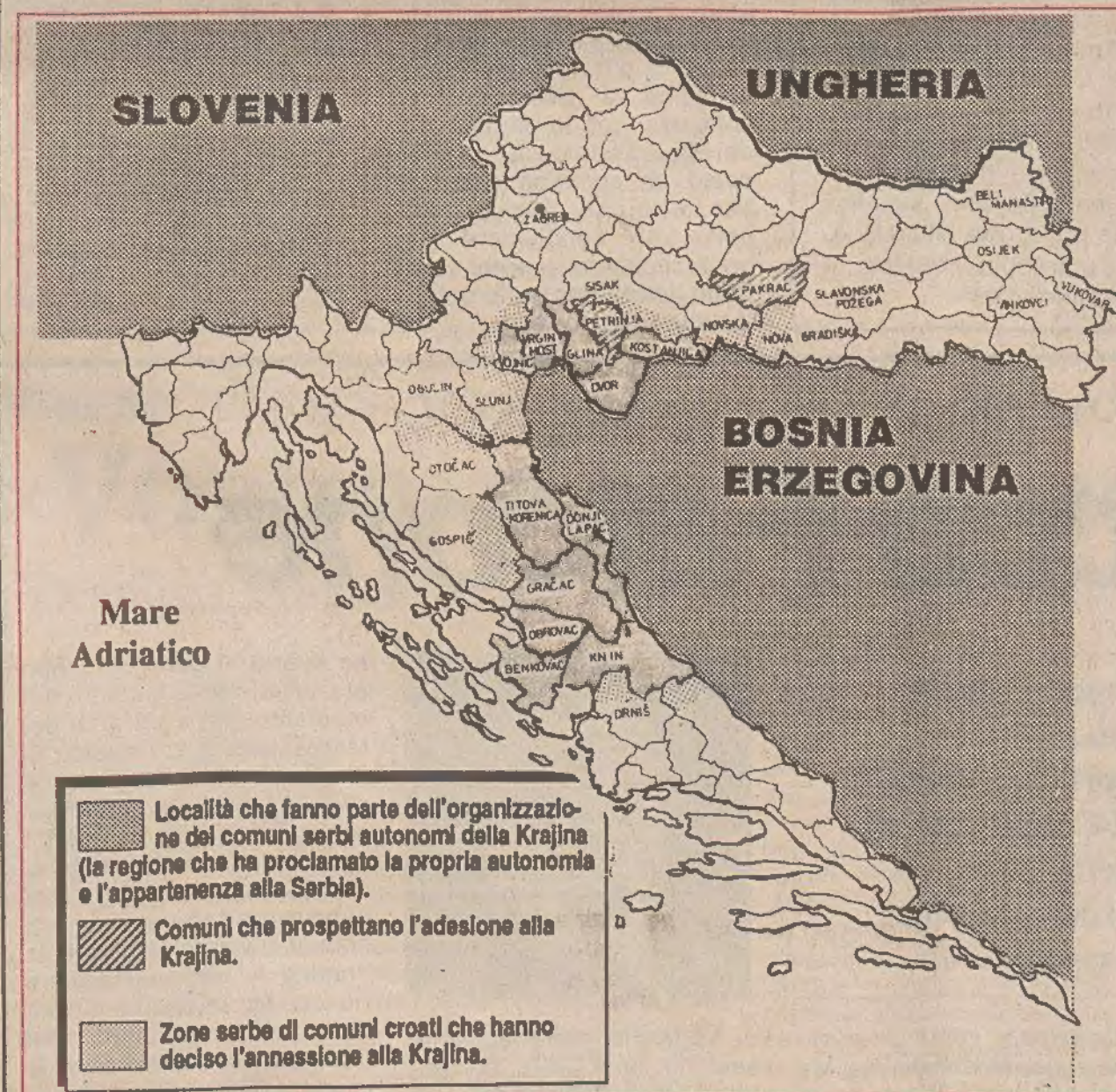
UN DONO AI LETTORI DE IL PICCOLO

IL PICCOLO — I centodieci anni della nostra storia in trentasei riproduzioni delle prime pagine de IL PICCOLO — CRT Cassa di Risparmio di Trieste

Da domenica prossima «Il Piccolo» offre ai suoi lettori un nuovo, «storico» omaggio. In occasione dei centodieci anni della sua vita, regalerà — per quattro volte alla settimana — le ristampe, su carta speciale, di trentasei pagine legate ad avvenimenti importanti di questo lungo periodo (da conservare in un apposito raccoglitore). L'iniziativa riveste un interesse particolare in quanto le collezioni de «Il Piccolo» tra il primo numero del 29 dicembre 1881 e quello del 23 maggio 1915 furono distrutte nell'incendio appiccato alla sede di via Silvio Pellico.

L'ARMATA JUGOSLAVA INVIA ALTRE FORZE CORAZZATE

Carri armati in Croazia

La Presidenza collettiva lancia un appello per la pacificazione

ZAGABRIA — L'Armata jugoslava ha fatto entrare altri reparti corazzati in Croazia. E l'arrivo dei nuovi carri armati è coinciso proprio con un appello lanciato dal collegio della Presidenza federale perchè si disinneschi la crescente tensione fra serbi e croati. In Croazia le forze corazzate dell'Armata stanno pattugliando le province settentrionali e occidentali (dove le comunità etniche serbe si sono ribellate contro le autorità della Repubblica croata).

Gli otto membri del collegio di Presidneza federale, riuniti per il terzo giorno consecutivo alla ricerca di una soluzione della vertenza, ieri hanno allargato la riunione ai presidenti delle sei Repubbliche federate; ma non pare che i lavori abbiano registrato dei passi in avanti.

«La situazione politica e della sicurezza in Jugoslavia è molto grave — dice un comunicato diramato dalla Presidenza — è rischia di peggiorare ancora». Il documento — come detto — invita serbi e croati ad astenersi dall'uso della forza, ma l'arrivo delle truppe corazzate in Croazia non rasserena la situazione.

Per oggi è in programma a Belgrado una riunione dei presidenti delle sei Repubbliche, mentre il collegio di Presidenza «lavorerà senza interruzione» per cercare una soluzione.

Gli attivisti delle minoranze serbe in Croazia stanno bloccando il traffico stradale sia nella Croazia settentrionale sia nella Krajina. E le autorità croate hanno accusato i governanti serbi di aver fomentato i tumulti per poter disporre di un pretesto per attaccare e, se possibile, rovesciare il governo filo-occidentale e secessionista di Zagabria.

E sempre ieri una stazione di polizia nel villaggio di Dalj, nella Croazia del Nord, è stata attaccata a sassate da 500 serbi, dopo che tre di loro erano stati arrestati per possesso di armi.

I serbi della Krajina hanno chiesto l'annessione alla Serbia, ma il governo di Belgrado non ha preso atto di tale determinazione, passo questo che avrebbe certamente portato allo scoppio della guerra civile. Comunque, la situazione resta incandescente.

[c. r.]

La Stefanel va

TRIESTE — La Stefanel, anche se in una partita non particolarmente esaltante (gli avversari non avevano alcun problema), ha battuto ieri sera la Philips per 67-60, guadagnandosi così l'ottava posizione in classifica. Nel primo turno dei play-off affronterà così il Livorno (ieri sconfitto), prima in casa e poi fuori, con il diritto a disputare in casa l'eventuale bella. Il sogno nerarancio continua.

In **Sport**

L'INCHIESTA DEI GIUDICI ROMANI

Trieste, primi interrogatori degli aderenti a «Gladio»

TRIESTE — Interrogatori per i «gladiatori». Agenti della Digos e carabinieri in borghese si presentano nelle abitazioni dei triestini (una cinquantina) che avevano aderito alla disciolta struttura segreta. Complessivamente una cinquantina di indirizzi. In mano hanno altrettanti ordini di comparizione.

L'«inquisitore», negli uffici della questura, sarà il sostituto procuratore della Repubblica Pietro Saviotti, giunto da Roma. Chi non si presenterà spontaneamente verrà «accompagnato» dalle forze dell'ordine.

Tra quanti fecero parte della struttura serpeggia una certa amarezza, e qualche incertezza, di fronte a questa iniziativa.

Ma, almeno in questa prima fase, i magistrati romani che indagano su «Gladio» si limitano a presentare agli aderenti alla struttura segreta solo una sorta di questionario. Una serie di domande scritte cui il testimone deve rispondere sì o no.

Com'è noto, l'inchiesta in corso intende verificare se la struttura «Stay Behind» sia stata del tutto legale, come ha sempre sostentuto il presidente Cossiga, o se abbia valicato in qualche occasione i confini del lecito.

I magistrati fanno riferimento all'articolo 305 del codice penale che punisce la «cospirazione politica mediante associazione». Non è ancora chiaro se verranno sentiti i seicento «gladiatori» indicati nella lista resa pubblica dal governo o se l'indagine coinvolgerà gli altri presunti agenti dell'elenco trovato di recente a forte Braschi.

In **Trieste**

AL CONGRESSO VINCE ELTSIN

Il rublo si fa «nero» Minatori: accordo

L'ONU APPROVA LA TREGUA

L'Iraq deve distruggere le sue 'armi di sterminio'

NEW YORK — Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato la risoluzione sul cessate il fuoco formale nella guerra per la liberazione del Kuwait, imponendo al regime iracheno la distruzione delle sue armi di sterminio e l'adempimento delle altre dure condizioni sui danni di guerra. Intanto la strage dei curdi continua e Bonn si è aggiunto a Parigi nel chiedere un intervento dell'Onu per porre fine al massacro.

Comunque, il testo per la capitolazione dell'Iraq è stato approvato da 12 dei Paesi membri del Consiglio di sicurezza, mentre ha avuto il voto contrario di Cuba e l'astensione di Yemen ed Ecuador.

Per rendere permanente la tregua d'armi attuale, il regime iracheno dovrà sbarazzarsi, sotto la supervisione dell'Onu, delle sue armi biologiche e chimiche, dei materiali atti a produrre armi nucleari e della maggior parte dei propri missili balistici.

In **Esteri**

MOSCA — Vittoria di «Russia Democratica» al Congresso dei deputati, indetto dall'ala comunista più conservatrice per estromettere Boris Eltsin. Tutti i tentativi in tal senso sono stati rintuzzati dai radicali. Non solo, anche frange di comunisti si sono avvicinate al leader della Federazione russa. Quanto allo sciopero dei minatori, governo e sindacati hanno raggiunto un accordo che ha posto fine alle agitazioni. Infine, altra novità dopo la «stangata»: il il rublo è stato allineato, a sorpresa, al prezzo praticato sul mercato nero: vale 45 lire (prima ne valeva 200). Ma gli sportelli valutari a Mosca sono rimasti chiusi tutto il giorno in attesa di disposizioni.

In **Esteri**

L'AUTORE AVEVA 86 ANNI

E' morto Graham Greene, premio Nobel mancato

GINEVRA — Graham Greene (nella foto), un maestro della narrativa contemporanea, è morto ieri nella sua casa di Ginevra. Lo scrittore, nato a Berkhamsted in Inghilterra, aveva 86 anni. Grande viaggiatore, cattolico tormentato, Greene era stato più volte in corsa per il Nobel per la letteratura. Ma, com'è accaduto per Jorge Luis Borges, la morte ha anticipato l'Accademia di Svezia. Molti suoi romanzi hanno offerto spunto per famosi film: «Il nostro agente all'Avana», «In viaggio con la zia», «Il console onorario». Dei suoi libri, in edizione tascabile, sono stati venduti 11 milioni e mezzo di copie.

In **Cultura**

OPINIONE
I diritti dell'uomo e la fede nell'Islam

La diversa concezione giuridica delle libertà dell'individuo nasce da una specificità religiosa lontana dai valori occidentali

Articolo di
Khaled Fouad Allam
Docente di Storia e di Istituzioni del mondo arabo

Fra i numerosi temi di confronto tra l'Islam e l'Occidente, la tematica dei diritti dell'uomo è probabilmente la più acuta, poiché in essa si possono intravvedere le diverse concezioni dei due mondi e delle due culture. La problematica giuridica è anche l'elemento rivelatore dei diversi percorsi culturali operati nel corso di questi ultimi due secoli. Per l'Islam abbiamo visto, da una parte, il riaffermarsi di una specificità religiosa e culturale intrinseca all'Islam stesso e, dall'altra, il consolidarsi del principio della libertà umana come fondamento dei diritti dell'uomo. La dipendenza stretta tra istanza coranica e uomo ci indica che i diritti, nell'Islam, derivano dal Corano stesso e dalle varie interpretazioni giuridiche.

L'idea di libertà

L'idea di libertà si definisce in funzione del legame con la religione, ma per capire questa particolarità bisogna ricordare che, sin dalla prima comunità di Medina (632), il modello religioso è anche un modello per il corpo politico dell'Islam.
L'esperienza fondatrice dello stato Medinese sfocierà in un sistema, nel quale l'Islam sarà contemporaneamente religione, mondo e stato *(din wa Dunya wa dawlat)*.
E' la forte pregnanza di questo immaginario e di questa simbolica religiosa che è all'origine di riflessi identitari estremamente accentuati, come pure polemiche sul terreno giuridico fra concezione islamica e concezione occidentale sui diritti dell'uomo.

Nuovi approcci

In effetti alcuni anni fa, alle Nazioni Unite, un esponente musulmano esprimeva così l'opposta concezione di questi diritti: «La dichiarazione dei diritti dell'uomo e i patti sono in gran parte il prodotto del liberalismo occidentale; al momento della loro adozione, i regimi colonialisti ed imperialisti occidentali rappresentavano la maggioranza della comunità internazionale. Ma oggi questa maggioranza è formata da Stati nuovi indipendenti d'Asia e d'Africa, che possiedono una ricca eredità filosofica, ideologica e culturale. Di conseguenza, la dichiarazione deve essere modificata; il documento laico e occidentale deve lasciar posto a uno strumento che sia più accettabile universalmente e dunque più facilmente applicabile da tutti. Perciò il mondo occidentale deve abbandonare il suo sciovinismo culturale tradizionale e ammettere nuovi approcci in materia di diritti dell'uomo». Questa presa di posizione riassume, in modo abbastanza emblematico, le varie contraddizioni esistenti e che da più di dieci anni forniscono materia ai litigi su un tema essenziale quale la libertà dell'uomo nel suo rapporto con la cultura.

La svolta in Occidente

Sono state le condizioni materiali, unite a profondi cambiamenti filosofici ed istituzionali, che hanno permesso la svolta in Occidente verso la secolarizzazione. Da qui, in Islam, la straordinaria diversità dell'idea stassa di liberta, di diritto ecc. Ho già affermato, in varie sedi, che la traduzione dei termini non implica obbligatoriamente la parità e la reciprocità dei sistemi culturali.

Concezione diversa

Ad esempio, il concetto di libertà, in arabo (huria), è definito in funzione dell'integrità, vale a dire della adesione al corpo sociale, mentre in Occidente nello stesso termine c'è tutto il retroterra delle filosofie della libertà. Ricordiamoci J.J. Rousseau: «L'uomo è nato libero e dappertutto è incatenato». Dunque, processo di secolarizzazione, illuminismo, nascita di una ragione umana dominante determinano il divario fra le due concezioni. Per rispondere a questa contrapposizione, il 19 settembre 1981, sotto l'egida della Lega Islamica Mondiale, venne proclamata una Dichiarazione Islamica universale dei diritti dell'uomo, il cui preambolo afferma: «Da quattordici secoli, l'Islam ha definito, attraverso la Legge divina, "i diritti dell'uomo" nel loro insieme così come nelle loro implicazioni». E' evidente che tale preambolo contrasta con quello delle Nazioni Unite vista la sua matrice religiosa. E' da notare inoltre che la suddetta dichiarazione islamica non ha valore per il diritto internazionale, in quanto non fu presentata da un organismo delle stesse Nazioni Unite; ma essa ha valore di simbolo. Perciò il contrasto tra le due diverse concezioni dovrebbe indicarci dei terreni di intesa sui quali lavorare e confrontarci. Sarà probabilmente la nozione di valori comuni (il rispetto per il Creato, l'idea dell'unità dell'uomo) che indicheranno le vie del dialogo in un mondo in cui l'affermazione della specificità funziona quasi da rinnovamento della storia.

CRISI / AL PSI NON BASTA L'OFFERTA DI FORLANI

«Riforme, non commissioni»

Le posizioni dei due principali partiti della maggioranza sembrano ancora molto lontane

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

Ieri il Presidente Cossiga ha avviato le consultazioni, e già si profila lo scontro sul progetto socialista di rinnovamento del sistema costituzionale. Il silenzio di Andreotti e la «ricucitura» col leader repubblicano La Malfa. Ufficialmente nessuno vuole le elezioni, ma il Garofano le minaccia

ROMA — Cossiga ha avviato la macchina delle consultazioni. Alla fine del primo giorno forse sono stati più i motivi di preoccupazione che le note liete. Uno dopo l'altro sono passati per il suo studio i principali protagonisti della crisi lasciando un elenco di problemi, di proposte e anche di contrasti. C'era attesa per l'incontro tra il presidente della Repubblica e il segretario del Pri, La Malfa, per le recenti polemiche. Ma La Malfa ha riferito di essere stato autorizzato dal Capo dello Stato a considerare chiusa la vicenda.
Il primo a varcare la soglia del Quirinale ieri mattina è stato l'ex presidente Leone. Un incontro formale come formali sono state le breve dichiarazioni dell'ex presidente. Nessuna dichiarazione ufficiale ha fatto seguito all'incontro con Iotti e Spadolini. Soltanto più tardi si è saputo che a Nilde Iotti Cossiga ha confermato che da parte sua non c'era stata nessuna contrarietà al dibattito parlamentare.
Le consultazioni sono entrate nel vivo nel pomeriggio quando, uno dopo l'altro, sono passati per lo studio di Cossiga, oltre ad un silenzioso Andreotti, i segretari dei partiti della maggioranza: Forlani, Craxi, La Malfa, Cariglia e Altissimo. Gli uomini politici che hanno le maggiori responsabilità nella conduzione della crisi.
Andreotti, parte in causa più degli altri, si è chiuso nel silenzio rimandando ad altri momenti le dichiarazioni. E' stata poi la volta di Forlani a cui il presidente della Repubblica ha chiesto una valutazione di quel vertice di maggioranza finito con l'accettazione della crisi. Cossiga non fa mistero delle sue intenzioni: vuole accertarsi se veramente c'è questa volontà dei cinque di dar vita nuovamente ad un pentapartito.
Forlani è convinto di sì. Pensa che si possa superare questa crisi e spera che il presidente incaricato sia Andreotti sul cui nome la Dc ha espresso "un'indicazione unanime. Forlani ha detto di aver ricavato l'impressione che da parte dei segretari della maggioranza ci sia un giudizio positivo sull'attività svolta dal governo presieduto da Andreotti. Ci sono i problemi delle riforme, l'ostacolo principale sulla strada di questa legislatura. Forlani ha ricordato, però, che nessuno ha posto delle pregiudiziali e che comunque sulle riforme sono stati fatti dei passi importanti. Ma al Psi non bastano? «Nemmeno a noi — ha replicato Forlani — Però pensiamo che se si vuole aprire una prospettiva realmente praticabile per dare concretezza e una risposta seria alle esigenze che vengono presentate, bisogna decidersi a concordare anche delle procedure parlamentari che rendano poi possibili queste riforme».
Il segretario democristiano ha fatto un riferimento alla ipotesi di una commissione parlamentare che «si ponga il problema di una revisione delle procedure di riforma costituzionale». Ma a cancellare questa ipotesi è stato Craxi, ricevuto subito dopo il segretario democristiano. «Quando uno non vuole decidere una cosa fa una commissione» ha replicato seccamente Craxi che ha detto di essere rimasto «colpito» invece «dal grande interesse che il Presidente della Repubblica porta all'idea che possano farsi strada riforme istituzionali capaci di incidere in modo innovatore sulla struttura dello Stato e della pubblica amministrazione. Questa è anche la nostra idea e il nostro proposito».
Nelle parole di Craxi sono presenti anche i possibili sviluppi della crisi. «Se si possono fare cose serie, utili, importanti e significative noi siamo disponibili». Se non fosse possibile utilizzare al meglio l'anno di legislatura che rimane, «allora — ha avvertito Craxi — meglio sarebbe rimettere le cose ai cittadini, che possono eleggere nel giro di un paio di mesi un Parlamento nuovo di zecca». Craxi ha scelto le elezioni anticipate? No, assicura, augurandosi una positiva conclusione della crisi e dicendo di ritenere possibile risolvere la crisi.
Giorgio La Malfa è pessimista. Lo è da quando si è cominciato a parlare della crisi. Ieri ha confermato di essere preoccupato temendo che questa legislatura faccia la fine delle precedenti, cioè si interrompa un anno prima. Per La Malfa le «elezioni politiche anticipate avverrebbero ora in un momento di grave confusione, tra forti contrasti sui temi di fondo e la vita nazionale e con l'elevato rischio di alimentare uno stato d'animo assai negativo nella opinione pubblica e di accentuare fenomeni di malessere già molto evidenti».
Il segretario del Psdi, Cariglia, ha espresso la sua contrarietà alle elezioni anticipate. A suo giudizio le forze politiche non dovrebbero sfuggire alle proprie responsabilità impiegando la parte finale di questa legislatura per la risoluzione dei problemi. «Oggi — ha detto Cariglia — è la classe politica che deve fare il suo dovere».
La prima giornata delle consultazioni di Cossiga si è conclusa con il segretario del Pli, Altissimo, che ha proposto un comitato ristretto per le riforme. Altissimo ha detto di condividere le preoccupazioni espresse dal Capo dello Stato sulla gravità della situazione.

CRISI / FINANCIAL TIMES

E' Craxi il «jolly joker» nel mazzo del Quirinale

ROMA — E' Bettino Craxi il «jolly joker del rimpasto italiano». Questa l'opinione del Financial Times, che di lui dice: «Sa cosa vuole nei negoziati per la formazione di una nuova coalizione di governo». «Nessuno è piazzato meglio di Bettino Craxi — afferma il corrispondente romano dell'autorevole quotidiano economico inglese — e del resto è stato il segretario del Partito socialista a forzare la caduta del 49.o governo italiano del dopoguerra».
Secondo il Financial Times, i socialisti «hanno coperto bene il loro gioco. Ma è chiaro che vogliono una serie di riforme istituzionali con al primo posto l'elezione diretta del presidente della Repubblica». Il Financial Times ricorda il sostegno fornito dal Psi nei confronti di Cossiga in occasione della fase iniziale della crisi e i sondaggi elettorali degli ultimi giorni, che danno il Psi in forte progresso. «Il fatto che sia Andreotti sia Craxi vogliano entrambi diventare il prossimo presidente italiano, significa che la riforma istituzionale potrebbe rivelarsi il punto cruciale».

CRISI / DOMANI L'INCONTRO AL QUIRINALE

Occhetto: «Governo di garanzia»

Il Pds vuole entrare in una maggioranza allargata

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Craxi la boccia, ma Forlani è più possibilista, perciò Occhetto si prepara ad andare al Quirinale lanciando con vigore la sua proposta. Quest'ultimo anno di legislatura — dirà domani a Cossiga — non va buttato via con elezioni anticipate «che non cambierebbero nulla», né con riedizioni di pentapartiti «che non farebbero nulla», va invece utilizzato per avviare una fase costituente che porti a una nuova Repubblica. E, come fu gestito in modo unitario nel '46, così oggi questo processo dovrebbe essere guidato da un governo «che per ampiezza, composizione e conduzione dia la massima garanzia». Non un «governicchio guidato da Andreotti, ma un governo di garanzia, di cui faccia parte anche il Pds». Che invece — si sottolinea — «non è disponibile a sostenere nessuno dall'esterno».
Il Pds, riunito ieri nel coordinamento politico, ha dunque deciso di far propria la proposta già formulata dal presidente della Camera, Nilde Iotti, e ripresa dal segretario la scorsa settimana a Bologna. Il cardine è il Parlamento. Una «supercommissione» espressa dalle Camere dovrebbe cercare di mettere ordine nel bailamme attuale. Si fa molto rumore sulle riforme istituzionali, ma oltre a non esserci accordo non c'è nemmeno chiarezza: «Il primo obiettivo — dice Occhetto — è di costringere ogni partito a mettere le carte in tavola». I progetti su cui si coagula un consenso potrebbero essere trasformati in legge. Quelli su cui l'intesa si rivelasse impossibile dovrebbero essere sottoposti al giudizio popolare. I democratici di sinistra non sono contrari al referendum, ma lo distinguono da quello propositivo che vuole il Psi. «La domanda se si è o non favorevoli alla repubblica presidenziale è unica, di tipo demagogico e plebiscitario. Noi vogliamo evitare quesiti mitologici, pensiamo a domande più mature, che riguardano tutto l'impianto istituzionale». In base alle risposte ottenute il Parlamento poi elaborerebbe la riforma definitiva.
Una meta certa di questo percorso dev'essere, secondo l'ex Pci, l'attribuzione di maggiore potere ai cittadini. «Vogliamo che siano loro a eleggere il governo». Occhetto non si sbilancia sull'ipotesi di elezione diretta del Capo del governo, lanciata da un costituzionalista autorevole del suo partito, Augusto Barbera. Lui stesso qualche tempo fa l'aveva sposata, facendola poi cadere per la contrarietà della sinistra del partito. «I deliberati del partito si sono pronunciati per l'elezione diretta del governo», si limita a ricordare (anche se quella del suo premier potrebbe essere una conseguenza).
L'elezione diretta del governo presume una riforma elettorale, che per ora vede contrarissimi i socialisti e più favorevoli i democristiani. Trovare su questo un punto di raccordo sembra molto difficile, ma per il Pds non dovrebbe essere impossibile. «L'importante — dice Occhetto — è che tutti prendano in mano con vigore, come facciamo noi, la bandiera delle riforme istituzionali uscendo dalle mitologie e mettendo sul tavolo proposte». Il lavoro parlamentare — butta là — potrebbe essere preceduto da una tavola rotonda istituzionale.
Forse, mentre spiegava ai giornalisti cosa sarebbe andato a dire a Cossiga, Occhetto sapeva già, ieri pomeriggio, che Forlani avrebbe ripreso il discorso delle riforme invitando a concordare «procedure» che le rendano possibili. Anche una «autoirevole» commissione parlamentare. E il liberale Sterpa il giorno prima gli aveva già dato ragione, mentre Altissimo ieri riprendeva l'idea lanciando la proposta di un comitato. Ovvia dunque la soddisfazione del Pds in serata. Sull'uscita di Forlani, in particolare, Cesare Salvi, responsabile dei problemi istituzionali, commenta: «E' un passo avanti significativo». Avvertendo però che il Psd non pensa a una commissione di studio, come fu la Bozzi. Come dire, non vorremmo che si cercasse solo di prendere tempo. «La commissione cui pensiamo deve essere dotata di effettivi poteri di proposta».
«Meraviglia» invece per la bocciatura di Craxi («le commissioni servono per non decidere»). Fa notare Salvi: «Una proposta simile fu avanzata alcuni mesi fa da Giuliano Amato. Ora le alternative che emergono dalla posizione socialista sono o elezioni anticipate o conferma del pentapartito: proprio le due strade che non farebbero far niente sulle riforme istituzionali».

IL MAGISTRATO NON PUÒ ANCORA PASSARE AL MINISTERO

Il Csm blocca Falcone

Servizio di
Lucio Tamburini

Il giudice palermitano (nella foto) non ha ancora ricevuto dal Consiglio superiore della magistratura le funzioni di magistrato di Cassazione e la Corte dei Conti ha quindi rifiutato di registrare il decreto di trasferimento al dicastero della Giustizia. Formalità burocratica o intoppo voluto?

ROMA — La Corte dei conti non approva il trasferimento di Giovanni Falcone al ministero della Giustizia. La nomina del «giudice blindato» alla direzione degli affari penali voluta da Claudio Martelli è ferma alla magistratura contabile. Il consigliere Tullio Lazzaro sta per inviare al Guardasigilli i precisi rilievi che impediscono la registrazione del decreto.
L'intoppo è nato al Csm. Il plenum di palazzo dei Marescialli, quando dette via libera alla richiesta di Martelli qualche settimana fa, rinviò ogni decisione sul conferimento delle funzioni di magistrato di Cassazione a Falcone senza il quale la nomina non è possibile.
Lo prevede una legge, emanata oltre sessant'anni fa, sugli incarichi direttivi al ministero. Fino a oggi, il Csm aveva sempre provveduto al conferimento in modo automatico ogni volta che concedeva il distacco fuori ruolo dei magistrati, ma il nuovo Consiglio ha deciso, cominciando proprio da Falcone, di «istruire» una pratica a parte per controllare la sussistenza effettiva dei requisiti.
Per il neo-direttore generale del ministero, però, non ci dovrebbero essere problemi dal momento che aveva già la qualifica di magistrato di Cassazione, come procuratore aggiunto di Palermo. Ma non le funzioni. Una formalità, insomma, che rischia di rimettere in discussione la presenza di Falcone a Roma, ai vertici dell'amministrazione giudiziaria.
La procura ora prevede che, una volta arrivati a Martelli i rilievi della Corte dei conti, il Guardasigilli ad interim fornisca le delucidazioni richieste. Il fascicolo-Falcone verrà poi esaminato in camera di consiglio dalla apposita sezione della Corte, competente per il controllo degli atti emessi dal governo.
Se l'ostacolo non fosse nel frattempo rimosso, sarebbe negata la registrazione al decreto. Al governo non resterebbe allora che richiederla «con riserva» e i magistrati di viale Mazzini sarebbero costretti a concederla.
Come si vede, il braccio di ferro è destinato a risolversi in favore di Martelli, in ogni caso. Ma la questione rimane aperta al Csm. L'intoppo era infatti annunciato fin dal momento che a palazzo dei Marescialli si era deciso di dire basta una volta per tutte alle «promozioni automatiche» di magistrati per effetto delle chiamate al ministero. Non si era potuto dire no al ministro, e forse non si era neanche voluto impedire la nomina di Falcone, ma si era riaffermato in pratica il principio della competenza del Csm ad «amministrare» la carriera dei giudici.
Ora, il caso Falcone potrebbe essere accelerato per arrivare all'attribuzione delle funzioni al magistrato già fuori ruolo, prendendo in considerazione la sua attività prestata in precedenza negli uffici giudiziari di Palermo. Se ciò avvenisse prima del giudizio definitivo della Corte dei conti, non ci sarebbero problemi per la registrazione del decreto.

VATICANO

Inizia stamani il Concistoro contro aborto e sette religiose

ROMA — Sarà lo stesso Giovanni Paolo II ad aprire questa mattina i lavori del Concistoro straordinario al quale sono stati invitati fino a domenica tutti i 141 cardinali della chiesa cattolica, senza esclusione quindi degli ultraottantenni. Saranno affrontati due temi: «La Chiesa di fronte alle attuali minacce contro la vita umana (con speciale attenzione all'aborto)» e «La sfida dell sette». Relatore generale del primo argomento sarà il prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, cardinale Joseph Ratzinger, mentre la relazione di base del secondo tema è stata affidata a due altri capi dicastero: il cardinale Jozef Tomko, della congregazione per la evangelizzazione dei popoli e il cardinale Francis Arinze, del consiglio per il dialogo intereligioso. Il programma della riunione, la quarta di questo tipo convocata da Papa Wojtyla, reso noto ieri dalla sala stampa della Santa Sede, prevede che al primo tema sia dedicata l'intera giornata di oggi. In mattinata, dopo l'allocuzione del pontefice, Ratzinger leggerà la sua relazione alla quale ne seguiranno altre cinque, lette da un cardinale in rappresentanza di ogni continente (per l'Europa l'arcivescovo di Bologna Biffi). Nel pomeriggio, poi i cardinali si riuniranno in gruppi linguistici nelle salette attigue all'aula del sinodo dei vescovi dove si svolge la «plenaria». Lo stesso faranno, per discutere invece su «la sfida delle sette», domani pomeriggio, dopo che, in mattinata, avranno ascoltato la relazione generale tenuta da Tomko e Arinze e quelle di altri relatori continentali.
Sabato poi, in mattinata sarà data la relazione all'assemblea generale del risultato dei gruppi linguistici sul tema del primo giorno (la chiesa di fronte alle attuali minacce contro la vita umana), alla quale seguiranno una discussione in aula e la replica di Ratzinger. Con lo stesso schema si procederà nel pomeriggio per quanto riguarda il secondo tema in esame, quello delle sette.

STRAGE '904'

«Abbatangelo innocente», dice il radicale Mauro Mellini

ROMA — «Questo non è il problema di Abbatangelo, è il problema di tutti noi, perché ognuno può essere scelto come capro espiatorio: abbiamo sotto gli occhi l'esempio di una persona condannata "per concorso" con persone che invece sono state ritenute innocenti».
La condanna all'ergastolo del deputato missino Massimo Abbatangelo — un'«ennesimo assurdo giudiziario» secondo il radicale Mauro Mellini, da sempre ultrasensibile ai problemi della giustizia — è stata al centro di una conferenza stampa indetta dall'Msi-Dn. Mellini, rivolgendosi a Rauti, Servello, Fini e agli avvocati difensori di Abbatangelo, De Santis e Valentino, ha ricordato di aver preannunciato — dopo la requisitoria del giudice Vigna — che sulla testa del deputato missino pendeva una «vendetta trasversale», una vendetta contro «il presidente Carnevale (nel mirino del "partito dell'emergenza") e la prima sezione penale della Corte di Cassazione e contro il Presidente Cossiga (per le polemiche dopo le scuse per la strage di Bologna). Ora devo dire — ha aggiunto Mellini — di essere stato purtroppo, buon profeta. La vendetta è stata consumata, non importa se con la lupara o con l'ergastolo deliberato in nome del popolo italiano». Per Mellini inoltre il tanto discusso privilegio dell'immunità parlamentare è provvidenziale perché Abbatangelo oggi sarebbe in carcere se la Camera non avesse rifiutato l'autorizzazione all'arresto impedendo «l'ulteriore effetto di questo atto di palese ingiustizia».
Rauti, segretario dell'Msi-Dn, ha sottolineato che il caso Abbatangelo «è una vicenda umana, oltre che politica: chi c'è passato come me (caso di Piazza Fontana, ndr) sa quanto pesino cose del genere sulla propria vita: Questa storia comunque — ha aggiunto — si commenta con le carte del processo». Rauti ha dato inoltre atto alla stampa italiana per l'obiettività mantenuta anche se «poteva essere ghiotta l'immagine di un missino in questa situazione».

Auto blu, la pacchia è finita

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Sfrecciano aggressive per le strade della capitale, ostentando la loro certa impunità. Sono le famigerate auto blu: un parco macchine che comprende 15 mila autovetture e costa la ragguardevole cifra di mille miliardi l'anno. Un parco che aveva proprio bisogno di una vigorosa potatura. Anche Andreotti se ne è reso conto e ha emanato una circolare per richiamare tutte le amministrazioni pubbliche ad un uso più oculato delle vetture di Stato, rispondendo così alle sollecitazioni di Raffaele Costa, presidente della commissione Difesa della Camera, che aveva presentato una denuncia segnalando sperperi e abusi. Ora Andreotti promette rigore, assicura che l'uso dell'auto blu verrà razionalizzato, nel quadro delle «iniziative rivolte al contenimento della spesa pubblica». E annuncia anche la preparazione di una nuova e apposita normativa, visto che a regolare la materia è ancora un regio decreto del 1926.
La gestione del servizio automobilistico dello Stato — ammonisce il presidente del Consiglio — deve essere improntata «a criteri di assoluta economicità». Avverte che in futuro non saranno consentite né «integrazioni di spesa» né «aumenti di contingenti», che l'acquisto di nuove auto «dovrà essere limitato ai casi di effettiva necessità e subordinato alla ricognizione dello stato delle auto in dotazione» e in ogni caso non si potranno spendere più di tre miliardi l'anno per l'acquisto di nuove auto. Andreotti invita quindi tutti a «contrastare efficacemente il paventato fenomeno dell'utilizzo improprio», impone l'uso dello speciale contrassegno e ricorda di «valutare puntualmente l'effettiva sussistenza delle ragioni di servizio come presupposto dell'utilizzo».
I ministeri (escluso quello dell'Interno) dispongono complessivamente — informa Andreotti — di settemila autovetture, contro le 8262 previste: come dire, insomma, che nonostante tutto sono meno di quelle che gli spetterebbero in base ai tanti provvedimenti emanati finora. Di queste 7000, 207 sono utilizzate dal ministero dei Trasporti per accompagnare personalità politiche e alte cariche dello Stato, 739 sono invece gestite dal ministero dell'Interno: la maggior parte, per l'esattezza 500, vengono impiegate per accompagnare personalità che viaggiano con la scorta. Il ministero di Grazia e Giustizia può a sua volta contare su 4.100 autovetture, di cui 1664 blindate.
«Andreotti ha messo allo scoperto una situazione più grave di quella prevista e se la sua circolare verrà applicata si risparmieranno almeno 300 miliardi l'anno», sottolinea soddisfatto Costa. Ricorda che sommando le 7500 auto blu di Stato a quelle degli enti pubblici si arriva a quota quindicimila autovetture: un parco macchine il cui costo annuo — afferma — si aggira sui 1.400 miliardi. «Esattamente quanti ne occorrono — sottolinea — per costruire in un anno dieci ospedali».

IL PICCOLO
fondato nel 1881
responsabile **FULVIO FUMIS**
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-8400 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)
La tiratura del 3 aprile 1991 è stata di 59.650 copie

FIEG
Certificato n. 1879 del 14.12.1990

NARRATIVA: FANTE

Gli aspri e maligni «confratelli», amici del Chianti

Recensione di
Roberto Calogiuri

Quando John Fante scrisse «La confraternita del Chianti» (Leonardo, pagg. 191, lire 26 mila), volle onorare le epiche gesta di «una ghenga di strambi, irascibili, duri individui dà previdenza sociale: gente ringhiosa, frontale, vecchi bastardi maligni e aspri». Tra costoro, Nick Molise, vecchio e coriaceo abruzzese, è il miglior campione. Zotico e violento, duro e arido come le pietre che per mestiere squadra con grande arte, è «il peggior padre che si possa avere». Fornicatore bestiale e disgustoso ubriacone, preferisce un fiasco di quel «Chianti geniale» di Angelo Musso a qualunque principio. E' il vino l'inseparabile compagno nei misfatti familiari. E, con il vino, Fante ha scelto l'unico elemento capace di evocare la sensualità pagana più sanguigna e la religiosità più pura.

Ecco perché a Sant'Elmo, in quel paesello della California, il Chianti è il vino libato dagli immigrati italiani, arrabbiati con una vita avara di soddisfazioni. E' l'alimento di quell'anima italica, tanto religiosa quanto collerica. A Nick il vino serve per vivere: è la linfa che passa dalla terra direttamente nelle vene, devasta la mente e il corpo, ma comunica la forza primigenia della natura. E la storia sacra gli serve solo per dire che un bel deretano femminile è una «grazia di Dio, come lo Spirito Santo» e che i figli sono i chiodi che lo crocifiggono alla moglie.

Tuttavia Nick Molise è il Padre, «Geova in persona», la figura a cui la famiglia deve rispetto e sottomissione assoluti, e ne è ripagata con botte e maltrattamenti. E' quel padre che, dando odio e insofferenza astiosa in cambio di amore, ha indissolubilmente legato a sé quella moglie buona e pia che egli tradiva, e quei figli che non poteva sfamare per i debiti di gioco.

E' proprio uno di questi figli, Henry, lo scrittore cinquantenne, che tributa al padre il più grande segno di devozione. Con lui Nick parte per costruire un affumicatoio in montagna. Per la prima volta in cinquant'anni Nick gli chiede qualcosa. Henry non gli volta le spalle nonostante tutto il male che il genitore ha fatto e che continua a fare a sé e alla famiglia. Non può rifiutarsi di accontentarlo in un'ultima, epica, disperata prova di vitalità e coraggio con cui riscattare una vita bruciata, sprecata, spesa malamente.

E i «confratelli» fanno coro all'azione. I loro nomi hanno il suono di un'antica epopea italica: Sam Ramponi, Lou Cavallaro, Pete Benedetti, Joe Zarlingo sembrano tanti eroi diseredati di una qualche saga mai scritta prima. Il Cafè Roma è la loro disgraziata tavola rotonda, dove si riparano dal male della vita facendo del male a se stessi. Ma in montagna tutto si risolve in un fallimento: un debito di gioco inghiotte il compenso, i muri crollano, Nick è atterrato da un attacco di diabete che credeva fosse una malattia venerea. L'unico impeto vitale si risolve in una clamorosa e bruciante sconfitta del fisico e del morale.

Ricoverato in ospedale, Nick fugge per un ultimo pellegrinaggio in quella vigna che elargisce «il latte della seconda giovinezza», l'elisir contro i mali incurabili della seconda generazione di immigrati italiani, Henry vorrebbe riportarlo alla ragione, ma i «cavalieri» fanno scudo: la loro legge vuole che un confratello muoia di bevute tra amici piuttosto che di sete tra dottori. E si compie il destino della confraternita.

Il destino di una vicenda patriarcale, arcaica, di eroi sconfitti, in cui tutto è paradigma esemplare dei peggiori affetti umani ma anche dell'attaccamento devoto e dell'amore filiale. Solo alla fine John Fante, dev'essere lui Henry, guarda avanti verso le generazioni future: sconfortato si accorge che a cinquant'anni preferisce fare il figlio piuttosto che il genitore. Quel vino che in gioventù i gesuiti gli aveva insegnato essere il sangue di Nostro Signore lo ritrova, meno simbolicamente, nelle vene del padre per insegnargli un'altra verità: la realtà di una vitalità bruciante che distrugge se stessa, la natura di una focosità mediterranea che si accende con la stessa facilità con cui si estingue. E che quando si spegne, si spegne per sempre.

GREENE / LUTTO

Pagine di religiosa perdizione

Il peccato, la colpa, la ricerca dell'esotico nei tanti libri di un grande, scomodo scrittore

Graham Greene in una recente immagine. Lo scrittore (più volte candidato al Nobel) si è spento nella sua casa di Ginevra, a 86 anni. Nei suoi libri, diversi per genere, è costante un'idea che egli stesso sintetizzò così: «Meglio fare il male, almeno esistiamo».

Servizio di
Roberto Francesconi

Per comprendere l'autentico significato del cammino intellettuale e umano di Graham Greene, lo scrittore inglese morto ieri a Ginevra, all'età di 86 anni, è indispensabile risalire agli anni in cui, solitario e adolescente a Berkhamstead, fantasticava su terribili violenze e fughe da una trappola con la forma del labirinto. Lui stesso ha fornito precise indicazioni in proposito in alcune interviste, e soprattutto in un saggio su Charles Dickens dove rilevava: «Nella vita sono gli inizi che contano. Su quelli si baseranno l'esperienza e un certo modo di conoscere il mondo. Lo scrittore creativo vede il suo mondo una volta per sempre nella fanciullezza e tutta la sua vita è uno sforzo per illustrare il suo mondo privato nei termini del gran mondo pubblico di cui tutti noi siamo partecipi».

Paura e angoscia iniziarono ben presto a disturbare il giovane Greene. «La prima cosa che ricordo è di essere seduto sulla carrozzina, con un cane morto disteso ai miei piedi». E poi, nella lista di queste memorie da incubo, seguono «un uomo che sta per tagliarsi la gola», «il vaso da notte smaltato pieno di sangue», «l'ombra di una strega». Idee che forse erano (e sono) comuni ad altri bambini, ma che nel Graham Greene adulto divennero simboli importanti, prove di quella «metafisica e terribile calamità» che accompagna ogni individuo sin dall'origine dei tempi.

Insieme all'idea del peccato e della colpa, l'altro grande tema tipicamente greeniano è sempre stato il viaggio alla scoperta dell'esotico. E ancora una volta una traccia precisa in proposito viene da memorie di anni lontani, quando ogni giorno, uscendo di casa, sentiva di «lasciarsi alle spalle la civiltà, entrando in una regione selvaggia di strani costumi e di crudeltà inesplicabili. Un Paese dove io ero uno straniero e un sospettato, una creatura alla quale si dava la caccia e sul cui conto si sapeva che aveva dubbi alleati». Di qui i precocissimi (e certo un po' teatrali) tentativi di suicidio, sempre «per scoprire che era di nuovo possibile godere il mondo visibile correndo il pericolo di perderlo totalmente».

In queste affermazioni e in altre analoghe, ha commentato più di un critico, si vede perfettamente ricostruito (e magari romanzescamente reinventato a posteriori) lo schema tipico dei suoi libri.

Del resto, Graham Greene ha sempre dichiarato di voler mantenere uno stretto rapporto ta arte e vita. «Siamo stufi del puro dogmatismo alla Flaubert o alla James — ebbe a dire scandalizzando più di un commentatore —. L'eliminazione dell'autore non può andare troppo oltre. Anche l'autore, pover'uomo, ha diritto di esistere».

Il suo diritto Greene lo ha reclamato a voce ben alta, andando spesso controcorrente. Sia convertendosi alla religione cattolica in un Paese dove decisioni simili non appartengono certo alla maggioranza, sia prendendo esplicite posizioni politiche a favore di Paesi invisi agli occidentali. Ma è nei romanzi, naturalmente, che occorre cercare il terreno di scontro più fecondo, in quella regione che tutti (ammiratori e non) si sono da tempo abituati a definire «Greenland».

E la «Greenland» è popolata da eroi (o meglio, da antieroi) che spesso sono braccati e fuggono, magari dopo aver tradito nobili cause. Lo scrittore non li giudica, limitandosi a dar loro la parola in base a un principio che ha sempre considerato sacro: «Il mio ruolo è quello di suscitare simpatia verso esseri che ufficialmente non hanno diritto alla simpatia». Spesso è il desiderio di riscatto che diventa il punto di partenza. Il protagonista rincorre una nuova possibilità (magari un amore) e finisce tra le braccia di una morte che è annientamento e, insieme, estrema protesta nei confronti di un mondo cinico, insensibile o, peggio, distratto. Uno schema già attivato in «The Man Within», il romanzo d'esordio datato 1929, riutilizzato — sia pure con alcune varianti — in «Stamboul Train», «England Made Me», «A Gun for Sale» e in molte altre opere. Un luogo comune della critica vuole che i libri di Graham Greene possano essere divisi in gruppi. Ci sarebbero i testi di puro «entertainment», i romanzi «cattolici», le storie di spionaggio, i volumi di memorie. Ma è una ripartizione forzata, che spiega solo in parte Greene.

Che cerchi la risata o il pianto, egli punta a un unico obiettivo: mettere in evidenza in forma allegorica o realistica il dramma di individui che sempre si trovano alle prese con un universo ostile e, in aggiunta, devono anche fare i conti con i loro simili spesso maldisposti.

E' facile intuire, a questo punto, l'influenza esercitata su Greene dalle esperienze dell'infanzia e dell'adolescenza. Come il giovane di Berkhamstead tutti i personaggi sono certi che l'unica vittoria sta nel dannarsi sino in fondo, seguendo la strada tracciata dal caso o dalla fortuna. Il problema non è, insomma, perdere o vincere, bensì agire, trovare il coraggio necessario per scrollarsi di dosso l'indifferenza. E infatti dice uno dei suoi protagonisti: «E' meglio fare il male, almeno esistiamo».

Non ha quindi senso far finta che ci siano diversi Graham Greene. Il blocco delle sue opere è monolitico. Certo, «The Confidential Agent», «The Power and the Glory», «The Heart of the Matter», «The End of the Affair», «The Quiet American», «The Human Factor», «The Honorary Consul» e le opere più recenti compreso «The Captain and His Enemy» presentano stili diversi, hanno colori a volte accesi e a volte tenui. Ma il filo conduttore, almeno sotto il profilo morale, è identico.

A cementare la ricerca di Greene è stata la sua particolare religiosità. Una fede dove il peso della colpa prevale sulla speranza della salvezza, rendendo impraticabili metafisiche vie d'uscita. Ha osservato a questo proposito Masolino d'Amico: «Nell'affidare obliqui, paradossali barlumi di luce a individui condannati, ovvero nel dare a qualcuno la possibilità di riscattarsi, Greene è certo cattolico in maniera tradizionale. Ma il suo, però, è anche un cattolicesimo diverso, un cattolicesimo della negazione e del pessimismo. A volte si sospetta che solo l'impeccabile ironia o gli sfondi convincentemente inconsueti gli impediscano di approdare alla sfiducia cosmica e pedantesca di un Thomas Hardy».

Nel quadro composito e variegato della letteratura britannica del Novecento non è corretto porlo direttamente sul proscenio. Ma certo va inserito nelle posizioni di immediato rincalzo, a fianco di altri intellettuali che, se non hanno rinnovato dalle fondamenta la narrativa poiché era stato fatto prima di loro, hanno tuttavia dato un contributo non secondario nel fissare le ansie di un intero secolo. La sua carriera non è stata coronata dal Nobel, che pure avrebbe ampiamente meritato almeno dopo la scomparsa di Borges. Ma i saggi di Stoccolma, è noto, prediligono spesso i moderati. E moderato, almeno sotto il profilo politico, Greene non ha mai offerto prova di essere.

GREENE / RACCONTI

L'ultima parola (non la migliore)

Un nuovo libro: discontinuo, ma la prosa è inimitabile

La prima storia è del 1923, quella più recente del 1989. «L'ultima parola e altri racconti» — pubblicato proprio poche settimane fa dalla Mondadori (pagg. 153, lire 28 mila) — costituisce dunque una silloge esemplare sotto tutti i punti di vista delle tematiche care a Graham Greene. E infatti negli undici brani lo scrittore analizza gli interrogativi connessi ai grandi misteri della vita umana, come per giocare ironicamente con le convenzioni della letteratura contemporanea.

Non sempre — va detto — Greene si mostra al massimo della forma. Pare ad esempio un po' debole lo scenario antiutopico del primo racconto, dove i personaggi sono troppo stilizzati per risultare davvero convincenti. E' invece un piccolo capolavoro «Notiziario in inglese», storia cupa, che ha al centro le drammatiche traversie di un protagonista classico della narrativa di Greene, un antieroe il cui inevitabile sacrificio non favorisce alcuna salvezza.

Il grottesco è poi il tono dominante di «Il momento della verità» e di «Il tenente morì per ultimo», commedie degli equivoci con risvolti tra il metafisico e l'esistenzialista. Addirittura surreale appare un esercizio del 1956, «L'uomo che rubò la Torre Eiffel», dove si immagina una Parigi del tutto indifferente dopo il clamoroso furto. Paure e speranze di riconoscibili microcosmi provinciali figurano invece in «La casa nuova» e «Assassinio per la ragione sbagliata», che ripropongono canovacci cari da sempre allo scrittore: il dissidio tra la brama di emergere e la voce della coscienza, il peso dei ricordi, l'incancellabile impronta del passato.

La storia più bella è comunque «Il biglietto della lotteria», un racconto del 1947 di ambientazione latino-americana nel quale Graham Greene prova la consistenza di un canovaccio che gli sarà consueto anche in seguito, analizzando il traumatico impatto di un europeo ricco, tranquillo e sicuro di sé con un mondo profondamente diverso da quello che conosce. Henry Thriplow è costretto in pochi giorni a rinnegare tutte le sue idee, e certo non basta la sua ingenuità a farlo assolvere.

Meno graffianti appaiono gli altri racconti: «Un ramo del Servizio» è una satira del caotico universo dello spionaggio, «Un appuntamento con il Generale» è troppo segnato dalla scelta di Greene di mettere alla berlina i falsi scoop del grande giornalismo internazionale, «La memoria di un vecchio» mostra la corda a causa dell'ostinazione dello scrittore nell'inveire contro i progetti di un tunnel sotto la Manica. Ma anche nelle pagine meno riuscite lo scrittore non scende al di sotto del suo livello abituale, e lo stile della sua prosa resta sempre caratteristico e inimitabile.

[r.f.]

GREENE

Che fatiche per una vita

Rispetto a «Una specie di vita» e a «Vie di scampo» — i due volumi autobiografici pubblicati da Graham Greene nel 1971 e nel 1980 — non ci sono sconvolgenti novità. Ma i fatti sono analizzati in ogni minimo dettaglio, tutti i particolari vengono messi a fuoco con precisione assoluta.

Del resto, non potrebbe essere altrimenti visto che Norman Sherry ha avuto bisogno di quasi ottocento pagine per narrare i primi trentacinque anni dell'esistenza dello scrittore nel tomo inaugurale della sua biografia, apparso nel 1989 in Inghilterra («The Life of Graham Greene», Jonathan Cape).

La mole certo insolita è comunque pienamente giustificata dal momento che Sherry si trova costretto a fare i conti con le mille eccentricità di un artista che durante il periodo della sua formazione amò abbandonarsi «al caos dell'esperienza» prima di imporsi «un qualche tipo di ordine».

Il biografo è dunque costretto a soffermarsi sulle ripetute fughe da scuola, sulle imprese a Oxford, sulla sfrenata passione per i liquori e per le armi. Ma tanta pazienza viene alla fine premiata: Sherry è infatti in grado di documentare ogni eccentricità, e riesce quindi a far luce persino sui rapporti tra Greene e i servizi segreti.

L'ultima parte del volume prende poi in esame gli esordi giornalistici di Greene. Il biografo sottolinea in particolare l'audacia dello scrittore nell'abbandonare una promettente carriera al «Times» per dedicarsi interamente alla letteratura, e quindi lascia grande spazio alla storia d'amore tra Greene e Vivien Dayrell-Browing, che ebbe enorme importanza nella sua decisione di convertirsi al cattolicesimo.

[r. f.]

ANTIQUARIATO

Pezzi rari in mostra tra Roma e Torino

ROMA — Doppio appuntamento per gli appassionati di antiquariato. A Roma, dall'11 al 21 aprile, si terrà il grande mercato di antiquariato «Fiera di Villa Borghese». A Torino, nel medesimo periodo, è prevista invece a Palazzo Nervi la «Mostra nazionale d'antiquariato.

Roma propone una ricetta che potrà soddisfare un po' tutti i gusti. Alla «Fiera di Villa Borghese», infatti, saranno presenti circa duecento espositori. Nel settore intitolato «Ad usum dimorae» si potrà vedere una piccola, ma sofisticata, mostra di mobili d'autore firmati da artisti contemporanei e prodotti da Meta Memphis. La «Biblioteca di Wimbledon» proporrà una selezione di circa tremila novità editoriali italiane, scelte dall'omonima rivista di informazione libraria. Gli amanti dei motori e delle automobili d'epoca, inoltre, potranno ammirare autentici modelli di mitiche vetture degli anni Venti e Trenta.

Ottanta espositori italiani, invece, animeranno la Mostra d'antiquariato di Torino. Sull'area espositiva di Palazzo Nervi, che conta circa settemila metri quadrati, verranno allineati pregiati pezzi dei più svariati settori: dall'argenteria alle arti orientali, dai dipinti alle incisioni, dalle porcellane ai gioielli, dai mobili alle sculture. Senza scordare tappeti e arredi provenienti un po' da ogni parte del mondo.

Interessante sarà la sezione degli arredi sacri. A Torino si potranno ammirare calici, ostensori, stauroteche, paramenti, reliquiari in argento, bronzo e rame dorato, databili tra il XIV e il XVIII secolo. Gli oggetti sono stati recuperati, acquistati e donati dalla Federazione italiana mercanti d'arte alla Curia patriarcale di Venezia.

GREENE / PERSONAGGIO

«Vostro, e sempre scandalizzato»

Giornalista, odiava i colleghi e tempestò le redazioni di lettere, tutte controcorrente

Nei suoi romanzi i reporter fanno sempre una magra figura: vengono presentati come personaggi inetti, avidi, incapaci di comprendere ciò che hanno di fronte. Eppure quello del giornalista è un mestiere che Graham Greene conosceva abbastanza bene: per molti anni fece il corrispondente da Nottingham prima di trasformarsi in condirettore della rivista «Night and Day» — quella dove uscì il suo famoso articolo su Shirley Temple definita «una puttanella in erba con un cospicuo deretanuccio» —, in redattore del «Times» e, infine, inviato speciale.

«Se i colleghi non mi piacciono è perché li conosco bene», confessò poi in un'intervista. Lui, dal canto suo, non ha mai smesso di considerarsi un giornalista d'assalto, una sorta di laico missionario al servizio della verità. Perché il pubblico britannico non fosse privato di quanto aveva da rivelare, Graham Greene tempestava di lettere i quotidiani: centinaia (forse migliaia) di missive spedite a Londra dal volontario esilio francese o dagli angoli più sperduti della terra ai responsabili di prestigiose testate o di oscuri periodici.

Un paio di anni fa le ha raccolte Christopher Hawtree per la casa editrice Viking-Penguin in un volume insolito, bizzarro e divertente, intitolato «Yours etc.», dal quale emerge la poliedrica personalità di un artista che voleva mettere in chiaro il suo punto di vista sugli argomenti più disparati: la politica estera europea o americana, l'atteggiamento degli inglesi nei confronti delle prostitute, la legge sui limiti di velocità, le encicliche papali e persino i piatti serviti nei ristoranti tipici.

Nel 1964, a esempio, dopo la famosa rapina al treno (trasposta in seguito in un fortunato film) e la dura condanna dei ladri, così scrisse al direttore del «Daily Telegraph»: «Faccio parte di una minoranza se dichiaro la mia ammirazione per la destrezza e il coraggio dimostrati nel grande assalto al treno o se mi indigno per la spietatezza della pena?». Qualche anno prima — e sempre sul «Daily Telegraph» — aveva sottolineato la sua ira per l'entrata in vigore dello «Street Offences Act» che, in pratica, bandiva le prostitute dai marciapiedi.

«Dopo due mesi di assenza da Londra — rilevava —, l'altra notte ho fatto una passeggiata per le vie della città. Si è trattato di una esperienza malinconica. In nessuno dei cosiddetti "stati di polizia" ho mai visto tanti poliziotti in giro. Erano un surrogato assai misero della decorativa folla femminile di poco prima. A Soho, però, ben poco è mutato. Una donna in grado di affittarsi una stanza nel quartiere non ha che da esibirsi in fondo alla scala senza che il poliziotto trovi nulla da ridire. La nuova frase di rito è: "Entra, carino, a bere qualcosa e a conoscere qualche simpatica ragazza'. Ma Londra sconfiggerà il ministero dell'Interno. Io, intanto, prego Iddio affinché riesca a far trionfare il libero arbitrio della coscienza umana».

Che le polemiche costituissero il suo pane quotidiano lo dimostrano anche i saggi, i due tomi autobiografici, le conferenze o le interviste che amava rilasciare. Difficilmente era disposto a farsi sfuggire una occasione per andare controcorrente, per mettere alla berlina consolidati luoghi comuni. Se poi il tema era politico, spesso Graham Greene non aveva freni, e talvolta si lasciava prendere la mano dal suo proverbiale odio per gli Stati Uniti, «un Paese dove non vorrei mai vivere», ebbe a precisare.

Spesso si impegnò anche in controversie che attirarono sul suo capo l'ira delle autorità. L'ultima in ordine di tempo lo vide schierato in battaglia contro alcuni politici francesi della città di Antibes (dove viveva) accusati senza mezzi termini di intrattenere rapporti con la mafia. Qualche volta è poi toccato ai colleghi finire nel mirino, in particolare ad Anthony Burgess, pubblicamente definito «un bugiardo o un individuo con alcune rotelle fuori posto».

Nei confronti dei politici britannici non aveva alcuna stima. Odiava, in particolare, Margaret Thatcher. Ma si schierò egualmente al suo fianco quando la «premier» prese posizione contro l'Europa. Lui, del resto, non credeva affatto all'utopia dell'unificazione. Perché, spiegò in una lettera a un quotidiano, «non posso proprio pensare a questa accozzaglia di Paesi che hanno così poco in comune, tenendo conto soprattutto che l'Italia è nelle mani della delinquenza, che la Grecia è uno degli Stati più corrotti e che la Spagna rappresenta per noi un problema a causa di Gibilterra».

[Roberto Francesconi]

«Greenland» è stato definito il mondo poetico dello scrittore, la cui fama era legata sì ai romanzi, ma anche a precise posizioni pubbliche.

Tracce di lettura: ecco la biblioteca di Giani e Carlo Stuparich

TRIESTE — Alla Biblioteca generale dell'Università di Trieste è conservato il «Fondo Stuparich», che comprende l'intera biblioteca di Carlo e Giani Stuparich, donata dagli eredi. Si tratta di 2383 volumi, 246 volumi di periodici, più una complessa mole di materiale «minore», circa un migliaio di opuscoli donati in genere per occasioni di celebrazione, personali omaggi, esemplari numerati, quasi tutti con firma e dedica autografa dei donatori. Tiziana Penne (che ne scrive qui accanto) è stata per circa un anno la curatrice del «Fondo».

Articolo di
Tiziana Penne

Oggi ricorre il centenario della nascita di Giani Stuparich. Le sue opere, la sua figura, il suo mondo letterario vivono più che mai un momento di magico ritorno (e di tutto ciò si è già parlato nelle pagine dedicate alcuni giorni fa all'anniversario dello scrittore), ma lo confermano, testimoni sinceri e compagni di una vita, anche i libri suoi e di Carlo: il «Fondo Stuparich» donato alla Biblioteca generale.

Condizione della donazione del fondo fu, da parte degli eredi, che la biblioteca venisse inventariata e collocata rispettando l'iniziale sistemazione nei locali di via Trento e di via Monte Cengio. I libri, che risultavano essere stati collocati in un primo momento in sezioni diverse, seguono un itinerario più o meno cronologico, si fondono poi in un tutto unico, tant'è vero che riportano spesso la firma di entrambi i fratelli, a confermare la loro intima fusione culturale e letteraria, oltre che sentimentale. Dall'esame della prima parte del fondo risulta la loro formazione classica, e dalle dediche l'amorosa sollecitudine della madre (nei confronti del più giovane Carlo, in particolare), per cui ogni occasione era importante per donare un libro. Molti testi provengono anche da altre biblioteche (materna, paterna, ecc.). Ve ne sono alcuni del primo '800, ma si può dire che la prima formazione di entrambi si basa sui classici latini e greci. Seguono Ariosto, Carducci, Mazzini, Machiavelli, Goldoni, Pascoli, Giusti e, fra gli stranieri, Diderot, Schiller, Shakespeare, Ibsen, Dickens, Baudelaire, Poe. Molti i libri in lingua tedesca.

A guerra finita, Giani si ritrova solo col suo dolore per la scomparsa del fratello Carlo e di Scipio Slataper. E' il periodo in cui approfondisce gli autori francesi e inglesi, quasi a voler continuare gli interessi letterari che erano stati di Carlo (interessanti sono le dediche, a volte scherzose, fra Stuparich e l'amico germanista Guido Devescovi). Molti sono i libri sulla montagna, e ve n'è uno sul giardinaggio, a riprova delle sue grandi passioni.

Si sa che Giani gravitò culturalmente su tre città, già al tempo degli studi: Trieste, Praga, Firenze, come documentano anche le note autografe sui libri acquistati in quel tempo (1911-1915). Gli autori prediletti erano allora De Sanctis, Leopardi, Machiavelli, Novalis, Nietzsche, Pascoli, Salvemini, Zola, Strindberg, Gentile, Palazzeschi, Papini, Prezzolini, Tolstoj e altri. Non c'è Kafka, anche se Alberto Spaini — suo ottimo collaboratore — fu tra i primi traduttori di Kafka in Italia. Si ha l'impressione, esaminando i libri del primo dopoguerra, di un'attenzione limitata, non aperta a tutte le esperienze, quasi al rifiuto di aprirsi a correnti di decadentismo per così dire «devianti». Si direbbe che l'uomo «tutto d'un pezzo» non si sia potuto frantumare nei meandri surreali di un Kafka, e persino Joyce e Pirandello sono presenti in pochi esemplari, mentre troviamo Oriani, Panzini, Soffici, Prezzolini, Croce, Deledda, Papini, Salvemini, Tozzi, Pascoli, Saba e poi Svevo (1923), Montale, Strindberg, Tagore, Verga e ancora Dickens, Pound, Quarantotti Gambini, Tomizza di «Materada» (1960).

Nei suoi libri, quasi tutti ben conservati, anche se alcuni, rilegati a posteriori, non permettono di leggere le note a margine, ritroviamo sottolineature a matita, appunti e a volte, all'interno, cartoline di alunni, fotografie, stralci di riviste, note della spesa, appunti di studio. Gli argomenti meno seguiti risulterebbero essere l'economia e le scienze in genere. Interessante è tuttavia un trattato di medicina naturale. Un'intera sezione è dedicata alla guerra, mentre solo parte dei libri dello «Zibaldone» (la casa editrice fondata con Anita Pittoni) è presente nel fondo.

Commoventi, talora, a eterno ricordo del tempo che passa, segni di mano infantile sulle pagine dei volumi, disegni di bimbo, pasticci grafici. Aprendo «quei» libri ci si sente a volte dei curiosi inopportuni. Così nelle «miscellanee»: opuscoli (ora tutti catalogati e collocati), in cui sono stati rinvenuti lettere, appunti, un disegno a matita dai tratti sicuri, cartoline, e uno splendido segnalibro di seta dipinto a mano con le iniziali «S.S.» (Scipio?). Ma il valore di questo «materiale minore», che poi minore non è, sta anche nelle dediche affettuose e cordiali di collaboratori, di amici della «Voce», di allievi ed esordienti, oltre che di personalità politiche (un libro reca la firma di Carducci); interessanti, infine, gli esemplari numerati, rari e preziosi, e la dovizia immensa dei periodici.

GOLFO / SI CONSUMA ANCORA UNA VOLTA IL DRAMMA DI UN POPOLO SENZA AMICI

Saddam non dà tregua ai curdi in fuga

Massacrati dagli elicotteri, trovano scampo sui monti - Chiusi i confini di Turchia e Iran - Bruxelles, clamorosa protesta

BAGHDAD — Nell'Iraq settentrionale continua la fuga di milioni di curdi incalzati dalle truppe di Saddam Hussein impegnate a reprimere l'ultima della lunga serie di insurrezioni di una minoranza etnica da sempre in conflitto con Baghdad. Senza viveri e senza riparo, molti cadono vittime del freddo e del gelo sulle montagne, dove impera ancora l'inverno.
Terrorizzati dalla prospettiva che si ripeta la tragedia del 1988, quando migliaia di curdi perirono uccisi dalle bombe chimiche, uomini e donne di ogni età lasciano i centri abitati e cercano rifugio sui monti, cercando invano di riparare in Turchia o in Iran, i due Paesi vicini che — non avendo nessuna intenzione di accogliere la massa di profughi — hanno rinforzato la guardia alla frontiera. Dalla città di Erbil, uno dei centri che Baghdad afferma di avere riconquistato, si snodava ieri una colonna ininterrotta di oltre cento chilometri lungo la strada tortuosa che sale a Diana, sulle montagne vicine al confine iraniano. La gente, molte famiglie con vecchi e bambini, viaggia su ogni mezzo possibile, da vecchie auto gremite all'inverosimile ai carretti trainati da muli. Molti salgono a piedi nudi.
Ad Ankara, il portavoce del ministero degli Esteri ammette che almeno 250 mila profughi sono ammassati al di là del confine turco sperando di poter passare in Turchia, ma — sottolinea — le autorità «hanno preso tutte le necessarie misure di sicurezza» per impedire che ciò avvenga. Secondo quanto riferiscono giornalisti sul posto, i soldati disposti lungo la linea di confine sparano ripetutamente colpi di fucile in aria per fare capire ai curdi che non scherzano. «Il confine è sbarrato, non ammettiamo passaggi in massa. Se qualcuno entra in Turchia lo costringiamo a tornare sui suoi passi», ha dichiarato il ministero.
I profughi raccontano di essere stati attaccati sulla via della fuga dagli elicotteri di combattimento dell'esercito iracheno, che li hanno presi di mira seminando la morte. Supplicano i giornalisti di sollecitare la solidarietà internazionale: «Abbiamo bisogno di aiuti. Gli elicotteri ci danno la caccia. Non abbiamo da mangiare. Perché l'Onu non fa niente per darci una mano?».
Mentre Baghdad si dice sicura che nel giro di pochi giorni l'insurrezione sarà liquidata, i ribelli cercano di riorganizzarsi e riferiscono di avere sferrato attacchi contro le truppe governative nella zona di Kirkuk, in particolare lungo la strada che collega il centro petrolifero con Erbil.
I pochi ospedali della zona sono strapieni di feriti e hanno finito le medicine. Un ospedale, negli ultimi sette giorni, ha dovuto eseguire impegnativi interventi chirurgici su 1.800 pazienti, in maggioranza civili feriti durante l'attacco della Guardia repubblicana contro le città. Molti mostrano ustioni da fosforo e sono scarse le speranze che possano sopravvivere.
Il governo turco, intanto, è in attesa della risposta del consiglio di sicurezza dell'Onu alla sua richiesta di un intervento internazionale per far fronte al problema dei profughi. Il primo ministro Yildirim Akbulut — prima di partire per una visita al Kuwait — ha ribadito: «Fondamentalmente è un problema umanitario, che l'Iraq dovrebbe risolvere al suo interno». Ankara teme che la comunità internazionale se ne lavi le mani come avvenne nel 1988, quando — fuggendo dalle armi chimiche di Saddam — 60 mila curdi si riversarono in Turchia. Di essi, 27 mila sono ancora alloggiati in tre campi, senza adeguata assistenza internazionale. A questi se ne sono aggiunti altri cinquemila fuggiti dall'Iraq tra il 28 febbraio e il primo aprile.
A Bruxelles i manifestanti curdi hanno occupato all'alba l'ambasciata irachena, liberandola verso le 10. Una mezz'ora prima avevano rilasciato l'agente dei servizi di sicurezza della sede diplomatica che avevano preso in ostaggio. L'uomo, probabilmente un iracheno, è rimasto ferito in modo leggero.
Gli occupanti dell'ambasciata — secondo quanto ha reso noto la gendarmeria — erano dodici e sono stati arrestati dopo che hanno lasciato volontariamente la sede diplomatica. L'ambasciatore iracheno in Belgio, Zaid Hwashan Haidar, aveva definito l'occupazione dell'ambasciata «un atto terroristico» e aveva chiesto che la polizia intervenisse. L'ambasciatore ha anche protestato con le autorità belghe perché nei giorni scorsi aveva chiesto un rafforzamento della sorveglianza intorno alla sede diplomatica. Secondo la polizia la sorveglianza era stata effettivamente aumentata.

Un carro iracheno abbandonato, un pozzo di petrolio in fiamme. Due simboli di una guerra combattuta su troppi fronti.

GOLFO / NODI INSOLUBILI

Tra profughi e prigionieri, triste eredità della guerra

KUWAIT CITY — La guerra del Golfo è stata una guerra-lampo, ma non altrettanto rapida sarà la soluzione dei problemi che essa lascia dietro di sé. Oltre a quello ecologico dei pozzi in fiamme e della chiazza di petrolio nelle acque del Golfo Persico, diventa sempre più complesso e più grave il problema dei rifugiati. La guerra civile, apertasi alla conclusione di quella combattuta dalla coalizione internazionale anti-Saddam, sta creando nuove ondate di profughi che si aggiungono alle decine di migliaia di iracheni e di lavoratori stranieri che hanno lasciato l'Iraq dopo l'inizio del conflitto.
Migliaia di iracheni stanno riversandosi nel Sud dell'Iraq occupato dalle forze alleate. In campi improvvisati ricevono cibo, acqua e cure mediche. Ma che fare di loro? Gli Stati Uniti non sembrano disposti a raccoglierli. L'Arabia Saudita tiene loro chiuse le proprie frontiere nel timore che essi diventino una marea incontrollabile. Il Kuwait — dopo i sette mesi di occupazione da parte delle forze di Baghdad — vuole evitare ogni afflusso di rifugiati iracheni, sia pure anche temporaneo.
Il loro viaggio finisce così nel deserto, fra l'Iraq e l'Arabia Saudita, in campi provvisori desolati, dove si alternano solamente giornate roventi e gelide nottate.
A peggiorare le cose, molti dei 60 mila iracheni fatti prigionieri durante la guerra di liberazione del Kuwait, attualmente detenuti in Arabia Saudita, non vogliono venire rimpatriati almeno fin quando resta al potere Saddam Hussein. In interviste alla Croce Rossa, essi dichiarano di temere di venire uccisi o di essere costretti a combatter contro il loro stesso popolo.
A più di un mese dalla fine delle ostilità disertori iracheni continuano a consegnarsi alla forze alleate nel Sud dell'Iraq. Gli americani accettano perfino di considerare prigionieri di guerra quei guerriglieri della resistenza irachena che si rifugiano nella loro zona per evitare la cattura da parte delle forze di Saddam.
Secondo il diritto internazionale, i prigionieri di guerra non possono venire rimpatriati contro la volontà. Ma chi si occuperà di loro? Chi darà asilo a migliaia di ex soldati iracheni?
Desiderosi di passare ad altri questo problema, gli alleati stanno premendo perché intervengano per i profughi (Iom) e l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati.
Se le previsioni di fame ed epidemie in Iraq a seguito della guerra del Golfo e della guerra civile si avverassero, le migliaia di persone fuggite nel Sud dell'Iraq occupato dagli alleati, in Iran e in Giordania potrebbero moltiplicarsi.
Quanto potranno fare le organizzazioni umanitarie? La settimana scorsa una commissione dell'Iom ha visitato alcuni squallidi campi profughi fra Iraq e Kuwait e ha organizzato il ritorno in patria di 500 egiziani scappati dall'Iraq. «Per ora ci dedichiamo solamente a quelli che possiamo realmente aiutare», ha detto un funzionario dell'Iom: egiziani, sudanesi, pakistani hanno una patria disposta ad accoglierli e noi li aiutiamo a farvi ritorno. Dopo il cessate il fuoco definitivo si potrebbe decidere di inviare una forza di pace delle Nazioni Unite nella zona di confine, in attesa che il problema dei rifugiati venga risolto. Altrimenti, che ne sarà di loro dopo il ritiro degli alleati?».
Anche nel Sud dell'Iraq, dove le truppe di Saddam hanno debellato quasi del tutto l'insurrezione dei musulmani sciiti, continua l'esodo dei civili che temono le rappresaglie del regime. Secondo l'agenzia di stampa iraniana Irna, a migliaia hanno trovato rifugio in Iran. Teheran si mostra più generosa con gli iracheni sciiti, che condividono la stesa fede degli iraniani, mentre diffida — come la Turchia — dei curdi, minoranza etnica che causa problemi anche in questi due Paesi.

GOLFO / DOPO PARIGI

Anche da Bonn solleciti all'Onu

Richiesto un intervento per arrestare i massacri in Iraq

BONN — Dopo quello francese, anche il governo tedesco è intervenuto energicamente in difesa dei curdi, sollecitando il regime di Baghdad a tutelare i loro diritti e a porre fine alla persecuzione degli oppositori politici. Contemporaneamente, Bonn ha espresso la sua adesione alla richiesta della Francia, che ha come obiettivo un'azione dell'Onu tesa a fermare il massacro dei curdi da parte delle truppe irachene. «Il governo, al pari di altri Paesi, come la Francia, è del parere che il consiglio di sicurezza dell'Onu debba occuparsi della oppressione e della persecuzione dei curdi iracheni», ha dichiarato il portavoce Dieter Vogel.
Vogel ha affermato che, sebbene il governo tedesco non abbia intenzione di interferire negli affari interni di un altro Paese, ciononondimeno «non manterrà il silenzio sulle gravi violazioni dei diritti umani in Iraq». Anche gli esponenti dell'opposizione tedesca hanno preso posizione in difesa dei curdi iracheni. Karsten Voigt, portavoce del Partito socialdemocratico per i rapporti con l'estero, ha chiesto l'immediato ritiro delle truppe irachene dalla regione del conflitto.
Anche il governo britannico ha auspicato che il consiglio di sicurezza prenda posizione a favore dei curdi iracheni con un appello «umanitario». In una nota dai toni molto duri, il Foreign Ofice rileva che i curdi e gli sciiti che hanno preso le armi contro il regime iracheno rappresentano «le più recenti vittime della politica disumana di Saddam Hussein, che mira unicamente al mantenimento della sua posizione a qualsiasi costo».
Nonostante lo sdegno provocato dalle atroci sofferenze inflitte ai curdi, il portavoce del Foreign Office ha indicato che Londra è allineata alla posizione del Presidente Bush per quanto riguarda la tragedia che si sta vivendo in questi giorni in Iraq. Il portavoce del Foreign Office ha infatti affermato che la coalizione internazionale che ha liberato il Kuwait non riprenderà le armi perché «non ha alcun mandato per intervenire negli affari interni dell'Iraq».
Nella serata di ieri anche i governi del Belgio e dell'Olanda si sono espressi a favore di una condanna formale della repressione scatenata dal regime di Saddam Hussein in Iraq contro i curdi e i ribelli sciiti da parte del consiglio di sicurezza dell'Onu, come richiesto dalla Francia, da Bonn e — sia pure con qualche differente sfumatura — da Londra. Mark Eyskens, ministro degli esteri del Belgio — Paese che manterrà la presidenza del Consiglio di sicurezza sino alla fine del mese — ha dichiarato a Nairobi che il suo govero «appoggia al cento per cento la richiesta francese di sanzioni contro l'Iraq». A suo giudizio, «la miglior soluzione sarebbe l'invio dei caschi blu in Iraq per difendere le minoranze di quello sventurato Paese».

GRAZIE AI BUONI UFFICI DI TEHERAN

Libano, presto liberi altri ostaggi?

Si parla di tredici cittadini occidentali: tra loro ci sarebbe anche l'italiano Molinari

BEIRUT — I tredici cittadini stranieri tenuti in ostaggio in Libano dalle frange estremiste musulmane potrebbero far ritorno presto a casa. A riaccendere la speranza è stato il quotidiano libanese «Ad Diyar», che — sulla scorta di indiscrezioni raccolte negli ambienti del settore cristiano di Beirut — anticipa la loro liberazione entro il 15 aprile, grazie ai buoni uffici delle autorità iraniane. Gli esponenti del regime islamico avrebbero accettato di intercedere a favore degli ostaggi presso le fazioni sciite libanesi, sulle quali esercitano un forte ascendente, dietro richiesta di Washington.
C'è però da dire che lo stesso giornale aveva già riportato una notizia analoga — rivelatasi purtroppo infondata — il mese scorso. In Libano ci sono tredici cittadini occidentali che aspettano da anni di far ritorno a casa. Nel lotto c'è anche Alberto Molinari, il settantaduenne agente di commercio di origine italiana sequestrato nel settembre dell'85 a Beirut. L'elenco comprende inoltre sei americani, quattro britannici e due tedeschi. L'ostaggio che è da più lungo tempo in mano degli estremisti libanesi è Terry Anderson, inviato dell'agenzia giornalistica statunitense Ap: la sua scomparsa risale al 16 marzo dell'85.
Terry Waite, l'inviato della Chiesa anglicana in Libano con lo scopo di mediare il rilascio dei cittadini stranieri tenuti in ostaggio dagli estremisti islamici, sarebbe stato sequestrato a sua volta perché sospettato di essere una spia della Cia. Lo ha rivelato Roger Cooper, il cittadino britannico cui lunedì scorso le autorità iraniane hanno concesso la libertà dopo sei anni.
Cooper, ha raccontato di aver saputo nell'ambiente carcerario che Waite — scomparso dalla circolazione mentre trattava la liberazione di due ostaggi americani, Thomas Sutherland e Terry Anderson, con gli esponenti dell'Hezbollah, l'organizzazione filo-iraniana che raggruppa diverse fazioni sciite — aveva addosso una microspia che avrebbe dovuto consentire agli agenti della Cia di localizzare i rapitori.
«Mi è stato detto — ha raccontato Cooper — che Waite era una spia e che gli venne trovato fra i capelli o nella barba un congegno elettronico...». L'illazione è stata prontamente smentita da David Waite, fratello dell'ostaggio. Sono già circolate storie simili — ha fatto notare — compresa quella secondo cui il congiunto aveva una microspia installata sotto la pelle: «Si tratta solo di un'altra delle voci assurde che riguardano Terry», ha commentato. «Non riesco a credere che mio fratello possa essersi lasciato coinvolgere in una faccenda del genere. Non era assolutamente nel suo carattere».
Nel pomeriggio di martedì è giunto a Teheran il capo della diplomazia elvetica, Rene Felber, in una missione che a parere degli osservatori occidentali — segna un ulteriore, seppur ancora indiretto, riavvicinamento tra gli Usa (che a Teheran sono rappresentati dalla Svizzera) e l'Iran.
Nel pomeriggio di ieri è stata la volta della «troika» Cee (Lussemburgo, Italia e Olanda): con i Dodici più che mai intenzionati ad ampliare i legami con Teheran, anche perché — osservano fonti diplomatiche — è forse l'unica strada per non far da semplici spettatori a grandi intese regionali condotte da Washington e da Mosca. La «troika» è stata preceduta di appena tre giorni da una missione di Gianni De Michelis: il capo della diplomazia italiana è stato in Iran due volte in meno di una settimana, quando dall'avvento della rivoluzione islamica non vi aveva mai messo piede.

BONN / SI BRANCOLA NEL BUIO DOPO L'ASSASSINIO DI ROHWEDDER

Un cecchino svanito nella notte

«Non sappiamo nulla del nucleo della Raf» - Il successore verrà scelto «presto»

BONN — «Così non possiamo andare avanti», si è sdegnato il ministro delle finanze Theo Waigel, «non siamo all'altezza della lotta al terrorismo». A due giorni dall'uccisione di Detlev Karsten Rohwedder, 58 anni, il capo della Treuhandanstalt, la gigantesca società che deve guidare la rinascita della ex Germania Est, manca ancora ogni traccia dei colpevoli. «Ci sono giunte un centinaio di segnalazioni da parte della popolazione ma nessuna sembra al momento valida», dichiara il portavoce della procura federale Rolf Hannich.
La polizia sta ancora cercando una Honda grigio metalizzato che avrebbe a che fare con il caso; si esclude comunque un collegamento fra l'omicidio e l'arresto, avvenuto domenica nel Galles, di cinque tedeschi presunti simpatizzanti della Rote Armee Fraktion, fermati mentre scendevano dal traghetto proveniente dall'Irlanda. Da tempo si sospettano collegamenti fra i terroristi della Raf e cellule terroristiche operanti in Irlanda, Italia e Francia.
L'attentato è stato rivendicato dalla Rote Armee Fraktion, anche se da qualche parte si continua a voler vedere nell'ombra gli ex agenti della Stasi, la temuta polizia segreta di Honecker. Ma si tratta di dichiarazioni di politici, mentre le autorità sono molto più caute. «Non possiamo escludere nulla — ha detto il procuratore federale von Stahl — ma non abbiamo alcun elemento per affermare una connessione tra Raf ed ex Stasi».
In un primo momento si era detto che le modalità dell'attentato erano diverse da quelle consuete dell'ultima generazione della Baader-Meinhof. Il 30 novembre dell'89, appena tre settimane dopo la caduta del «muro», i terroristi uccisero il capo della Deutsche Bank, Alfred Herrhausen, facendo esplodere la sua auto corazzata con una cellula fotoelettrica. Lo stesso sistema usato il 27 luglio del '90 contro il sottosegretario agli interni Hans Neusel, alla periferia di Bonn, che si salvò perché guidava personalmente l'auto invece dell'autista. La cellula fotoelettrica, si sospetta, venne fornita dalla Stasi ai terroristi, anche se gli ex responsabili di Berlino Est sostengono di aver fornito ospitalità ai terroristi decisi ad abbandonare la lotta armata ma di non aver mai collaborato alle loro azioni.

Anche il legame tra Raf e Stasi rimane solo un'ipotesi

Rohwedder è stato invece ucciso da un cecchino appostato su un platano a una sessantina di metri dalla villa. Il capo della Treuhand lavorava con le tende aperte nel suo studio illuminato e offriva un comodo bersaglio. Nonostante le raccomandazioni della polizia i vetri non erano a prova di proiettile ma solo del tipo «antirapina», spessi sei millimetri ma non in grado di fermare il proiettile sparato con un fucile Nato calibro 7,62, ad alta precisione.
Il sistema è stato usato già dieci anni fa, l'undici maggio dell'81, per uccidere il ministro all'economia dell'Assia, Heinz-Herbert Karry. E l'arma impiegata per uccidere Rohwedder e che ha ferito anche sua moglie Hergard, 57 anni, operata ieri per la seconda volta, ma fuori pericolo, fu usata anche lo scorso 13 febbraio per sparare da una riva all'altra del Reno contro l'ambasciata americana a Bad Godesberg. Allora furono esplosi 106 colpi, ma senza ferire nessuno.
«In realtà, ammette il ministro della giustizia Klaus Kinkel, non sappiamo nulla del nucleo della Raf. Sono tra i 15 e i 20, ma questo è un vecchio dato, e devo confessare che non conosciamo le loro identità». Nonostante una taglia di quattro miliardi di lire posta sul loro capo dopo l'uccisione di Karl Heinz Beckurts, lo scienziato della Siemens, «colpevole» di lavorare allo scudo spaziale, la polizia non ha mai catturato i colpevoli. «Sappiamo anche — ha aggiunto Kinkel — che i terroristi in carcere sono in qualche modo in contatto con i compagni ancora in libertà». Nelle settimane scorse i sorveglianti avevano notato una forte agitazione tra i terroristi in cella, che avevano annunciato uno sciopero della fame, un segnale questo che qualche nuova azione doveva essere considerata imminente.
La Raf, che colpiva scegliendo le vittime tra i rappresentanti di quello che chiamava il capitalismo e militarismo occidentale, dall'89 ha preso per bersaglio coloro che «sono coinvolti nella marcia fascista della repubblica federale diretta a diventare una superpotenza mondiale», e ovviamente in prima linea sono quelli ritenuti responsabili del crollo del regime a Est, o che lavorano per instaurare il capitalismo nella ex Rdt, come Rohwedder.
Un sostituto non è stato ancora nominato, anche se Waigel, volato a Berlino, ha dichiarato che è necessario fare in fretta. «La Treuhand continuerà sulla stessa strada», ha promesso.

[Roberto Gjardina]

BONN / NIENTE SCORTA

«Se mi vogliono uccidere ci riusciranno lo stesso»

BONN — Nel bene e nel male l'attentato a Detlev Rohwedder, l'uomo a cui era stato affidato il compito immane di portare l'ex Germania Est al livello occidentale «al più presto», rivela aspetti della società tedesca che non sempre dall'esterno è facile cogliere, soprattutto perché si continua a essere accecati dai pregiudizi. Che fine fa l'immagine della perfezione teutonica? Rohwedder era stato di fatto abbandonato a sé stesso senza la minima protezione. Un cecchino si è potuto appostare con tutta calma e colpire la vittima che si stagliava come un comodo bersaglio nel suo studio illuminato nella notte. E poi fuggire indisturbato, magari a piedi, o forse in barca lungo il Reno.
Rohwedder, nonostante fosse la persona più odiata nell'ex Rdt, era stato posto appena nella «fascia di sorveglianza» tre, cioè da proteggere solo in particolari manifestazioni pubbliche. Ci sono state critiche anche dure in Germania, ma molto meno di quanto sarebbe avvenuto da noi. Lo stesso Rohwedder non aveva preteso alcuna scorta per non «guastare la sua privacy». Così era protetto quando lavorava a Berlino, e diventava una «privat person» quando per il week-end tornava a casa a Duesseldorf. «Sono uno Staatsdiener», un servitore dello stato, aveva detto, «se mi vogliono uccidere ci riusciranno. Una sicurezza totale non è possibile in un paese democratico».
In Italia la scorta è uno status symbol che blocca, si dice, 30mila agenti. In Germania è quasi l'ammissione di viltà, di non voler pagare il prezzo d'una carriera politica, o alla testa di una grande industria. Anche quando nell'aprile dell'anno scorso un'infermiera folle tentò di sgozzare il leader socialista Oskar Lafontaine con un coltello nascosto in un mazzo di garofani rossi, i politici di ogni partito rifiutarono maggior controlli sui loro elettori. «Il rischio fa parte del nostro mestiere», disse Lafontaine.
La dichiarazione di Rohwedder, «sono un servitore dello stato», suonerebbe da noi falsa e retorica. In Germania è una verità scontata. Kohl non ha ritenuto di dover interrompere le vacanze in Austria per rendere onore al capo della Treuhand, ma ha raccontato commosso: «Quando lo chiamai l'estate scorsa gli chiesi se si sentiva di affrontare un compito così ingrato. Lui riflette per qualche secondo e poi mi rispose: io sono nato a Gotha, in Turingia, anch'io vengo dall'altra parte, voglio fare qualcosa per la mia gente. Io devo accettare».
Il suo stipendio era di circa un miliardo di lire all'anno, ma ne guadagnava quasi altrettanto alla Hoesch, senza rischiare il suo buon nome. D'altra parte è sempre in base al principio di «servire lo stato» che Kohl, cristiano democratico, scelse Rohwedder, da sempre socialista. Il Cancelliere si è limitato a chiamare il migliore sulla piazza, ma a Bonn non è un'eccezione. Lo stesso presidente della Bundesbank, Karl-Otto Poehl, che ha un'indipendenza superiore a quella degli altri governatori delle banche centrali europee, è socialista, ma nessuno del governo ha mai neanche pensato di sostituirlo. Una correttezza da invidiare, che viene ripagata con lealtà.

[r.g.]

VISITA ALLA COMUNITA' DEL PRESIDENTE POLACCO

Walesa stringe un patto con la Cee Varsavia si avvicina a Bruxelles

BRUXELLES — Entro la fine dell'anno, un accordo europeo del tutto nuovo ancorerà la Polonia alla Cee aumentando il libero scambio e rafforzando i legami culturali e politici tra Varsavia e Bruxelles. Ma la Polonia, dice il suo Presidente Lech Walesa, «guarda sempre alla prospettiva dell'adesione a medio termine alla Comunità europea». E' la prima visita che l'ex sindacalista di Danzica compie a Bruxelles da Presidente della Repubblica, e al termine dei colloqui, rispondendo alle numerose e insistenti domande, soprattutto dei giornalisti polacchi, nel corso di una conferenza stampa congiunta con il presidente della Commissione Cee Jacques Delors, Walesa si è detto «molto soddisfatto di questo risultato, anche se non completamente».
Ma si è affrettato ad aggiungere che «se le cose non vanno così rapidamente come si vorrebbe in Polonia, non difende dalla cattiva volontà dei partners comunitari ma da difficoltà obiettive».
Nonostante tutto, Walesa dice di «aspettarsi che Cristoforo Colombo scopra l'opportunità di fare affari anche in Polonia». Rendere la Polonia più attraente per gli investimenti industriali stranieri è uno degli obiettivi che la Comunità europea persegue con l'accordo in preparazione che conterrà, secondo quanto spiega lo stesso Delors, «due segnali politici: il primo rivolto ai polacchi, affinché sappiano che fanno parte integrante della Comunità europea, il secondo al resto del mondo e in particolare agli investitori, per dir loro che la Polonia ha scelto la democrazia pluralista e l'economia di mercato, e la Cee se ne rende garante».
Con questo accordo, dice Delors, vogliamo favorire il cammino verso la democrazia e incoraggiare il risanamento economico. solo in un secondo momento si potrà parlare di adesione, dopo averne valutato tutte le conseguenze. «Un approccio diverso — dice ancora Delors — equivarrebbe a mettere il carro davanti ai buoi e potrebbe risultare deludente per tutti».
Walesa da parte sua ha riconosciuto come «in attesa del salto verso l'Europa, sarà molto utile, anzi una via obbligata, la cooperazione tra Polonia, Cecoslovacchia e Ungheria, tre Paesi dai livelli economici più simili. Così come quattro anni fa aveva consigliato — è lui stesso a ricordarlo — alle repubbliche dell'Unione sovietica di sciogliersi e di rimettersi insieme su nuove basi, perché nessuno può essere indipendente anche se all'inizio chiede l'indipendenza. «E perché è più facile correre tra biciclette che non tra mezzi di locomozione diversi».
Walesa ha incontrato a Bruxelles anche il segretario generale della Nato Manfred Woerner, con cui ha discusso il futuro di un sistema di sicurezza europeo che includa anche i Paesi dell'Est, Urss compresa. Walesa, che ha ricevuto Woerner all'ambasciata polacca, ha rilevato come le nazioni dell'ex blocco sovietico stiano vivendo una fase di transizione che li porta a guardare con interesse all'Alleanza Altantica. E' la seconda volta in meno di un mese che un leader dell'Est si rivolge alla Nato per colmare il vuoto creatosi dopo la dissoluzione, formalizzata due giorni fa, del Patto di Varsavia. «Il Patto si è sciolto e la Nato continua a esistere, è necessario che sia così in questo momento», ha affermato Walesa dopo il colloquio con Woerner. Il capo dello stato polacco ha comunque tenuto a precisare che il suo paese non ha alcuna intenzione di presentare domanda di adesione all'Alleanza, prospettiva del resto già esclusa dai dirigenti della Nato: «Non vogliamo che i sovietici pensino che siamo loro nemici», ha detto.

Lech Walesa al suo arrivo nella capitale belga stringe la mano al primo ministro Wilfried Martens.

POLEMICHE IN ROMANIA

Presidente del Parlamento fuori del Fronte nazionale

BUCAREST — Il presidente del Parlamento romeno Alexandru Birladeanu è stato espulso dal Fronte di salvezza nazionale, la formazione che detiene il potere da quando fu rovesciato il regime di Nicolae Ceausescu.
Le decisione presa dai dirigenti del Fronte, che riguarda anche altri 12 deputati, deve essere ratificata la settimana prossima dal presidium, che certamente darà il suo avallo.
Birladeanu aveva criticato il programma economico del governo guidato da Petre Roman, che ha portato a forti aumenti dei prezzi, aveva chiesto la formazione di un esecutivo di coalizione e aveva accusato il premier di puntare al culto della personalità.
I massimi esponenti del Fronte hanno replicato con il provvedimento di espulsione, giustificato con la presunta «manipolazione» del Parlamento a opera di Birladeanu, che si sarebbe autoescluso dal partito insieme a tutti coloro che hanno criticato il piano governativo.

VITTORIE DEI DEMOCRATICI AL CONGRESSO RUSSO

Eltsin più 'moderato'

Voci (smentite) sul vertice Bush-Gorbaciov in giugno a Berlino

Il presidente americano Bush durante la sua vacanza in Florida. Si vedrà a giugno con Gorbaciov a Berlino? L'indiscrezione, che viene pubblicata sul giornale tedesco «Bild», è già stata smentita da fonti della cancelleria tedesca

MOSCA — Il congresso dei deputati del popolo russo continua a trascinàrsi nell'impasse. Ieri è stata nuovamente bocciata la proposta di sottoporre a voto di fiducia la presidenza di Boris Eltsin. Un emendamento in cui si affermava che il leader radicale «viola la costituzione russa e quella sovietica chiedendo di assumere il potere con metodi estranei al parlamento» è stato respinto con 485 voti contrari contro 121 favorevoli. E' da rilevare il fatto che martedì l'iniziativa dei conservatori aveva raccolto lo stesso numero di consensi, 121. Nulla di fatto anche per quanto riguarda l'elezione diretta del presidente, proposta da Eltsin e già approvata dal 77 per cento circa dell'elettorato. Della questione è stata incaricata per la terza volta un'apposita commissione di cui fanno parte i rappresentanti di tutte le forze politiche.

La lentezza con cui procedono i lavori hanno indotto i deputati a prorogare il congresso, che si sarebbe dovuto concludere martedì, fino a venerdì. Al termine della seduta del mattino l'assemblea aveva approvato soltanto otto dei 18 punti di cui si compone la risoluzione finale e molti erano stati ampiamente emendati. Fra l'altro è stato eliminato l'appello al parlamento e al presidente sovietici e agli organi legislativi della federazione per la formazione di «un governo centrale di coalizione fondato sulla fiducia popolare e l'accordo nazionale».

«Russia democratica», il gruppo che fa capo a Eltsin, ha conseguito un'altra vittoria allorché l'assemblea ha respinto con 458 contro 280 e 113 astensioni la richiesta del procuratore generale Nikolai Trubin di revocare l'immunità parlamentare ad Artyom Tarasov, uno dei maggiori imprenditori sovietici. Secondo la magistratura l'uomo d'affari dovrebbe esser perseguito per il reato di vilipendio nei confronti del Presidente Gorbaciov per alcune interviste in cui ha accusato il leader del Cremlino di aver fatto marcia indietro sulla democratizzazione del Paese e di esser segretamente d'accordo con la svendita delle isole Kurili al Giappone. Tarasov, che in passato è stato anche collaboratore di Eltsin, ha successivamente precisato che esprimeva soltanto la sua opinione personale e che le autorità gli avevano negato l'accesso alla televisione per porgere pubblicamente le sue scuse a Gorbaciov.

L'ala più conservatrice del partito comunista, che aveva ottenuto la convocazione del congresso con l'intento di estromettere Eltsin, si trova ora in difficoltà. Ieri la Tass ha parlato della «vittoria di Russia Democratica», che è riuscita a conquistare «l'appoggio dell'assemblea in molte delle questioni più importanti». In un'analisi dell'andamento dei lavori l'agenzia sovietica rileva come le posizioni di Eltsin si siano fatte più moderate e come non sia stata sottoposta a votazione una risoluzione a sostegno dei minatori in sciopero. La linea adottata dal presidente russo ha provocato una spaccatura all'interno dello schieramento conservatore, che si è diviso in due gruppi. I 197 deputati che si definiscono «Comunisti per la democrazia» hanno infatti dichiarato il loro appoggio a Eltsin, mentre i «Comunisti di Russia» continuano a opporglisi.

Sempre ieri, il quotidiano tedesco Bild, citando fonti di Mosca, ha scritto che il vertice tra il Presidente degli Stati Uniti George Bush e il Presidente sovietico Mikhail Gorbaciov si terrà in giugno a Berlino. L'incontro avrebbe luogo in occasione di un vertice della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Csce), che dovrebbe tenersi dal 17 al 20 giugno. La stessa fonta ha aggiunto che il capo del Cremlino è atteso a Berlino il 18 giugno. La notizia, di cui è stata data anticipazione alla stampa, sarà pubblicata nel numero in edicola domani. Successivamente un portavoce governativo a Bonn ha commentato la notizia affermando che il giornale ha probabilmente «male interpretato alcune informazioni». La stessa fonte ha detto che sarà il cancelliere Helmut Kohl ad aprire i lavori della Csce, cui parteciperanno i ministri degli Esteri di 34 paesi, ma che «non si hanno notizie della partecipazione di altri capi di governo alla conferenza e che quindi non vi sono indicazioni di un incontro tra Gorbaciov e Bush».

URSS / I MINATORI HANNO OTTENUTO IL RADDOPPIO DEGLI STIPENDI

E il rublo crolla a quarantacinque lire

MOSCA — Da tempo le autorità monetarie sovietiche si erano prefisse l'obiettivo di fare concorrenza al mercato nero del rublo per preparare la moneta dell'Urss ad esordire sulla scena internazionale come valuta convertibile. In linea con tali premesse, da ieri il rublo viene offerto ai turisti stranieri a 45 lire, meno di un quarto del prezzo precedente, che oscillava tra le 200 e le 210 lire.

Si tratta di una vera e propria rivoluzione, analoga e di segno contrario a quella avvenuta per i prezzi al consumo. Infatti, la prima reazione è stata piuttosto caotica. Gli uffici di cambio a Mosca sono rimasti chiusi, mentre gli addetti tempestavano la banca centrale, la Gosbank, alla ricerca di chiarimenti. In diversi alberghi è stato esposto il nuovo tasso, ma lo sportello del cambio è rimasto sbarrato con un cartello che spiega «chiuso per motivi tecnici».

Alla Vneshekonombank, la banca specializzata in affari internazionali, Alexander Polyakov assicura che il nuovo tasso di cambio si applica ai visitatori stranieri, ma chiede tempo per poter «riorganizzare» il lavoro. E' più o meno la «quotazione» in vigore sul mercato del cambio clandestino, quello che i camerieri offrono sottobanco al visitatore straniero negli alberghi e nei ristoranti o che gente dall'aria indifferente bisbiglia nell'orecchio del passante dall'aria forestiera per strada o in giro nei grandi magazzini. Polyakov spiega che il nuovo tasso turistico verrà aggiornato due volte la settimana in base ai risultati delle «aste valutarie» condotte con tale frequenza dalla banca centrale.

La novità rientra nella riforma valutaria entrata in vigore lunedì, contemporaneamente ai nuovi prezzi che hanno moltiplicato di due, tre o quattro volte il costo al pubblico dei prodotti alimentari e di altri beni. Con il rublo a 45 lire, il turista straniero potrà fare acquisti a prezzi stracciati nei negozi sovietici, anche dopo l'ultima «stangata». Un chilo di zucchero è passato da 85 copechi — cioè centesimi di rublo — a 2,20 rubli, che al cambio «turistico» sono neanche cento lire. Una t-shirt è aumentata da 1,34 a 4,70 rubli, che fanno 210 lire. Un apparecchio televisivo è passato da 755 a 1.218 rubli, che fanno circa 55 mila lire.

Il nuovo tasso di cambio è stato annunciato dapprima solo per il dollaro: 27,6 rubli ogni biglietto verde, in linea con il mercato nero. Per le altre valute, lira italiana, la quotazione viene calcolata su questa base, come avviene di norma in Urss, e per la lira ciò corrisponde appunto all'incirca a 45 per rublo.

Il nuovo tasso sostituisce il «cambio turistico» in vigore da un anno e mezzo, pari a circa sei rubli per dollaro, e applicate ai turisti esteri, agli stranieri residenti in Urss e ai sovietici che si recano all'estero. Restano invariati, per ora, gli altri due tassi di cambio, quello cosiddetto commerciale, impiegato nei rapporti d'affari internazionali, e che si aggira sulle 716 lire, e il cosiddetto cambio «ufficiale», di 2.100 lire, utilizzato nei confronti statistici internazionali.

La normativa attuale prevede che il turista straniero che visiti l'Urss paghi in valuta le spese di viaggio e di albergo, a tariffe allineate a quelle internazionali. Perciò del nuovo cambio si potrà approfittare per il ristorante, il teatro, il tassì, per acquisti nei negozi, e così via. «La nostra speranza è di riuscire a mettere fuori gioco il mercato nero», dice Oleg Mozhaiskov, direttore dell'ufficio valutario della Gosbank.

Ma uno dei tanti, gravissimi problemi economici che affliggono l'Unione Sovietica, ha avuto ieri soluzione: i minatori hanno ottenuto il raddoppio degli stipendi, dopo oltre un mese di trattative e di scioperi. Nel corso delle trattative il premier Pavlov ha paragonato la difficile situazione attuale dell'Urss a quella esistente in Polonia, alla vigilia dell'introduzione della legge marziale (decisa dal generale Wojciech Jaruzelski nel dicembre 1981).

Secondo quanto riferisce l'agenzia Interfax, Pavlov ha fatto questa dichiarazione all'apertura dell'incontro di martedì con gli oltre duecento rappresentanti delle miniere sovietiche, un quarto degli oltre seicento sindacalisti della categoria.

Le trattative hanno avuto un avvio piuttosto difficile poiché le due parti erano su posizioni molto lontane, sia sulle richieste normative (i minatori volevano aumenti del trecento per cento) sia sulle richieste politiche.

Infatti i minatori insistevano fortemente sulle dimissioni di Mikhail Gorbaciov, condizione questa che Pavlov ha respinto con durezza.

Oltre al paragone con la Polonia, il premier Pavlov ha ammesso davanti alla delegazione dei minatori che il frumento per il pane è sufficiente soltanto fino al 15 di aprile.

LO STUPRO NELLA CASA DEI KENNEDY DI PALM BEACH

Il mistero di villa «La Guerida»

A cinque giorni dal fattaccio ignoti il nome della violentata e quello dell'accusato

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — «Non favoriamo nessuno e non copriamo nessuno», replica secco Craig Gunkel, portavoce della polizia di Palm Beach (Florida). Ma centinaia di giornalisti, accorsi da ogni parte degli Stati Uniti e del mondo, non gli credono.

«Se non fosse perchè di mezzo ci sono i Kennedy, a quest'ora sapremo tutto», assicura Agnes Ash, editrice del «Palm Beach Daily News». La signora minaccia di sporgere denuncia contro la polizia della contea. Una legge della Florida impone la pubblicità dei rapporti di polizia sui crimini, oggetto di investigazione.

In effetti, a cinque giorni dal fattaccio nella villa «La Guerida», non si conosce il nome della donna violentata. Non si conosce chi è stato accusato della violenza. Non si conoscono gli alibi dei sospettati. «Non vogliamo compromettere le indagini - dice Gunkel - parleremo quando sarà il momento».

Quando? I reporters americani non hanno pazienza. Così i giornali, dai più prestigiosi come il «New York Times» a quelli locali come il «Fort Lauderdale Sun Sentinel», hanno sguinzagliato i loro segugi. E questi, con la sistematicità di chi è abituato a un giornalismo investigativo sconosciuto in Europa, aggiungono nuovi mattoni alla scarna ricostruzione ufficiale. Il colpo migliore l'ha fatto Robert Suro sul «New York Times». Ha accertato che la donna, 30 anni, incontrò il sen. Edward Kennedy, 63 anni, nel nightclub «Au bar». Era la notte fra venerdì e sabato santo. Con «Ted» si trovavano il figlio Patrick, 23 anni, e il nipote William Kennedy Smith.

Ha raccontato la signora Holly Montgomery, una del giro più esclusivo di Palm Beach: «Verso l'1,30 della notte di venerdì mi recai anch'io nel night. Uscivamo da una festa con amici. Vidi il senatore Kennedy bere e scherzare. Al suo tavolo erano in parecchi, fra cui giovani donne». Un altro dei clienti ha detto che il senatore rimase nel locale sin dopo le 3.

Joseph L. Terlizzese, capo del Dipartimento di polizia di Palm Beach, ha precisato: la donna si presentò allo Humana Hospital poco dopo le 4. Aveva leggere ferite. Fu medicata e sottoposta a una serie di tests, abituali in presenza di reati sessuali. Solo alle 2,32 del pomeriggio di sabato si decise a sporgere denuncia. Perché? gli ha chiesto il giornalista. «Perchè era sotto choc. Non c'è nulla di straordinario nel ritardo». Nel rapporto fece il nome dell'autore della violenza.

Chi? «Non mi chieda troppo». E' soddisfatto delle deposizioni sinora raccolte? «No. Non lo sono».

Dalle risposte sembra di capire che reticenze, pressioni e tentativi di cover up inquinano le indagini. All'inchiesta partecipa Moira Lasch, che ricopre la carica di procuratore distrettuale.

Quella sera, nella villa sull'Atlantico, che già - presidente John Kennedy - funse da Casa Bianca estiva, si trovavano «Ted», il figlio Patrick, i nipoti William, Stephen, Amanda, Kim (tutti fra i 18 e i 30 anni), la sorella Jean. Patrick ha dichiarato: «Non conosco quella donna. Forse fu rimorchiata al night da qualcuno dei mei cugini. Comunque, alle 4 dormivo». Anche Joseph, 35 anni, figlio di Robert Kennedy e deputato in Congresso per il Massachusetts, ha diramato una dichiarazione: «Sì. Ero a Palm Beach, ma non in villa. Me ne andai in albergo».

Silenzio a Washington. L'altro ieri il portavoce del senatore ammise: «Il senatore era a Palm Beach nei giorni di Pasqua, ma non ha assolutamente nulla a che fare con l'accaduto». Ieri Ted Kennedy ha partecipato a un dibattito radiofonico con il senatore Alan Simpson, repubblicano. Kennedy è uno dei capi storici del partito democratico americano. E' considerato un «liberal» di sinistra. In passato ha avuto problemi di alcool.

Il fattaccio è «collegato ad abuso di alcol», secondo Gunkel. Prima di lasciare il nightclub, la donna disse al barista: vado a villa Kennedy per un altro paio di cockails. Era rimasta circa due ore al tavolo del senatore.

Curiosità e clamore sono direttamente proporzionali alla fama della più esclusiva famiglia d'America e trionfi, tragedie e scandali hanno mantenuto alti pubblicità e interesse.

VICHY

Ex gerarca accusato

PARIGI — René Bousquet, che capeggiò la polizia del governo collaborazionista francese della Repubblica di Vichy, quando la Francia era occupata dalle forze armate della Germania nazista, è stato formalmente accusato di crimini contro l'umanità. A quanto riferisce l'avvocato Charles Libman, che rappresenta una delle organizzazioni da cui è parttia l'azione giudiziaria, Bousquet, 81 anni di età, è rimasto a piede libero anche dopo la notifica dell'incriminazione.

«INVASIONE» DI SQUILLO IN FINLANDIA E NORVEGIA

Prostituzione: dalla Russia con amore

STOCCOLMA — Inquietante rapporto delle questure di Stoccolma ed Helsinki che denuncia un aumento drammatico della prostituzione conseguente all'arrivo in Svezia e Finlandia di donne dell'Unione Sovietica, dai sedici anni in su che esercitano il mestiere in ristoranti, bar, alberghi e locali di divertimento oltre che sulle numerose navi traghetto tra le due nazioni nordiche. Secondo il rapporto, negli ultimi quattro mesi sono giunte ad Helsinki almeno seicento prostitute sovietiche ed a Stoccolma più di novecento: il commissario Rolf Edin addetto a Stoccolma al reparto controllo prostituzione ha detto che, dai dati in suo possesso, c'è da aspettarsi nei mesi estivi con la conseguente normale affluenza turistica una vera e propria invasione di queste donne dell'Est. In un promemoria congiunto inviato ai due Governi, il problema viene indicato anche di altra natura: mentre la prostituzione locale infatti è costituita perlopiù da donne che esercitano in proprio, quella che viene dall'Est è condotta e controllata, da bande mafiose con il pericolo di violenze, ricatti e anche omicidi, esattamente sul modello di quello che avviene in diverse città sovietiche tra le quali primeggiano Mosca, Leningrado e Kiev.

E' stato accertato che a pagare le spese per il visto di uscita nonché del viaggio sino in Scandinavia sono sempre persone legate a traffici poco puliti e che si appoggiano in Svezia e Finlandia ad elementi locali, i quali, dopo essersi resi garanti economicamente del soggiorno, controllano le donne e ne requisiscono la massima parte degli incassi. E proprio sull'attività dei lenoni che si chiede l'intervento dei due Governi in quanto non ammessa dalle leggi; e d'altra parte è quasi sempre impossibile dimostrarne l'esistenza.

Per reclutare nuova «forza lavoro» in Unione Sovietica alcune di queste giovani prostitute (che guadagnano 4-5 milioni di lire al giorno) sono state fatte rientrare in patria con un bagaglio di pellicce, vestiti e gioielli oltre che con notevoli somme in valuta straniera. Normalmente, per non incorrere in problemi di visto, la mafia cambia le donne dopo un paio di anni di attività, e così sul mercato del sesso a pagamento c'è sempre gente nuova, il che costituisce uno stimolo per la clientela. Sembra che gli affari migliori vengano fatti a bordo dei traghetti: un informatore della polizia finlandese ha di recente individuato 25 prostitute sovietiche su di un solo traghetto notturno tra Helsinki e Stoccolma, in viaggio tra le sei di sera e le nove del mattino con tariffe dalle 550mila lire in su. Richiesto di un commento sul problema, il direttore dell'Istituto di lavoro sociale di Stoccolma ha detto: «Probabilmente non c'è nulla da fare e il commercio si estenderà ogni giorno di più. Alla base di tutto, c'è lo sfacelo completo dello Stato e della società sovietici».

DAL MONDO

Los Angeles: polizia nei guai

LOS ANGELES — Il sindaco di Los Angeles Tom Bradley ha chiesto al capo della polizia cittadina, Daryl Gates, di rassegnare le dimissioni dopo il pestaggio di un automobilista di colore da parte di un gruppo di suoi agenti. Com'è noto, la scena venne ripresa da un dilettante con una telecamere e la videocassetta ha fatto il giro del mondo. Bradley ha detto che non rimarrà inerte a vedere la sua città dilaniata dalle critiche provenienti da ogni parte e ha chiesto a Gates di andarsene per il bene della cittadinanza e del suo stesso servizio. Quest'ultimo ha risposto che se ne andrà solo se le due commissioni da cui dipende la carica di capo della polizai gli diranno di andarsene.

Avvoltoi neri: morti sospette

COLUMBUS (OHIO) — Le autorità che stanno conducendo una indagine sulla morte di 59 avvoltoi neri, un animale protetto, sospettano che gli uccelli migratori siano stati avvelenati. L'animale è protetto da una legge federale severissima. Andy Pierce, agente speciale del servizio federale per la salvaguardia dell'ambiente selvatico marino e terrestre, ha detto che esami di laboratorio su tre volatili hanno accertato che la loro morte era stata provocata da avvelenamento da organofosfati. Egli ha aggiunto che esiste il forte sospetto che qualcuno abbia avvelenato una carcassa per uccidere qualche altro animale. «Può darsi che qualcuno abbia cercato in questomodo di uccidere coyote o corvi, animali che possono arrecare danno ai contadini», ha deto Pierce.

Genocidio degli indios

BRASILIA — La gerarchia della chiesa cattolica brasiliana ha denuncaito l'uccisione di 13 indigeni delle tribù indiane primitive dell'Amazzonia da parte di cercatori d'oro bianchi. L'anno scorso,. dice la Chiesa, altri 69 indigeni delle stesse tribù morirono per malaria e altre malattie diffuse dai coloni bianchi.

Usa: avanzata dell'Aids

CHICAGO — Fino a 80 mila donne in età fertile potrebbero essere già state contagiate dal virus dell'Aids negli Stati Uniti, secondo uno studio condotto da diversi organismi governativi americani. Questo significa, ha detto la responsabile dello studio, la dottoressa Marta Gwinn del centro controllo malattie (Cdc) di Atlanta (Georgia), che da 1500 a 2100 bambini sieropositivi potrebbero nascere ogni anno negli Usa.

Attentati ad Atene

ATENE — Una serie di attentati dinamitardi in un elegante distretto della capitale greca hanno distrutto prima dell'alba di ieri nmove automobili parcheggiate all'aperto, due di queste vetture appartenevano a personale diplomatico. La polizia, nel dasre questa notizia, ha aggiunto che non ci sono stati feriti. Un portavoce della polizia non è stato in grado di precisare la nazionalità dei diplomatici proprietari delle due autovetture, ma ha detto che un'altra delle nove auto distrutte aveva la targa francese, mentre le restanti sei avevano targa greca.

†

Il giorno 2 aprile è mancata all'affetto dei suoi cari

Aurelia Bearzi ved. Paoletti

Ne danno il triste annuncio la figlia PUPI con il marito GIORDANO SGORBISSA, i nipoti BARBARA con LUIGI, FRANCESCO e LUDOVICA; MASSIMO con FRANCESCA e CINZIA, la cognata, nipoti e pronipoti.

Si ringrazia di cuore la dott. GENTILLI e il personale tutto della Casa di riposo «Moschion».

I funerali seguiranno venerdì 5 alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 aprile 1991

LINA e TONI MASSAROTTI assieme ai figli partecipano commossi al lutto di PUPI.

Trieste, 4 aprile 1991

Partecipano al dolore: NINO, BRUNO e famiglia.

Trieste, 4 aprile 1991

Partecipano commossi: FRANCO, MARIA, ANNA, MASSIMO.

Trieste, 4 aprile 1991

L'ultimo saluto alla cara

Lia

dalle famiglie CHERMETZ e GIANNI SGORBISSA.

Trieste, 4 aprile 1991

Ciao

Aurelia

— Cognata ANITA

Trieste, 4 aprile 1991

Partecipa al lutto la famiglia ORO.

Trieste, 4 aprile 1991

†

Si è spenta serenamente

Aurelia Gombac ved. Piscanc

Ne danno il doloroso annuncio il figlio ARDUINO, la nuora MERI, i nipoti MICHELE, ALESSIA, il pronipote ARON, e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 aprile 1991

Un ultimo saluto alla cara nonna

Aurelia

— ARIANNA ed ELDA

Trieste, 4 aprile 1991

†

Il giorno 3 corrente è serenamente spirato

Giuseppe Rizzi (Pepi)

Ne danno l'annuncio la moglie PINA, il fratello MARIO e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 5 aprile alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 aprile 1991

Partecipano al lutto: famiglie RONCHI, TADDEO e GIULIANI.

Trieste, 4 aprile 1991

Si è spenta serenamente

Luigia Potok ved. Mazzalors

Ne danno il triste annuncio il figlio CLAUDIO, la nuora LUCIANA e nipoti tutti unitamente a DARIO POTOK e famiglia con ZORA KJUDER.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 aprile 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Franco Zanin

Ne danno il triste annuncio la mamma NORI, le sorelle, i cognati e nipoti.
I funerali seguiranno venerdì 5 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 aprile 1991

L'Ordine degli Ingegneri di Trieste partecipa al lutto per la scomparsa del benemerito collega

DOTT. ING.

Claudio Benco

Trieste, 4 aprile 1991

†

Nella Pace Eterna è salita al Cielo l'anima buona di

Pietro Petrillo (Fausto)

Lo ricordano affranti dal dolore la moglie ANTONELLA con i figli DANIELA e MARCO, la mamma NATALINA ved. PETRILLO, i fratelli ANSELMO, MARIA, GIUSEPPE e CARMELA, i cognati ERCOLE, EDDA, ENNIO, i nipoti NATALINA, VALENTINA, LUCA, DEBORAH, ANGELA, SIMONE, ALESSANDRO e GIAMPAOLO, la suocera GABRIELLA, zii, cugini e tutti quelli che gli hanno voluto bene.
Un commosso ringraziamento va ai dott. TICALI e POROPAT e tutta l'équipe medica e paramedica della Sezione di Alcologia per averci sempre aiutato con profonda sensibilità.
I funerali seguiranno venerdì 5 corrente alle ore 10.30 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 aprile 1991

Commossi e addolorati, sono vicini a MARCO le maestre, i compagni della IV B, le loro famiglie.

Trieste, 4 aprile 1991

I compagni di classe con le rispettive famiglie partecipano al dolore di DANIELA.

Trieste, 4 aprile 1991

†

Il giorno 3 aprile è deceduta

Caterina Urbanaz ved. Stradi (Bastera)

Con profondo dolore ne danno il doloroso annuncio la figlia SILVANA con il marito BERTO unitamente ai fratelli e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 aprile 1991

†

Dopo lunga malattia ci ha lasciati la nostra adorata mamma

Anna Vidmar ved. Moderc

La ricorderanno con infinito affetto le figlie CARLA, MARIUCCI, il genero GIORGIO, i nipoti NEVIA, SARA, MAURO e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al dott. CARLO PAOLETTI per le premurose cure prestate.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 12 dalla Chiesa di Gretta al Cimitero di Barcola.

Trieste, 4 aprile 1991

†

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Colombin

Lo annunciano con dolore le figlie, i generi, nipoti, pronipoti, parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, venerdì, alle 10 dalla via Pietà direttamente per Muggia Vecchia.

Muggia, 4 aprile 1991

Ciao

nonno

— NIKI, JOY e LISA

Muggia, 4 aprile 1991

A 100 anni si è spenta serenamente con il conforto dei familiari

Caterina Veglia ved. Scheriani già ved. Perossa

A tumulazione avvenuta lo annunciano il figlio GIOVANNI, la nuora NERINA, i nipoti FRANCO, CARMEN, MAURO, parenti tutti.
Si ringrazia il personale della Clinica medica di Cattinara e tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto onorarne la memoria.

Muggia, 4 aprile 1991

†

Il 2 aprile si è spento serenamente

Adelio Micor

Commossi lo ricordano con rimpianto i fratelli, cognate, nipoti e pronipoti.

Muggia,
San Francisco (California),
4 aprile 1991

I familiari di

Giuseppe Amato

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 4 aprile 1991

†

Il 3 corrente dopo mesi di sofferenze sopportate con dignità e coraggio si è spenta ad Aviano

Regina Pobega ved. Corazza

Ne danno il triste annuncio i nipoti MARIA TERESA con il marito MICHELE e le figlie ALESSANDRA e VALERIA unitamente al nipote STELIO e famiglia e i parenti tutti.
La cerimonia funebre avrà luogo giovedì 4 aprile alle ore 15 nella Chiesa di Pedemonte ad Aviano.
I nipoti ringraziano sentitamente il personale medico e paramedico dell'Usl n. 11 e in particolare il medico curante dott. GUIDO LUCCHINI per la competenza e la sensibilità dimostrate.

Aviano, 4 aprile 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Seppini

Ne danno il doloroso annuncio l'amata figlia NERINA, l'adorato nipote FULVIO, e i parenti tutti.
Si ringrazia il medico curante dott. GIACOMO DEGOBBIS, la fedele MARIA, per le amorevoli cure prestate.
I funerali seguiranno sabato alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 aprile 1991

Addolorati per la morte dello

zio

— GINO, EURA, NEREO, MARIUCCIA

Trieste, 4 aprile 1991

†

Improvvisamente ci ha lasciati per sempre la nostra adorata mamma e nonna

Maria Meola ved. Chenich

Ne danno il triste annuncio i figli GINO e NUCCIA con MERY e SONIA, CLAUDIO, i fratelli, i nipoti CARLA, ALESSANDRO, ERICA, CRISTINA e GIULIA con OLIVIERO, PATRIZIA, DARIO e BRUNO e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 5 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 aprile 1991

Partecipa al lutto famiglia PISCHIANZ.

Trieste, 4 aprile 1991

†

«Siamo tutti con il Signore»

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Silvano Lalovich

ex ferroviere

Lo ricordano con infinito affetto il fratello EZIO con la moglie, i parenti tutti.
Un ringraziamento particolare al professor CARETTA, al dott. FISCHIETTI e a tutto il personale medico e paramedico per le amorevoli cure prestate.
I funerali seguiranno sabato 6 aprile alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 aprile 1991

†

Dopo lunga malattia è mancato ai suoi cari

Giordano De Giorgi

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta le sorelle SILVANA e LUCIA, i nipoti LUISELLA con DORO, DANIELA e ROSSELLA e MARINO con FLAVIA ed ELISA.

Trieste, 4 aprile 1991

Partecipano al lutto STEFANO POLO e famiglia.

Trieste, 4 aprile 1991

VI ANNIVERSARIO

Calogero Cinquemani

I tuoi cari Ti ricordano con immutato affetto.

Trieste, 4 aprile 1991

IX ANNIVERSARIO

Livio Rossi

La sorella e il cognato Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 4 aprile 1991

SCOTTI E PARISI IN VISITA CERCANO RIMEDI

Napoli senza più legge

Rapine, furti, scippi e, in media, un omicidio al giorno

GIUDICEANDREA SULLE STRAGI

«Non ho insabbiato le indagini»

Il capo della procura di Roma replica a Casson

ROMA — Precisazione di Ugo Giudiceandrea sulla lettera con la quale il giudice istruttore di Venezia Felice Casson (nella foto) ha chiesto un incontro tra tutti i magistrati che si occupano delle inchieste sulle stragi. In un documento il procuratore della Repubblica di Roma formula una serie di puntualizzazioni «al fine di evitare il protrarsi di polemiche ed equivoci». «La lettera del g.i. Casson in data 16 marzo 1991 — si legge nel documento — è pervenuta in copia via fax in data 2 aprile 1991, ciò solo a seguito di richiesta del mio ufficio che ne aveva appreso l'esistenza dalla stampa».

«Ai sensi dell'art. 28 cpp e del relativo costante orientamento giurisprudenziale della Suprema corte — prosegue Giudiceandrea — è del tutto inesistente la possibilità di un conflitto positivo di competenza tra l'ufficio del pubblico ministero e quello del giudice istruttore (e quindi tra il pm di Roma e il g.i. di Venezia)». «Il mio ufficio — osserva ancora il capo della procura romana — ha sempre immediatamente dato corso alle richieste di ogni altra autorità giudiziaria e parlamentare tendenti a ottenere la trasmissione di copia di atti ovvero dei documenti Gladio in sequestro presso il Sismi».

«Ai sensi degli art. 371 cpp e 118 bis delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale — conclude il documento — il mio ufficio è doverosamente e assolutamente disponibile a dare reale corso allo strumento processuale del collegamento di indagini al fine di evitare ogni possibile dispersione conoscitiva di dati utili alla valutazione della vicenda Gladio».

Dall'inviato
Stefano Cecchi

NAPOLI — L'ultimo eroe si chiama Salvatore D'Addario. Per vivere faceva l'agente di polizia. Sabato scorso era con la moglie e i tre figli in un negozio di Porta Nolana. Ha sentito degli spari. E' uscito in strada. Ha visto un commando di quattro camorristi sopra un Fiorino sparare contro due persone. Non ci ha pensato su. Ha estratto la pistola d'ordinanza e ha tentato di bloccare la fuga del mezzo. Il dramma si è consumato in un attimo. L'autista gli ha sparato contro tre proiettili. E mentre Salvatore cadeva, non ha avuto pietà: lo ha schiacciato con l'automezzo contro il muro, maciullandogli una gamba e il ventre.

All'ospedale, di fronte a quel corpo straziato, i medici non hanno potuto che amputare l'arto divorato dalla cancrena. E pregare perchè il coma nel quale era entrato non fosse irreversibile. Nella stanza d'aspetto, su una panca fredda d'ospedale, da quattro giorni una donna minuta incrocia le mani e prega un Dio qualunque perchè non le porti via il padre dei suoi tre figli.

Ieri, a confortarla è passato il ministro degli interni Scotti insieme al capo della polizia Parisi. Il giorno precedente c'era stato il questore Mattera: «Il comportamento di Salvatore dovrà essere esempio e insegnamento per tutti gli agenti italiani. Non lo abbandoneremo». Lucia D'Addario ha ringraziato. Ha abbozzato un sorriso. Poi si è chiusa nuovamente nel suo dolore. Tormentandosi se quella gamba persa e quella vita in bilico nel nome dello Stato avessero un senso.

Napoli, primavera 1991: una città consegnata dallo Stato alla criminalità organizzata. Qui si viaggia alla media edificante di un morto ammazzato al giorno. Assolutamente impossibile conteggiare le rapine, i furti, gli scippi. Un far west senza legge [illegible] d'onore. Si muore per uno sgarro. Si muore semplicemente camminando per la strada, affacciandosi ad un balcone. Perchè oramai si spara dappertutto. L'ultimo episodio ieri mattina. In piazza Mancini, proprio davanti alla stazione, tre pregiudicati sono stati gambizzati nel bel mezzo di un mercato. Che fa lo Stato di fronte a tutto ciò? Si indigna, si costerna, si impegna. Ma alla fine getta la spugna. Con gran dignità. Oggi è tempo d'indignazione.

La mattanza del venerdì santo, quando tre «guaglioni» sono stati massacrati sulla porta di casa nei Quartieri Spagnoli, hanno infatti prodotto l'ennesimo guizzo delle forze dell'ordine. La zona per tre notti è stata presidiata da centinaia di agenti. I poliziotti sono penetrati nei vicoli senza legge, fra i panni stesi da finestra a finestra. Hanno perquisito, controllato, verificato. Soltanto nella notte sono stati fermati 85 pregiudicati.

Ieri, poi, per sottolineare la presenza dello Stato, a Napoli è sceso il ministro dell'Interno Enzo Scotti insieme al capo della polizia Parisi. Un giro nei quartieri a rischio. Un vertice in prefettura. Le solite parole, i soliti riti, insieme all'impegno di inviare altri 300 poliziotti entro luglio. E una critica alla magistratura, colpevole di avere rimesso in libertà «gente condannata in secondo grado, per la cui cattura qualche agente ha pure perso la vita». «Si è alzato il tono dello scontro. Occorre riprendere la legalità. Lo Stato rafforzerà il suo impegno», ha detto Scotti alla fine del suo giro. Ma un po' tutti hanno scrollato le spalle: «Roba già vista».

Già, roba già vista in una città che oramai sembra refrattaria ad ogni appello. Disincantata. Rassegnata. Una città che non crede più allo Stato pur essendo rappresentata nelle istituzioni da quattro ministri, uno stuolo di sottosegretari e una selva di deputati. «Quello che manca è la solidarietà — ha tuonato dal pulpito nel giorno di Pasqua il vescovo Michele Giordano — Napoli oggi sembra una Babele biblica, in cui gli uni sono estranei agli altri, dove regnano la violenza atroce, la sete di dominio, la manipolazione delle coscienze». L'ennesimo grido inascoltato. O meglio: assorbito nella rassegnazione. Anche perchè la gente non sembra dare più credito neppure ai preti dei vicoli. Quelli che urlano al degrado, sì. Ma che se la prendono anche con lo Stato «che ci ha completamente abbandonato», denuncia padre Mario Ziello, parroco dei Quartieri Spagnoli. Venerdì, a poche centinaia di metri da dove stava guidando la processione, si consumava il massacro dei tre guaglioni. «Di fronte a quello che sta accadendo — spiega accorato — il Vangelo e la predicazione non possono bastare. Come è possibile che lo Stato che ha sconfitto le Br non riesca a fermare queste banducole di cui peraltro si conosce tutto?».

GLI ALBANESI IN ITALIA

Forlì protesta: 'Troppi profughi'

Venti dei 360 immigrati in Valsugana tornano a casa

ROMA — Al ministero della Sanità non risultano notizie allarmanti circa la situazione sanitaria dei profughi albanesi accolti nei numerosi centri sparsi per l'Italia. «Non ci è pervenuta nessuna segnalazione di casi particolarmente gravi di malattie infettive o altro — afferma infatti il direttore dei servizi dell'igiene pubblica del ministero della Sanità, Leonardo Toti, raggiunto telefonicamente — e pertanto non abbiamo nessun motivo di allarme». La precisazione del ministero giunge dopo la segnalazione che accertamenti sanitari effettuati alla caserma di Strigno, in Trentino, hanno permesso di evidenziare un numero elevato di reazioni positive al test della epatite «B» e della Tbc. Al ministero risulta invece che, a tutt'oggi, sia stato registrato un solo caso di epatite virale (in Friuli-Venezia Giulia), due casi di febbri tifoidee (in Piemonte) e altre sintomatologie minori, nessuna delle quali degna di particolare rilevanza. «Abbiamo la situazione sotto controllo — dice ancora Toti — e, grazie alle segnalazioni tempestive che ci giungono attraverso il centro di coordinamento attivato in Puglia, pensiamo di poter dire che la situazione è tranquillizzante e che le reazioni positive ai test in questione non devono necessariamente far pensare a epidemie, ma possono essere considerate come la normale reazione a vaccinazioni fatte dai profughi prima di entrare in Italia».

Intanto, dopo le elezioni svoltesi nel loro Paese e nonostante l'ancora difficile clima che si respira, 20 dei 360 profughi albanesi ospitati nella caserma Degol a Strigno Valsugana hanno fatto richiesta di tornare a casa loro. Nei prossimi giorni saranno accompagnati in altri campi profughi per un imbarco collettivo verso l'Albania.

Cominciano però ad emergere i primi problemi conseguenti al massiccio fenomeno immigratorio. «Settecentotrenta albanesi sono troppi per i comuni della provincia di Forlì, delegati, senza consultazione preventiva, dal ministro per la Protezione civile Vito Lattanzio alla loro ospitalità». Così dichiarano irritati alla vigilia della stagione estiva, l'amministrazione provinciale della città romagnola e i sindaci di Rimini e Riccione. I due centri che dovrebbero ospitare nei loro alberghi, almeno 600 dei 730 albanesi, hanno scritto al ministro esprimendo «preoccupazione e perplessità, anche perchè — sostengono i firmatari della missiva — è prevedibile che la permanenza dei profughi si protrarrà ben oltre i tre mesi indicati». «Ai problemi logistici — dicono l'assessore provinciale Tura e i sindaci Mario Moretti e Terzo Pierani — si aggiungono quelli economici: infatti il ministero ha deciso di contribuire alle spese di soggiorno nella misura di 30 mila lire al giorno per albanese, una cifra molto più bassa di quella necessaria per il mantenimento».

ESCALATION DI VIOLENZA IN CALABRIA

Agguati mortali a Reggio nella guerra tra cosche

Cinque assassinati e tre feriti sono il tragico bilancio dei raid che per giorni hanno terrorizzato gli abitanti delle diverse contrade

Servizio di
Paolo Pollichieni

REGGIO CALABRIA — Reggio e la sua provincia non conoscono più pace. La guerra di mafia dilaga e insanguina ogni contrada. Il bilancio di questi ultimi quattro giorni registra, nei soli centri di Reggio e Siderno, ben otto agguati, con cinque morti e tre feriti. In questo tragico scenario il raid che ieri ha portato all'assassinio, in due separati agguati, dei fratelli Domenico e Demetrio Nicolò, è solo l'ultimo tassello, e tuttavia basta a dimostrare come le cosche abbiano un controllo pressoché totale del territorio.

La cronaca è allucinante: una squadra di killer ha posto letteralmente sotto controllo la popolosa borgata Vinco, nella periferia Nord di Reggio Calabria. Qui ha ucciso Demetrio Nicolò, 34 anni, operaio forestale, che, alle 7.30 del mattino, era bordo di una motoretta quando si è imbattuto nei sicari che lo hanno massacrato a colpi di lupara.

Gli assassini hanno infierito anche sul cadavere, esplodendogli contro, da distanza ravvicinatissima, due «rose» di pallettoni che lo hanno letteralmente decapitato. Poi, invece di abbandonare la zona, lo «squadrone della morte» ha continuato a presidiarla fino ad avvistare, in località Pavigliana, Domenico Nicolò, 38 anni, fratello della prima vittima. Ne è seguito un lungo inseguimento conclusosi con l'uccisione del Nicolò. Questi è stato raggiunto in un boschetto, dove aveva cercato di nascondersi, buttato in un pozzetto per la raccolta dell'acqua piovana e usato come bersaglio per i fucili e le pistole dei sicari. Un massacro.

Nessun dubbio che a sparare sia stato lo stesso gruppo di fuoco: dalla comparazione delle armi usate e dei bossoli repertati viene la prova certa che le stesse armi hanno sparato contro entrambi i fratelli Nicolò.

Il duplice omicidio di ieri è la prosecuzione dello scontro apertosi lunedì scorso quando, nei pressi del cimitero di Condera, un killer a bordo di una moto di grossa cilindrata affianca il fuoristrada condotto da Natale Crucitti e apre il fuoco. Nessuna possibilità di scampo per il giovane imprenditore che, a 31 anni, aveva già il controllo degli appalti pubblici più importanti.

Proprio questa peculiarità faceva di Natale Crucitti una pedina importante per i clan di Reggio Calabria. La sua impresa era interessata ai lavori per la costruzione della nuova sede del consiglio regionale, in quelli per la nuova sede universitaria e persino nella costruzione della nuova questura di Reggio Calabria. Lavori per centinaia di miliardi di lire che, secondo un rapporto informativo dei carabinieri di Reggio Calabria, sarebbero andati, sia pure in parte, alle imprese controllate dal Crucitti solo per via dei suoi rapporti con la potente «famiglia» dei Libri di Mosorrofa. Dopo l'omicidio Crucitti per le forze dell'ordine è iniziata una lotta contro il tempo, vinta però dalle cosche: i carabinieri cercano Demetrio Alati, 23 anni, presunto «soldato» del clan Serraino. Lo cercano per sottoporlo ai controlli di polizia scientifica, sospettandone il coinvolgimento nell'assassinio di Natale Crucitti. Non riescono a trovarlo. Lo trovano, invece, i sicari di parte avversa e così, martedì sera, Demetrio Alati finisce ammazzato. Due scariche di pallettoni lo disarcionano dalla sua Honda 750 e lo fanno stramazzare, esanime, sul selciato. Dopo tale delitto le attenzioni degli inquirenti si spostano sui fratelli Nicolò, legatissimi alla cosca dei Libri, ma anche questi risultano irreperibili. Non è così per il gruppo di fuoco che ieri ha occupato militarmente la frazione Vinco e ha tolto l'assedio solo dopo avere ammazzato Demetrio e Domenico.

NAPOLI

Sciopero penalisti

NAPOLI — Gli avvocati penalisti napoletani hanno deciso di protrarre lo sciopero fino al 3 maggio, data di scadenza del decreto governativo concernente la interpretazione dei termini di carcerazione cautelare.

La loro astensione dal lavoro ha avuto inizio lo scorso 6 marzo in segno di protesta contro il provvedimento di palazzo Chigi che ha ripristinato le condizioni di carcerazione per alcuni boss siciliani (tra i quali Michele Greco detto il papa) posti in libertà in seguito a una sentenza emessa dalla prima sezione della Corte di Cassazione.

La prosecuzione della protesta è stata decisa da un'assemblea tenuta dai penalisti del capoluogo campano ieri a Castelcapuano, sede degli uffici giudiziari del distretto di Napoli.

ANCONA

'Visualizza' gli spiriti

ANCONA — Maria Salanitri, un'anziana e arzilla signora di origine siculo-argentina, abitantea a Osimo Stazione in via Adriatica 21, sostiene di essere in grado di vuisualizzare «entità spiritiche» nelle abitazioni in cui è chiamata. La veggente considera il suo potere come un dono del cielo e di essere protetta contro gli «spoirito maligni» da un'«epistola di Leone IV».

Maria Salanitri a detta del paranormologo Gabriele Peztromilli di Ancona, sarebbe indubbiamente dotata di considerevoli capacità extrasensoriali, ma avanza riserve circa la realtà soprannaturale delle visioni.

La notizia delle asserite capacità paranormali della donna si sta spargendo in tutto l'Anconetano suscitando interesse e curiosità.

ANZIANI

Sventano la rapina

TRAPANI — Un'anziana coppia di coniugi di Alcamo è riuscita a neutralizzare e immobilizzare un rapinatore che stava tentando di derubarli. Vincenzo e Francesca Cruciata, di 78 e 74 anni, si trovavano nella loro abitazione quando Giuseppe Abate, 35 anni, ha cercato di assalirli e derubarli. E' stata la reazione di Francesca Cruciata a far fallire la tentata rapina; la donna ha colpito il malvivente al capo con un pezzo di legno stordendolo. I coniugi hanno quindi legato e imbavagliato Giuseppe Abate e hanno poi dato l'allarme. Tutti e tre i protagonisti dell'episodiuo sono stati ricoverati in ospedale: i due coniugi, in quello di Alcamo, in stato di choc: mentre Giuseppe Abate, apparso in condizioni piûm gravi, è stato trasferito al policnico di Palermo.

COSTA

Inzerillo accusato

CATANIA — Mario Amato, pubblico ministero al processo per l'omicidio del giudice di Palermo Gaetano Costa, ha chiesto la condanna all'ergastolo per Salvatore Inzerillo, l'unico imputato per l'assassinio commesso il 6 agosto 1980. Inzerillo, secondo l'accusa, sarebbe stato il «palo» del commando che uccise il magistrato. Fermato due giorni prima dell'agguato da una pattuglia nei pressi di via Cavour, dove 48 ore dopo sarebbe stato assassinato il giudice Costa, Inzerillo, per l'accusa, stava pedinando il magistrato. Secondo il teorema accusatorio a ordinare l'omicidio sarebbero stati gli elementi di maggior spicco del clan Spatola-Inzerillo contro i 55 ordini di cattura emessi dal giudice.

Giallo burocratico

ROMA — L'omicidio di via Poma diventa un giallo burocratico. Ieri i periti hanno consegnato al giudice per le indagini preliminari le analisi sul Dna del sangue trovato nella stanza del delitto. Ma la richiesta del pm che avrebbe dovuto sostenere il proscioglimento del principale inquisito, il portiere Pietrino Vanacore , e quello degli altri sospettati, non s'è vista. Intanto l'azzeramento delle indagini sull'assassinio di Simonetta Cesaroni (nella foto) sta suscitando polemiche roventi.

CLAMOROSI SVILUPPI NELLE INDAGINI SUL SEQUESTRO DELL'IMPRENDITORE SASSARESE

Recuperato il riscatto, ma Scanu resta ostaggio

Le forze dell'ordine hanno anche arrestato il titolare di un noto ristorante di Orgosolo sospettato di far parte della banda

SASSARI — Inattesi, clamorosi sviluppi nell'inchiesta sul sequestro dell'imprenditore sassarese Salvatore Scanu, 58 anni, rapito la mattina del 24 dicembre alla periferia del capoluogo turritano. Gli agenti della polizia di stato delle questure di Sassari e di Nuoro hanno arrestato il titolare di un noto ristorante di Orgosolo (Nuoro) ed hanno recuperato il riscatto di un miliardo e 200 milioni di lire pagato dai familiari il giorno di Pasqua per riavere in libertà il congiunto. Nessuna notizia si ha dell'ostaggio che, secondo le intese, avrebbe dovuto essere rilasciato appena la somma pattuita, o parte di essa, sarebbe stata consegnata ad una persona di fiducia dei banditi.

L'operazione della polizia di stato si è sviluppata in due tempi: prima è stato arrestato il ristoratore Pier Cosimo Ruggiu, 30 anni, di Orgosolo, titolare del ristorante «Montes» alla periferia dell'abitato di Orgosolo, il centro del nuorese a 21 chilometri dal capoluogo, noto alle cronache per una sanguinosa, antica «disamistade» e per le gesta della banda di Grazianeddu Mesina; successivamente è stato sequestrato il consistente riscatto di un miliardo e duecento milioni. Pier Cosimo Ruggiu è accusato di essere uno dei componenti della banda che ha organizzato il rapimento.

Salvatore Scanu venne rapito alla vigilia di Natale mentre dalla sua abitazione all'estrema periferia di Sassari stava raggiungendo il mercato ortofrutticolo all'ingrosso dove con i fratelli gestisce un box. Salvatore Scanu è amministratore delegato dell'industria conserviera «Continental» di Zeddiani, in provincia di Oristano.

I fuorilegge per far pressione sulla famiglia, impossibilitata ad agire per effetto della legge che impone la linea dura, hanno tagliato un pezzo del padiglione auricolare di una delle orecchie dell'ostaggio. Il macabro reperto è stato fatto trovare in una busta nelle vicinanze di «Tanca regia», l'azienda acquistata dalla regione in territorio del comune di Abbasanta (Oristano). La notizia peraltro non è stata confermata dagli inquirenti.

La famiglia avrebbe pagato un miliardo e duecento milioni il giorno di Pasqua dopo aver ricevuto un pezzo di orecchio del congiunto rapito.

Nella lettera con l'invio del pezzo di cartilagine dell'orecchio i malviventi imponevano alla famiglia di trovare i soldi per il pagamento del riscatto altrimenti non avrebbero rivisto vivo il congiunto.

Bloccato Pier Cosimo Ruggiu, ritenuto uno dei componenti la banda che ha organizzato il sequestro, le forze dell'ordine hanno iniziato una vasta battuta lungo i sentieri e le strade del nuorese dove presumibilmente era avvenuto o doveva avvenire il contatto con la persona che doveva ritirare i soldi del riscatto. In questa fase, in un sentiero di campagna, è stato recuperato un borsone di tela contenente 120 mazzette, composte ciascuna da cento banconote da 100 mila lire ciascuna, per complessivi un miliardo e 200 milioni di lire. Dodicimila biglietti da cento mila lire che ora sono a disposizione del procuratore della repubblica di Sassari dott. Giovanni Mossa.

L'assenza di notizie ufficiali non consente di conoscere con precisione se il borsone con il riscatto sia stato «sequestrato dalla persona che avrebbe dovuto consegnarlo ai malviventi oppure se sia stato abbandonato dai fuorilegge braccati dalle forze dell'ordine.

L'operazione della polizia di stato — Criminalpol e squadre mobili di Sassari e di Nuoro — è scattata lunedì una volta acquisiti elementi sul pagamento del riscatto. Centinaia di uomini hanno circondato le zone strategiche del «Supramonte» di Orgosolo ed in particolare quella di «Montes» dove, a sei chilometri dall'abitato e a mille metri di altezza sul mare è ubicato l'albergo ristorante «Ai monti del Gennargentu» di Vanni Ruggiu, padre di Pier Cosimo il giovane arrestato.

Il ristorante «Ai monti del Gennargentu» è legato ad un altro sequestro di persona, quello di Carlo Travaglino, l'ingegnere dell'Anic, dirigente della «Chimica del Tirso» rapito il 28 ottobre del 1975 e liberato dalle forze dell'ordine, dopo un conflitto a fuoco, il 25 novembre successivo. Per quel rapimento venne, tra gli altri, arrestato e condannato l'albergatore di Orgosolo Umberto Goddi, titolare del «Petit hotel» e considerato l'ideatore dell'impresa di criminalità organizzata. La sera del sequestro l'ing. Travaglino Cenò in compagnia di amici nel ristorante «Ai monti del Gennargentu» e venne rapito appena uscito dal locale.

Una recente immagine dell'imprenditore Salvatore Scanu ancora in mano ai rapitori.

Vive in treno perché non può pagarsi una casa

Servizio di
Adriano Moraglio

TORINO — Non ha i soldi per affittare un appartamento o una camera d'albergo. E allora Giovanni Spinoglio (pseudonimo che lui stesso si è scelto), 62 anni, un ex falegname originario di Pinerolo, ha deciso di utilizzare i treni della linea Torino-Savona come dimora stabile, pagando regolarmente le 101 mila lire mensili di abbonamento.

«Vivo così da oltre un anno — racconta l'uomo, che ora è in attesa della pensione di anzianità — ma è dall'87 che sono senza una casa. Sulle carrozze ferroviarie ho, almeno, un posto caldo per dormire durante la notte e i servizi igienici essenziali. So che la mia è una scelta da "ultima spiaggia", ma per me è la più dignitosa. I dormitori di Torino sono puliti e ben gestiti, ma il guaio è costituito dalla gente che li frequenta».

Per l'ex artigiano di mezza età questa soluzione ha molti aspetti positivi: «Quando si campa per strada il problema principale è dove e come trascorrere la giornata — racconta ancora — chi si trova nelle mie condizioni frequenta normalmente i bar, beve, spende soldi. In treno, invece, io passo da un paesaggio all'altro, posso scendere quando mi pare a Ceva o a Mondovì, a Savigliano, a Savona, decidere di passeggiare nei boschi o trascorrere un pomeriggio sulla spiaggia».

Il denaro occorrente per pagarsi l'abbonamento al treno Spinoglio se lo procura facendo occasionalmente il posteggiatore.

Giovanni Spinoglio ha cominciato la «vita di strada» nel 1987, quando è stato sfrattato dalla sua abitazione in borgo San Salvario a Torino, dove viveva solo. Ha attraversato un periodo di crisi: perduto il lavoro ed esauriti i risparmi, ha vissuto per quattro mesi con un sussidio del comune; poi, per un anno, ha insegnato falegnameria in una comunità per tossicodipendenti.

«Ora ho ritrovato un equilibrio — prosegue Giovanni Spinoglio — sopravvivo con il poco che ho. Le mie spese mensili sono molto limitate: oltre ai soldi per il treno, mi bastano cinquemila lire al giorno per sigarette e caffè. Vitto e vestiario me li procuro con l'aiuto della San Vincenzo».

L'inusuale giornata di Giovanni Spinoglio comincia verso l'una di notte quando, a Torino, sale su una carrozza del treno per Savona, e si addormenta. In tasca ha una sveglia che squilla alle quattro quando il convoglio è quasi giunto a Ceva; qui scende, attende il treno successivo e rientra a Torino dove arriva alle otto; fa colazione dai vincenziani in via Nizza e, per pranzo, raggiunge una mensa per poveri, in via Netro.

Alle due del pomeriggio riprende il treno per il mare; per cena si accontenta degli avanzi del pranzo.

Spinoglio legge molto e si tiene informato. Il suo obiettivo più immediato è quello di ottenere la concessione per poter vendere i biglietti delle lotterie e arrotondare così il suo magro bilancio.

Livorno, finirà in un container lo scheletro della balena «Annie»

LIVORNO — Finirà in un container, nel giardino del museo provinciale, lo scheletro della balenottera «Annie», trovata morta nell'ottobre scorso sul litorale di Piombino al termine di una lunga odiessea (una settimana prima era rimasta arenata nelle secche a nord di Livorno). Destinazione provvisoria? E' quanto sperano gli esperti dell'equipe livornese del centro soccorso cetacei, secondo i quali si potrebbe riuscire a realizzare un padiglione mammiferi marini nel museo, ora in fase di ampliamento. Secondo gli esperti l'esemplare è uno dei più scientificamente interessanti fra quelli presenti nei musei italiani.

IL BOTTA E RISPOSTA SULLA SANITA'

De Lorenzo in cerca di manager critica ancora i medici dell'Anaao

Il ministro De Lorenzo.

Nella polemica si inserisce ora la proposta di comporre lo scontro sulla legge di riordino del servizio sanitario nella sede del Parlamento

ROMA — Cercansi 673 amministratori straordinari per le Usl italiane, dal 15 giugno prossimo non più «oggetti misteriosi», terreno di lottizzazione partitica e di scontri di interesse. Dovranno essere laureati e avere 5 anni di esperienza aziendale. Caratteristiche che escludono la riconferma degli attuali presidenti dei comitati di gestione. In ballo ci sono 87 mila miliardi di lire, la spesa sanitaria per l'anno in corso. Al convegno «L'ospedale-impresa», il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo e il professor Luigi D'Elia, presidente della Confederazione italiana dirigenti d'azienda e vicepresidente della Federdirigenti, hanno sottolineato «la grande novità del nuovo decreto nelle Usl». De Lorenzo ha preannunciato una circolare alle Regioni per individuare i criteri delle nomine, che dovranno essere effettive entro il 15 giugno, mentre il 15 maggio dovrà essere nominato il comitato dei garanti. E' anche probabile — ha annunciato De Lorenzo — una riunione della conferenza Stato-Regioni per dettare criteri di uniformità.

Il convegno cade in un momento di dure polemiche tra il ministro della Sanità e i medici pubblici, in particolare con il sindacato dell'Anaao-Simp e il suo presidente Aristide Paci. Il ministro ha riproposto le critiche. «I provvedimenti — ha detto — non vanno bene all'Anaao per interessi settoriali e sindacali. Perché il signor Paci continua a dire che c'è commistione tra momento politico e momento gestionale, quando abbiamo individuato i criteri e i meccanismi per nominare amministratori capaci di fare un bilancio? Volete forse i santi nella Sanità? Ciò è pura e semplice demagogia». De Lorenzo si è anche chiesto: «Dobbiamo forse privatizzare il servizio? Perché solo privatizzandolo, si può decidere come fanno Agnelli e Romiti. Io il privato lo voglio, ma voglio un privato puro, che operi accanto al pubblico ma si regga sulle proprie forze e sulla propria iniziativa. Di questo privato abbiamo anche bisogno, perché la gente non vada all'estero».

Secondo De Lorenzo, le critiche e le contrapposizioni dei medici derivano dal fatto che, essendo alle porte un contratto delegificato che non va bene ai medici, questi «sparano contro l'intero Ddl». «Non c'è bisogno neanche — a giudizio del ministro — la frammentazione del disegno ospedaliero. Saranno appena 110-120 gli ospedali di grande specialità che diventeranno aziende e potranno essere gestiti in modo funzionale ed efficiente».

De Lorenzo ha sottolineato che i medici ritornano al centro del sistema. Figurano nel consiglio sanitario nazionale, formano i consigli sanitari con pareri consultivi nelle Usl e negli ospedali. Grandi poteri avrà anche il direttore sanitario. «Ma i medici — ha detto — dovranno lavorare rispettando le incompatibilità: o solo nel pubblico o solo nel privato. Saranno pagati meglio e negli ospedali vi saranno le camere a pagamento e la possibilità di fare la libera professione intramuraria». De Lorenzo ha anche rilevato la necessità di riformare i policlinici universitari. «Valga per tutti — ha detto — l'esempio di Napoli. I policlinici non sono convenzionati con la Regione dal 1978 e ben 3.500 posti letto di alta specialità non si vedono riconosciuti neanche un terzo dei costi».

Intanto il senatore Adriano Bompiani afferma che «ci sono spazi per nuove proposte sulla legge di riordino del servizio sanitario». «Deve trattarsi — precisa — di proposte equilibrate. Alcuni temi e contenuti non sono stati messi sufficientemente a fuoco. Mi riferisco alla rappresentatività medica ma anche ai compiti specifici delle università». Bompiani lancia ipotesi di mediazione nello scontro che sta coinvolgendo il ministro della Sanità e alcuni sindacati medici o loro esponenti. «Il Parlamento — rileva Bompiani — è la sede principale della composizione dei contrasti. Passi concreti sono possibili e vanno valutati. Per la sua natura composita, è l'organismo più idoneo a questi compiti». Per Bombiani, «i mediatori sono e devono essere persone di buon senso che non rincorrono risultati immediati e si rendono conto dell'evoluzione lenta ma costante dei servizi sanitari. Bisogna dire di no a obiettivi effimeri che fanno colpo».

Alla sbarra gli ultimi eredi delle Br

BOLOGNA — E' cominciato ieri davanti alla corte d'assise d'appello del tribunale di Bologna il processo contro gli undici brigatisti per l'assassinio, il 16 aprile 1988 del senatore democristiano Roberto Ruffilli. Nove di essi sono già stati condannati all'ergastolo dai giudici del tribunale forlivese. Ruffilli era il consigliere dell'allora segretario della Dc De Mita. Per questo suo ruolo si concentrò su di lui l'attenzione del gruppo di fuoco. Nella foto, da sinistra, Daniele Bencini, Antonio De Luca e Stefano Minguzzi.

DOPO IL FALLITO ATTENTATO ALL'AVANTI NELLA CAPITALE

Nuove azioni intimidatorie contro il Psi

A Busseto danneggiata da una molotov l'auto di un consigliere - Minacce a Fidenza a un deputato

Gli esperti dell'anti-terrorismo spiegano gli ultimi episodi come il tentativo di riaggregarsi da parte del «partito armato»

ROMA — Due azioni intimidatorie contro esponenti del Psi sono state compiute la scorsa notte a Busseto e a Fidenza, grossi centro in provincia di Parma. Nella patria di Giuseppe Verdi, ignoti hanno gettato attorno alle 4 una bottiglia molotov contro l'automobile del consigliere comunale Giancarlo Antozzi, danneggiandola gravemente.

Ieri mattina nella buca delle lettere della federazione socialista di Fidenza sono state trovate due siringhe e una lettera di minacce nei confronti del leader locale del Psi, il deputato Giulio Ferrarini. In entrambi i casi sono stati subito avvertiti carabinieri e polizia.

«Sono episodi inquietanti — ha commentato lo stesso Ferrarini — sia perché è la prima volta che accadono in questa provincia sia per il collegamento ideale che c'è con l'attentato alla sede romana dell'Avanti. Potrebbe essere l'inizio di una campagna antisocialista, sulla quale è bene tenere gli occhi aperti».

A Busseto c'è da mesi una situazione politica piuttosto calda con una giunta Dc-Pci e il Psi all'opposizione. I consiglieri socialisti in aperta polemica con la maggioranza, da tempo neanche entrano più in consiglio comunale.

Questo nuovo episodio non fa che alimentare i timori di un ritorno al terrorismo quale si era manifestato all'indomani della bomba trovata negli uffici amministrativi dell'«Avanti!».

Il fallito attentato al quotidiano socialista «Avanti!» infatti è solo l'ultimo episodio di una situazione di tensione e di tentativi di riaggregazione da parte del «partito armato». E inoltre il documento fatto ritrovare domenica dai «Nuclei comunisti di guerriglia» si inserisce nell'attuale dibattito tra quanto resta delle ultime schegge della lotta armata.

Dalla «lettera ai comunisti» del dicembre '90, fino agli ultimi due documenti — uno di giugno e uno di settembre — il leit motiv della riflessione di questa terza generazione dell'eversione — spiegano gli esperti dell'anti-terrorismo — è come «costruire i termini politico-militari per lo sviluppo della guerriglia». Questo significa, e nella «lettera ai comunisti» era ben spiegato, che la caduta dei regimi dell'Est è la prova che il comunismo deve essere ancora realizzato: da qui la necessità della costruzione del «partito combattente».

La bomba contro l'«Avanti!» vuole essere — secondo gli esperti — un «avvertimento» abbastanza grave verso chi persegue la politica delle riforme.

FINO A MARTEDI'

Scioperi controllori di volo Aerei difficili da domenica

ROMA — Si profilano disagi per chi volerà domenica 7 e martedì 9 aprile. I controllori di volo della Cilacav hanno infatti proclamato uno sciopero nazionale dalle 7 alle 14 del 7 aprile. Per il 9 aprile è invece previsto uno sciopero nazionale dell'Anpcat dalle 7 alle 14.

Nello stesso giorno incroceranno anche le braccia i lavoratori di Anpcat e Licta del Crav di Roma Ciampino dalle 7 alle 13 e quelli del Caav di Firenze della Licta dalle 6.30 alle 14.30.

L'Anav comunica comunque che sono in corso iniziative dirette a far revocare gli scioperi: durante l'astensione dal lavoro, aggiunge, saranno in ogni caso assicurati servizi atti a garantire i collegamenti con le isole, i voli di Stato, i voli militari comunque operanti ed i voli di emergenza. Durante gli scioperi l'azienda assicura anche che porrà in essere tutti i possibili interventi tecnico-operativi atti a consentire ai vettori il maggior numero possibile di collegamenti».

CONTRATTO

In sciopero domani i giornalisti radiotelevisivi

ROMA — Si svolgerà domani lo sciopero generale dei giornalisti della Rai-Tv e delle emittenti radiotelevisive private, nazionali e locali. Per quanto riguarda la Rai, in applicazione alla legge di regolamentazione degli scioperi nei servizi pubblici, verranno assicurate dai comitati di redazione due «finestre» informative della durata di 5 minuti ciascuna, una al mattino alle 8 a reti unificate, sulle reti radiofoniche, e l'altra alla sera alle 20 sempre a reti unificate, sulle reti televisive. Allo sciopero aderiscono tutti i giornalisti professionisti e pubblicisti, praticanti e i telecineoperatori giornalisti, sia nelle reti sia nelle testate radiotelevisive private e del servizio pubblico. Solidarietà a poligrafici e giornalisti impegnati nei rinnovi contrattuali ma preoccupazione per l'andamento delle vendite è stata espressa dai giornalai iscritti alla Cisl, che invitano gli editori «a dare segnali concreti di apertura», e chiedono al ministero del Lavoro un provvedimento che affronti «la pesante situazione della categoria».

Sempre in campo editoriale c'è da segnalare che «La Notte», il quotidiano della Rusconi Editore, potrebbe passare in tempi brevi alla Poligrafici editoriale, il gruppo di Attilio Monti, proprietario del Resto del Carlino di Bologna, della Nazione di Firenze e del Tempo di Roma. Una trattativa in tal senso, avviata da diversi mesi dal vertice della società bolognese, pare ormai in dirittura d'arrivo, anche se dalla sede della Poligrafici non è giunta nessuna conferma. L'assemblea dei redattori del quotidiano milanese ha proclamato lo stato di agitazione e un pacchetto di cinque giorni di sciopero per protestare contro «le incertezze sul futuro proprietario e le lacune nell'organico, destinate ad aumentare nei prossimi giorni quando il direttore Cesare Lanza e una decina di giornalisti si trasferiranno a una nuova testata».

BARI

Un osservatorio legislativo per la comunità dell'Adriatico

BARI — Domani mattina alla prefettura di Bari sarà firmata la dichiarazione congiunta che rappresenta il documento costitutivo della conferenza dei presidenti delle repubbliche jugoslave e dei presidenti dei consigli delle regioni italiane aderenti alla comunità di lavoro per l'Adriatico meridionale e centrale. Questa comunità è stata costituita il 28 aprile 1990 sull'esempio della comunità Alpe-Adria e nel quadro dell'impegno alla collaborazione interregionale nell'area adriatica contenuto nel documento firmato nel settembre 1989 ad Umago dal ministro degli Esteri italiano, De Michelis e dal collega della repubblica socialista federativa jugoslava, Loncar. Alla conferenza, come alla comunità per l'Adriatico meridionale e centrale, aderiscono i presidenti dei consigli delle regioni Abruzzo, Emilia Romagna, Marche, Molise e Puglia e delle assemblee della repubbliche jugoslave della Bosnia-Erzegovina, Croazia, Macedonia, Montenegro, Serbia, con le regioni autonome del Kosovo e della Voivodina. Inoltre parteciperà quale osservatore attivo il presidente dell'assemblea della repubblica di Slovenia.

La conferenza — aperta anche alle altre regioni che gravitano nell'area — si propone un'attività essenzialmente di studio sull'evoluzione delle organizzazioni istituzionali italiana e jugoslava nel contesto dello sviluppo regionalistico e nell'ambito dell'intera area europea.

Particolare attenzione sarà dedicata alle rispettive legislazioni nei settori della tutela ambiente, della collaborazione economico-produttiva e infrastrutturale, della promozione della piccola e media impresa, del turismo, degli scambi commerciali, della ricerca scientifica e tecnologica e della cultura. E' prevista anche la realizzazione di un osservatorio legislativo.

DOPO PASQUA

Deputati in allarme per la strage sulle strade

ROMA — Allarme in Parlamento per la «strage di Pasqua» sulle strade e autostrade italiane. La sospensione dei lavori di Camera e Senato per la crisi di governo impedisce che venga messa all'ordine del giorno la mozione firmata la scorsa estate da oltre 200 deputati, in cui si sollecitavano soprattutto misure di prevenzione, e tra queste l'educazione stradale. «Ma alla ripresa dell'attività parlamentare occorrerà un dibattito approfondito, finalizzato ad aprire una vera e propria "lotta" a questa distruzione di vite umane, così come si è fatto contro la droga», ha preannunciato il deputato-questore della Camera, Francesco Colucci (Psi), promotore della mozione. «Non è affatto un dato positivo — osserva Colucci, commentando le tragiche cifre dell'ultimo "esodo" — il minor numero di incidenti, pur se in presenza di un maggiore numero di auto circolanti. I morti sono sempre di più: significa che le corse e le manovre sono progressivamente più "folli", condotte senza dare alcun valore alla vita propria e a quella altrui.

«Come provano — aggiunge Colucci — le cifre degli incidenti in città: oltre 200 mila (quattro volte di più che fuori città), con oltre 2.500 morti (sono poco meno di 2.400 fuori città). La giungla urbana — conclude il deputato socialista — falcia senza pietà e anche in questo caso, come su strade extraurbane e autostrade, soprattutto giovani. Dobbiamo fermare la strage».

«Ormai manca del tutto un sistema di controlli», è anche il grido d'allarme del presidente della commissione Trasporti della Camera Antonio Testa (Psi). Il parlamentare non è tanto allarmato delle cifre «pur tragiche» dell'esodo pasquale (c'è l'aumento del volume di traffico), quanto «della carenza dei pubblici poteri in fatto di educazione stradale, di prevenzione, di eque sanzioni».

FRANZ SCHMIDBERGER CRITICA GLI ERRORI DEL VATICANO

Il successore di Lefebvre spara a zero

Neppure la benedizione della salma da parte del nunzio di Berna ha favorito la «riconciliazione»

Un'immagine del giugno 1988 che ritrae monsignor Lefebvre nell'atto di ordinare vescovo lo svizzero Bernard Fellay.

Dall'inviato
Umberto Marchesini

L'abate svizzero polemico anche con il Papa: «Se andrà a pregare a Gerusalemme con musulmani e giudei... Non siamo d'accordo»

ECONE (Svizzera) - Per loro, i tradizionalisti di Marcel Lefebvre, è una 'vittoria'. Che ammettono con diplomatica controvoglia: «Sì, è vero. Mercoledì, 27 marzo, la salma del vescovo ribelle, imbalsamata e composta nella cappella del Seminario Internazionale S.Pio X, è stata visitata dal nunzio apostolico a Berna, Edoardo Rovida, e dal vescovo di Sion, Henri Schwery. E, nei pochi minuti di raccoglimento e preghiera, sia il nunzio che il vescovo hanno impartito la benedizione alla salma di Lefebvre». Parola dell'unico testimone tradizionalista presente, l'abate Michel Simoulin, direttore del Seminario. Inutile, almeno fino a ieri sera, cercare, invece, conferma della benedizione sia al vescovado di Sion che alla nunziatura di Berna. Allora domando all'abate svizzero Franz Schmidberger, 48 anni, superiore generale della 'Fraternità S.Pio X', nella sua prima intervista come successore di Lefebvre alla guida dei tradizionalisti: questa duplice benedizione a un vescovo sospeso a divinis nel 1976 da Paolo VI e scomunicato il 30 giugno 1988 da Giovanni Paolo II, non è forse la porta aperta che aspettavate dal Vaticano per il ritorno nella Chiesa di Roma?

Schmidberger, che ha accanto il professore di dogmatica, Jean Marc Rulleau e il superiore della 'Fraternità' per l'Italia, abate Anthony Esposito, da principio è fumoso: «A parte che noi siamo da sempre nella Chiesa cattolica, posso dirle solo che io non ero presente quando a Econe sono arrivati il nunzio e il vescovo di Sion. C'era l'abate Simoulin. Puo' chiederlo a lui (che confermerà il fatto un'ora dopo, ndr)». Un attimo di pausa, poi Schmiberger si sgela: «Le benedizioni si possono interpretare. Ad esempio che le autorità romane, attraverso il nunzio, e il vescovo di Sion sperano di recuperarci, ma...ma non è possibile fin quando la Chiesa di Roma resterà nell'errore. Comunque, tornando alla benedizione, non sarebbe logica come non sarebbe stato logico, nel 1987, che il cardinale Gagnon (inviato del Papa, ndr) assistesse, proprio qui a Econe, alla messa celebrata da monsignor Lefebvre nella sua cappella privata». Ma monsignor Lefebvre, negli ultimi mesi della sua vita, non le ha mai parlato di riconciliazione con il Vaticano? «Lui lo ha sempre desiderato. Ma non voleva rinconciliarsi con gli errori del Vaticano». Insiste: «Se non c'è riconciliazione - e potrebbe esserci anche subito, senza alcun problema - non dipende dalla nostra volontà. La soluzione è nelle mani del Vaticano. Devono abbandonare questo ecumenismo funesto. E se il Papa andrà a pregare a Gerusalemme insieme ai giudei e ai musulmani...No, no, non siamo d'accordo».

Monsignor Lefebvre e voi della 'Fraternità' avete più volte accusato Giovanni Paolo II di essere filocomunista: siete ancora della stessa idea? Sospira: «Purtroppo c'è una chiara tendenza socialista». Abate Schmidberger, lei crede che, oltre ai 250 preti della 'Fraternità', ce ne siano molti altri, nella Chiesa di Roma, d'accordo con voi? «Sì. Parecchi. Ma alcuni hanno paura di rivelarsi perchè temono sanzioni e persecuzioni. Altri, e sono la maggioranza, pur non condividendo tutte le nostre posizioni riconoscono che monsignor Lefebvre è stato ed è importante per la Chiesa: ha rallentato la realizzazione delle decisioni del Concilio Vaticano II. Me l'ha confermato anche un cardinale della Curia di Roma, di cui non posso dirle il nome: «E' chiaro che il Concilio Vaticano II deve essere rivisto. Sarà un'opera lunga e laboriosa e voi della 'Fraternità' potrete collaborare». E' un grande riconoscimento a monsignor Lefebvre». Per il quale, nell'omelia ai funerali, lei ha fatto capire che chiederete al Vaticano di iniziare subito il processo di beatificazione. Ma Lefebvre non è tuttora scomunicato? «Innanzitutto la scomunica non è valida. Inoltre, per l'esattezza, ho detto che il Vaticano deve fare, immediatamente, un'inchiesta sulle virtù eroiche di monsignor Lefebvre».

AL PROCESSO DI MILANO

Il presidente degli avvocati difensore d'ufficio di Gelli

MILANO — Licio Gelli verrà difeso d'ufficio dal presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano, Piero Dina, nel processo che lo vede imputato di concorso nella bancarotta del vecchio Banco Ambrosiano. L'ex capo della P2 era stato assistito per tutta l'inchiesta, iniziata nell'82, e nei primi 10 mesi del dibattimento dai difensori di fiducia, gli avvocati Fabio Dean e Maurizio Dipietropaolo.

Qualche settimana fa aveva revocato loro il mandato, facendo sapere al presidente della terza sezione del tribunale di Milano, davanti alla quale si celebra il processo, Fabrizio Poppi, di voler rinunciare a difendersi. Poppi aveva quindi affidato l'incarico d'ufficio a un altro legale presente alle udienze, Vincenzo Amati, che ieri ha però esibito una lettera con la quale il venerabile maestro lo invitava a rinunciare a questo ruolo.

Il tribunale ha quindi deciso di affidare la difesa d'ufficio al presidente degli avvocati milanesi, Dina, che dovrà seguire la posizione di Gelli fino all'eventuale ripensamento di quest'ultimo.

EDILIZIA

Togliere le barriere negli edifici privati: contributi statali

TRASPORTI

Gli aiuti dello Stato

TRIESTE — Quello del trasporto pubblico locale è un settore tanto importante quanto delicato. Da un lato, infatti, esso costituisce un servizio che se opportunamente strutturato e gestito dovrebbe stimolare il cittadino a preferire il mezzo pubblico a quello privato con conseguente beneficio per il sistema dei trasporti nel suo complesso, per la viabilità, per il contenimento dei consumi energetici; dall'altro ha in sé anche caratteristiche di «servizio sociale», nel senso che esso deve essere assicurato anche per quelle linee meno economiche ma che servono un'utenza altrimenti isolata. Da qui la necessità di sostenere le aziende pubbliche e private operanti nel settore con idonei contributi. Per questo la legge nazionale 151 del 1981 istituiva presso il ministero l'apposito fondo nazionale dei trasporti, che veniva poi suddiviso tra le regioni. Ma dal 1990 — confermate anche per l'anno in corso — le misure adottate dal governo per il contenimento della spesa pubblica prevedono l'esclusione delle regioni a statuto speciale dal riparto. La regione Friuli-Venezia Giulia ha pertanto provveduto a mettere a disposizione del settore risorse proprie, ovviamente a scapito di altri settori. Per il 1991 il bilancio regionale prevede per il trasporto pubblico locale una spesa di 85 miliardi. Ora la Giunta regionale — su proposta dell'assessore ai trasporti e viabilità, Giovanni Di Benedetto — ha approvato il programma iniziale provvisorio 1991 dei servizi di trasporto pubblico locale (che prevede anche nuove percorrenze); l'assegnazione in via preventiva e provvisoria del riparto a favore delle aziende di trasporto per un ammontare di 84 miliardi e 954 milioni di lire; e autorizzato la concessione di una prima contribuzione anticipata del 45 per cento pari a 38 miliardi e 229 milioni di lire.

TRIESTE — Per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati, la giunta regionale — su proposta dell'assessore all'edilizia e ai servizi tecnici Adino Cisilino — ha approvato un primo riparto dei contributi che lo stato ha assegnato alle singole regioni in base a un'apposita legge, (n. 14 del 1989 e successive modificazioni) per complessivi 471 milioni di lire.

Si tratta — come ha rilevato Cisilino nell'illustrare il provvedimento — di un primo riparto dei fondi assegnati, che per gli anni 1989-'90 ammontano in totale a 917 milioni di lire, ma che non sono ancora completamente assegnati e quindi iscritti a bilancio. Purtroppo — ha rilevato l'assessore — lo stanziamento statale non permetterà di soddisfare tutte le richieste pervenute ai comuni.

A proposito — ha ricordato — sono state presentate 339 domande da parte di 184 comuni, comportanti un onere di oltre 2 miliardi.

La normativa statale attribuisce ai comuni la competenza esclusiva in ordine alla scelta dei singoli beneficiari, alla verifica delle condizioni di priorità, alla concessione e liquidazione dei contributi.

Il riparto interessa 9 comuni della provincia di Gorizia per un totale di circa 85 milioni, 10 della provincia di Pordenone per circa 176 milioni, 18 della provincia di Udine per circa 170 milioni e il comune di Trieste per circa 40 milioni.

I comuni interessati sono: **in provincia di Gorizia:** Cormons, Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Mariano del Friuli, Monfalcone, Moraro, Ronchi dei Legionari, San Canzian d'Isonzo e Staranzano;

in provincia di Pordenone: Aviano, Casarsa della Delizia, Claut, Cordenons, Pordenone, Sacile, San Vito al Tagliamento, Sesto al Reghena, Tramonti di Sotto e Zoppola;

in provincia di Udine: Basiliano, Cercivento, Fiumicello, Flaibano, Lestizza, Lignano, Manzano, Muzzana del Turgnano, Pasian di Prato, Pozzuolo, Pradamano, Remanzacco, Rigolato, San Daniele del Friuli, Savogna, Tolmezzo, Udine e Varmo;

in provincia di Trieste: il comune capoluogo.

DA CINQUE ANNI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Solimbergo si dimette

Le ragioni sono di carattere personale - Martedì la presa d'atto

Paolo Solimbergo

L'esponente liberale ritiratosi anticipatamente, potrebbe venir sostituito dal socialista Gonano attuale assessore alle foreste

TRIESTE — Paolo Solimbergo, liberale, presidente del consiglio regionale dal 25 ottobre del 1985, con solamente una breve interruzione nel mandato, ha rassegnato ieri le dimissioni dalla carica. La notizia, da tempo nell'aria, è stata giustificata da Solimbergo come dipendente da ragioni strettamente personali. Fuori dall'ufficialità, è estremamente probabile che le precarie condizioni di salute che da tempo limitano le presenze nell'aula consiliare dell'esponente liberale, gli abbiano consigliato un ritiro anticipato da una carica impegnativa come quella della presidenza.

Come prima mossa, l'attuale vicepresidente del consiglio, il democristiano Paolo Braida, ha convocato per martedì prossimo il consiglio regionale, per la necessaria presa d'atto delle dimissioni. Per il rimpasto, peraltro, potrebbero anche venir fuori delle sorprese. Due sono i dati certi, frutto di intese politiche precedenti all'uscita di scena di Solimbergo: la presidenza dovrebbe passare a un socialista, e il ruolo di assessore vacante essere coperto da un democristiano. «Gli accordi sono questi — ha detto ieri il segretario regionale della Dc Bruno Longo — e dunque dal canto nostro aspettiamo solo che il Psi formalizzi il nome di chi sarà chiamato a succedere all'attuale presidente».

Un nome, in effetti, c'è già. E' quello di Nemo Gonano, attuale assessore alle foreste. Già transfuga durante l'attuale legislatura dalle file del Psdi a quelle del Psi, Gonano ha già condotto l'assemblea consiliare, avendo rivestito per un certo periodo la carica di vicepresidente. Il problema, stando a quanto si vocifera in ambienti vicini al garofano, deriverebbe da un gradimento non proprio eccessivo dello stesso Gonano, poco propenso ad abbandonare l'attuale poltrona assessorile.

Vero o falso che sia, il riassetto dell'attuale governo del Friuli-Venezia Giulia non dovrebbe discostarsi troppo da un giro «a trois», che oltre a Gonano coinvolgerebbe il socialdemocratico Adino Cisilino e lo stesso Braida. Nei fatti, l'eventuale passaggio alla presidenza di Gonano dovrebbe comportare l'occupazione del suo attuale assessorato da parte di Cisilino. Quest'ultimo lascerebbe dunque l'attuale carica di assessore all'edilizia e servizi tecnici proprio a Braida. Resterebbe da assegnare un ultima carica, quella di vicepresidente del consiglio lasciata vacante dallo stesso Braida, ma a quel punto i giochi sarebbero pressocchè fatti.

Ad essere fiscali fino in fondo qualcosa potrebbero ancora chiedere i liberali, privati dalla rinuncia di Solimbergo di ogni carica nel governo regionale. Nell'immancabile «do ut des» tipico di queste situazioni, si è parlato comunque di un'altra ghiotta presidenza: quella dell'Insiel, che dovrebbe essere assegnata proprio al Pli.

Fino a martedì prossimo, peraltro, ogni ipotesi è aperta. Compresa quelle che vedrebbe altre due possibili candidature del garofano alla presidenza, quelle di Carlo Vespasiano e di Bruno Lepre. I due outsider godrebbero dei favori del ramo «montano» del Psi, piuttosto forte in consiglio. Lepre, inoltre, soddisferebbe la richiesta di maggior presenza in aula, avanzata da sempre dai socialisti carnici.

Sul fronte delle verifiche di maggioranza, intanto, si va avanti molto istituzionalmente e senza scossoni. Il caso Solimbergo, ufficialmente, non è stato nemmeno sfiorato nella riunione udinese di ieri mattina. «La formalizzazione delle dimissioni non era ancora arrivata», ha tagliato corto Longo. Quel che si sa, peraltro, è che si è trattato di un incontro particolarmente veloce. Segno che tutto è già stato risolto? I diretti interessati negano, ma, perplessità a parte, forse il consiglio ha già trovato il successore di Solimbergo. Il suo nome è nessuno. O, come direbbero i latini, Nemo, appunto.

[f. b.]

RUBRICHE

PESCA

In libreria un'opera sulle specie nostrane

Delle ventunmila specie di pesci finora conosciute, almeno cinquemila vivono nelle acque dolci. Quelle presenti nelle acque europee sono (relativamente) poche: alcune sono stanziali, altre migrano anche per grandi distanze per riprodursi; alcune vivono in acque stagnanti (ambienti lentici), altre in acque correnti (ambienti lotici). E non basta: alcune passano disinvoltamente dalle acque dolci al mare e viceversa (come l'anguilla e la cheppia) o vivono in ambienti a salinità variabile come le lagune (specie eurialine), altre gradiscono acque con ben precisi valori di salinità (specie stenoaline).

Insomma, la distinzione fra pesci di acqua dolce e pesci di mare non è poi così netta come sembra. Inoltre i pesci fra loro spesso s'incorciano, dando luogo a ibridi. Non solo: alle specie presenti in loco da sempre, naturalmente (le autoctone), si affiancano quelle importate dall'uomo (le alloctone). Prendiamo l'esempio del vicino Isonzo: fino al secolo scorso ospitava solo la trota marmorata, poi gli austriaci vi inserirono la trota fario, autoctona dei loro ruscelli alpini. Infine, in anni molto più recenti, vi è stata inserita anche la trota iridea, proveniente dal Nord America (che è sterile, mentre fario e marmorate danno luogo a ibridi sterili, creando una quarta sottospecie). Insomma, un bel guazzabuglio, senza contare che in continuazione l'uomo inserisce, più o meno dissennatamente, ogni giorno nuovi ingredienti: e così abbiamo ormai in Italia il «temolo russo» (l' amur), il siluro del Danubio, il persico-sole e via dicendo.

Una fauna in costante mutazione, dunque, quella dei nostri fiumi e dei nostri laghi.

Giunge a proposito dunque una nuova opera dal titolo semplice quanto ambizioso: «Pesci d'acqua dolce», edita dall'udinese Carlo Lorenzini (lire 60.000). Sono 214 pagine dedicate, dopo un'ampia premessa, a sessantacinque pinnuti che hanno il coraggio, è il caso di dirlo, di popolare ancora le nostre acque nonostante tutti i nostri sforzi per sterminarli, vuoi pescandoli vuoi avvelenandoli.

Se ne può dedurre che in Italia vivono sessantacinque specie di pesci, non di più nè di meno? La situazione è all'incirca così perché, come si diceva, la situazione è in continuo mutamento e le sottospecie sono un caso a sé.

Ma l'opera, che ha il grande merito della chiarezza essendo stata scritta più per il pescatore con un'infarinatura di idrobiologia che per lo studente universitario, poggia tuttavia su basi scientifiche tanto solide da costituire un «punto fermo», un censimento serio e obbiettivo dello stato attuale.

Gli autori infatti sono Gilberto Forneris, ricercatore presso il Dipartimento di produzioni animali dell'Università di Torino, Sergio Paradisi, idrobiologo udinese, e Mario Specchi, triestino, docente universitario di zoologia ed esperto biologo dell'Ente tutela pesca del Friuli-Venezia Giulia.

Dalla loro collaborazione è nato un testo, riccamente illustrato con ottime foto a colori e tavole sulle aree di distribuzione delle specie, che si legge piacevolmente, pur senza possedere basi scientifiche, di rapida consultazione nel caso di dubbi e [illegible], che potrebbe fare da testo base per gli auspicati esami propedeutici al rilascio della licenza di pesca.

[Livio Missio]

UN MILIARDO E MEZZO AL GIORNO PER LE OPERE PUBBLICHE

Le ferrovie hanno 'ingoiato' di più

Seguono l'edilizia sociale mentre è al terzo posto la costruzione di ospedali

Ammonta complessivamente a 2.743 miliardi 177 milioni di lire, il valore delle opere pubbliche realizzate nell'ultimo quinquennio — secondo i più recenti dati diffusi dall'Istat — nel Friuli-Venezia Giulia. Il che equivale a una spesa media intorno a 1 miliardo 463 milioni di lire al giorno.

Il nucleo principale di codeste opere — che ha comportato un onere finanziario di quasi 1.286 miliardi di lire, pari al 46,9 per cento del totale — riguarda il settore dei trasporti e delle comunicazioni (e principalmente il settore ferroviario), il quale risulta nettamente privilegiato rispetto agli altri comparti.

Al secondo posto, con una spesa di 622 miliardi 458 milioni di lire, vengono le opere edili, fra le quali primeggiano l'edilizia pubblica e quella sociale (edifici assistenziali, scolastici, scuole materne, asili nido, ecc.).

Nel settore delle opere igienico-sanitarie, per la costruzione di ospedali, acquedotti, impianti di depurazione delle acque, fognature e simili, invece, sono stati impiegati complessivamente 301 miliardi 818 milioni di lire.

Infine, 532 miliardi 976 milioni sono stati destinati alla realizzazione di opere di bonifica, idrauliche e impianti elettrici.

Raffrontando questi dati con la popolazione residente nella regione, si deduce che l'onere sopportato — nel quinquennio considerato — dallo Stato, dalla Regione e dagli altri Enti interessati (Amministrazioni provinciali, ecc.) per l'esecuzione di opere pubbliche nel Friuli-Venezia Giulia corrisponde a una spesa media di 2 milioni 249 mila lire per abitante; media quasi doppia — essendo superiore precisamente del 97,6 per cento — rispetto a quella nazionale, pari a 1 milione 138 mila lire «pro capite».

In effetti, in poche altre regioni italiane è stata riscontrata una spesa «pro capite» per le opere pubbliche altrettanto elevata.

A questo proposito, da un confronto basato sull'ammontare — rapportato alla popolazione residente — di tale spesa, nell'ultimo biennio del periodo preso in esame, emerge la constatazione che il Friuli-Venezia Giulia si colloca al quarto posto della graduatoria delle venti regioni italiane, con una spesa media — nel biennio — di 813 mila lire per abitante.

Con aliquote superiori, la precedono soltanto la Basilicata, il Trentino-Alto Adige e la Valle d'Aosta; regioni, nelle quali i costi delle opere pubbliche sono generalmente molto elevati, per le caratteristiche orogeografiche del territorio, prevalentemente montagnoso, e per la natura stessa delle opere; il che, unitamente al fatto che si tratta generalmente di zone scarsamente popolate, determina un più elevato rapporto «spesa-abitanti».

In valori assoluti, invece, il massimo volume di spesa risulta concentrato — come si rileva dalla tabella — nella Lombardia, con 3.312 miliardi di lire spesi in un biennio; seguita dalla Sicilia (2.390 miliardi), dalla Campania (2.093 miliardi), dal Veneto e dal Piemonte. In questa graduatoria, il Friuli-Venezia Giulia occupa il dodicesimo posto.

Concludendo, con riferimento alla nostra regione, va ricordato come nell'ottobre 1986 la Regione Friuli-Venezia Giulia abbia firmato un protocollo d'intesa con l'Italstat, che prevede la collaborazione con questa società del gruppo Iri, per la realizzazione di grandi opere pubbliche e infrastrutture e per interventi riguardanti l'assetto del territorio, nonché la stipulazione di singole convenzioni per interventi specifici in vari settori di primaria importanza per lo sviluppo socioeconomico della regione, con particolare riguardo alle zone montane, al turismo nautico e costiero, all'agricoltura, alla sistemazione idrogeologica, all'edilizia abitativa, alla creazione di infrastrutture al servizio della ricerca scientifica, anche applicata, all'assistenza sanitaria e all'assistenza agli anziani.

[Giovanni Palladini]

BRIDGE

Smazzata curiosa questa settimana

Festosa conclusione dell'individuale di Bridge, memorial «Giordano Juretig», giovedì scorso al Circolo del Bridge. 80 i giocatori iscritti a questa competizione, 24 quelli arrivati alla finalissima. Ha vinto uno dei favoriti, l'istruttore federale Rino Pomodoro, seguito da De Leonardis e da Luciana Bosè. Il premio speciale della famiglia Juretig è andato alla signora Mercedes Colonna, ottima quarta in classifica. L'individuale è un torneo atipico, raramente proposto dagli organizzatori, fors'anche per la complessività della sua formula e per il lavoro di preparazione richiesto. Quello appena terminato è sicuramente uno con il maggiore numero di partecipanti mai organizzato in Italia. Ma i giocatori si sono divertiti tutti ed hanno gareggiato con accanimento per conseguire il miglior risultato. Naturalmente tante le incomprensioni, i contratti sballati, i giochi regalati ma un tanto era logicamente in preventivo. Verrà riproposto dall'Abt ovviamente a debita distanza di tempo. La smazzata di questa settimana, riportata nel disegno, è veramente curiosa e sottolinea quanto possono valere le carte intermedie, i 7, 8, 9 tanto per intenderci, se opportunamente sfruttati. Ovest apre di un quadri e, dopo il passo di Nord ed Est, Sud forte dei suoi 22 punti e della sesta con 100 di onori, salta a 4 cuori. Attacco K di quadri, seguito dall'A nel colore e dal 2 di quadri. Avete intuito il dramma per il povero Sud? Un contratto che sembrava di ferro va ora a pezzi. Infatti Est taglia il ritorno a quadri con l'8 di cuori, ed il dichiarante deve surtagliare con il 10. Intavola il J di cuori che Ovest si affretta a catturare con l'A per ritornare ancora a quadri. Est taglia la quadri vincente del compagno con il 9 di cuori per il surtaglio di Sud con la Q.

Il dichiarante batte ora il K di atout, Est scarta il 3 e reclama la presa per il down con il 7 di cuori, superpromosso a rango di vincente. Mano indubbiamente sfortunata per il nostro Sud, ma la difesa ha giocato bene, specialmente Ovest che ha tagliato il terzo giro di quadri con l'8 di atout e non con la scartina come sono soliti fare tanti giocatori o meglio tante giocatrici sempre in vena di inutili economie! Risultati Tornei: Circolo Marina Mercantile, torneo del 26/3/91 24 coppie I Tosolin-Calogerà; Circolo del Bridge, torneo «zonale» del 29/ 3/91 40 coppie I Colonna O.-Ligambi L., II Leprini-Gallinotti.

[Silvio Colonna]

Prima lezione di Volcic

Interesse, simpatia, curiosità e un po' di emozione (quella del neo-professore Demetrio Volcic) hanno caratterizzato la prima lezione universitaria tenuta dal corrispondente di Mosca della Rai agli studenti del secondo corso di laurea in scienze diplomatiche internazionali di Gorizia, facenti capo alla facoltà di scienze poltiche dell'ateneo di Trieste. Il prorettore per la sede isontina, Domenico Cocopalmerio ha specificato i contenuti del corso di studi che terrà Volcic, vertente su storia e istituzioni dell'Europa orientale.

SINDACATO

La Cgil apre a Cervignano la stagione dei congressi

CERVIGNANO — Si svolgerà oggi presso la sala convegni dell'Hotel Internazionale di Cervignano, la riunione del consiglio generale della Cgil regionale alla quale parteciperà il prof. Paolo Brutti, segretario nazionale della Cgil.

La riunione apre nei fatti la stagione congressuale della Cgil che si concluderà con il congresso regionale di metà settembre e il congresso nazionale di fine ottobre.

Per la prima volta nella sua storia la Cgil va al congresso con documenti alternativi. La segreteria regionale ritiene che questo fatto proponga a tutti i militanti e i dirigenti uno sforzo perché nel dibattito vengano privilegiati i contenuti delle tesi anziché la ricerca di schieramenti, che rischia di lasciare in secondo ordine gli elementi sui quali sono chiamati a una scelta.

JESOLO

Il primo gruppo di albanesi arriverà domani mattina

UDINE — Domani mattina arriverà a Jesolo il primo contingente di profughi albanesi. Duecento di essi giungeranno dalla provincia di Brindisi e cento da Lignano Sabbiadoro, in provincia di Udine. La decisione è stata adottata dal comitato straordinario preposto dal governo per fronteggiare l'emergenza connessa all'exodus degli albanesi.

I profughi saranno accolti al centro operativo di emergenza della Cri, dove tutto è stato predisposto da oltre venti giorni per l'assolvimento della migliore ospitalità. La struttura di Jesolo, di proprietà della Croce rossa italiana — dove già, a suo tempo, sono stati sistemati i profughi di altre emergenze — si estende su un vasto spazio, fronteggiato da un lato da una splendida pineta e dall'altro da un ampio arenile. Il complesso è composto di quattro immobili autosufficienti. La Croce rossa italiana confida sulla collaborazione della popolazione in quest'attivarsi di umana solidarietà.

CONVEGNO A JESOLO

Turismo nautico in Italia: sta arrivando il rilancio

JESOLO — Il 1991 sarà l'anno del rilancio del turismo nautico in Italia? E nel Friuli-Venezia Giulia e nel Veneto in particolare? L'interrogativo è d'obbligo, e sul tema si discuterà oggi a Jesolo, durante un convegno a cui parteciperanno i dirigenti nazionali della portualità da diporto. L'utenza chiede più strutture (e di qualità superiore) ma il settore è ancora penalizzato da pastoie burocratiche spesso insensate. Eppure alle regioni del Nord-Est guarda con grande interesse un potenziale bacino d'utenza dalle dimensioni enormi: Austria e Germania chiedono con insistenza sbocchi al loro turismo nautico.

E intanto, dopo l'appuntamento con il Nauticamp di Trieste, si sta svolgendo al Marina del Cavallino il XVI Salone nautico galleggiante. La rassegna rimarrà aperta fino a domenica. Molte le barche in esposizione provenienti dalla nostra regione.

Trieste

Il Piccolo — Giovedì 4 aprile 1991

IPOTESI DI TRASFERIMENTO AL «SANTORIO»

«Burlo»: quale sede?

Il consiglio di amministrazione deciderà entro la fine del mese

Servizio di **Mauro Manzin**

L'assessore Mario Brancati favorevole all'operazione

Le perplessità dei responsabili dell'ospedale per l'infanzia

Nell'arcipelago sanitario triestino le sorprese sembrano non finire mai. Entro la fine di questo mese, infatti, il consiglio di amministrazione dell'ospedale infantile Burlo Garofalo dovrà pronunciarsi sul trasferimento dell'importante struttura sanitaria nell'area dell'attuale ospedale Santorio.

L'idea, o meglio, la proposta è stata formulata dall'amministrazione regionale. Se ne è fatto portavoce l'assessore alla sanità Mario Brancati. Il progetto per il nuovo Burlo verrebbe inserito nel piano nazionale decennale di edilizia ospedaliera, nel capitolato specifico previsto per gli istituti scientifici. L'idea avrebbe già ottenuto un avallo di massima da parte del direttore generale per la programmazione del ministero della Sanità e presidente del nucleo di valutazione degli investimenti dottor Paderni.

«E' un'occasione da non lasciarsi sfuggire — commenta Brancati — rinunciare costituirebbe un vero e proprio suicidio». I tempi di realizzazione sono legati a quelli previsti per la ristrutturazione dell'ospedale Maggiore, in quanto la struttura del Santorio dovrà fungere da centro di accoglimento per quei reparti che saranno sottoposti a recupero edilizio. Approssimativamente si parla di 10 anni. In via dell'Istria, comunque, rimarrebbero attivi tutta una serie di servizi ambulatoriali, mentre il resto dell'ospedale accoglierebbe un centro per anziani non autosufficienti. «Il Burlo — sostiene Brancati — deve avere uno sviluppo di carattere internazionale e a Roma guardano con molto interesse le potenzialità che l'ospedale infantile regionale potrebbe svolgere nei confronti dell'Est».

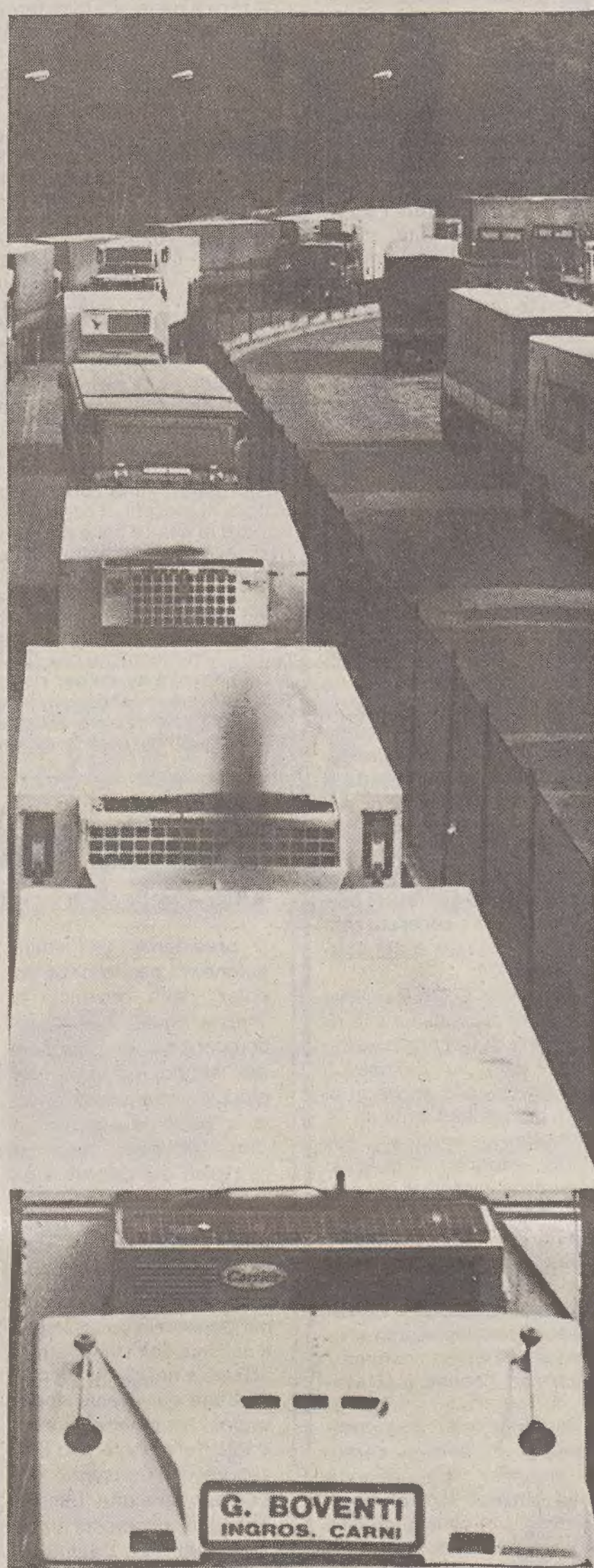
Ma, all'entusiasmo dell'assessore fa riscontro una certa perplessità nell'ambito del Burlo. Il vicepresidente Luigi Vecchiato non si sbilancia. «Qualcosa di vero c'è — dichiara facendo riferimento al trasferimento al Santorio — ma stiamo ancora cercando di tirare le fila all'interno del consiglio di amministrazione e con le forze politiche. Finora, comunque, è solo un'ipotesi». In effetti l'organo amministrativo dell'ospedale infantile è rimasto sorpreso dalla proposta regionale. A tuttoggi era stato ipotizzato un intervento di ristrutturazione del complesso di via dell'Istria per un impegno di spesa di 30 miliardi, comprensivi dell'acquisto di nuove strumentazioni. Il trasferimento ha colto un po' tutti in contropiede. Anche perché non è stato elaborato alcun progetto, non vi è alcuna pianificazione di interventi. Il Burlo, in altre parole, si troverebbe di fronte a un grande foglio bianco che nessuno se la sente di sottoscrivere se non in presenza di un confronto sulla base di una precisa indicazione di piano.

Brancati sostiene che la fase progettuale seguirà immediatamente alla decisione del consiglio di amministrazione e conferma, a differenza di quanto affermato dall'assessore regionale Adino Cisilino, che «non vi è stato alcun affidamento regionale alla Svei (gruppo Iri)». Sta di fatto che il trasferimento del Burlo al Santorio determinerebbe tutta una serie di problemi logistici non indifferenti, primo fra tutti quello della viabilità. La zona è attualmente servita unicamente dalla linea 38 che utilizza i mini-bus a trazione integrale viste le strettoie che deve affrontare per inerpicarsi fino al Santorio. Del resto anche le vie d'accesso dal resto della regione sarebbero da disegnare ex novo.

In merito al ventilato trasferimento il consigliere regionale del Pds Perla Lusa ha inviato un'interpellanza al presidente della giunta. Come rileva una nota «ai cittadini di Trieste — sostiene la Lusa — non è stata offerta alcuna informazione sulla programmazione ospedaliera da parte degli organismi regionali o locali competenti». Il consigliere del Pds ha quindi interrogato il presidente Biasutti per sapere «se il piano decennale di edilizia ospedaliera presentato dalla Regione al ministero contempli tale ipotesi di trasferimento e quale orientamento abbia espresso in merito il competente comitato nazionale per la fattibilità».

TRE SINDACATI SOSPENDONO L'AGITAZIONE

Tregua ai valichi?

Ieri però a Fernetti e in porto ancora emergenza

Le code dei camion in attesa di «fare dogana» ieri non si sono accorciate, anzi. Uno spiraglio è previsto per oggi ma i danni all'economia locale sono incalcolabili.

Operatori commerciali, spedizionieri, e autotrasportatori si chiedono quanto tempo sarà necessario al pieno recupero del ritmo delle operazioni di sdoganamento. All'autoporto e allo scalo marittimo ieri la «barriera» dei dipendenti statali è stata totale: nessun Tir si è potuto muovere.

Al ventunesimo giorno la guerra delle dogane potrebbe essere a una svolta. Un dispaccio d'agenzia ha comunicato la decisione delle associazioni di categoria Salfi-dogane, Dirstat e Sinaf-Cisal di sospendere l'agitazione sindacale a partire dalle otto di stamane.

Frattanto ieri a Fernetti e ai valichi del porto lo sciopero era diventato ancora più duro. Attraverso le barriere non sono nemmeno filtrati quei rari Tir che resistevano all'applicazione rigida e formale dei regolamenti. Altre file, altri disagi potrebbero verificarsi per l'atteggiamento di altri organismi di rappresentanza. Nuovi scioperi sono ancora in calendario per l'8 e il 9 aprile. «Fino a quando andranno avanti?» si chiedono gli operatori commerciali, gli spedizionieri, gli autotrasportatori.

Al momento non c'è risposta sicura perchè il governo non esiste ed è l'unico interlocutore istituzionale dei doganieri, il loro «datore di lavoro». E' la parte in causa che puo' decidere di far cambiare strada alla legge sul riordino degli uffici finanziari.

I doganieri nonostante la mancanza di interlocutori continuano nella mobilitazione. Una guerra immaginaria, al limite di una landa desolata.

Questo in apparenza. In realtà la guerra è dichiarata e coinvolge non il «nemico» ma la popolazione civile. Camionisti, spedizionieri, porti, agenti marittimi, industrie e centinaia e centinaia di artigiani e dipendenti.

Queste categorie che non possono formalmente incidere sulla legge contestata dai doganieri, sono messe con le spalle al muro. Se le Camere dovessero essere sciolte il problema dell'autonomia funzionale dei Dipartimenti doganali verrà affrontato fra mesi e mesi. Come agiranno i sindacati autonomi in questa situazione? Andranno tenacemente avanti nei loro scioperi?

I confederali sembrano invece aver capito che in assenza di governo non ha alcun senso continuare. Si creano danni e null'altro.

«Siamo totalmente tagliati fuori dal sistema dei trasporti internazionali» diceva ieri uno spedizioniere a Fernetti. «Le correnti di traffico sono state dirottate su altre vie meno penalizzanti». Altrettanto viene sostentuto in porto.

Per tentare di risolvere la situazione ieri l'onorevole Sergio Coloni ha incontrato il sottosegretario alle Finanze Stefano de Luca e gli ha espresso i forti motivi di preoccupazione e di protesta emersi nella riunione delle categorie economiche svoltasi martedì. Coloni ha sottolineato, che pur perdurando la crisi di governo, si possono addottare comunque alcuni provvedimenti che contribuiscano ad alleggerire la situazione del porto. In sintesi dovrebbero essere distaccati nella Circoscrizione doganale di Trieste un congruo numero di funzionari.

Il sottosegretario ha riconosciuto la fondatezza e l'efficacia delle misura richiesta, ma si è riservato di fornire quanto prima una risposta.

I rappresentanti dei partiti di opposizione attaccano a spada tratta. «La responsabilità di ciò che sta accadendo in porto è da addebitare al governo» scrivono i missini. Willer Bordon, deputato ex Pci ora della «Quercia», sostiene che «le responsabilità stanno tutte in quelle forze politiche e di governo, preoccupate unicamente dei loro tornaconti personali e incapaci di proporre scenari certi alle forze imprenditoriali e al mondo del lavoro».

«COLLOQUI» CON UN MAGISTRATO ROMANO

Gladiatori convocati in questura

Risponderanno a un questionario per accertare eventuali «cospirazioni politiche»

FURTO

Ladri in casa

Tre orologi (due Rolex), quattro spille con brillanti e un televisore: questo il bottino realizzato dagli ignoti ladri che si sono introdotti nell'appartamento di Romana Calligaris, 67 anni al settimo piano di via Filzi 23. Quando ieri mattina la donna è rientrata a casa dopo il «ponte» pasquale ha avuto la sgradita sorpresa di trovare tutta l'abitazione sottosopra. Gli sconosciuti hanno sfondato la porta e poi hanno rovistato in tutte le stanze. L'inventario degli oggetti spariti non è però ancora completo.

Servizio di **Claudio Ernè**

«Una medaglia per tutti gli aderenti a Gladio». L'aveva proposta il presidente Cossiga una quindicina di giorni fa, parlando di una «doverosa ricompensa per i loro meriti patriottici». Ora invece agenti della Digos e carabinieri in borghese si presentano nelle abitazioni dei triestini che avevano aderito alla disciolta struttura segreta. Complessivamente una cinquantina di indirizzi. In mano hanno altrettanti ordini di comparizione.

«E' invitato a presentarsi in questura per questioni di giustizia che La riguardano». Così si legge nelle prime righe del documento. In quegli uffici di via del teatro Romano che prima della polizia hanno ospitato la «Casa del Fascio», il 10 e l'11 aprile, il sostituto procuratore della Repubblica Pietro Saviotti interrogherà i «gladiatori» triestini. Il magistrato è giunto fin qui da Roma. Chi non si presenterà spontaneamente verrà «accompagnato» dalle forze dell'ordine. Anche questo è scritto sul documento che è stato recapitato in questi giorni..

«Ho visto due giovani fermi davanti al cancello del mio giardino. Sembravano indecisi» racconta uno dei convocati in questura. «Ho pensato fossero dei testimoni di Geova, quelli che vendono le Bibbie per le abitazioni e annunciano l'imminente fine del mondo. Per questo ho detto loro che non mi serviva nulla e che potevano andare. z Siamo agenti della Digos z hanno ribattuto, sorridendo, i due giovani. Ho aperto, sono entrati e mi hanno messo in mano il documento. Me l'aspettavo. Giorni addietro altri amici che aderivano alla «Gladio» erano stati convocati a Padova, nella sede del Tribunale militare. Alle loro abitazioni si erano presentati carabinieri in borghese».

«Quando andrò in questura porterò in omaggio al magistrato un libro sulle foibe uscito di recente. Leggendo i nomi di tutti quegli scomparsi forse capirà qual'era il clima politico in queste terre e che cosa rappresentava allora per il nostro Paese la minaccia che veniva dall'Est. Fa un po' di amarezza aver dato la propria disponibilità a fronteggiare una eventuale invasione straniera e ritrovarsi ora in questura, davanti a un giudice come si fosse dei malfattori. Sul documento non è nemmeno precisato in quale veste verremo sentiti. Da testimoni o da z indagati z ? L'assenza di avvisi di garanzia dovrebbe sgombrare il campo da ogni equivoco. Ma lo ripeto non è piacevole. Sono diventato z gladiatore z perchè mi ritengo un patriota. Prima il governo ha dato in pasto a tutti i nostri nomi, ora siamo nel mirino della magistratura».

In effetti è più che comprensibile l'amarezza di chi si trova in questa situazione. Va però detto che almeno in questa prima fase i magistrati romani che indagano su «Gladio» si limitano a presentare agli aderenti alla struttura segreta solo una sorta di questionario. Una serie di domande scritte cui il testimone deve rispondere sì o no. Com'è noto l'inchiesta vuol verificare se la struttura «Stay Behind» sia stata del tutto legale, come ha sempre sostentuto il presidente Cossiga. I magistrati fanno riferimento all'articolo 305 del Codice penale che punisce la «Cospirazione politica mediante associazione». Non è ancora chiaro se verranno sentiti i seicento «gladiatori» indicati nella lista resa pubblica dal governo o se l'indagine coinvolgerà gli altri presunti agenti dell'elenco trovato di recente a forte Braschi.

ARRESTATA COPPIA DI TRAFFICANTI JUGOSLAVI

Bebè imbottito d'eroina

Alla vista degli agenti avevano celato la droga nei vestiti del figlio

Boris Fras e la moglie Jasna Simic.

Avevano nascosto l'eroina che intendevano vendere nei vestitini del loro figlioletto di appena due anni. Con questo stratagemma una coppia di jugoslavi di Ancarano, Boris Fras di 32 anni e sua moglie Jasna Simic di 28, hanno tentato di evitare la trappola tesa loro dalla squadra mobile. I due stranieri ora sono rinchiusi nel carcere di Coroneo a disposizione del magistrato. L'arresto è avvenuto martedì mattina di fronte al supermercato «Despar» di via della Luna a Muggia. Lì i due jugoslavi avevano parcheggiato la loro Opel Kadett Station wagon, in attesa dell'acquirente della droga con il quale avevano un appuntamento. Alla vista della polizia i trafficanti hanno occultato un pacchetto contenente 32 grammi di eroina molto pura negli abiti del loro bambino. La mossa però non è sfuggita agli uomini della «mobile». Un terzo uomo, probabilmente il destinatario, è riuscito invece a dileguarsi. Si tratta di un individuo alto e magro che indossava un giubbotto scuro.

Da alcune settimane la polizia stava dietro al Fras, sospettato di essere uno dei fornitori di quella sostanza micidiale che dall'inizio dell'anno ha provocato sei morti per overdose. L'indagine ha preso una buona piega grazie alla collaborazione che si sta sviluppando tra la «narcotici» di Capodistria e i colleghi italiani. Quando gli investigatori hanno avuto sentore che il Fras stesse per varcare il confine sono entrati in azione. Gli ispettori Bresa e Buso, gli assisstenti La Rosa, Volturno e Marello e gli agenti Plotti, Tuccio e Righini sotto la regia del dirigente Lorito hanno compiuto l'operazione di «accerchiamento». Lo jugoslavo, secondo gli inquirenti, non sarebbe solo un piccolo fornitore ma farebbe parte di un «giro» di droga molto più ampio.

UN MILITARE DI «PIEMONTE CAVALLERIA»

Si toglie la vita in camerata

Il giovane veronese aveva 19 anni - Ignote le motivazioni

I PIANI DELLA FIGC

Una palazzina da 6 miliardi per i «quadri» calcistici

Una delegazione della Figc, guidata dal presidente regionale Diego Meroi, è stata ricevuta questa mattina in Municipio dal sindaco Richetti.

Meroi ha illustrato a Richetti il piano della Federazione italiana gioco calcio e della Lega nazionale dilettanti che intendono, attraverso il Comitato regionale del Friuli-Venezia Giulia, costruire a Trieste una nuova palazzina di rappresentanza. Il complesso ospiterà, oltre alla Federazione, anche gli arbitri e la Commissione disciplinare e soddisferà così le esigenze delle 360 società della Regione. Sempre nell'ambito del progetto, che prevede una spesa a carico della Federazione di circa 6 miliardi, troveranno spazio un campo regolamentare a 11 e di uno coperto a 5. Valutando positivamente l'iniziativa, sia sotto il profilo sportivo che per quanto riguarda la formazione e l'animazione dei giovani, Richetti ha dato mandato ai tecnici del Comune affinché, a breve termine, sia individuata l'area per la costruzione della nuova sede della Federazione che potrà così lasciare il vecchio sito di via Filzi.

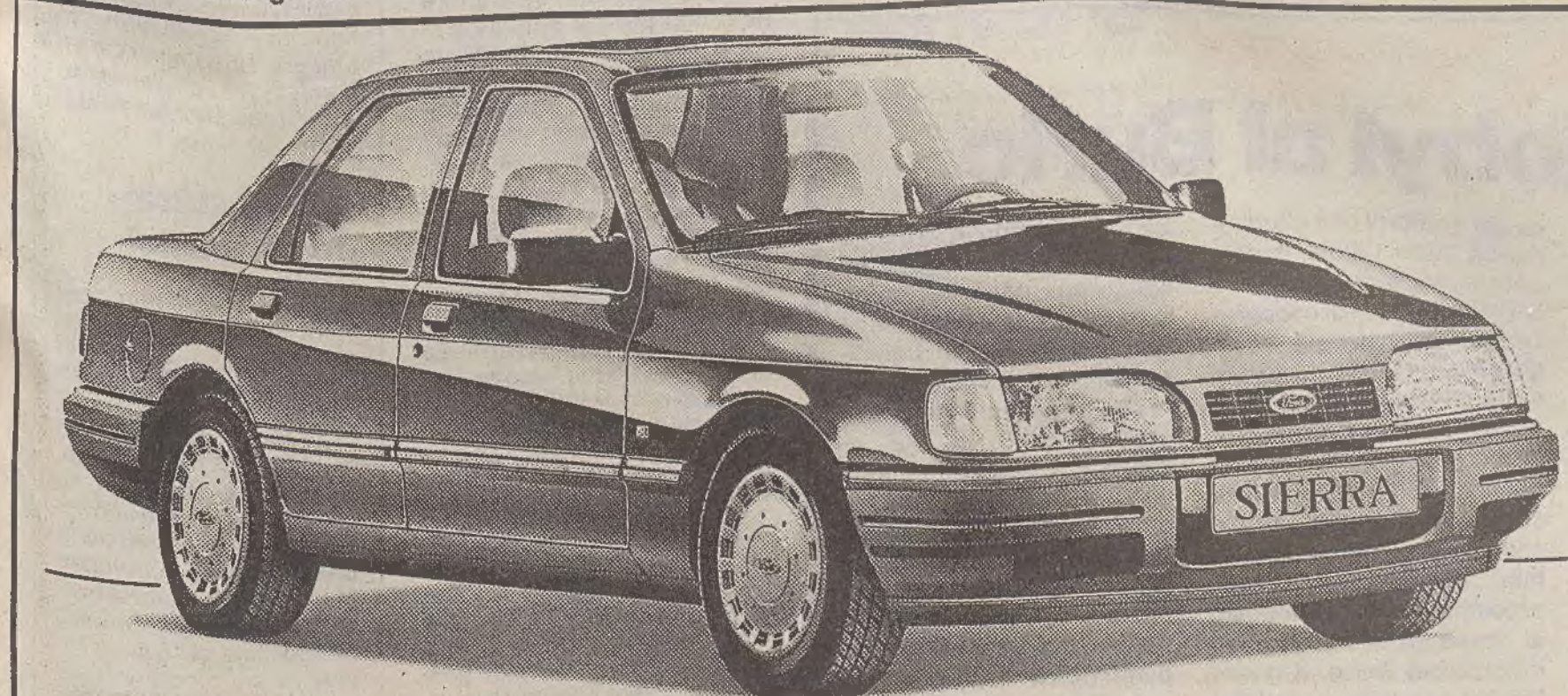
Un militare di leva in servizio al 2.o Gruppo squadroni «Piemonte Cavalleria» si è tolto la vita ieri mattina nella caserma «Vittorio Emanuele II» di via Rossetti. Gustavo Venturini di Mozzecane, una località in provincia di Verona, è stato rinvenuto cadavere nella sua camerata da alcuni commilitoni. Aveva compiuto 19 anni lo scorso 5 febbraio. Si è impiccato con una corda trovata chissà dove.

La macabra scoperta è stata fatta ieri mattina poco dopo mezzogiorno. Con un'ambulanza militare il Venturini è stato trasportato all'ospedale di Cattinara, ma per lui non c'era più niente da fare. Al momento si ignorano le cause che hanno fatto scattare nel giovane la molla suicida. Un momento di depressione? Una delusione amorosa? O altro ancora? Su questa vicenda sono state aperte a livello ufficiale due indagini, una della magistratura e una da parte delle autorità militari. Già stamane dovrebbe essere eseguita l'autopsia.

Il soldato di leva era giunto alla «Vittorio Emanule II» da appena un paio di giorni. Ieri si era offerto volontario per effettuare il servizio di pianfone alla camerata. La sua richiesta era stata accettata senza problemi in quanto nessuno poteva intuire questa tragedia. Il suo comportamento non aveva destato il benchè minimo sospetto. Era in effetti un giovane dinamico e sportivo. Aveva aderito con entusiasmo a un torneo di calcio che si svolge nell'ambito militare: giocava con la squadra del 5.o Corpo d'Armata. La scomparsa di Venturini ha suscitato viva impressione e rammarico sia tra i suoi superiori che ne avevano apprezzato le doti umane che tra i vari commilitoni.

IMMIGRATI

Turchi inseguiti

Poliziotti obbligati a fare i «centometristi» per mettere in riga un folto gruppo di clandestini turchi. E' accaduto due sere fa nelle vicinanze dell'università. Ventitré uomini e una donna che stavano scendendo verso il centro sono stati segnalati al «113» da un automobilista di passaggio. Alla vista degli agenti delle «volanti» si è verificato un fuggi-fuggi generale. In pochi minuti i poliziotti hanno però acciuffato gli stranieri che avevano attraversato il confine clandestinamente con ogni probabilità dalle parti di Pese. I turchi sono stati portati in Questura per i soliti accertamenti. Erano muniti di passaporti privi però del visto d'ingresso. Il giorno dopo sono stati espulsi dal nostro territorio attraverso il valico ferroviario di Villa Opicina.

COMMERCIANTI: I NUOVI VERTICI

Quattro «saggi» per un presidente

In un momento chiave per l'economia triestina l'Unione commercianti volta pagina. In seno all'organismo di categoria, infatti, si stanno ultimando i rinnovi delle cariche sociali in base al nuovo statuto entrato in vigore lo scorso anno. Lunedì prossimo spetterà al consiglio direttivo l'onere di eleggere il presidente.

L'Unione commercianti, o meglio, l'Unione del commercio turismo e servizi raggruppa 23 associazioni di settore. Il rinnovo delle cariche è cominciato con le consultazioni all'interno delle categorie ed è proseguito con le assemblee di settore. Così, dopo la scelta dei rappresentanti da parte delle associazioni, le assemblee hanno nominato altri componenti del consiglio direttivo, la giunta esecutiva e i quattro vicepresidenti che sono Lucio Bonivento per il commercio al dettaglio (dalla grande distribuzione agli alimentari), Giulio Petrucco per il commercio all'ingrosso (import ed export, grossisti ecc.), Benito Benedetti per il turismo e la ristorazione (alberghi, case polifunzionali, pensioni ecc.) e Sergio Fiandria per i servizi (spedizionieri, agenti marittimi, fornitori di software ecc.).

I vicepresidenti si riuniranno, in una sorta di «comitato di saggi», per formulare delle proposte indicative per la nomina del nuovo presidente che avverrà, come abbiamo detto, lunedì prossimo da parte del consiglio direttivo.

Il presidente uscente Adalberto Donaggio ha ricevuto alcune richieste di ricandidarsi, ma interpellato non vuole sbilanciarsi. «Se avrò richieste sufficienti — afferma — sono pronto a ricandidarmi anche perché credo di aver fatto qualcosa per l'Unione, ma non abbastanza per la città». Più che un'autocritica il discorso di Donaggio assume le sfumature di un programma che, il presidente uscente del resto, si è impegnato a svolgere nel corso del suo mandato datato 16 luglio 1986. «Non tutti i progetti abbozzati — spiega — hanno avuto esecuzione. Mi riferisco alla ristrutturazione del mercato coperto, all'avvio operativo del primo centro Trieste Gros, alla 'piaga' dei parcheggi e alla bocciatura della nostra proposta che prevedeva la creazione di una struttura sotto il canale del Ponterosso, nonchè alla realizzazione di una 'marina' per la nautica da diporto».

Adalberto Donaggio

I quattro «saggi», per ora, non fanno previsioni, ma esprimono pareri precisi che fanno presumere che Donaggio sia destinato a succedere a se stesso. «Dopo 25 anni di appartenenza all'Unione dei commercianti — sostiene Sergio Fiandria — posso dire senza tema di smentita che il problema sta proprio nel reperire i candidati. Quello del presidente, infatti, è un impegno gravoso, senza prebende». Deciso, invece, il «no comment» di Benito Benedetti. «Per quanto riguarda la categoria da me rappresentata — precisa — è chiaro che cercheremo di attuare tutte le iniziative per migliorare i servizi turistici della città, anche se in questa direzione c'è molto da lavorare e si richiede molta professionalità che andremo ad affinare con mirati corsi di aggiornamento».

«E' prematuro fare nomi», esordisce Giulio Petrucco. Ma avete una candidatura in fieri? «Sì —risponde deciso — è quella dell'Unione». «Mi spiego — aggiunge — dobbiamo puntare a una gestione che sia il più unitaria possibile, perché questa città ha bisogno di una maggiore partecipazione, della massima rappresentatività, e, soprattutto, di tanta professionalità. Quella del presidente è senza dubbio una carica difficile, da gestire a tempo pieno e comunque sosteniamo che il futuro della città si basa sul commercio e sui rapporti internazionali, così come già fu in passato». «La presidenza uscente ha saputo portare una ventata di aria nuova che si è concretizzàta nella realizzazione del nuovo statuto».

Più esplicito Lucio Bonivento. «Sarei propenso a una riconferma di Donaggio — dice — che ha dimostrato grande capacità anche al di fuori dell'ambito politico (è consigliere regionale dc *n.d.r.*), attuando il coagulo delle varie categorie del settore. E poi, perché nasconderci dietro i fatti? Donaggio è anche presidente della Commissione regionale industria e commercio. Un referente così importante a livello istituzionale i commercianti non l'hanno mai avuto».

Giochi già fatti? Oggettivamente fare previsioni sarebbe alquanto inopportuno e forse anche scorretto nei confronti del consiglio direttivo dell'Unione commercianti. Sta di fatto che, almeno a tutt'oggi, Donaggio parte in «pole-position».

[Mauro Manzin]

PAHOR

Querela ritirata

Il professor Samo Pahor ha rimesso la querela sporta per ingiuria contro Piero Tononi 24 anni, viale III Armata 17, e Marco Coassin, 26 anni, via Baiamonti 17. La formalità si è risolta in qualche minuto davanti al pretore Federico Frezza, p.m. Giorgio Nicoli. Pahor e il suo difensore, avvocato Bogdan Berdon, hanno dichiarato che i due giovani si sono scusati, accollandosi anche le spese di giudizio, gli imputati, assistiti nella circostanza dall'avvocato Alberto Kostoris, hanno confermato e la vertenza si è conclusa con un non luogo a procedere per intervenuta remissione di querela. Il modesto episodio risale al 27 aprile dello scorso anno quando in pretura venne giudicato un gruppo di giovani di destra. Nel corridoio prospicente l'aula delle udienze, gli attuali imputati avrebbero affrontato Samo Pahor rivolgendogli alcune espressioni piuttosto pesanti ed a ciò la querela.

[Miranda Rotteri]

PROGETTI

PROGETTI IN GESTAZIONE

Nuovi «spicchi» di città

L'Utus rivendica la paternità dell'ipotesi di un pontile-park

La città ha voglia di crescere. Dai progetti per creare nuovi posti-auto, alla ristrutturazione del porticciolo di Barcola, alla risistemazione degli edifici della Sissa, le iniziative si susseguono a ritmo incalzante.

Riguardo ai parcheggi Adriano Ivancich spara a zero e rivendica la paternità della proposta di porre in opera una struttura galleggiante, da ormeggiare alle Rive, adibita a rimessa. «Adalberto Donaggio, il presidente dei commercianti - sostiene - ha solamente riproposto un nostro vecchio progetto, al quale gli amministratori, come sempre, avevano fatto orecchie di mercante».

L'ipotesi del «barcone» è stata rilanciata dalla recente decisione della giunta comunale di rivedere, ferme restando le linee essenziali, il piano della viabilità e dei parcheggi.

Ivancich è il vulcanico presidente dell'Utus, Unione per la tutela degli utenti della strada, un sodalizio sorto qualche anno fa per offrire nuovi stimoli all'eterna discussione sui problemi urbanistici. «L'Utus aveva presentato il progetto del pontone-parcheggio - continua - al Comune e alla stampa esattamente nel novembre del 1989. Avevamo indicato le uniche vie percorribili per dipanare una matassa altrimenti inestricabile. Se ci fosse stato dato ascolto forse oggi Trieste non si troverebbe trasformata in una zona agricola con monocoltura di blocchi di cemento, che oltre a deturpare le nostre belle piazze sono anche pericolosi, specie di notte e se collegati, come di fronte a piazza dell'Unità, con catenelle praticamente invisibili agli anziani».

Con l'aiuto di un ingegnere il presidente dell'Utus e i soci avevano definito anche le caratteristiche tecniche che la struttura galleggiante doveva avere per rispondente meglio a esigenze tecniche, estetiche e di capacità: una lughezza di oltre 200 metri, due piani, uno dei quali coperto, una capienza di mille e 200 vetture. Il tutto per un costo, all'epoca, di 700 milioni. All'interno del pontone erano previste un'officina e un gommista

Ivancich, geometra, funzionario al Museo del mare, parla a ruota libera. «Molte città - polemizza - hanno saputo usufruire dei finanziamenti della legge Ferri per i Comuni che assumono iniziative per combattere l'inquinamento atmosferico. Perchè non siamo risuciti a fare altrettanto?»

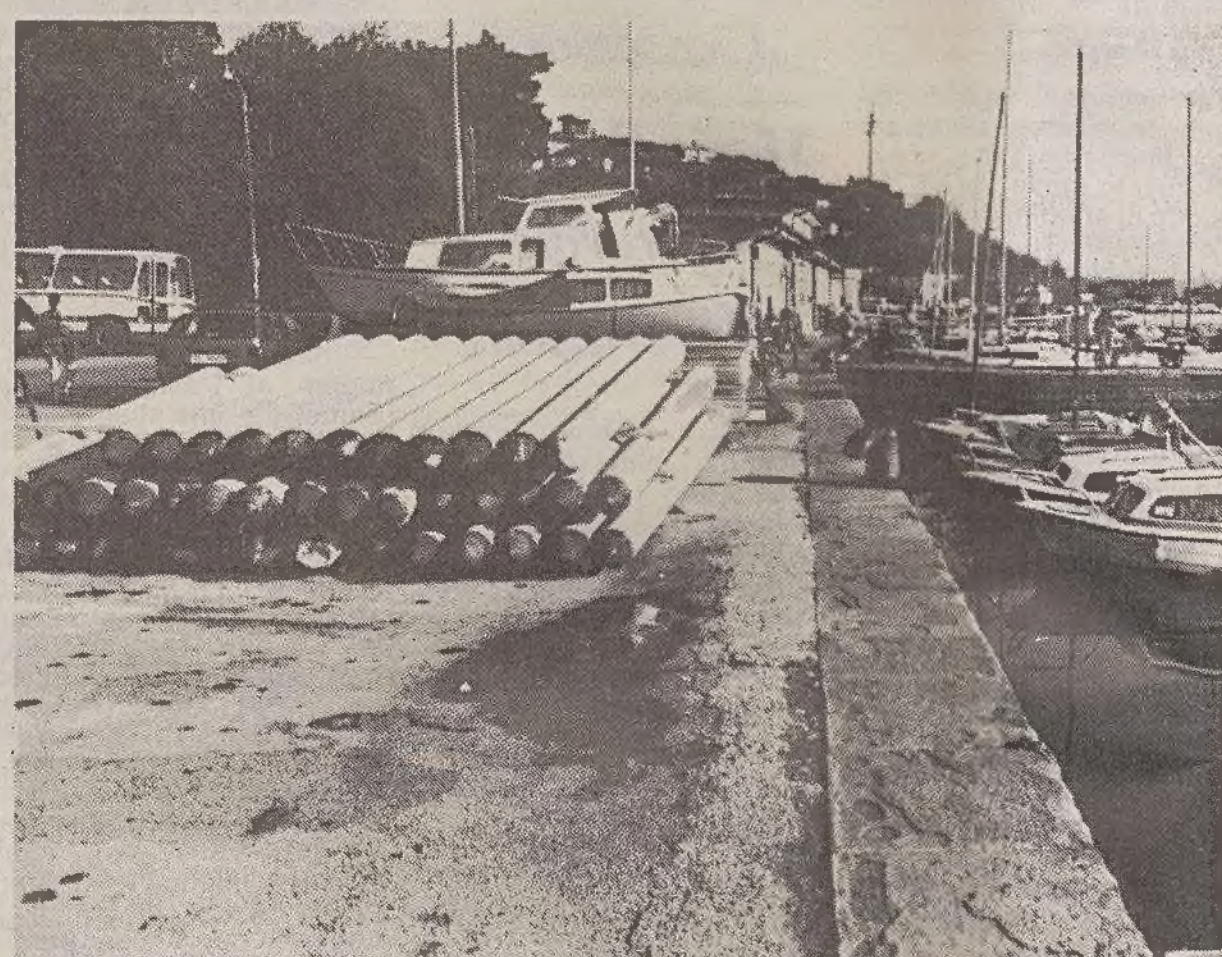
Uno dei «chiodi fissi» di Ivancich sono le filovie: «Sono economiche, resistenti, silenziose, non inquinano, hanno un avanzamento morbido. Niente sobbalzi e poi, con le tecniche moderne, i mezzi odierni sono meno legàti che in passato alle 'rotaie' dei cavi elettrici».

Nel corso della sua breve vita il circolo di «urbanisti» ha elaborato parecchie ipotesi di opere e interventi atti a fluidificare il traffico. La prima è stata l'apertura di una galleria da piazza Scorcola, nei pressi dell'Associazione industriali, a via Fabio Severo, per dirottare le molte vetture che quotidianamente «piombano» in città dall'Altipiano. «A Trieste - spiega Ivancich - esistono alcuni tunnel inutilizzati. Uno, a esempio, è quello che collega la galleria Sandrinelli a via del Teatro Romano: gli abitanti del popoloso rione di San Giacomo che lavorano in centro o nel comprensorio portuale ne trarrebbero beneficio».

Puntare l'indice sulle occasioni mancate è facile, e dalla finestra del suo ufficio a Ivancich basta alzare un dito. «Vede? - conclude - Sono le 12. Quello è il parcheggio del Mercato all'ingrosso. E' vuoto, e lo è ogni giorno, dalle otto fino alla sera. E' comodissimo, capiente, ed ha due ingressi. Cosa ci vuole ad adibirlo, dopo tale ora e fino all'orario di chiusura dei negozi, a posteggio per gli acquirenti d'oltreconfine?»

A BARCOLA LAVORI AL VIA

Nuovo pontile per il porticciolo

Altri 37 ormeggi con una spesa di 200 milioni di lire

I pali che sosterranno il nuovo molo sono già pronti per la messa in opera. (Italfoto)

Il porticciolo di Barcola sta per rifarsi il «look» e, allo stesso tempo, diventare meglio fruibile dai diportisti. L'assenso della Capitaneria di porto di Trieste dà infatti il via ai lavori per la realizzazione di un pontile a «L», in cemento armato e sostenuto da pilastri, lungo 70 metri e largo uno e mezzo. Con questa realizzazione, interamente a carico dell'Associazione nautica «Amici del mare», 37 imbarcazioni di proprietà esclusivamente dei soci, potranno usufruire di posteggi regolamentati e di comodo utilizzo.

«Il progetto per la costruzione del nuovo pontile — ha illustrato il presidente dell'Associazione nautica "Amici del mare", Franco De Carli — è stato inoltrato alle autorità competenti sei anni fa, con l'unanime consenso di tutte le altre associazioni nautiche (Sv Barcola-Grignano, Gruppo sportivo amici del bunker e Sv Sirena) che fanno parte del "Comitato di gestione" del porticciolo barcolano». L'operazione si inserisce, infatti, nell'ambito di una serie di iniziative private mirate alla regolamentazione e alla salvaguardia dell'attività diportistica locale su concessione della Capitaneria di porto.

«Inizialmente — prosegue De Carli — si intendeva creare un pontile in grado di permettere l'ormeggio ad almeno 44 imbarcazioni. Il progetto era stato approvato dalle autorità competenti, ma di concerto con le altre società che fanno parte del "Comitato di gestione", è stato ritenuto opportuno ridurre l'ingombro della nuova struttura per facilitare la manovra dentro al porto». La costruzione del pontile, inoltre, sarà corredata da una parziale pulizia del fondo e da un dragaggio limitato allo specchio d'acqua interno, che consentirà in futuro l'attracco di natanti dal pescaggio elevato. «L'obiettivo — puntualizza De Carli — è sì quello di favorire i soci del nostro sodalizio ma, e questo va sottolineato, è pure quello di creare ormeggi liberi durante la stagione estiva (cioè quando i proprietari dei posti barca sono in crociera, lasciando disponibili gli ormeggi) per offrire ai turisti in transito nella nostra città un posto dove poter attraccare con la propria imbarcazione per un breve periodo. Un servizio, questo, che nessuna attrezzatura portuale triestina, almeno adesso, è in grado di offrire».

Il costo per la realizzazione della struttura, che comprende anche l'asportazione dei vecchi sistemi d'ormeggio, con l'installazione sul fondale di una moderna «catenaria», si aggira attorno ai 200 milioni di lire. «Per ora — precisa il presidente dell'Associazione "Amici del mare" — il finanziamento è esclusivamente privato, ma è già stata inoltrata una richiesta di contributi all'assessorato regionale competente». I lavori saranno ultimati entro la prima decade di maggio. Nel frattempo, è stata ravvisata la necessità di disciplinare la navigazione nell'area interessata dall'operazione. Pertanto un'ordinanza della Capitaneria vieta la sosta alle imbarcazioni nella zona dei lavori e nelle aree adiacenti. Inoltre le imbarcazioni in entrata e uscita dal porticciolo dovranno procedere con la massima cautela e a velocità ridotta.

[Andrea Bulgarelli]

INTERVENTI A MIRAMARE

Cresce la «cittadella scientifica»

Moderni edifici per il Centro di fisica e la Sissa

Il presidente dell'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Trieste Emilio Terpin, accompagnato dal direttore dell'istituto Pietro Zandegiacomo, si è recato in visita a edifici e strutture di proprietà dello Iacp siti nell'area del Centro internazionale di fisica teorica e della Sissa. L'occasione è stata utile anche per un sopralluogo ai lavori in corso realizzati per conto del Consorzio per gli istituti di fisica dell'Università di Trieste e nei quali l'Iacp interviene quale ente appaltatore. A ricevere il presidente Terpin vi erano il direttore del Consorzio dell'ateneo giuliano Luciano Fonda, il consulente amministrativo Aldo Baldini e il direttore dei lavori Ernesto van der Ham accompagnato dal perito Fabio Mauro e da altri assistenti. Si è discusso della possibilità di aumentare la ricettività di alcune strutture anche attraverso nuove costruzioni da realizzare su terreni di proprietà dello stesso Iacp. A riguardo il Consorzio degli studi e delle ricerche degli istituti di fisica dell'università potrebbe ancora rivolgersi, per ottenere i finanziamenti necessari, a Fio, Fondo Trieste e Regione.

Dopo la visita alla foresteria del Centro di fisica, che è di proprietà dello Iacp, e alla nuova struttura dello stesso Centro che ha raddoppiato e per il quale l'ente presieduto dall'avvocato Terpin è intervenuto come appaltatore, si è parlato della volontà di realizzare una nuova copertura all'entrata del Centro di fisica e della realizzazione del nuovo edificio polifunzionale dove avranno sede la reception, gli uffici, la stamperia e il deposito del Centro di fisica e i cui lavori hanno già avuto inizio. Dopo la visita al nuovo edificio della Sissa, la Scuola internazionale superiore di studi avanzati, il presidente Terpin ha quindi annunciato che entro la fine dell'anno è prevedibile l'inaugurazione della nuova struttura della Sissa. A conclusione della visita Fonda e Baldini hanno espresso a Terpin e Zandegiacomo la loro ampia soddisfazione per quanto realizzato dallo Iacp anche quale ente appaltatore per cui anche per il futuro si intenderà proseguire in questo proficuo rapporto di collaborazione.

PROTESTA DELL'MSI SULL'INCOMPATIBILITA' DELL'ASSESSORE

Cecchini sempre sotto tiro

Intanto i commercianti marciano contro la chiusura del centro

Eraldo Cecchini

L'assessore comunale all'urbanistica, Eraldo Cecchini, è sempre nel mirino. Stamane alle 11, in piazza dell'Unità, il Movimento sociale svolgerà un'azione di protesta.

Il Msi stigmatizza il fatto che all'ordine del giorno del consiglio comunale, in calendario lunedì, non è stata iscritta la mozione presentata dai missini riguardante appunto l'incompatibilità dell'assessore socialista, considerato che è funzionario dell'Istituto autonomo case popolari.

I missini da lungo tempo stanno portando avanti questa campagna. L'assessore Cecchini comunque avrebbe già lasciato intendere che se l'incompatibilità fosse confermata, si metterebbe in aspettativa, sanando in pratica la situazione. L'esponente socialista non lascerebbe dunque il posto in giunta, come forse sperano alcuni commercianti dopo la chiusura del centro che lo ha visto protagonista.

L'iniziativa del Msi si affianca infatti a quella odierna degli operatori del centro città. Con essa i commerciati intendono sensibilizzare l'amministrazione comunale sui a loro avviso dannosi effetti che l'attuale regolamento del traffico nel Borgo Teresiano, senza parcheggi di supporto, sta recando alle imprese.

L'azione di protesta oltre alla chiusura dei negozi e dei pubblici esercizi del centro città e la sospensione dal lavoro da parte degli ambulanti di piazza Ponterosso e di piazza Libertà, prevede un corteo che alle 9 partirà da piazza Ponterosso e si snoderà lungo le vie Roma, Canalpiccolo, le Rive per concludersi in piazza dell'Unità. L'iniziativa trova il pieno appoggio dell'Unione del commercio, turismo e servizi e dell'Associazione artigiani, una delegazione delle quali ha chiesto un incontro in mattinata con il sindaco.

Sempre in tema di parcheggi, la Lista per Trieste ha reso nota un'ipotesi di accordo tra Comune ed Ente porto al fine di realizzarne uno nel porto vecchio, esprimendo in una nota la propria contrarietà all'iniziativa.

Secondo la Lista sarebbe invece necessario un progetto per il rilancio portuale allo scopo di sostenere il ruolo internazionale della città.

Per quanto riguarda i parcheggi, la Lista per Trieste propone di utilizzare il molo della Stazione Marittima (quando è libero da manifestazioni) ed il molo Pescheria che potrebbero accogliere centinaia di automobili e così decongestionare il traffico lungo le Rive.

«Dopo» il palo, l'ospedale

L'asfalto reso viscido dalla pioggia ha giocato un brutto scherzetto a una automobilista monfalconese. Maria Rossetti in Dovi, 52 anni, residente nella città dei cantieri in via Romana 152, è uscita di strada con la sua Ford Fiesta ieri poco prima delle 13 in prossimità del cavalcavia di viale Miramare. Dopo un testa-coda, l'auto che era diretta verso Sistiana si è schiantata contro una palo dell'illuminazione pubblica. Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco del porto vecchio per estrarre la donna dalle lamiere. La Rossetti è stata accolta nella divisione ortopedica dell'ospedale «Maggiore» per le sospette fratture del polso, del femore e della clavicola della parte sinistra del corpo. La prognosi è di sessanta giorni. La vettura è invece da buttare. Sul posto i vigili urbani.

MENDICANTE CONDANNATA

La cinica «questua» di una madre serba

Cinica interpretazione dell'arte di arrangiarsi di una giovane madre serba, Dinja Novako 25 anni, di Belgrado, la quale esibendo il figlioletto di meno di un anno bussava quattrini ai passanti. Fermata, venne denunciata per mendicità e ieri è stata processata in contumacia dal pretore Federico Frezza (p.m. il maresciallo dei carabinieri Franco Gallo). La straniera, che era difesa dall'avvocato Giovanni Ghezzi, è stata condannata a sei giorni di arresto con i benefici di legge e alla confisca di diecimila lire che era riuscita a spillare a persone di buon cuore.

Il rappresentante dell'accusa aveva chiesto tre mesi di arresto. Nel pomeriggio dell'11 aprile dello scorso anno, la Novako si sedette sul marciapiede di piazza San Giovanni e tenendo il piccolo piangente in grembo incominciò ad allungare la mano ai passanti. Un signore notò che per far singhiozzare il bimbetto la donna lo scuoteva con una certa violenza. Dapprima non credette ai propri occhi, ma dopo averla osservata attentamente per una decina di minuti, si convinse di non aver preso un abbaglio: non appena il piccino si chetava, la Novako gli dava energici scossoni e per il dolore si rimetteva a singhiozzare. La crudele questua venne segnalata al brigadiere dei vigili urbani Casali il quale intervenne sul posto, bloccò l'insensibile madre e l'accompagnò in Questura. La donna era riuscita a raccimolare all'incirca diecimila lire che le vennero sequestrate. In serata, la Novako con in braccio la sua povera esca per i generosi di passaggio, lasciò la città e ripartì per la Jugoslavia.

[Miranda Rotteri]

FLASH

Anziano deceduto

Un pensionato di 72 anni è deceduto ieri mattina a Domio di fronte all'entrata di un supermercato. Si tratta di Vittorio Sabadin di San Dorligo della Valle. L'anziano all'improvviso si è accasciato sul marciapiedi. Secondo il medico legale Fulvio Costantinides la morte è sopravvenuta per cause naturali. Sul posto i carabinieri.

Cingalesi espulsi

Quattordici cingalesi che avevano attraversato clandestinamente il confine nella zona boschiva di Caresana sono stati bloccati ieri mattina a San Dorligo dai carabinieri di Muggia. Dopo gli accertamenti di rito, gli immigrati sono stati allontanati dal nostro territorio.

Autovettura presa a calci

Prende a calci l'auto di un uomo che non voleva farsi pulire i vetri del proprio mezzo. E' accaduto ieri all'incrocio tra via Rismondo e via Battisti. L'automobilista Mario Periatti, 50 anni, via Panzera 5, ha bloccato il giovane marocchino e lo ha affidato a una pattuglia della «volante». E' stato poi identificato per Msatfi Abdellatif, marocchino di 16 anni, residente a Udine e in possesso di regolare permesso di soggiorno.

COMINCIANO I «GIOVEDI' CATERIANIANI»

Una Santa, la pace e la politica

Ciclo di incontri sulla lezione di un «dottore» della Chiesa

Dopo aver celebrato lo scorso anno il decennale di attività autonoma, la parrocchia triestina di S. Caterina da Siena di via dei Mille ha predisposto un articolato programma celebrativo per i vent'anni della proclamazione della Patrona d'Italia a «Dottore» della Chiesa universale da parte di Papa Paolo VI.

Il parroco, don Pier Emilio Salvadè, ha infatti promosso un ciclo di quattro conferenze denominato «Giovedì caterianiani» che prende avvio oggi con una prolusione della prof. Giuliana Cavallini, direttrice da centro nazionale di studi cateriniani di Roma, sul tema «Caterina da Siena, la pace e la politica». Nei giovedì successivi (11, 18 e 25 aprile) altri esperti e studiosi affronteranno tematiche legate alla vita e all'opera della grande santa senese. Tutte le conferenze avranno luogo alle ore 20.30 presso la sala parrocchiale di via dei Mille 18.

Lee cerimonie celabrative culmineranno il 29 aprile prossimo, festa di S. Caterina da Siena, con una solenne liturgia eucaristica presieduta dal vescovo Lorenzo Bellomi cui seguirà un concerto della banda cittadina «G. Verdi» diretta dal maestro Azzopardo.

«Caterina da Siena — sostenne Paolo VI nel proclamarla 'Dottore' della Chiesa — offre nei suoi scritti uno dei più fulgidi modelli di quei carismi di esortazione, di parola di sapienza e di parola di scienza che S. Paolo mostrò operanti in alcuni fedeli presso le primitive comunità cristiane, ammonendo che tali doni non sono a vantaggio di coloro che ne sono dotati, quanto piuttosto dell'intero corpo della Chiesa».

TRAPIANTI DI MIDOLLO OSSEO

Bimbi di Chernobyl al Burlo

Il primo bambino arriverà probabilmente a fine maggio. Lo seguiranno altri quattro. Sono infatti cinque i bimbi di Chernobyl che saranno sottoposti entro l'anno a trapianto di midollo osseo all'ospedale infantile Burlo Garofolo, grazie a un'iniziativa promossa dall'Associazione Italia - Urss di Pordenone. L'Associazione ha raccolto una serie di fondi (specie programmando diverse esibizioni del balletto Koroski) da destinare alle strutture ospedaliere della Bielorussia ed ha ricercato e ottenuto la disponibilità alla cooperazione dell'Istituto regionale per l'infanzia Burlo Garofolo.

Direzione scientifica e presidenza dell'ospedale hanno già dato il loro assenso, mentre adesso si attende il via dalla Regione. Al Burlo del resto, questo trapianto si fa già da parecchio tempo. I cinque bimbi russi che saranno operati quest'anno - è stato assicurato - non disturberanno la lista d'attesa dei bambini che attendono da tutta l'Italia questa operazione chirurgica.

Sempre in tema di cooperazione internazionale, va ricordato un altro successo della clinica pediatrica retta dal primario, professor Franco Panizon. E cioè che anche due bimbi albanesi sono stati operati al Burlo e che un altro, affetto da anemia mediterranea, sarà prossimamente sottoposto al trapianto di midollo. Un medico del Burlo, il dottor Marino Andolina, che si era fra l'altro recato in Armenia all'epoca del terremoto, ha fatto visita nelle settimane scorse agli opsedali della Bielorussia, dove ha discusso con i medici sovietici del luogo la possibilità di cooperazione. Ed ha riscontrato che da quelle parti, al contrario dell'Armenia, hanno una solida preparazione professionale per cui, con discreti aiuti, ovvero trasferendo tecnologie e finanziamenti, i trapianti potranno iniziare pure da loro.

GRANDE VIABILITA'

'Curva della morte': i verdi e il Wwf protestano ancora

La «curva della morte» della Grande viabilità rischia di fare una vittima ancora prima di essere completata. Il consigliere verde Paolo Ghersina ha deciso un «digiuno di dialogo» fino a lunedì prossimo, data della prossima seduta del consiglio comunale nel corso della quale si esaminerà il progetto dell'importante arteria.

«Non è ancora detta l'ultima parola sul progetto della cosiddetta "curva della morte", relativo cioè al tratto Cattinara — Monte Spaccato della Grande viabilità di Trieste (III lotto, II stralcio)». Lo ha sostenuto con forza il Wwf nella conferenza stampa svoltasi a qualche giorno dalla discussione prevista in Consiglio comunale lunedì prossimo. L'ingegner Alberto Russignan, del Wwf, ha ribadito le obiezioni di fondo al progetto redatto dall'ingegner Malaspina su incarico del Comune di Trieste. Il tracciato «Malaspina» — dicono gli ambientalisti — risulta infatti estremamente pericoloso anche perché si insiste nel prevedere un vero e proprio tornante (la cosiddetta «curva della morte») a raggio strettissimo intorno al colle di Cattinara, in aperto contrasto con le norme di sicurezza del Cnr.

Russignan ha anche sottolineato il pesante impatto ambientale del progetto «Malaspina», con un viadotto alto ben 60 metri a strapiombo su San Giuseppe della Chiusa e con il passaggio a ridosso di zone densamente popolate (Rozzol-Melara, ecc.).

E' stato inoltre rilevato che la funzionalità del nuovo tracciato potrebbe essere inferiore a quella dell'attuale SS 202, poiché anche la commissione di «saggi» nominata dal Comune di Trieste ha indicato in soli 51 km/h (per un tracciato autostradale!) la velocità massima sul tornante se si fosse rispettato il parere dell'Anas. Nel corso dell'incontro Ghersina, ha aggiunto che il costo dell'opera è esageratamente elevato, mentre le caratteristiche del progetto che pur essendo definito «esecutivo» non lo è in quasi nessuna sua parte, sono tali da far prevedere con sicurezza — attraverso il meccanismo delle varianti — una lievitazione pressoché illimitata dei costi.

Il presidente regionale del Wwf, Dario Predonzan, ha ricordato infine che l'associazione ha elaborato da tempo una proposta alternativa, «in grado di risolvere gran parte dei problemi ambientali e di sicurezza del progetto «Malaspina». Questa proposta non è mai stata però esaminata seriamente dal Comune».

Su questi argomenti, comunica il Wwf, si discuterà domani alle 18 nella sala parrocchiale della chiesa di San Luca a Rozzol-Melara.

OPERAZIONE «CARSO PULITO»

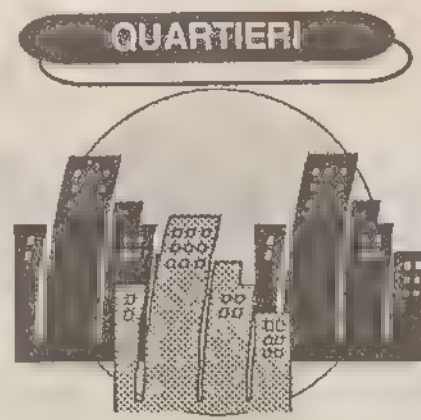
Arriva il 'weekend' del vero ecologista

Uno scorcio di Carso «infestato» dalle immondizie. (Italfoto)

Sabato e domenica parte l'operazione «Carso pulito». L'iniziativa, promossa dall'assessorato all'ambiente del Comune di Trieste, in collaborazione con la Provincia, la Regione, le Circoscrizioni di Altipiano Est ed Ovest, le diverse organizzazioni ambientalistiche e i volontari, si prefigge di recuperare alcune zone del Carso particolarmente degradate. L'intervento si svilupperà attraverso un'accurata opera di pulizia tesa a riqualificare quel patrimonio ambientale che è un bene prezioso troppo spesso trascurato dalla negligenza di alcuni.

L'operazione «Carso pulito» è libera e aperta a tutti coloro che hanno un po' di sensibilità e disponibilità nei confronti dell'ambiente. L'appuntamento è fissato per le 8.30, presso l'Hotel Val Rosandra. Sarà un modo molto concreto per dire «sì» alla salvaguardia della vivibilità e della bellezza di alcune zone del nostro Carso.

L'iniziativa proseguirà anche nel weekend successivo. Infatti, sabato 13 e domenica 14 aprile, sempre con ritrovo alle 8.30 nello spiazzo antistante la Cava Faccanoni, l'opera di bonifica continuerà lungo la direttrice che porta al confine di Fernetti.

QUARTIERI

PROGETTO DI DECENTRAMENTO

La Circoscrizione cerca l'autonomia

Dopo essere finito nel «dimenticatoio» per alcuni mesi, durante il lungo periodo di difficoltà politica attraversato dall'amministrazione comunale, torna adesso in auge il progetto di regolamento per le circoscrizioni elaborato dall'assessore al decentramento Ariella Pittoni. Proprio in questi giorni i «parlamentini» rionali sono stati invitati a esprimere entro la fine di aprile un parere sulla bozza del documento. I consigli convocati per le prossime settimane avranno quindi il compito di esaminare la proposta comunale e di suggerire eventuali aggiustamenti. E' il primo passo concreto verso la definizione del nuovo assetto del decentramento triestino.

Nel contempo si registrano altre novità riguardanti l'attività delle circoscrizioni. Eccone una panoramica.

Città Nuova-Barriera Nuova. Nel corso dell'ultima seduta, il consiglio rionale ha affrontato il problema della pulizia notturna delle vie del Borgo Teresiano nelle quali sostano le automobili dei soli residenti. Posto che la pulizia notturna della carreggiata in ogni caso deve avvenire e posto che per effettuare in maniera adeguata tale operazione la strada non può essere occupata da auto parcheggiate, il consiglio era chiamato a dare un parere per stabilire le modalità di applicazione del momentaneo divieto di sosta notturno. Delle possibili soluzioni, è stata scelta quella meno onerosa per i residenti: una notte per ogni settimana, nelle vie interessate la sosta sarà proibita a tutti, alternativamente su un solo lato. Il parere è stato inviato agli organi comunali competenti che tra breve provvederanno ad avviare la fase operativa.

San Vito-Cittavecchia. Come richiesto dalla circoscrizione, l'Act sta vagliando la possibilità di assicurare un efficiente servizio di trasporto pubblico sulla via Locchi, in vista dell'ormai prossima apertura della palazzina «servizi». La commissione amministratrice dell'azienda propende per il prolungamento del percorso della linea «9». La stessa commissione ha accolto le istanze degli abitanti di via San Marco e Passeggio Sant'Andrea riguardanti l'installazione in zona di alcune fermate della linea «30». Infine, sempre in via San Marco è iniziato l'intervento dell'Acega per rafforzare l'impianto di illuminazione pubblica sotto la superstrada.

Altipiano Est. La scorsa settimana il consiglio rionale ha invitato i comitati degli inquilini e di quartiere di Villa Carsia a partecipare a una riunione congiunta. Nel corso della seduta sono stati confrontati i punti di vista, analizzati i problemi più gravi e si è concordata un'azione unitaria di sostegno alle richieste presentate nei mesi scorsi al Comune. Con la costituzione di un fronte unico e compatto, circoscrizione, Comitato degli inquilini e Comitato di quartiere di Villa Carsia contano di ottenere maggior ascolto da parte delle autorità politiche e amministrative.

Chiadino-Rozzol. La circoscrizione ha avviato uno studio-guida riguardante la realizzazione di una serie di piccoli orti urbani in alcune zone verdi adiacenti all'abitato o comprese in esso. Con la supervisione dei responsabili del Comune, un centinaio di questionari sono stati inviati ad altrettante famiglie che potrebbero essere interessate alla gestione di uno degli appezzamenti. Se l'esperimento dovesse riuscire, tale metodo di sondaggio sarà ripetuto anche in altre circoscrizioni.

[a. b.]

DOMENICA

Vivicittà per tutti

L'Uisp di Trieste (Unione italiana sport per tutti) provinciale in collaborazione con il Circolo Lavoratori del Porto di Trieste organizza domenica l'ottava edizione di «Vivicittà», manifestazione podistica internazionale che si svolgerà simultaneamente in 35 città italiane e 5 città estere. Alla gara che si correrà sia sulla distanza competitiva di 12 chilometri che su quella amatoriale di 4 chilometri, hanno già dato adesione delegazioni della Slovenia e della Carinzia ed il forte atleta del Guatemala Antonio Morales. Anche nell'edizione di quest'anno il via sarà dato contemporaneamente in tutte le città da Rai 1 alle 10.30. Per le informazioni ed iscrizioni gli interessati si possono rivolgere alla Uisp (Circolo Lavoratori del Porto, Piazza Duca degli Abruzzi 3 (I piano), tel. 040/370380).

PRONUNCIAZIONE DEL CONSIGLIO DI STATO

Case dell'ex Gma: c'è l''okay' Vertenza risolta dopo 30 anni

Un nuovo capitolo, forse davvero l'ultimo, della trentennale vicenda degli ex alloggi del Governo militare alleato si è chiuso recentemente con l'ennesima pronunciazione del Consiglio di Stato. L'Intendenza di finanza di Trieste ha infatti ricevuto qualche giorno fa una disposizione ministeriale che di fatto sblocca la situazione per gli appartamenti e le case dell'ex Gma con valutazione superiore ai 18 milioni, in tutto una ventina.

«Si tratta di un semplice perfezionamento giuridico — spiegano dall'Intendenza — senza il quale, però, non si sarebbe potuto procedere nella definizione finale dei contratti di cessione di proprietà». In discussione erano alcuni aspetti della cosiddetta «Legge Coloni», la n. 74 del 1986, che aveva risolto il grosso della controversia, permettendo agli oltre 400 assegnatari delle case ex Gma di ottenere regolarmente la proprietà dell'immobile mediante riscatto. Dall'86 a oggi, in effetti, quasi tutti quelli che avevano presentato la domanda (negli anni Sessanta, è il caso di ricordarlo) avevano potuto stipulare il contratto di passaggio di proprietà, ma rimaneva ancora qualche dubbio giuridico sulla portata della legge, sollevato dall'Ufficio del demanio di Roma.

In pratica, si domandava se la «Legge Coloni» fosse innovativa, cioè a sé stante, o interpretativa dei provvedimenti precedenti, e quindi con funzioni di sanatoria. Dopo vari tentennamenti e numerosi solleciti (tra cui quello del senatore triestino Arduino Agnelli), il Consiglio di Stato propendeva per la seconda ipotesi, facendo finalmente cadere gli ultimi ostacoli. Il resto è storia di questi giorni, con l'«O.K.» ufficiale, giunto all'Intendenza di Trieste direttamente dal ministero delle Finanze.

Quella degli alloggi dell'ex Gma è una vicenda, una triste vicenda, che richiama alla mente i paradossali, labirintici e angosciosi percorsi burocratici descritti nelle opere di Franz Kafka. Senza rievocare le sofferenze patite negli ultimi trent'anni dalle 400 e passa famiglie coinvolte, per farsi un'idea di ciò che è stato sarà sufficiente citare l'elenco degli organi statali finora chiamati a dare un parere sulla questione: l'Avvocatura generale dello Stato, la Suprema Corte di cassazione a sezioni riunite, il Consiglio di Stato (due volte), la Corte dei Conti, il ministero dei Lavori pubblici, gli uffici del Genio civile, l'Ufficio tecnico erariale, la direzione generale del Demanio, l'Intendenza di finanza di Trieste, la Corte d'appello di Trieste, il Tribunale di Trieste (tre volte), una commissione interministeriale d'indagine, il Parlamento italiano e forse ne dimentichiamo qualcuno.

Adesso, finalmente, sembra che sulla storia delle case dell'ex Gma possa essere scritta la parola «fine».

[a. b.]

AGNELLI

Patrimonio culturale

Il senatore Arduino Agnelli, membro del comitato ristretto per l'esame della legge sulla salvaguardia dei beni culturali, esporrà questo pomeriggio a ricercatori, operatori di settore ed esperti i contenuti delle varie proposte in discussione alla settima commissione senatoriale.

L'incontro che si annuncia dunque molto interessante, si terrà oggi alle 18 nella sede del Partito socialista in via Trento 1.

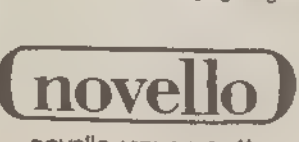
Arriva in città Yasuko Hayashi, Bohéme dagli occhi a mandorla

Giungerà a Trieste, nei prossimi giorni, ospite di Mirella Daroda, il famoso soprano giapponese Yasuko Hayashi. Hayashi si recherà, poi, a Londra, dove inciderà un nuovo disco. Nella nostra città verificherà la fattibilità di prevedere una sua esibizione a Trieste, realtà che l'ha vista debuttare 8 anni fa.

Laureatasi all'Università d'arte di Tokyo, dove ha completato il Master course di canto con il maestro Mutsumi Shibaka, la soprano nipponica è ricordata dal nostro pubblico per aver vinto il concorso Rai per il 180.o anniversario della nascita di Rossini nel 1973. Ha quindi ottenuto il Premio Sagittario d'oro della Regione Lazio e il gran premio World Opera di Vienna nel 1982. Si è aggiudicata il primo premio concorso italo-giapponese nel 1986 e, successivamente, ha ottenuto una borsa di studio al Conservatorio Verdi di Milano e il teatro alla Scala. Nel 1989 ha ricevuto il Premio Suntory.

Yasuko Hayashi ha cantato nei vari teatri europei, negli Usa e in Giappone in opere come Madama Butterfly, Bohème, Trovatore (con la quale ha debuttato a Trieste), Norma, Aida, Manon Lescaut, l'Elisir d'amore, Don Giovanni, Anna Balena.

Ha al suo attivo numerose incisioni discografiche. A Londra inciderà un recital per la Sony classic in Cd. E' membro del Fujiwara Kageki Dan, associazione lirica di estremo prestigio in Giappone.

La città auspica vivamente che l'artista possa far ritorno presto a Trieste per esibirsi dinanzi a un pubblico che l'ha apprezzata e la ricorda con estremo favore.

RESTAURO / LA GRANDIOSA TELA NELLA SALA CONSILIARE

Nuova «Prosperità»

Dopo un secolo, l'opera di Dell'Acqua sarà verniciata e foderata

Servizio di
Elena Marco

Qualche taglio nella tela, qualche abrasione, un ricciolo della pregiata cornice dorata in attesa di ritocchi, l'umidità assorbita dalla parete dove è rimasto per più di un secolo e lo sporco depositatosi nel tempo. Questi soltanto alcuni dei «malanni» che hanno spinto Comune e Soprintendenza ai beni artistici e architettonici a intervenire. Ma ci sono voluti cent'anni per riuscire a rimuovere la grande tela di Cesare Dell'Acqua, datata 1877 e intitolata «Prosperità di Trieste», dalla parete posta alle spalle dei banchi consiliari nel palazzo municipale, dove l'opera fa bella mostra di sé. Il quadro del pittore piranese, che in origine avrebbe dovuto essere un grande affresco, concepito espressamente per abbellire l'aula del Consiglio, è affidato in questi giorni alle cure di uno studio di restauro cittadino.

Ma neppure queste delicate operazioni hanno permesso al quadro di beneficiare di una «libera uscita» dalla sala comunale. Anche perché un trasloco repentino in altra sede avrebbe messo esposto il dipinto a rischi non del tutto prevedibili. Per di più le dimensioni stesse dell'opera (centimetri 429,5 per 258) hanno costretto i restauratori a intervenire collocandola provvisoriamente su appositi cavalletti, nello spazio della sala consiliare abitualmente riservato ai giornalisti e al pubblico. Che sia forse il segno che i destini della prosperità cittadina non possano uscire dalle quattro mura di questa sala?

La prima fase del restauro cui stanno provvedendo, Gabriella Maggi, «sul campo», e Mauro Gasperini, per lo studio storico artistico del dipinto e del pittore in questione, prevede una serie di operazioni che comprendono innanzitutto un esame attento del telaio di sostegno e di rinforzo dell'intelaiatura per mezzo di tensori metallici regolabili. Per la tela si provvederà poi alla foderatura. Questo il preliminare che consentirà di intervenire successivamente con le operazioni di pulitura, di fissazione del fondo e del colore.

Si avrà cura inoltre di rimediare ai danni imputabili all'umidità della parete sulla quale il dipinto è rimasto appeso per tanto tempo.

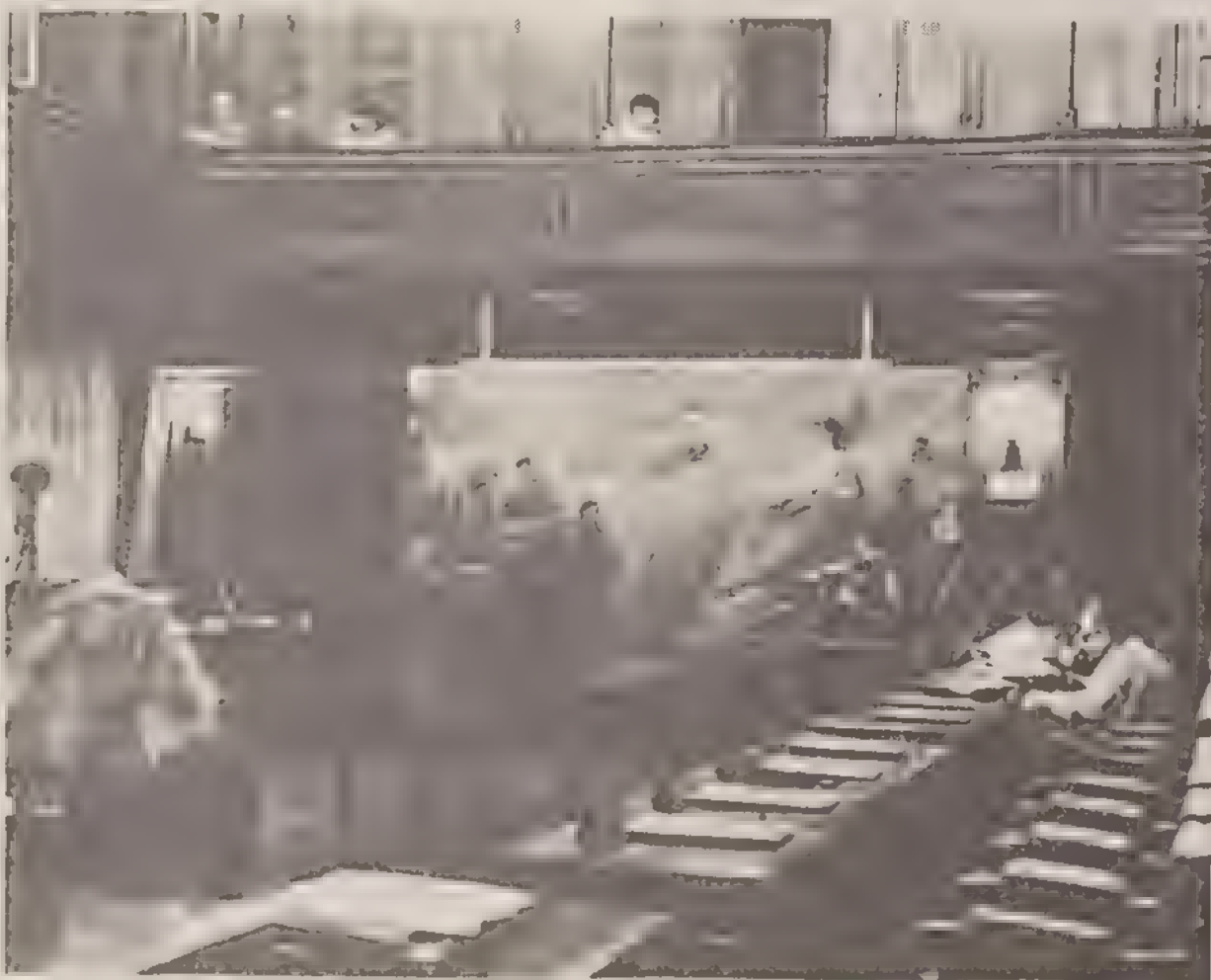
«Si tratta di un intervento di media difficoltà — precisa Mauro Gasperini — Innanzitutto dovremo procedere alla foderatura che consiste nella costruzione di un telaio interinale di dimensioni maggiori dell'originale, dove verrà fissata con chiodi una nuova tela della stessa grandezza dell'originale, in lino naturale a trama fitta e compatta, più spessa e resistente».

Dopo la spolveratura della tela, si opererà la velinatura di tutta la superficie pittorica per mezzo di carta cinese e colla animale di protezione. Il reintelo verrà effettuato con foderatura a cera resistente all'umidità e all'invecchiamento. Quando le due tele saranno pronte verranno fatte aderire una all'altra. A reintelaggio completato, la tela così rinforzata verrà risistemata sul telaio originale. Il restauro proseguirà quindi con la svelinatura e l'asportazione dei residui di colletta e con la pulitura dell'imbrattatura e offuscamento delle vernici.

«Per questo lavoro — spiega Gabriella Maggi — si impiegherà un'emulsione acquosa non corrosiva e per lo sporco più resistente il bisturi. I buchi e le mancanze di colore verranno reintegrate con stucco e colla animale e ritoccate con il metodo della selezione ad acquarello senza creare macchie di colore». Da ultimo, si passerà alla verniciatura del dipinto per la quale si adotterà una vernice trasparente ed elastica. Si interverrà infine ripulendo la doratura della pesante cornice (120 chilogrammi circa), restaurando le quattro decorazioni poste agli angoli e lo stemma del Comune di Trieste, intagliati a mano. In tutto fanno sessanta giorni di lavoro e 22 milioni di lire garantiti dall'Italposte, sponsor dell'intera operazione. Oltre a ciò si dovrà mettere in conto qualche disagio per spettatori e giornalisti. Che in cambio, durante le sedute del Consiglio, avranno il privilegio di ammirare da vicino e, quasi toccare con mano, la «Prosperità di Trieste», raggiungibile per la prima volta dopo più di un secolo.

RESTAURO / IL DIPINTO E L'AUTORE

Ma l'allegoria non piacque a tutti

Quattromila fiorini e una «querelle» in Comune

Il dipinto nella sala consiliare del Comune (Italfoto)

La storia della «Prosperità di Trieste» comincia il 2 luglio 1875 quando il Consiglio comunale decise di commissionare al pittore piranese Cesare Dell'Acqua un quadro allegorico al fine di decorare la parete principale della sala del «maggior consiglio» municipale. Di lì a poco la tela di lavoro delle dimensioni di 426 centimetri di lunghezza e 185 di larghezza fu approntata. La somma stabilita per il pagamento fu di 3 mila fiorini in contanti. Ma, inviato il bozzetto della composizione all'esame del Consiglio, ne nacque subito una accesa «querelle» che ebbe come protagonista il consigliere austriacante Giovanni Loser, critico davanti al soggetto del quadro, a suo avviso imputabile di omissione di omaggio all'imperial casa d'Austria.

La questione si concluse dopo poco tempo, risolta dal presidente della seduta Francesco Hermet che, difeso il soggetto allegorico dell'opera dalle puntigliose accuse del Loser, finì con l'occuparsi poi della realizzazione della tela, operando da tramite fra il pittore e il municipio. Suggerì pure che le dimensioni del quadro fossero ampliate. E la «Delegazione Municipale» adottò la sua proposta aumentando di 1000 fiorini il compenso pattuito. In onore del dipinto di Dell'Acqua venne cosìabbandonata definitivamente anche la proposta di inserire due quadri di piccole dimensioni nelle due nicchie site nella parete centrale della sala, progetto per il quale si erano candidati tra gli altri nomi noti quali Rota, Lonza e Scomparini.

Questa la storia della «Prosperità» caratterizzata nel suo insieme da una forte impronta patriottica che ha guidato il pennello del pittore piranese nel trasformare Trieste in una matrona romana con in capo una corona rostrata, seduta sul piedistallo del monumento di Fabio Severo (conservato al museo di San Giusto). Attorno sono sparsi i ruderi degli edifici di Trieste romana. Ad essi accenna la donna che simboleggia la Storia, istruendo due fanciulli sull'origine della loro patria.

Nato a Pirano nel 1821 da Andrea Dell'Acqua, giudice capodistriano e da Caterina Lengo triestina, perso il padre giovanissimo, Cesare Dell'Acqua si trasferì prima a Capodistria e poi a Trieste, nel 1833, per concludere gli studi. La sua precoce vocazione alla pittura indusse Anna De Rin, lo scultore veneziano Zandomeneghi (autore tra l'altro del frontone del Tergesteo) e Pietro Kandler a fargli ottenere una pensione dal nostro municipio, pensione che dopo un anno gli venne accordata nella somma di 400 fiorini annui. Questi gli consentirono di frequentare l'Accademia di Venezia. Famoso già dalla metà del secolo scorso, dopo che ebbe decorato con due grandi tele la Chiesa greco-orientale, l'arciduca Massimiliano gli commissionò un ciclo di quadri storici e la decorazione del soffitto di una sala nel Castello di Miramare.

Dopo la «Prosperità di Trieste» comunque, Dell'Acqua trovò quella propria. Gli vennero affidate infatti opere di carattere storico anche da Revoltella, Bottacin e Vianello. Tra il 1979 e l'82 eseguì ancora sei tele commissionategli proprio da Leopoldo Vianello. Dopo molti viaggi in Europa si stabilì definitivamente a Bruxelles dove visse circondato da onori e fama e dove morì nel 1905.

[e. m.]

GRAFOLOGIA: RICERCA TRIESTINA

Scrittura «malata»

Lo 'screening' su un campione di psicotici in cura

Soppesa le parole, il presidente dell'Istituto italiano di grafologia di Trieste, Oscar Venturini. Nè si lascia prendere dai facili entusiasmi. Ma l'ultimo studio presentato in occasione del XIV convegno nazionale di grafologia ospitato in città, rappresenta, a suo dire, un ulteriore «fiore all'occhiello», un nuovo tassello verso una «promozione» scientifica di questa disciplina che altrove ha già fatto capolino negli atenei (ad Urbino, la grafologia è inserita come materia d'esame), sfrondando i pregiudizi che rendono difficoltoso e frammentario il cammino.

«Certamente — osserva — non bastano quei soli campioni, nè può avere la pretesa di essere esaustivo. Quello studio è la premessa di un lavoro che, supportato dalla statistica, ma soprattutto seguito con la costanza della sperimentazione, potrebbe rivelarsi interessante anche ai fini applicativi». La ricerca ha un titolo corposo: «Grafologia e psicofarmaci. Indagine statistica e ricerca di una possibile correlazione tra gesto grafico e chemioterapici impiegati nel sostegno di patologie psichiche». Porta la firma della professoressa Nevia Dilissano, ordinario di materie scientifiche alla scuola media. Il lavoro è il punto di arrivo dopo un corso seguito con l'Istituto. Iniziato circa due anni fa, è stato condotto al Centro di igiene mentale di Grado e di Ronchi dei Legionari, sotto la direzione del primario, dottor Fayenz. Un'indagine con tutte le carte in regola, in fatto di osservazione dei pazienti e di catalogazione dei casi, dai quali è emersa una casistica interessante.

«Si è voluto evidenziare — spiega Venturini — l'influenza che la malattia psichica ha sul tratto, cogliendone deformazioni non solo dal punto di vista formale, ma anche della tensione del segno, della sua tonicità (le sbavature che 'scappano' dalle lettere)». Insomma, ogni caratteristica e ogni sua alterazione sono stati messi sotto la lente d'ingrandimento. Sono serviti, infatti, innumerevoli ingrandimenti fotografici per raggiungere la sfera più intima, inconscia, del soggetto. Nell'arco di un anno, sono così stati messi in fila 62 reperti, le «impronte digitali» del carattere di ogni paziente. L'età media dei pazienti in osservazione è tra i 50 e i 60 anni; solo in due gruppi l'età è scesa sui 30-40 anni. Altre note: i soggetti in esame sono persone che non possono rivolgersi privatamente ai medici o alle case di cura per questioni economiche. Molti sono disoccupati, quasi tutte le donne sono pensionate o casalinghe, numerosi sono i giovani che non possono lavorare per i continui ricoveri e per la malattia; alcuni sono lavoratori stagionali e pensionati.

Non solo. «In un secondo momento — continua Venturini —, si è passati allo studio delle scritture dopo l'assunzione di alcuni farmaci». Risultato: in alcuni casi, la sostanza ha determinato il rilassamento del tratto grafico, mentre in altri pazienti è stato notato un aumento di tensione. «Lo studio grafologico sugli psicotici — avverte Venturini — risale a 30 anni fa. Sono lavori ripresi anche da altri ricercatori. Questo di Trieste è uno degli studi più completi, corredato di tavole e analisi molto precise».

Una fatica, dunque, che ha destato un certo interesse anche tra i docenti universitari. «C'è da augurarsi — aggiunge Venturini — che queste iniziative non rimangano casi isolati, poichè, si sa, la dimostrazione scientifica non ammette discontinuità». Un dubbio che ha fondamento: «Purtroppo — conclude —, c'è ancora molta preclusione. La grafologia è poco conosciuta ed è spesso inficiata dall'improvvisazione di chi spaccia una serietà che non ha. Il lavoro è molto: manca la disponibilità e l'esperienza».

CIF

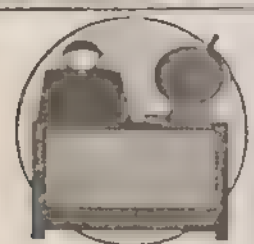
Corso animatori

Il Centro Italiano femminile ha promosso un corso di preparazione per animatori di soggiorni diurni (Centri estivi) per bambini di età prescolare e del 1 o ciclo elementare. Il corso che inizierà nella prima quindicina di aprile tratterà in maniera approfondita tutti gli aspetti di questo particolare tipo di struttura entrata ormai a far parte degli strumenti educativi. Sempre nella prima quindicina del mese di aprile avranno inizio pure un corso per giovani mamme e baby sitter e un corso di maglieria per principianti e non.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria del Cif di via [illegible] 13, tel. 371540 lunedì, mercoledì e giovedì dalle ore 10 alle 11.

Da Bochum in visita al giornale

Visite al giornale. E' stata la volta di un gruppo di ospiti stranieri. Questa delegazione che fa parte del gruppo Einz di Engelsburg, rione di Bochum gemellato con il rione di Borgo San Sergio di Trieste, era composta da: Horst Jankowski, Claudia Roth, Indra Kanigowski, Helga Kanigowski, Artur Kanigowski, Wilfried Haverkamp, Erika Haverkamp, Tim Haverkamp, Katja Haverkamp, Anna Opitz, Heiner Opitz, Josef Wicker, Brunilde Kortmann, Herbert Kropf, Mathias Kropf, Hardy Kardyniak, Frank Ludvig, Gerhard Schonleben, Heinrich Feldewert, Jurgen Sanio, Jurgen Oberscheidt, Lenart Oberscheidt, Antoinette Oberscheidt e Ilse Richter. Gli accompagnatori e traduttori italiani erano: Liliana Spagnul, Isabella Pinter, Eligio Bencina, Lisa Mondo, Aldo Romi, Doris Wingenfeld e Pino Cociani. (Italfoto)

SCUOLA

INIZIATIVA DEL XVII DISTRETTO SCOLASTICO

Che fare dopo la maturità?

Un ciclo di incontri che intende offrire indirizzi per il futuro

Un indirizzo per la strada da scegliere dopo l'esame di maturità. Il XVII distretto scolastico, nell'intento di offrire informazioni agli studenti che, conclusi gli studi secondari, desiderano conseguire la laurea o una specializzazione a breve termine, ha organizzato una serie di incontri con le facoltà universitarie, le scuole dirette a fini speciali e gli enti che organizzano corsi post-diploma in ambito regionale.

Questo il calendario degli incontri.

Aula Magna del Liceo-Ginnasio «Francesco Petrarca».
Lunedì' 8 aprile - ore 17.30
Facoltà di medicina e chirurgia e scuole dirette a fine speciali:
di assistenza sociale e psichiatria; per assistenti sociali; per ortottisti-assistenti di Oftalmologia; di ostetricia; per tecnici di laboratorio di igiene e microbiologia, preside prof. Fulvio Bratina.; corso di laurea in medicina e chirurgia, presidente prof. Francesco Marotti; corso di laurea in odontoiatria e protesi dentaria, presidente prof. Mario Silla.

Unità sanitaria locale n. 1 Triestina:
Scuola per tecnici sanitari di radiologia medica, direttore dr. Paolo Cortivo e dr. Giancarlo Surian; corso per tecnici di anatomia e istologia patologica e citodiagnostica, direttore prof. Mauro Melato, dr. Fabrizio Zanconati; scuola per terapisti della riabilitazione, direttore Roberto Marcovich; scuola per infermieri professionali «G. Ascoli», direttrice Gabriella Cei.

OSPEDALE INFANTILE «BURLO GAROFOLO»:
Scuola professionale per vigilatrici d'infanzia, Ondina Deconi.

Studenti all'uscita del liceo «Oberdan». Per tutti un interrogativo: che fare dopo gli esami di maturità?

Giovedì 11 aprile - ore 17.30
Facoltà di ingegneria
Corso di laurea in ingegneria civile, presidente prof. Aurelio Amodeo; corso di laurea in ingegneria meccanica, presidente prof. Alessandro Giadrossi; corso di laurea in ingegneria navale e meccanica, presidente prof. Antonio Cardo; corso di laurea in ingegneria mineraria, presidente prof. Gianfranco Ferrara; corso di laurea in ingegneria chimica, presidente prof. Ireneo Kikic; corso di laurea in ingegneria elettronica, presidente prof. Giovanni Sicuranza; corso di laurea in ingegneria elettrotecnica, presidente prof. Giovanni Giadrossi; **scuola diretta a fini speciali** di informatica, direttore prof. Mario Policastro.

Venerdì 12 aprile - ore 17.30
Facoltà di economia e commercio
Corso di laurea in economia e commercio; corso di laurea in scienze statistiche e attuariali; **scuole dirette a fini speciali** per operatori economici dei servizi turistici; per tecnici dell'amministrazione e controllo aziendale; per tecnici merceologici della gestione del sistema alimentare, preside prof. Attilio Wedlin.

Lunedì 15 aprile - ore 17.30
Facoltà di giurisprudenza, presidente prof. Giorgio Connetti.
Facoltà di scienze politiche
Corso di laurea in scienze politiche
Corso di laurea in scienze internazionali diplomatiche, prof. Maria Paola Pagnini.

Martedì 16 aprile - ore 17.30
Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia
Irfop, settore industriale e artigianale, direttore dott. Antonio Villicich; Irfop settore commerciale e servizi, direttrice Lucia Chalvien, **Enaip,** Bruno Bordon; **Enfap,** Gabriella Randino e Giuliano Pagot.

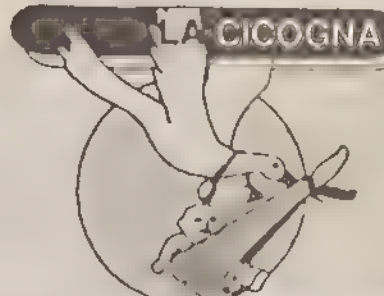
Mercoledì 17 aprile - ore 17.30
Facoltà di lettere e filosofia
Corso di laurea in lettere; corso di laurea in filosofia; corso di laurea in psicologia; corso di laurea in storia; corso di laurea in lingue e letterature straniere moderne, preside prof. Silvana Monti.
Facoltà di magistero
Corso di laurea in materie letterarie; corso di laurea in pedagogia, prof. Ruggero Rossi.

Facoltà di lettere e filosofia - Udine
Corso di laurea in conservazione dei beni culturali, prof. Ugo Rozzo.
Scuola superiore di lingue moderne per traduttori e interpreti, prof. Gerald Parks.

Venerdì 19 aprile - ore 17.30
Università degli studi di Udine: Facoltà di scienze economiche e bancarie, prof. Giorgio Bean.
Facoltà di agraria
Corso di laurea in scienze agrarie, presidente prof. Angelo Olivieri; corso di laurea in scienze della produzione animale, prof. Marco Galeotti; corso di laurea in scienze delle produzioni alimentari, prof. Alessandro Sensidoni.
Università degli studi di Padova:
Facoltà di agraria, prof. Paolo Paiero.

Lunedì 22 aprile - ore 17.30
Facoltà di scienze, preside prof. Giacomo Costa
Corso di laurea in matematica, presidente prof. Sergio Invernizzi; corso di laurea in fisica, presidente prof. Giorgio Calucci; corso di laurea in chimica, presidente prof. Mario Calligaris.

Martedì 23 aprile - ore 17.30
Facoltà di scienze
Corso di laurea in scienze biologiche, presidente prof. Pier Luigi Nimis; corso di laurea in scienze naturali, presidente prof. Giorgio Amirante; corso di laurea in scienze geologiche, presidente prof. Icilio Finetti.
Scuola diretta a fini speciali: di Acquicoltura, direttore prof. Guido Bressan.
Facoltà di farmacia
Corso di laurea in farmacia; corso di laurea in chimica e tecnologia farmaceutiche, prof. Luciana Favretto.

LA CICOGNA

Sono nato

Franca Cosmo e il marito festeggiano la nascita del piccolo Alessandro (3,300 kg.) insieme alla figlia Martina di 13 anni. (Italfoto)

E'nato Manuele Duse (3,530 kg.), qui ritratto con la mamma Tiziana Boi e papà Maurizio Duse, legittimamente orgogliosi

Michael Caligaris è un vispo maschietto che pesa 3,410 kg. Nell'Italfoto è immortalato insieme a Laura Persichello.

Ecco altre tre immagini che vanno a arricchire la collezione delle fotografie dei neonati triestini. Continuano a fioccare le telefonate alla segreteria di redazione del nostro giornale da parte dei genitori desiderosi di festeggiare in modo simpatico quanto insolito il lieto evento.

Si tratta di un appuntamento che, inaugurato solo qualche mese fa, è ormai entrato nella tradizione, stando almeno alle numerosissime adesioni che pervengono al «Piccolo». Una particolarissima galleria di triestini di domani.

«Sono nato», del resto, rappresenta qualcosa di più di una rubrica giornalistica: è un buon motivo per continuare a sperare che il «testimone» della vita nella nostra città non verrà abbandonato. Questo appuntamento quotidiano rappresenta anche una simpatica occasione per rendere partecipi di questa gioia così grande per una famiglia anche i conoscenti e gli amici. Il «clic» con i genitori e il neonato in posa porterà in ogni casa la notizia del nuovo fiocco appeso all'uscio.

Il nostro servizio, come noto, è a disposizione di tutti: chiunque desideri essere fotografato, infatti, può telefonare alla segreteria di redazione del nostro giornale, al numero 7786226, ogni giorno, dalle 11.30 alle 12.30.

Italfoto non si farà attendere, così come questo ricordo che è destinato a immortalare uno dei vostri momenti più importanti.

MUGGIA

Immondizie di frontiera

A Rabuiese i «netturbini» sembrano essere un problema di competenze

Immondizia abbandonata al valico di Rabuiese. La nettezza urbana in frontiera sembra un problema di competenze.

«C'è una sporcizia incredibile. Per i turisti in entrata in Italia non è certo un bel biglietto da visita. Siamo ormai alle soglie del Duemila e non è possibile tollerare un valico internazio- in quelle condizioni inde-, anche da un punto di vi- gienico».
ico Altin, assessore mug- ano ai servizi tecnici indu-li, pone l'attenzione sulla ia (o non pulizia) al confi- di Rabuiese. Dove, a suo izio, oltre alla sporcizia edibile, si somma la diffici- ituazione igienico-sanita- «Non c'è nemmeno un ga- tto — rileva Altin — e non neanche la possibilità di rsi le mani: non si trova in- traccia di un lavandino. I sti, così, fanno i propri bi- ni nella campagna vicina». a volta chiarita la respon- ilità per la pulizia e la ma- nzione della zona — os- va ancora Altin —, il Comu- non si tirerà certo indietro, 'eventualità, per provve- ». Già, la responsabilità: hi è? Un vero rebus. «L'a- non è di nostra competen- er quanto riguarda il servi- di nettezza urbana», rileva sessore rivierasco, che, tra parte però, non nega ne la strada che conduce al co di Rabuiese sia situata territorio comunale di ggia. E allora? Chi potreb- rispondere al riguardo sono il Compartimento doganale e l'Anas. «Non si sa esattamente di chi sia la competenza», afferma in proposito il dottor Giuseppe Conforto, capocircoscrizione doganale di Trieste, dislocato a suo tempo proprio in quel di Rabuiese. «Sono intervenuti diversi enti — prosegue il dottor Conforto — e la Prefettura di Trieste aveva affidato la manutenzione all'Anas che poi però si dichiarò impossibilitata a provvedervi per la mancanza di personale».
«Infatti — conferma l'ingegner Antonio Laganà, direttore del centro manutenzione dell'Anas —, tempo fa una vostra squadra raccoglieva e ammucchiava le immondizie della strada che porta al valico di Rabuiese. Ciò accadeva anche presso i confini di Pese e Fernetti. E con i comuni, rispettivamente di Muggia, San Dorligo e Monrupino si era d'accordo perché fossero gli stessi enti locali a portare via poi la spazzatura». Ora, tornando a Rabuiese, tutto ciò non avviene più, provocando, come osserva l'ingegner Laganà, anche le reazioni e le lamentele delle forze preposte al controllo del confine. Sulle reali competenze, però, siamo daccapo. «Noi — puntualizza l'ingegner Laganà —, siamo responsabili solo della manutenzione ordinaria delle strade, sul piano viabile. E' il Genio civile, l'ente proprietario che si occupa in prima persona degli spazi, mentre il Comune dovrebbe provvedere alla pulizia».
«Quella zona — prosegue il dottor Conforto, del Compartimento doganale — è zona confinaria, vincolata nel piano regolatore comunale: per qualsiasi intervento occorre l'Ok del Genio civile. Da parte nostra, non c'è alcun progetto in proposito. Ma con un po' di buona volontà, da parte di tutti, si potrebbe trovare una soluzione». Su ciò concorda per primo l'assessore muggesano Altin, che parla ad esempio di un possibile coinvolgimento dei commercianti del luogo, ma che osserva come in caso di raccolta dei rifiuti da parte del Comune, bisognerebbe dichiarare alla dogana... la spazzatura. Anche l'Anas tende una mano. «Il Comune ci segnali l'urgenza, e noi cercheremo di mandare qualche operaio», sostiene l'ingegner Laganà, il quale però sottolinea piuttosto la necessità di un piano di intervento più serio, in modo che il problema, risolto oggi, non si riproponga domani negli stessi termini se non ancora peggiori. «L'area — rileva da parte sua l'ingegnere capo Lillini, del Genio civile — è di proprietà demaniale. Il Genio civile è un ufficio tecnico che non provvede ai lavori di ordinaria manutenzione. Il problema è che chi riceve la manutenzione non vi provvede». E siamo di nuovo daccapo. La Polizia di frontiera, che più volte ha sollecitato sul problema il Comune e l'Anas, dice che una soluzione va in ogni caso trovata.

[Luca Loredan]

UN COMITATO PER SANTA CROCE

Dimenticati in fondo all'ultima periferia

Un autobus che percorre Strada del Friuli, ostacolato dai rami degli alberi.

Santa Croce dimenticata. In questo caratteristico centro carsico, dalle case abbarbicate sul costone di roccia, non se ne può proprio più. Da anni ormai l'amministrazione comunale di Trieste, da cui Santa Croce dipende, sembra avere trascurato ogni iniziativa atta ad apportare una qualsiasi miglioria alle strutture, o almeno a garantire ai suoi abitanti un normale sistema di vita. I cittadini si lamentano della mancanza totale di una rete fognaria, di un servizio adeguato di sorveglianza. La quasi totale assenza di un regolare servizio di nettezza urbana e la presenza di ulteriori svariati problemi hanno fatto sì che da qualche tempo un gruppo di abitanti, professatosi apolitico, abbia dato vita al «Comitato per la difesa di Santa Croce», che si è offerto in qualità di supporto all'operato del consiglio circoscrizionale Altipiano Ovest, comprendente pure la zona di Prosecco. E' presieduto da Renato Busetti. «E' soltanto un primo piccolo passo — affermano i componenti del gruppo —. Abbiamo intenzione di farci ascoltare dal Comune di Trieste; siamo stanchi di essere considerati cittadini di seconda scelta: in paese, la situazione sta ormai divenendo ogni giorno più grave e tra poco sarà insostenibile; a esempio ci ritroviamo a dover pagare ogni due mesi il canone per la fognatura senza aver mai avuto un impianto; gli scoli vanno tutti a riversarsi nelle grotte, e nei giorni di abbondante pioggia, a volte capita di avere gli scantinati e i giardini completamente allagati. Ma questa non è che la punta dell'iceberg: siamo rimasti in pochi — continuano i membri del Comitato — la popolazione di Santa Croce, che negli anni Settanta aveva superato le duemila unità, ora è praticamente dimezzata, e gli anziani che qui sono dovuti rimanere, non possono neppure contare su un ambulatorio per le iniezioni!».
Un altro dei problemi che assillano questo abitato diviso tra due amministrazioni comunali (una piccola parte è infatti di competenza di Duino-Aurisina) è quello relativo ai collegamenti. Due infatti sono le linee che da Piazza Oberdan arrivano a Santa Croce. «La 42 e la 44 coprono il percorso più lungo di tutta la provincia — afferma Renato Busetti, capo della circoscrizione —, ma soltanto la 44 passa per Santa Croce prima di arrivare ad Aurisina, con una frequenza di venti minuti per ogni partenza: si tratta per la maggior parte di mezzi molto vecchi, che "arrancano" lungo Strada del Friuli, prima di giungere a destinazione. Da qualche tempo, poi, il personale conducente sta attuando degli scioperi astenendosi dalle prestazioni straordinarie. C'è chi è rimasto ad aspettare un autobus per quasi un'ora prima di poter tornarsene a casa. Comunque — continua Busetti —, il consiglio circoscrizionale si sta muovendo perché sia fatto finalmente qualcosa di concreto per la comunità.

S. DORLIGO

«Confine aperto»

Sabato e domenica avrà luogo il tradizionale «Confine aperto», iniziativa promossa dal Comune di San Dorligo, in collaborazione con i Comuni di Sesana e Capodistria. I visitatori, dalle 8 alle 19, potranno fare liberamente una passeggiata lungo il tratto Prebenico-S. Servolo-Beka-Bottazzo-Bagnoli. Si raccomanda di munirsi di un documento di identità valido e di portare con se solamente il minimo indispensabile.

MUGGIA

Incontro sulla scuola

Le problematiche del sistema scolastico hanno creato in questi anni apprensioni e interrogativi nell'opinione pubblica. Le vicende della scuola comunale per l'infanzia di Fonderia sono l'esempio di una rinnovata attenzione verso i servizi scolastici. Al proposito, è stata convocata una riunione pubblica del direttivo del Pds di Muggia, per questa sera alle 19, alla saletta del Teatro Verdi. Si parlerà del «Rilancio di una politica scolastica a Muggia».

ENTOSESSANTA SOCI E OLTRE UN MIGLIAIO DI CAPI

Allevatori: un settore da rivalutare

ifficoltà burocratiche frenano il possibile 'boom' - Si punta sulla produzione del latte

evatori «doc» non si na-, ma lo si diventa. E' que- l'idea dell'Associazione vinciale allevatori che or- i da vent'anni sta control- do e operando in favore uno sviluppo della zootec- sul territorio carsico. ntosessanta socie e un trimonio animale» di ol- un migliaio di capi, sono il lietto da visita dell'asso- zione presieduta da Dario aric, che con una costan- assistenza ai singoli alle- ori, sta portando ai vertici settore i prodotti e la qua- della carne che proven- no dalla nostra provincia. rvizi sanitari, per la fecon- zione, alimentazione e ntrollo della produzione, no parte del programma ristrutturazione del setto- portato avanti dall'asso- zione. I beneficiari, ovvia- nte, sono gli allevatori possono presentare pro- animali con «certificati nealogici» (una sorta di digree dei bovini) concorrenziali nei confronti delle altre regioni italiane. «Nella nostra provincia — ha spiegato il presidente, Dario Zidaric — non esistono capi con malattie e, ormai da anni, non si riscontrono epidemie di tubercolosi, brucellosi e leucosi. Una situazione ottimale, questa, in vista dell'integrazione europea, del '92, quando il valore genetico e l'aspetto sanitario ricopriranno un ruolo di fondamentale importanza».
La zootecnia locale per sopravvivere si è specializzata principalmente nella produzione del latte per la «Latteria sociale del Carso». «Non è conveniente — illustra Zidaric — allevare bestiame da macello, perché per coprire i costi, i nostri associati sarebbero costretti a vendere gli animali a un prezzo superiore a quello dei bovini che arrivano da oltreconfine. Il contingente del «Conto autonomo» importato dalla Jugoslavia — spiega — che permette ai commercianti triestini e goriziani di acquistare la carne a prezzi agevolati, ha monopolizzato il mercato. E così tutti i vitelli carsici, a pochi giorni dalla nascita, vengono venduti a stalle o macelli di altre regioni. Sulla nostra provincia, dunque, la crisi dovuta all'importazione di carne da altri Paesi europei, che già sta mettendo in difficoltà gli allevatori italiani, è stata amplificata ulteriormente dall'istituzione del contingente del «Conto autonomo»).

Le speranze riposte nel 'Parco del Carso'

Limitazioni ambientali e urbanistiche sono pure due ostacoli che impediscono lo sviluppo della zootecnia. «Per poter ampliare una stalla, o avviare un allevamento — illustra Zidaric — ci si scontra con leggi e «leggine», che con l'andare del tempo portano a una dissafezione degli operatori al loro lavoro. Andando avanti di questo passo, infatti, si corre il rischio di veder scomparire una realtà produttiva che ha profonde radici sociali sull'altipiano. Gli allevatori sperano per il loro futuro nella costituzione del «Parco del Carso», e confidano in una rivalutazione e un rilancio complessivo dell'agricoltura». Non bisogna dimenticare, poi, che gli allevatori contribuiscono a mantenere efficienti i prati, privandoli da arbusti e sterpaglie che influiscono negativamente sull'aspetto paesaggistico.
«Austria e Svizzera sono due Paesi — racconta ancora il presidente dell'Associazione provinciale allevatori — che hanno capito l'utilità della zootecnia e, addirittura, forniscono contributi finanziari ai singoli operatori. Non ci stupisca quindi il fatto che nelle campagne austriache e svizzere i prati siano curati e pressoché perfetti. L'allevatore — conclude — per venire rivalutato deve essere anche visto come garante» della conservazione del paesaggio carsico». E proprio in vista di uno sviluppo della zootecnia nella nostra provincia, vengono stanziati finanziamenti dall'assessorato regionale all'agricoltura e dalla camera di commercio di Trieste. Quest'ultimo ente, inoltre, ha avviato iniziative tecnico-promozionali e prove sperimentali che fanno ben sperare per il futuro.

[Andrea Bulgarelli]

DUINO-AURISINA

«Summit» di studio per lo Statuto

Si è insediata la commissione consiliare di Duino-Aurisina incaricata di provvedere alla redazione dello Statuto comunale, come previsto dal nuovo ordinamento delle autonomie locali.
Della commissione, istituita con delibera del Consiglio comunale nell'ottobre dello scorso anno, fanno parte, oltre al presidente, il sindaco Vittorino Caldi, i capigruppo consiliari (o i loro delegati) delle diverse forze politiche. Alla riunione di insediamento erano infatti presenti i consiglieri Locchi (Dc), Di Giorgio (Psi), Brezigar (Us), Depangher (Pds), Sgambati (Verdi) e Scapin (Msi).
Il sindaco ha invitato tutti i componenti a presentare delle proposte di studio e di lavoro per la redazione del modello di statuto entro il 16 aprile prossimo. Per questa data, infatti, sarà di nuovo convocata la commissione che si riunirà poi settimanalmente fino al termine del proprio lavoro che dovrà concludersi entro il prossimo 12 giugno.
Per la redazione dello Statuto, che deve stabilire le norme fondamentali per l'organizzazione del Comune, saranno recepite anche le indicazioni dell'Associazione internazionale per la difesa delle lingue e delle culture minacciate, e i contenuti della Carta europea per l'autonomia locale firmata a Strasburgo sei anni fa.
Saranno anche accolti eventuali suggerimenti dei cittadini, che possono presentare al Comune proposte e indicazioni per la formulazione dello Statuto, come previsto dalla stessa norma sulle autonomie locali.

SISTIANA

Interviene la Cgil

Valorizziamo pure la aia, ma nel rispetto delle direttive del ministero per l'ambiente». Anche il segretario provinciale della Cgil Roberto Treu interviene nel dibattito sviluppatosi in questi giorni. Dopo aver premesso che «la decisione del ministero pone fine a una serie di confusioni, forzature e strumentalizzazioni», Treu afferma che «deve essere chiaro che nuovi ritardi che si accumuleranno sono dovuti alla responsabilità di quanti hanno finora impedito un confronto vero sul progetto Piano con le forze ambientaliste e con la forza sociale».
Secondo l'esponente della Cgil, «si tratta anche di rivalutare il ruolo che può avere l'amministrazione comunale di Duino-Aurisina, ruolo che finora è stato di effettivo interlocutore nei confronti della Finsepol a tutela degli interessi pubblici».
La Cgil individua alcune condizioni per realizzare lo sviluppo turistico dell'area: «si tratta ora di avviare una approfondita verifica con il ministero da un lato e, dall'altro, costruire una sede di costruttivo rapporto tra progettisti e organizzazioni sociali e ambientaliste per garantire sia un maggior equilibrio tra edificabilità e ambiente sia tra uso pubblico e uso 'riservato' dell'area».

SANTA CROCE: STORIA DELL'OSTE MARTINO

Dai vigneti al commercio grazie a una «Supplica»

Villiche dell'Altopiano, in un'immagine dei primi anni del Novecento.

Risulta che fin dai tempi più remoti, i vigneti di Santa Croce che si affacciano sulla riviera triestina, erano conosciuti per il loro prodotto abbondante e di ottima qualità. Distese a terrazze che gradatamente scendono verso la riva del mare, anche se oggi alquanto ridotte come superficie, rappresentarono per un lunghissimo periodo, assieme alla pesca e ad una non trascurabile produzione di olio d'oliva, una notevole fonte di reddito per gli abitanti della Villa. Naturale che gran parte del vino prodotto dagli agricoltori di Santa Croce trovasse facile collocamento sul mercato e nelle osterie di Trieste.
Un esempio di questi traffici di vino tra la città e i produttori del luogo, viene offerto dall'oste Martino Jasbez, che il 6 ottobre dell'anno 1814 indirizzò al Comune di Trieste una supplica del seguente tenore: «Essendo creditore di diversi Villici, di Barcola e di S. Croce, li quali mi pagano il loro debito con tanto vino della loro raccolta, ed alcuna porzione raccolgo ancor io stesso nelle vigne esistenti pure in Barcola, ove abito, e tengo osteria, la quale quantità ascenderà a circa sei botti, e desiderando io di smerciare tale vino in questa Città, come feci anche col superiore permesso l'anno scorso, perciò riccorro umilmente a quest'Imp. Reg. Magistrato, supplicando perché si degnasse di permettermi di poter smerciare al Minuto la suespressa quantità di vino nuovo chiamato di Città nel Magazzeno, appositamente preso in affitto per tal oggetto sotto la casa n. 292 in Contrada di Crosada, pronto essendo di pagare il prescritto Dazio, e m'assoggetto a tutte le regole, e discipline che mi verranno prescritte; e colla speranza d'un benigno esaudimento con ossequio mi segno». Segue la croce di Martino Jasbez «illeterato».
A seguito della «Supplica» presentata dall'oste di Barcola «per il permesso di poter smerciare al Minuto del vino di Città, nella quantità entro esposta», lo stesso giorno il Comune rimette la domanda «all'Amministrazione de' pubblici Dazj per l'informazione da darsi nel termine di giorni otto colla riproduzione dell'atto».
Lo Jasbez deve aver fatto bene i suoi conti, ed ancor meglio impiegato i suoi soldi, dato che trovò il sistema di assicurarsi in anticipo la materia prima necessaria ad alimentare il suo commercio; se poi qualche vendemmia si fosse rivelata di preoccupante scarsità, poco male: avrebbe provveduto il Fontanone della Zonta che non era molto lontano!

[Pietro Covre]

Ore della città

Caso jugoslavo al Rotary

«La disintegrazione jugoslava» è il titolo della conversazione che il giornalista Paolo Rumiz terrà in chiusa dell'odierna riunione conviviale del Rotary club Trieste. L'appuntamento è per le 13 all'albergo Excelsior.

Forum Orexis

Oggi alle 18.30 (presso la sala Umberto II, Mmi, via Imbriani 4) il forum «Orexis» gruppo culturale del movimento monarchico organizza un pubblico dibattito sul tema: «comunismo e postcomunismo oggi. Realtà politica o trasformismo?» relazioni di Mario Cravich (Paneuropa), Rino Di Meglio (Lpt) e Roberto Atrani (Mmi). Seguirà un dibattito.

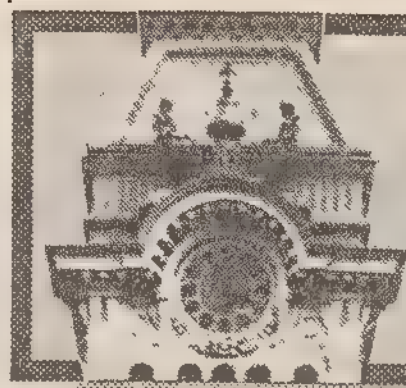
Circolo L.A.

Questa sera alle 18.30, presso la sede del Circolo Dipendenti Gruppo Lloyd Adriatico, in via Corti 2, avrà luogo l'inaugurazione della mostra di sbalzi su rame (Marta Rigotti) e vetrocromie (Jadine Grgurin) «Marta e Jadine, Arte al Femminile». La mostra resterà aperta fino a venerdì 12 aprile con il seguente orario: tutti i giorni (sabato e domenica esclusi) 17.15-20.15. L'ingresso è libero.

Cisl statali

La Cisl statali di via Torrebianca 37 tel. 630050-368957, informa che la prova d'esame del concorso pubblico regionale per esami, a settantacinque posti del profilo professionale di assistente di amministrazione della sesta qualifica funzionale dello Scau (5 posti per il Fvg) è stata fissata per il giorno 25 giugno 1991 alle ore 7.15 a Roma presso i locali dell'Ente autonomo Fiera di Roma via Cristoforo Colombo 291/295. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Cisl tutti i giorni dalle 9 alle 13 incluso il sabato.

Santa Messa in latino

La tradizionale Santa Messa in lingua latina secondo il rito tridentino (S. Pio V), del primo venerdì di ogni mese, giornata dedicata al Sacro Cuore di Gesù, sarà celebrata in forma solenne, sempre nella chiesa della Beata Vergine del Rosario (Città Vecchia), domani alle 19, anziché alle 18 come nei mesi precedenti. Il sacro rito sarà animato con canti dal prestigioso coro Alabarda del Banco di Roma.

Terza età

Sede aula A: 16.30-17.30 prof ssa G. Franzot, letteratura francese, Illuminismo e grandi pensatori: dal «Primitivo» di Rousseau all'Encjclopedie, dallo Storicismo di Montesquieu al Genio di Voltaire; sede Aula B: 17.30-18.30 prof. G. Longo Salvador; scienza della terra: campagna, 1989-90 di Oceanografia geologica.

Alcolisti anonimi

Se ti senti solo, separato da tutti, se il bere non ti diverte più, Alcolisti anonimi forse ti può aiutare. Riunioni: martedì 19.30, giovedì 17.30 in Pendice Scoglietto, 6 (telefono 577388).

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Ogni serpe ha il suo veleno.

Le maree

Oggi: alta alle 12.17 con cm 8 e alle 22.54 con cm 32 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.49 con cm 38 e alle 16.36 con cm 5 sotto il livello medio del mare.
Domani: prima alta alle 13.44 con cm 2 e prima bassa alle' 6.29 con cm 31.

Dati meteo

Temperatura massima: 15,2 gradi; temperatura minima: 11 gradi; umidità 55%; pressione millibar 1008,2 in diminuzione; cielo poco nuvoloso; calma di vento; mare calmo con temperatura di 10,2 gradi.

Un caffè e via...

Tra i tanti motivi che ci spingono a frequentare un pubblico esercizio uno molto importante è il servizio. Degustiamo l'espresso al Bar Ada, via Giulia 48 - Trieste.

Musica classica

Il Circolo della Lega nazionale organizza la conferenza del prof. Ivano Cavallini sul tema «Influssi della musica classica nell'800 triestino» che avrà luogo nella sede sociale di Corso Italia 12, oggi alle 18.30.

Federazione trasporti

Il bando di concorso all'Act per conducente di autobus si chiude il 12 aprile alle 12. Nel contempo i corsi di preparazione per il concorso si tengono alla Federazione dei trasporti Cisl via Lazzaretto Vecchio 12, ogni mercoledì e sabato della settimana dalle 17.30 in poi.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.
D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.
p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

Pro Senectute a Burano

I soci della Pro Senectute compiranno una gita all'isola di Burano, nella laguna veneta, giovedì 18 aprile. La partenza da Trieste avverrà in treno alle ore 8, mentre Burano sarà poi raggiunta con il traghetto dalle Fondamenta Nuove di Venezia. Per maggiori informazioni rivolgersi al Centro ritrovo anziani di via Mazzini 32, durante il pomeriggio dalle 16 alle 19.

Inglese intensivo ultimi posti

50 ore L. 280.000. Scuola Popolare v. Battisti 14/A tel. 371452.

FARMACIE

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via dell'Orologio, 6 tel. 300605; via Pasteur, 4/1 tel. 911667; viale Mazzini, 1 Muggia tel. 271124; Prosecco - Tel. 225141/ 225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via dell'Orologio, 6; via Pasteur, 4/1; viale Venti Settembre, 4; viale Mazzini 1 Muggia; Prosecco - Tel. 225141/ 225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: viale Venti Settembre, 4 tel. 371377.

L'Alpina sul M. Jama

Domenica il Cai Società alpina delle Giulie effettuerà una gita a Chiusaforte e la salita del monte Jama (1167 m) da Raccolana, con discesa per la valle del Rio Patoc. Partenza alle 7.30 da piazza Unità d'Italia (lato mare). Programma e iscrizioni presso la sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Problemi educativi

Il direttivo dell'Anfaa ricorda che domenica nella sede di Notre Dame di Sion dalle 16 in poi si svolgerà un incontro con la partecipazione della dott. Luisa Fossi del Centro studi di comunicazione infantile che introdurrà il tema: «Dalla stima di sé alla nascita di un individuo: i problemi educativi»

Fisarmoniche al Tomè

Sabato alle 16 al Circolo culturale e ricreativo «C. Tomè» dell'Unione italiana ciechi di via Battisti 2, Mario Pardini introdurrà il Gruppo fisarmonicistico della Glasbena Matica, succursale di Prosecco-Contovello diretto dall'insegnante prof.ssa Loredana Coceani.

Piccolo albo

Prego la signora abitante nei pressi di Ponziana che il giorno 13/12/89 verso le 11.40 si trovava sull'autobus della linea 1, e a causa di una brusca frenata dell'autista mi è caduta adosso, oppure agli eventuali testimoni, di telefonare al 763210 o 766991.

MOSTRE

Marta Rigotti

L'inaugurazione della mostra di Marta Rigotti si terrà oggi alle 18.30 nella sala di via Corti 2. Orario d'apertura 17.15-20.15. Ingresso libero.

STATO CIVILE

NATI: Baissero Fabrizio, Foraus Nastja, Vidulli Federica, Valencic Asia, Magaton-Rizzi Francesca, Stocca Alexandra.

MORTI: Seppini Mario, di anni 91; Meola Maria, 81; Barbari Anna 77; Mazzoni Mario, 75; Blagoni Caterina, 83; Paulin Marino, 72; Trani Giorgio, 72; Pipan Giorgio, 36; Zuliani Cornelio, 64; De Fazio Raffaele, 81; Coceani Bruno, 87; Benco Claudio, 80; Nicoletti Cesare, 67; Mazzega Norma, 80; Coselli Mirano, 70; Zecchetto Pacifico, 76.

IL TEMPO

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Una perturbazione atlantica si avvicina alle nostre regioni Nelle prossime 24 ore si prevede cielo nuvoloso in graduale ulteriore peggioramento con possibilità in serata di qualche breve e isolata precipitazione. Venti deboli orientali tendenti poi a disporsi da Sud-Ovest Temperature senza variazioni di rilievo Foschie anche dense in pianura durante la notte e di primo mattino. Mare poco mosso.

GIOVEDÌ 4 APRILE 1991 — **S. ISIDORO**

Il sole sorge alle	6.40	La luna sorge all'	1.00
e tramonta alle	19.36	e cala alle	8.57

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	11	15,2	MONFALCONE	12,2	15,1
GORIZIA	9	20,5	UDINE	8,3	17,4
Bolzano	1	21	Catania	10	20
Venezia	5	17	Bologna	5	19
Torino	4	17	Milano	2	15
Firenze	2	21	Genova	10	17
Falconara	4	14	Pisa	3	20
Pescara	3	15	Perugia	6	15
L'Aquila	-2	11	Campobasso	2	10
Roma	3	18	Napoli	5	17
Bari	7	15	Palermo	13	15
Reggio C.	12	18	Cagliari	3	18

Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna cielo nuvoloso o molto nuvoloso con piogge sparse e possibilità di locali manifestazioni temporalesche. Nel corso della giornata la nuvolosità tenderà ad intensificarsi anche sulle altre regioni della penisola e sulla Sicilia Foschie notturne sulle pianure del nord

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	4	13	Madrid	sereno	7	20
Atene	nuvoloso	10	14	La Mecca	nuvolosoe	27	39
Bangkok	sereno	22	36	C. del Messico	sereno	15	28
Barbados	sereno	23	29	Miami	nuvoloso	21	24
Barcellona	sereno	6	17	Montevideo	sereno	15	24
Berlino	nuvoloso	7	18	Mosca	nuvoloso	6	6
Bermuda	variabile	20	23	New York	sereno	3	11
Bruxelles	pioggia	3	13	Nuova Delhi	sereno	26	36
Buenos Aires	nuvoloso	15	26	Nicosia	sereno	15	23
Il Cairo	sereno	15	26	Oslo	nuvoloso	5	13
Caracas	sereno	16	29	Parigi	sereno	7	13
Chicago	pioggia	-3	11	Pechino	sereno	3	20
Copenaghen	nuvoloso	8	10	Rio de Janeiro	sereno	21	30
Francoforte	sereno	5	19	San Francisco	sereno	11	17
Hong Kong	sereno	16	19	Santiago	nuvoloso	13	24
Honolulu	sereno	21	26	San Juan	nuvoloso	22	29
Islamabad	nuvoloso	15	22	Seul	sereno	4	13
Istanbul	nuvoloso	5	8	Singapore	variabile	24	32
Giakarta	pioggia	23	32	Taipei	nuvoloso	15	22
Gerusalemme	np			Tel Aviv	np		
Johannesburg	sereno	10	24	Tokyo	sereno	5	14
Kiev	sereno	2	12	Toronto	nuvoloso	0	4
Londra	sereno	6	12	Vienna	variabile	12	19
Los Angeles	sereno	10	21	Varsavia	variabile	6	14

Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto...113; vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto, tel. 366666.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Per avere ambulanze

Croce rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 304545 (trasporti)

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e Sanatorio centralino 7761; Istituto per l'Infanzia Burlo Garofolo centralino 7695; Maddalena 390190; Lungodegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344

Pronto Usl

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì salle ore 8.00 alle 13.00.

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via dei Mile 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370606. Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 142248. Servola-Chiarbola, via Roncheto 77, tel. 824098. S.Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S.Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S.Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel. 305220. Valmaura-Borgo S.Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord. Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina: via Fabio Severo 2/3.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi: via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305814; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galatti 64205; viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356; piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 912777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 3794-1. Ufficio informazioni (orario 8.30-12.30, 15.30-18.30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 3794 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) via Valdirivo 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. «Telefono rosa» tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

Emergenza ecologica

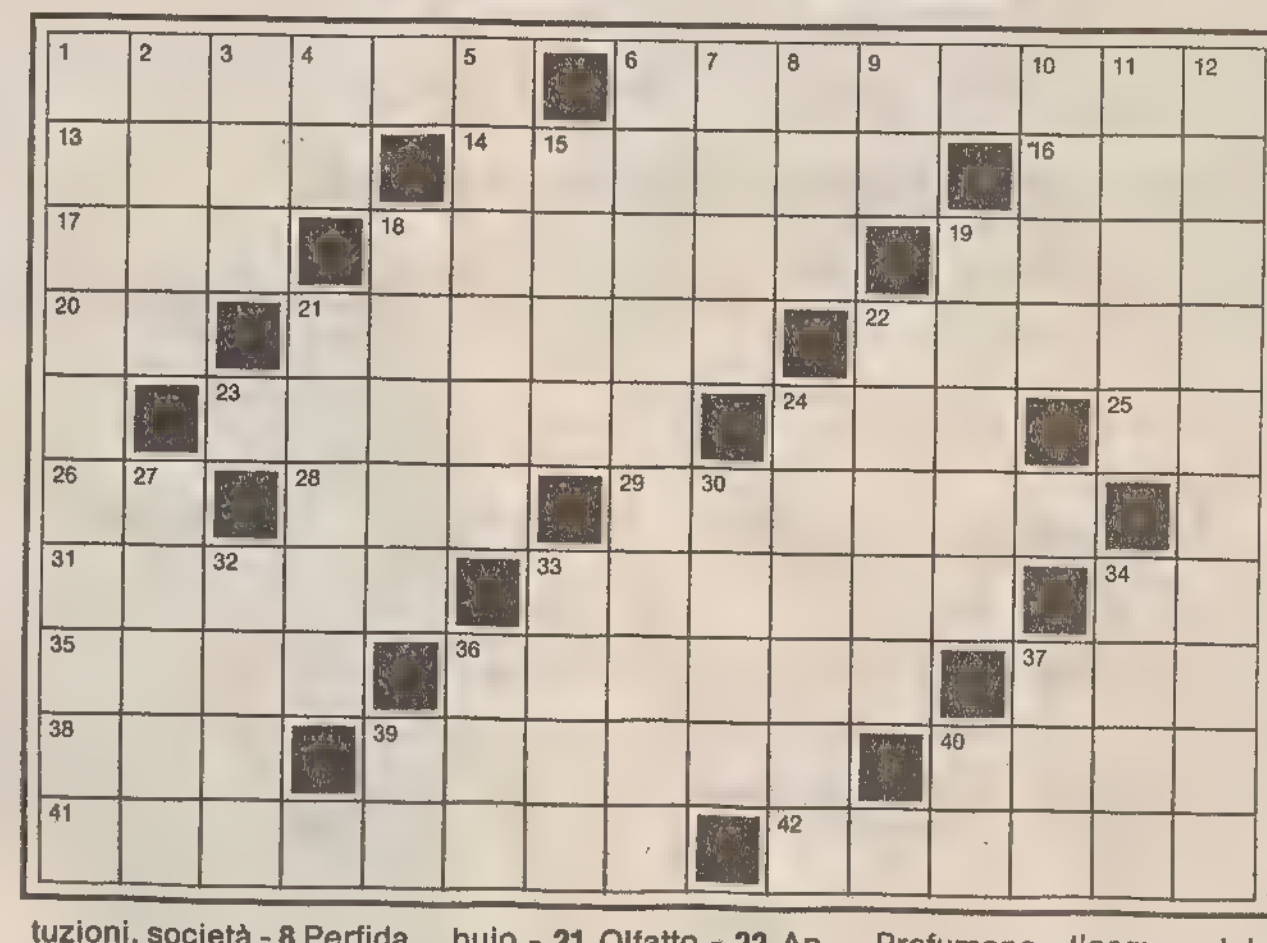
Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, Via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via Romagna 4, tel. 360551. Lega per l'ambiente, via Macchiavelli 9, tel. 364746. L.I.P.U., via Romagna 4, tel. 371501. Italia Nostra, via del Sale 4, tel. 304414. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24) tel. 362991. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

Servizi pubblici

Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931-Enel 7697.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Elefante antidiluviano - **6** Chiusura lampo - **13** Nome del regista Kazan - **14** Sottile sarcasmo - **16** Preposizione articolata - **17** La firma di Tofano - **18** L'ultimo di aprile - **19** Capitale della Corea del Sud - **20** Sondrio - **21** Sotto le scarpe, fra tacchi e piante - **22** Hanno un cerchio alla testa - **23** Il fiore della purezza - **24** Sopra il - **25** Messe in riga - **26** Iniz. dell'attore Lavia - **28** Modello di Fiat - **29** Declamazione - **31** Fa dolere le articolazioni - **33** Ramo del Parlamento - **34** Stesso tempo - **35** Il ferro della secchia del pozzo - **36** Manifesto - **37** Ricevuta di ritorno - **38** Ruscelli - **39** Noto sceneggiatore televisivo - **40** Una stella - **41** Non fa chiudere occhio - **42** Lubrificate.

VERTICALI: 1 Latori - **2** Il mare al largo - **3** Fatto per me - **4** Però - **5** Regione austriaca - **6** Una suora dello stesso ordine - **7** Istituzioni, società - **8** Perfida - **9** Napoli - **10** Adamo vi conobbe Eva - **11** Pino, segretario missino - **12** Coccodrillo americano - **15** Ridati - **18** Un... grattacapo - **19** Non va fatto nel buio - **21** Olfatto - **22** Appartamento in albergo - **24** Aggravante del furto - **27** Nome del direttore d'orchestra Maazel - **30** Eroe virgiliano - **32** Combinazione a poker - **33** Profumano l'acqua del bagno - **34** Una vecchia auto - **36** Dio dei boschi - **37** Avanzata per i nonni - **39** Iniziali dell'attore Niven - **40** Siena.

INDOVINELLO

SUOCERE IN VIAGGIO

Il sol pensier che arrivi anche la mia,
mi empie di terrore; tuttavia
allor che... non la vedo, sento anch'io
del giunger suo grandissimo desio.

Il Valletto

INDOVINELLO:

ATTILIO REGOLO

Giunse a tal punto che anche i Capi avversi
da una tal forza furon soggiogati
della sua Legazione i risultati,
pur se vinto, non furono dispersi.

Damone

SOLUZIONI DI IERI:

Rebus: tre nomi L A; N otorino treno Milano-Torino.

Cruciverba

A	L	D	I	L	A	■	R	E	G	O	L	A	■	G
S	U	O	N	I	■	C	E	N	E	R	I	■	I	U
M	I	■	T	E	L	O	N	I	■	D	A	L	L	A
A	■	R	E	G	A	L	O	■	F	I	N	A	L	I
■	C	A	S	I	N	O	■	L	I	N	A	T	E	■
T	E	M	A	■	E	R	C	O	L	E	■	O	S	E
A	L	A	■	A	S	I	A	G	O	■	I	R	A	N
P	E	D	A	L	E	■	N	O	B	I	L	E	■	T
P	R	A	T	I	■	P	A	R	U	R	E	■	A	R
I	E	N	E	■	W	A	L	E	S	A	■	U	G	O

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Per chi è giovane, oggi sarà una giornata davvero particolare. La conoscenza di gente nuova, infatti, si rivelerà utilissima in un prossimo futuro. Siate quindi ben disposti verso gli altri. Anche sentimentalmente, le stelle vi regaleranno nuove sensazioni. Eccellente la forma fisica.

Toro 21/4 – 20/5
Attenzione a non stuzzicare il prossimo, soprattutto se si tratta di Ariete o Capricorno! Potreste avere seri problemi. Dedicatevi, piuttosto, alla sistemazione di vostre vecchie situazioni. Evitate di fare spese non strettamente necessarie. Possibilità di strappi muscolari.

Gemelli 21/5 – 20/6
Intesa professionale perfetta con gli Acquario: non lasciate, però, che un ottimo rapporto lavorativo sfoci in una relazione sentimentale. Molte volte gli affari di cuore non coincidono perfettamente con gli impegni professionali. Evitate gli eccessi in campo alimentare e nel bere.

Cancro 21/6 – 21/7
Giornata in cui non dovrete strafare nel settore affettivo, sfarfalleggiando da un fiore all'altro. Potrebbero rendervi pan per focaccia. Prestate, invece, più attenzione alla vostra situazione finanziaria: potreste trovarvi a dover risolvere problemi non preventivati ma urgentissimi.

Leone 22/7 – 23/8
Tanta iniziativa ma poca fortuna, oggi, data la negativa influenza di Luna e Saturno. Dovrete provvedere voi, con una buona dose di costanza e, soprattutto, con moltissima cautela nel parlare, scrivere, esporsi in prima persona. Solo in serata le cose potrebbero andare un po' meglio.

Vergine 24/8 – 22/9
Certe volte sembrate proprio irriconoscibili. Oggi, ad esempio, Marte vi regalerà una grinta ed un'ambizione di sicuro non tipiche del vostro segno, generalmente così sognatore ed altruista. Approfittatene, cercando nel contempo di ottenere, specie nel lavoro, i privilegi che vi spettano.

Bilancia 23/9 – 22/10
Oggi cercate di essere pazienti con chi vi sta intorno, vi aspetta una giornata nella quale dovrete risolvere piccole grane familiari: solo una buona dose di temperanza potrà aiutarvi a sbrogliare la matassa. Salute in leggero ribasso: dovete avere maggior cura di voi stessi.

Scorpione 23/10 – 22/11
Mettetevi, oggi, a fare il punto della vostra situazione lavorativa; non prendete decisioni affrettate e ascoltate il consiglio di un collega o di un superiore la situazione è destinata ad un netto miglioramento nei prossimi giorni. L'amore, per oggi, vi riserva piccole sorprese.

Sagittario 23/11 – 21/12
Sarà importante per voi oggi tenervi fermi sui vostri propositi e sui vostri progetti. Se siete certi dell'esattezza delle vostre opinioni, non fermatevi davanti ai primi ostacoli: tentate qualche altra strada e sicuramente riuscirete a trovare la giusta soluzione per superarli.

Capricorno 22/12 – 20/1
Fate che la giornata odierna sia guidata dal caso: vi trovate ad avere Mercurio che annebbia la vostra lucidità, ma per contro la dea Fortuna è incontestabilmente dalla vostra parte. Se avrete occasione di compiere un viaggio, badate a non essere voi al volante: non è giornata.

Acquario 20/1 – 20/2
La vostra creatività oggi è alle stelle. Questo vi darà l'obiettività necessaria a aprire verso quali mete puntare e, soprattutto, vi metterà in luce agli occhi di colleghi e superiori. Cercate di fare più moto, senza esagerare e tenete sotto controllo il fegato e l'apparato digerente.

Pesci 20/2 – 20/3
Oggi apparirete, a chi vi circonda, suscettibili e puntigliosi. Cercate di non ingigantire le difficoltà e limitatevi a ciò che suggerisce il buonsenso, che tutto sommato non vi manca. Distraetevi e rilassatevi, dedicandovi ad attività giocose e divertenti o... agli affari sentimentali.

UNA 'GRANA'

«Quell'automobile costituiva un vero pericolo»

Care Segnalazioni,
sono le 11 e 05 di un sabato. Località piazza della Borsa, davanti alla sede della Camera di commercio. Attraversiamo le strisce pedonali che portano verso il Tergesteo. Solo la prontezza ancora «atletica» ci ha evitato un violento investimento da parte di una Fiat «126» guidata da un capellone forsennato ululante dall'aria di essere alterato dall'alcol. La macchina entra nell'area pedonale di piazza della Borsa ed è occupata da tre-quattro persone. Continuano le urla sconnesse. E' fermata da un vigile in divisa ed è subito raggiunto da altri due vigili in borghese (maschio e femmina). Breve colloquio (continuano le urla) e la macchina, dopo aver innestato la marcia indietro, se ne va continuando ad essere un pericolo pubblico per chi la incrocia. Non bisognava evitare che continuasse l'incosciente corsa? Oppure è tanto più facile affibbiare migliaia di ammende per divieto di sosta? Il tutto è avvenuto di fronte a molti cittadini che hanno assistito alla penosa sceneggiata.

C.F. e I.D.

Le occasioni mancate di Sistiana

Confesso che ero sinceramente preoccupato perché a Trieste si stava muovendo qualche cosa; qualcuno aveva deciso di risistemare la Baia di Sistiana e di trasformarla da luogo disastrato e inutile (o quasi) turisticamente, in qualche cosa di bello da inserire nel manifesto pubblicitario per la promozione della città e della riviera. C'era voluto parecchio tempo per creare un progetto che rispettasse (almeno così è stato detto) un ambiente veramente suggestivo e sembrava che tutto dovesse andare a buon fine. Per fortuna non ci sono riusciti; tanto per chiarire che il nome della finanziaria promotrice è stato scelto in modo poco accorto, sono riusciti a dimostrare che quando si tenta di fare qualche cosa «qua no se pol». Non ci resta che prendere atto e congratularci con chi ha dimostrato, ancora una volta, che la nostra città non ha un grande futuro davanti a sé e che potremo continuare nel nostro grande passatempo preferito: il piangersi addosso per quanto «gli altri» ci hanno tolto.

Furio Rodella

ISTITUZIONI / RAPPORTI FRA CITTADINI E GOVERNANTI

'C'è chi decide e chi subisce'

DOGANE / SCIOPERI

«E' davvero facile passare dalla ragione al torto»

L'intervento di Miranda Rotteri è da condividersi al cento per cento. Se proprio dobbiamo nutrirci di carne (chi scrive è vegetariano e sopravvive magnificamente anche senza alimenti di origine animale), dobbiamo perlomeno riconoscere il diritto alle nostre pietanze viventi di diventare bistecche nella maniera più indolore possibile. Se vogliamo essere un popolo civile. Beninteso non abbiamo l'obbligo di esserlo. C'era forse bisogno di attendere che la situazione precipitasse sotto i diversi profili della moria di bestiame, dell'insostenibile disagio dei camionisti, del danno economico per le aziende di trasporto e per quelle manifatturiere, della figura da terzo o quartomondista che abbiamo fatto come Paese di fronte alla collettività internazionale?

Bene allora l'intervento di Formica. Giustissimo far intervenire la Guardia di finanza per il disbrigo delle pratiche doganali oltre il normale orario d'ufficio delle dogane. Giustissimo anche ordinare una inchiesta per l'accertamento delle responsabilità in ordine alla moria di animali (ma alla procura della Repubblica, i giornali non li leggono?). Un po' di preveggenza politica non avrebbe guastato, sia sul piano della preventiva soluzione dei programmi che sono all'origine dell'agitazione sindacale dei doganieri e sia su quello dell'intervento a posteriori, inteso ad arginare il dilatarsi incontrollato delle conseguenze di tale agitazione a danno degli interessi della collettività.

Una piccola annotazione sulla motivazione e sull'articolazione dello sciopero dei doganieri.

Se fanno gli straordinari e non vengono pagati hanno tutto il diritto di arrabbiarsi di brutto. E più ancora hanno il diritto di spazientirsi se alla base del malcontento vi sono ancora altri motivi di ordine contrattuale. Anche altre categoria di lavoratori, nel corso delle proprie vertenze sindacali, fanno sciopero. Ma lo fanno non presentandosi sul posto di lavoro e rimettendoci del proprio su quella che è la normale retribuzione relativa al normale orario di lavoro mensile. Sul problema delle ore di lavoro non pagate, i doganieri avrebbero magari potuto far ricorso alla giustizia amministrativa. Potrebbero anche scioperare come i lavoratori dell'industria. Scelgono invece forme di lotta che comunque garantiscono l'intangibilità del normale stipendio mensile. Hanno certamente il diritto di decidere per proprio conto le modalità della propria lotta. Ma quando le caratteristiche e la continuità nel tempo di talune forme di lotta determinano ai valichi di confine le conseguenze che sappiamo, dobbiamo allora chiederci se la filosofia che anima tali lavoratori non sia quella del tanto peggio tanto meglio. E che possa proprio essere questa, i fatti che noi tutti conosciamo sembrano confermarlo. E allora sappiano i lavoratori delle dogane che, permanendo tali condizioni, difficilmente riusciranno ad ottenere il consenso dell'opinione pubblica sulle motivazioni della loro vertenza. A meno che non pensino di poterne fare a meno.

Giovanni Brumat

Governare uno Stato o anche una città non è certamente facile. Ad ogni decisione innovativa si contrappone una serie di contrarietà, più o meno tuonanti, spesso irragionevoli. Ma governare è anche risaputamente un'arte e non tutti i politici sono degli artisti in tal senso.

E' innegabile però che chi si trova alla guida di un'istituzione, Comune o assessorato, lo è non per volontà divina, ma perché il partito di appartenenza ha fatto sì che l'elettorato si orienti su quella persona. E' pur vero che è il cittadino a eleggere, ma disgraziatamente spesso dimentica e, pur tra mugugni e sbraiti, gli succede talvolta di eleggere elementi non sempre all'altezza delle situazioni, argomenti e, voglia il cielo non anche deleteri.

Trieste è una città che, per la sua disposizione geografica, è povera di entroterra e pertanto un po' compressa in se stessa. Quindi i problemi del traffico sono più pesanti che in altre città. Da qui la necessità, per renderla più vivibile, di porre delle limitazioni al traffico veicolare. Per fare questo ci vuole però buon senso, programmazione, gradualità d'interventi.

Quindi per prendere certe iniziative necessitano molteplici considerazioni, che vanno dalle vie di scorrimento, al reperimento di aree da adibire alla sosta dei mezzi privati, all'incentivazione del traffico dei mezzi pubblici, a limitare i danni all'imprenditoria privata o all'utenza, a non vessare il cittadino e a non ostacolare o imbottigliare la circolazione.

Considerazioni che, se si vanno a prendere attentamente in esame, l'assessore all'urbanistica, Cecchini, sembra non aver assolutamente valutate. Anzi, a chi glielo fa notare ambisce rispondere con focosità, quando non con arroganza, derivata da chi è convinto d'avere un'investitura divina. Tant'è che quando lui decide una cosa, essa deve essere necessariamente giusta ed inalienabile.

Ciò dimostra un indubbio carattere, ma razionalità?

a) Vie di scorrimento: tutte facilmente transitabili, vedi via Rossetti, viale D'Annunzio, piazza Garibaldi, via Oriani, via Carducci (purché non ci siano manifestazioni sindacali) via Ghega, corso Cavour, corso Italia, ecc.

b) Aree di parcheggio il garage che deve sorgere sull'area dell'ex FMSA, quello che deve sorgere sotto piazza dell'Unità, quello che deve sorgere in Cittavecchia, quello che deve sorgere in Foro Ulpiano, quello che deve sorgere... ma quali sono quelle già attrezzate?

c) Percorrenza bus: vantaggi ottenuti, nessuno (per esplicita ammissione fatta dai responsabili dell'ACT di fronte al Consiglio Circoscrizionale di San Vito Cittavecchia); disagi pressoché invariati.

d) Utenza: Commercianti, basta percorrere a piedi l'area protetta e buttare l'occhio nei negozi per rendersi conto dell'afflusso di acquirenti, anche locali, in ore o giorni di punta, desolante.

Automobilisti, costretti ad usare l'auto spesso anche per la carenza nel servizio pubblico (collegamenti) e a girare alla continua affannosa ricerca di un parcheggio che non sia obbligatoriamente a pagamento (spesso anticipato, perché l'addetto alle 20 smonta, questo alle 16) a prezzi da strozzinaggio (a Udine si pagano 400 lire, perché a Trieste 1000? ma perché siamo una città ricca! che diamine!). D'altra parte che cos'è l'automobilista se non una mucca da mungere? Prima dallo Stato con la benzina, poi dalla Regione (non la nostra) con la tassa di proprietà, infine arriva il Comune con i parcheggi indiscriminatamente a pagamento.

e) Cittadino (pardon, suddito): nella nostra città si dividono in varie categorie: Serie A, quelli che decidono le sorti degli altri, volenti o nolenti. Temo che l'assessore appartenga a questa serie, perché con ogni probabilità predilige la macchina di servizio dato che la sua preferisce lasciarla sui passaggi pedonali, come documentato dai giornali. Serie B, i pedoni, quelli che sui passaggi dovrebbero transitare, e quelli che vivono ai margini della zona «protetta» e che subiscono gli effetti del caos provocato da decisioni cervellotiche che escludono aree come piazza Vittorio Veneto, piazza Tommaseo ed altre, alla sosta. Sosta che viene poi comunque effettuata in maniera selvaggia, ostacolando spesso la circolazione con conseguenze sonore da deliziare gli orecchi degli abitanti. E' indubbio che alle volte l'automobilista contribuisce a questo caos parcheggiando la macchina in modo tale che più adeguata di una contravvenzione, spesso gettata per terra e mai pagata (non esiste anche una contravvenzione per chi lorda la strada?), sarebbe molto educativo passarci sopra con un bulldozer. Serie C, quelli che vivono ancora più in periferia e che raramente sono fatti oggetto delle attenzioni del Comune con l'invio di qualche vigile (o qualche operatore ecologico) per permettere loro di circolare con una certa sicurezza. Infine quelli di serie Z, gli automobilisti, cui tutti tentano in tutti i modi di mungere, mungere, mungere...

f) Pedoni: gli slalom hanno migliorato di poco la «libera» passeggiata degli stessi a meno che non viaggino nella zona «vietata» e sempre che qualche vettura di servizio non li arroti prima. In compenso respirano l'aria salubre della città.

g) Lavoratori: il loro peggior nemico è la demagogia e questa si vende a chili. Essi sono infatti convinti, o si fanno convincere, che con meno macchine si vivrà meglio. D'accordo, ma come vivranno quelli che con le automobili ci vivono, se solo le escludiamo, anziché migliorarle, dalla nostra vita? Quanti sono i lavoratori che operano in o per questo settore? Meglio incominciare a mandarli tutti a passeggiare sull'altipiano. Bisogna lottare contro l'inquinamento; ma bisogna farlo in maniera graduale e ragionata, senza retorica e demagogia.

Alla fine di tutto ciò rimane un'ultima considerazione: è giusto e opportuno che ognuno faccia il suo mestiere, ma proprio il suo. Quello dell'assessore è una carica transitoria, non è un imposizione divina, né un mestiere; se fatto bene potrebbe diventarlo. Se fossi del partito dell'assessore, guarderei con preoccupazione alle prossime elezioni. Che sia stata questa la molla che ha fatto fare marcia indietro al Psi all'ultima verifica politica al Comune?

Parafrasando un titolo di un film non mi resta che concludere con: «ma perché papà (sindaco Richetti) ti manda solo?».

Vittorio Fegac

CITTA' / DISAGI

Periferia: il degrado rimane

Mi chiedo che santo protettore ha chi ha fatto una segnalazione sul giornale il 20 marzo, e ha avuto immediato riscontro dal Comune di Trieste dopo solo 7 giorni (come da articolo del 27 marzo), riguardo l'immediato ripristino della fontana di piazza S. Antonio Nuovo, con intervento addirittura del settore impianti tecnologici, nonché del servizio del verde cittadino, per sarchiatura ed eliminazione cartacce e ammenicoli dalle aiuole.

Dove era il Comune il giorno in cui noi cittadini (di ormai non so quale serie) abbiamo (con fiducia nelle istituzioni) protestato per le stesse cose? In più ci sono siringhe e carogne nei nostri giardini, dove non ci sono turisti, ma bambini che vorrebbero giocare, dove da 5 anni non si vede il servizio tecnologico per ripristinare fontanelle e panchine, latitante pure il servizio del verde cittadino per tagliare i rami e togliere le erbacce e sarchiare le aiole, latitante pure il servizio ecologico per levare immondizie di ogni genere e carogne di animali morti.

E ai barboni che bivaccano alla notte nei sottoscala chi ci pensa? E per tutto questo dobbiamo pure pagare le tasse comunali, non siamo lontani da quelli del Terzo mondo, pur vivendo in un contesto civile e istituzionale. L'ultimo nostro accorato appello risale al 27 febbraio, senza ottenere un benché minimo riscontro.

Pregherei che quel santo che ha fatto i miracoli in soli sette giorni, passi da queste parti e ne faccia ancora uno di miracolo, non chiediamo in sette giorni, ma almeno in quindici.

Dimenticavo: siamo un gruppo di circa 2.000 cittadini e abitiamo nel complesso di case comprendenti via Paisiello, via Corelli, Campo Metastasio.

Riccardo Coccolo

BUS

Il numero anche a lato

Sono una persona che per muoversi in città usa l'autobus. Purtroppo molte volte gli autobus arrivano tutti assieme, e così non si sa mai quale prendere, perché i numeri sono scritti soltanto in testa del medesimo. Sarebbe possibile, come una volta, mettere il numero anche a lato delle porte d'entrata. Quale domanda bisogna fare e a chi? I direttori del mezzo pubblico vanno con l'autobus? Per mettere i numeri l'azienda non andrà in deficit?

Erminia Gustin

LETTERE

Importante la brevità

Ricordiamo ai nostri lettori che le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo», rubrica «Segnalazioni», via Guido Reni 1, Trieste. I dattiloscritti devono essere possibilmente brevi, firmati per esteso e corredati di indirizzo e numero telefonico, che non verranno pubblicati, ma sono sempre necessari per un controllo della veridicità del testo. Solo in casi particolari, lo scrivente può chiedere che non venga pubblicata la propria firma.

— In memoria di Fabio Pucci nell'anniversario da Alberta e fam. Petertini 30.000 pro Ist. Volta (Premio Studio F. Pucci).
— In memoria di Luisa e Ferruccio Poggiani per la S. Pasqua dalla figlia Liliana 10.000 pro Convento P.P. Cappuccini (Pane per i poveri).
— In memoria di Adelino Suard nell'anniversario (31/3) dalla moglie Lidia 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria del dott. Francesco Rinaldi per l'onomastico (2/4) dal fratello 100.000 pro Fondo studio malattie del fegato.
— In memoria di nonna Bin (4/4) da Tiziana 20.000 pro Comunità di S. Martino al campo.
— In memoria di Marcella Borsi nell'anniversario (2/4) dalla mamma Lidia 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini); da Lucia Suard 20.000 pro Uildm.
— In memoria di Teresa de Gumberth da L. Beltramini 25.000 pro Astad, 25.000 pro Sogit.
— In memoria della baronessa Nora Economo nel XXV anniv. (4/4) da Nerina Zetto Gregori 50.000 pro Astad.
— In memoria di Maria Furlan in Stefanutti nel III anniversario (4/4) dalla sorella Amalia, da Gianna e Dario 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rosa Gabrieli Pucherini da Lidia 50.000 pro Uildm.
— In memoria di N. D. Maria Carmela Galdini Jacob nel XXIV anniversario (4/4) dalla figlia Marinella e Gian Lorenzo Pross 50.000 pro Unitalsi; dalle nipoti Fiora, Gianna e Franca 30.000 pro Cri.
— In memoria di Anna Jurinich ved. Dopuggi dal figlio Claudio, Renata, Paolo, Mimi e Mario 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Eleonora Martinuzzi ved. Fabbri nel trigesimo da Irma Spagnoli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lucia Parma nel XXIV anniversario (4/4) dalla figlia e nipote 100.000 pro Chiesa S. Maria Maggiore (fanaletto illuminazione).
— In memoria di Nereo Pierazzi nel IX anniversario dal fratello, cognata e dalla nipote 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del gen. Pietro Rumiz nell'XI anniversario (4/4) dalla moglie Silvana e figli Paolo e Guido 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Agmen, 50.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.
— In memoria di Mario Todeschini nel XX anniversario (4/4) dal figlio Mario e Giovanna 25.000 pro Banca del Sangue, 25.000 pro Fratini S. Antonio.
— In memoria di Mario Xcovich nel VII anniversario dall'amica Mirella 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Giovanni Battista Busolini dagli amici del figlio Vittorio: Spessot 50.000, Orlando 50.000, Ivana 30.000 pro Croce verde di Gorizia.
— In memoria di Aurea Butti da Nedda Piani e Patrizia Gabrielli 40 000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Irma Stradella 20 000 pro Sweet heart.
— In memoria di Eraldo Capitanio da Guglielmo Grimani 50.000 pro Ass Amici del cuore.
— In memoria di Cristiano Caputo da Alcide Nordio 50 000 pro Ist. Rittmeyer
— In memoria di Wanda Cilla in Batan dalla famiglia Guido Basezzi 20.000 pro Ass Amici del cuore.
— In memoria di Antonia Colomban ved. Damiani da Romeo D'Agostini 50 000, da Gemma D'Agostini Pentassuglia 50 000 pro Agmen.
— In memoria di Aristea Cotterle da Romilda Petropoli 20 000 pro Comunità San Martino al Campo (don Vatta).
— In memoria di Mario De Pol dalle amiche della figlia Maria: Claudia, Pina e Licia 30 000 pro Domus Lucis Sanguinetti
— In memoria di Antonio Di Stefano da Nicolò de Baseggio 30.000 pro Div cardiologica; da Ester e Anny Salerno 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Venerino Ferrarese da Nidia Torriani 50.000 pro Ist. Rittmeyer
— In memoria di Venerino Ferrarese da Wally Bucci 50 000 pro Caritas
— In memoria della prof. Mara Frediani Maucci da Anna Barberini, Anna Maria Bari, Libera Clementi, Tina D'Adamo, Thea Fonda, Maria Grifi, Pina Mancini, Anita Maurel, Maria Moscarda, Cristina Onofri, Alda Seni e Rita Travan Sabbatini 240.000 pro Liceo Oberdan (istituenda borsa di studio a suo nome)
— In memoria del dott. Alvise Abbiati dalla moglie e dai figli 100.000 pro Astad.
— In memoria di Maria Abram dalla figlia Rosa Croci 50.000; dalla famiglia Jeicic 50.000 pro Enpa.
— In memoria di Wali Alberti dal condominio di via Svevo 24 145.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del prof. Mario Andri da Luciano e Liliana Pittori 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Maria Ardesi da Zita Serli 30.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Ada Bensi Pharisien da Pino, Gigliola, Mario e Gea 50.000; da Maria e G. Loprieno 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Maria e dai figli e dalla famiglia Marcocci 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Anffas; da Lucia e Gino Gambel 20.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli poveri;dai condomini di via Antoni 10 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Piero Bonazza da Oles e Giuliana 50.000 pro div. Cardiologica; da Mina e Franco e famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Natalia Bornettini ved. Volpatti da Giovanni Talleri e Marcella Rufo 20.000 pro Airc.
— In memoria del dott. Giovanni Battista Busolini da Silvio e Licia Deganello 50.000 pro Croce verde di Gorizia.
— In memoria di Graziella Cadeli dalla trattoria Sportiva 358.000 pro famiglia Vidali (per Giulio).
— In memoria di Ignazio Cancelliere, Lucia Gortan, Leonardo Carbone da Dina Carb one 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Cristiano Caputo da Milla Emperger 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti
— In memoria di Pietro Cau da Primo Rovis 100.000 pro Ass. Amici del Cuore; 50.000 pro Unione italiana Ciechi; 50.000 pro Aism; 50.000 pro Società Dante Alighieri; 50.000 pro Ass. Circolo dei Sardi.
— In memoria di Vilma Collorig ved. Pagani da Giovanni Talleri e Marcella Rufo 20.000 pro Airc.
— In memoria di Ester Comar ved. Zuttioni da Luigia Mersini 20 000, da Maria Bossi 20.000; dalla famiglia Meschnik 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Beatrice Corio (Roma) dalla famiglia Sgurdeos Giurin 100.000 Astad.
— In memoria di Angela Coslovich dai colleghi di lavoro del figlio Emilio 124.500 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Mario De Pol dalle amiche della figlia Maria 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Venerino Ferrarese da Lina Caia 30.000; dalla famiglia Ezio Blasina 10.000 pro Caritas.
— In memoria di Alberto Fiegl da N. N. 100.000 pro famiglia Vidali (per Giulio).
— In memoria del figlio da Remigio Lampronti 30.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Lisetta Gaion Moscheni dagli inquilini di via Baiamonti 38 130.000 pro Uildm.
— In memoria del dott. Paolo Gasperini da Edith Fattovich 30.000 pro ist. Rittmeyer.
— In memoria di Maria Gergic ved. Trevisan dai condomini di via Mascagni 1/3 e 1/4 210.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.
— In memoria del dott. Paolo Gasperini da Nella e Oreste Giachelli 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Ugo Gattesco dai condomini di via Fabio Severo 111 85.000 pro Ce ntro tumori Lovenati.
— In memoria di Onorina Gariboldi ved. Fratta da Fausta e Libero Pinamonti 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Maria ved. Ulessi 50.00; da Bianca ved. Pinamonti 50.000 pro Div. Cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Antonella Germani da A. Capuzzo 50.000 pro Astad.
— In memoria di Giordano Giorgi da Paola Mosetti ved. Samengo 30.000 pro Pro Senectute; dalla famiglia Moras 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rosa Godiani ved. Spazzapan dalla figlia e dal nipote 50.000 pro Cri.
— In memoria di Angelina Gregorovich dalle famiglie Weis, Adamolli e Galimidi 60.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giuseppina Iurkic ved. Coloni dagli amici del figlio Dario 105.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei genitori Caterina e Rosolino Leto da Carmela Andolina 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Istituto Burlo Garofolo (distrofia muscolare), 50.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Ada Malusà Volpi da Niellie Clifton 20.000 pro Centro tumori Lovenati
— In memoria di Francesca Marangon ved. Salvi Svettina dal personale rimorchiatori So.Ri.Sa. 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Giuseppe Mercadante dalle famiglie Bidoli Stendardi 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruna Micheli dalle famiglie Gergolet Verdecchia 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro oncologico).
— In memoria di Giovanni Moise da Carlo Oeser 50.000 pro Airc.
— In memoria del carissimo amico Ezio Montanari da Sonja Stubel e Janja 50.000 pro Divisione cardiologica (prof Camerini).

SERIE C / JADRAN E LATTE CARSO

La salvezza è vicina

Agli azzurri potrebbero bastare due vittorie, alla Servolana tre

GIOVANI / JADRAN

Gare in Cecoslovacchia Si distinguono i ragazzi

Durante le vacanze pasquali, una folta rappresentanza di giovani cestisti delle società sportive slovene affiliate allo Jadran ha soggiornato in Cecoslovacchia, disputando una serie di incontri con le squadre locali. Del gruppo triestino-goriziano hanno fatto parte la squadra cadetti del Dom di Gorizia, la squadra allievi del Breg di San Dorligo e una rappresentativa mista di ragazzi più giovani (classi '77, '78, '79) formata da giocatori del Kontovel, del Polet e del Sokol.
Si sono distinti soprattutto i più giovani triestini, che hanno vinto con ampio margine tutti gli incontri disputati, mentre i cadetti si sono dovuti inchinare alla superiorità dei loro pari età cechi.
La comitiva si è fermata dapprima a Kromeriz in Moravia, quindi a Mlada Boleslav vicino a Praga, sede dell'industria automobilistica Skoda. Nel giorno di Sabato santo è stata visitata la capitale.
La spedizione dei giovani dello Jadran avrà presto un seguito. Ai primi di maggio è prevista infatti la visita di una rappresentativa cecoslovacca formata da squadre giovanili dell'Auto Skoda Mlada Boleslav e della Slavia Kromeriz. I giovani cestisti cecoslovacchi renderanno la visita ai loro coetani triestini e goriziani e soggiorneranno per alcuni giorni a Trieste, partecipando a gare organizzate dallo Jadran.
I RISULTATI. Ragazzi: Slavia Kromeriz B-Jadran (Kontovel, Polet, Sokol) 22-85; Kromeriz A-Jadran 10-104; Auto Skoda Mlada Boleslav (femm.)-Jadran 37-46; Skoda (masch)-Jadran 37-57. Allievi: Kromeriz-Jadran (Breg-Kontovel) 84-43; Skoda-Jadran 68-75. Cadetti: Kromeriz-Jadran (Dom-Kontovel) 86-75; Skoda-Jadran 68-57.

Il campionato di serie C, giunto alla 24.a giornata, nona del girone di ritorno ci ha concesso questa settimana, in coincidenza con le festività pasquali, un turno di riposo. Per le squadre — e sono molte — che devono giocarsi l'esito di un'intera stagione nelle sei partite restanti questa è stata perciò l'ultima occasione per riunire le forze, e magari per architettare un'efficace tabella di marcia, prima dell'inevitabile bagarre che accompagnerà le formazioni da qui al termine del torneo, fissato per l'11 maggio.
Ed è questo anche il momento giusto per fare il punto della situazione, cominciando a registrare i primi responsi dell'annata sportiva e cercando invece di anticipare i temi che terranno banco in quest'ultimo scorcio di stagione.
Per quanto concerne la vetta della graduatoria si può tranquillamente affermare che i giochi sono già fatti, perfettamente in linea con quelle che erano le apettative del precampionato, che vedevano favorite Pordenone e San Donà. In particolare chi può avviare sin da questo momento i piani di rafforzamento per una stagione in B2 è la Crup Pordenone, che ha visto ripagato l'ingente investimento economico effettuato nella scorsa estate al fine di un'immediata promozione.
Meno limpida invece la situazione del Prometeus San Donà che con le ultime due battute d'arresto consecutive rischia di veder messa in discussione una risalita che sembrava già acquisita. Deve temere soprattutto la Consulsped Mestrina, ora a sei punti, ma che dopo il recupero con i Giganti Mestre potrebbe arrivare a sole quattro lunghezze. Il calendario delle ultime giornate sembra favorire il San Donà, che tuttavia il 27 aprile avrà vita dura nella trasferta con i diretti avversari, a patto che questi riescano ad uscire dalla crisi che li ha visti subire quattro stop nelle ultime cinque gare.
La matematica poi non preclude ogni possibilità neppure al Solesino e al Roncade, che tuttavia dovranno realizzare veri exploit per uscire a rosicchiare sei punti in altrettante partite.
Anche in coda si sono già avuti i primi verdetti con il Conegliano, i Giganti Mestre e la Cestistica Udinese che occupano le ultime tre piazze nettamente staccati dal resto della graduatoria; tra queste, la sola compagine friulana non è ancora declassata dalla matematica, ma la sua situazione è comunque ormai fortemente compromessa.
Il tema più appassionante di questa fase conclusiva della stagione è perciò quello di determinare la quarta squadra che scenderà in serie D. Il problema interessa ben otto formazioni. Tra queste, godono della miglior posizione, con 26 punti, lo Jadran e il Bassano, ai quali potrebbero bastare due successi per raggiungere l'agognata quota salvezza. A questo proposito il calendario dello Jadran non pare proibitivo alla luce delle due partite con squadre già retrocesse, anche se poi non mancheranno tappe difficili quali quelle con Pordenone, Mestrina e il derby che fin da ora si pronuncia quanto mai acceso ed importante.
A quota 24 si trova invece il Latte Carso che è affiancato dall'Italmonfalcone e dall'Itala San Marco; per queste formazioni l'obiettivo salvezza è subordinato al conseguimento di almeno tre vittorie, sufficienti a raggiungere il limite minimo dei 30 punti. Difficile da giudicare il calendario della Servolana che dovrà vedersela con tre formazioni dirette concorrenti (e perciò temibili) e con altrettante invece di alta classifica che paradossalmente potrebbero rivelarsi più agibili essendo gli avversari con tutta probabilità ormai meno motivati.
A soli 22 punti, sul gradino più scomodo, si trovano invece Jesolo, Pierobon Padova e Virtus Udine che dovranno far leva soprattutto sugli scontri diretti per acquisire quel margine che potrebbe rivelarsi decisivo in una volata finale che come si comprende facilmente si presenta quanto mai incerta ed equilibrata.

[Massimiliano Gostoli]

SERIE D / INTER 1904-CGI

Promette scintille il derby salvezza

Dopo il turno di riposo coinciso con le festività pasquali le squadre si stanno preparando al rush finale. Mancano infatti solamente sei partite da qui alla fine di questo lungo campionato e i verdetti in coda sono ancora lungi dall'essere emessi. Cinque sono le compagini in lotta per evitare il terz'ultimo e il quart'ultimo posto ed esattamente Indaco, Vetrofilm, Cagiva, Inter 1904 e Dino Conti.
Proprio queste ultime due daranno vita nel prossimo turno ad un derby che si prevede sin da ora incandescente. Sarà infatti negli scontri diretti che molto probabilmente si deciderà la permanenza in serie D. All'Inter toccheranno il Cagiva e il Vetrofilm in casa e l'Arte Gorizia in trasferta, mentre il Dino Conti si trova ad avere un calendario almeno sulla carta più duro con il solo Indaco da affrontare tra le mura amiche e i restanti quattro incontri con squadre di medio alta classifica.
Comunque, a dire il vero, nessuna delle due squadre meriterebbe una posizione di classifica così nebulosa, ma purtroppo fin dall'inizio del campionato il loro cammino è stato costellato da defezioni, partite perse a tavolino, squalifiche, tutte cose che hanno influenzato in maniera negativa l'andamento del campionato delle due triestine. In particolare a soffrirne maggiormente sono stati gli amaranto. La rosa è stata largamente modificata sul mercato novembrino, con gli acquisti di Forza e Agostini. Poi gli infortuni di Jurkic, la partenza per la leva di Gobbi e Srebenik e la tonsillite di Radovani ora, più una serie di squalifiche (leggi Agostini, Forza, Radovani), hanno fatto sì che la formazione si trovi ora in questa scomoda posizione in graduatoria.
Anche il Cgi non si può dire sia stato baciato dalla dea bendata, Zacchigna fuori fino a novembre per problemi di tesseramento, Volta rientrato vittima di problemi all'anca, De Me[illegible]gna fuori a lungo tempo per un infortunio al braccio, poi qualche acciacco agli altri, più quel «maledetto» punto di penalizzazione hanno fatto sì che gli uomini di Grisoni stiano ora lottando per la salvezza.
Obbligatorio per ambedue vincere almeno tre partite, che però potrebbero non bastare per restare in serie D.
Tranquille tranquille Cgs Bull, Don Bosco e Zerial. La formazione di via Ginnastica può rimproverarsi un finale di girone d'andata e una buona parte del girone di ritorno balbettante che ha estromesso Poropat e soci dalle zone alte. Davvero un peccato, perché i biancoverdi avevano dimostrato nella prima parte di campionato di poter tranquillamente tenere il passo dell'allora solitaria e schiacciasassi Emas, sconfiggendo anche questi ultimi. Di seguito un calo probabilmente più psicologico che fisico ha fatto sì che la Ginnastica perdesse una serie di incontri in casa di squadre di bassa classifica. Aggiungeteci gli infortuni di Buda e La Porta e il quadro è completo.
Anche il Don Bosco è stato per lungo tempo a ruota delle prime ma non ha mai trovato il guizzo necessario per sconfiggere le squadre che la sopravanzavano in graduatoria.
Chi invece dopo un inizio tentennante sta ora marciando alla grande è lo Zerial. Due sconfitte in casa della prima e della seconda venute dopo incontri molto combattuti, e sette vittorie sono il brillante bilancio del girone di ritorno. Comunque per i muggesani è ora di guardare avanti, e certo se l'intelaiatura della squadra restasse invariata il prossimo anno ne potremmo vedere delle belle...

[m. l.]

PROMOZIONE / ROCAMBOLESCHI SVILUPPI

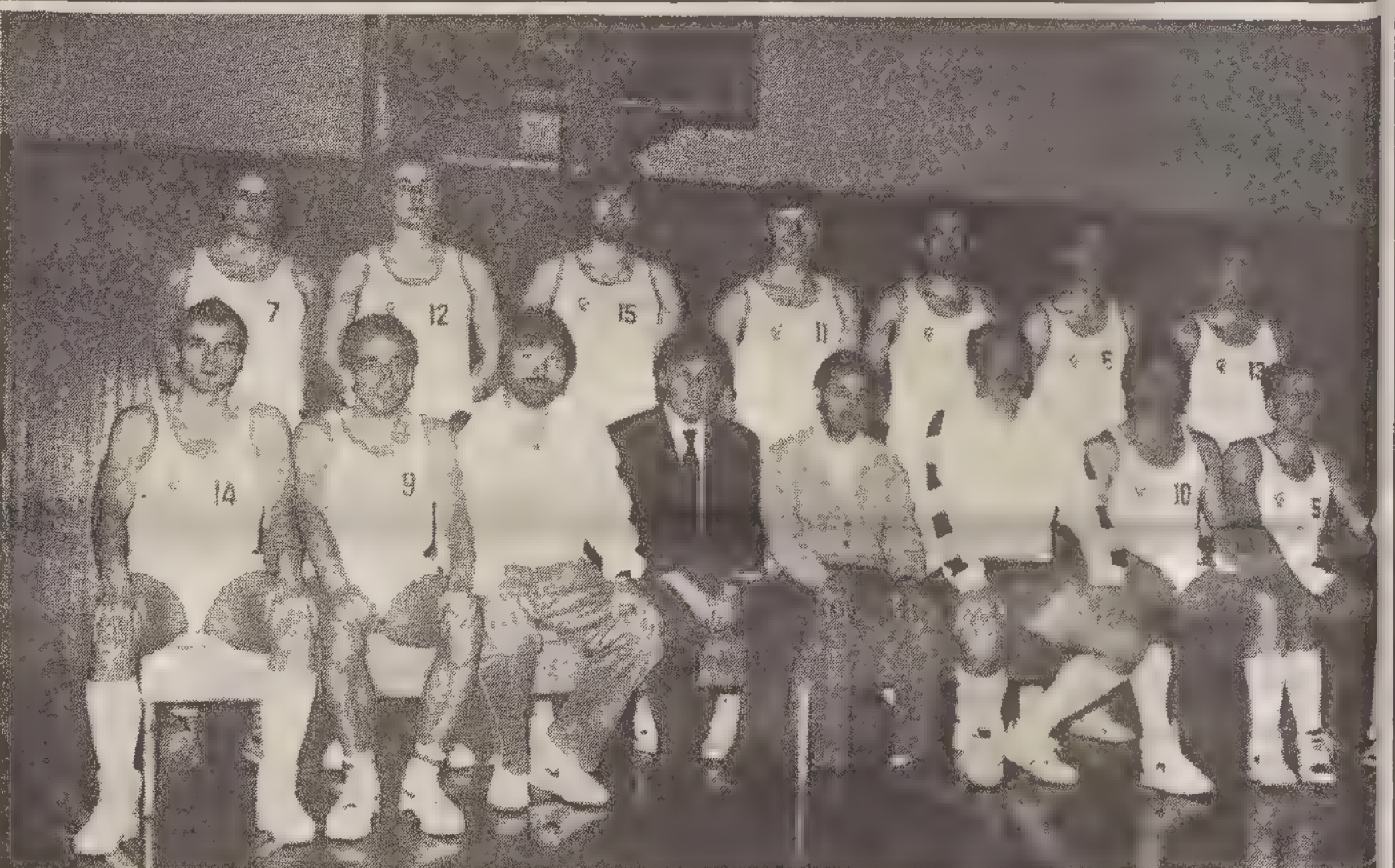
Alta tensione in testa e in coda

Trema il Kontovel punito a tavolino - Ancora confusa la zona retrocessione

Le partite che le quattro pretendenti alla promozione in serie D devono ancora disputare fino alla fine del campionato. In maiuscolo gli incontri in casa

KONTOVEL (p. 29)	Scoglietto	Cus	FINCANTIERI	Libertas	AUTOSANDRA
AUTOSANDRA (p. 28)	LIBERTAS	Scoglietto	SOKOL	CICIBONA	Kontovel
BARCOLANA (p. 28)	Cicibona	riposa	CUS	Bor	SCOGLIETTO
STELLA AZZURRA (p. 28)	CUS	Fincantieri	riposa	Sokol	LIBERTAS

Dopo un turno di riposo per le festività pasquali, riprenderanno le ostilità nell'avvincente campionato di Promozione maschile caratterizzato da un serratissimo duello in vetta. Un mese fa nessuno avrebbe potuto immaginare quali sarebbero stati gli sviluppi di questo torneo, sviluppi che si possono eufemisticamente definire rocamboleschi. Prima della tegola del caso Budin il Kontovel viaggiava col vento in poppa verso una promozione che ai più appariva scontata; quattro punti di vantaggio sulle inseguitrici e un'invidiabile tabella di marcia con solo due sconfitte subite potevano conferire una certa qual tranquillità ai carsolini che, oltre a tutto, potevano contare su un calendario sostanzialmente facile con solo due partite «a rischio» e per lo più in casa con rispettivamente Stella Azzurra e Santos. La sconfitta è venuta come un fulmine a ciel sereno con il Cicibona, team di fondo classifica che sembrava dover far la fine dell'agnello sacrificale. Ma questo non sembra aver pregiudicato le chance di promozione.
La «bomba» scoppia il 16 marzo, data di svolgimento di Orient Express-Kontovel, gara in cui viene schierato irregolarmente Jan Budin. Controllando i referti di gara, la Federazione nota che il giocatore era iscritto a referto anche nella partita della categoria allievi e decide, come da regolamento, di prendere dei provvedimenti: partita persa a tavolino e un punto di penalizzazione. Con tre punti in meno in classifica il Kontovel regredisce a 29 punti, con Santos Autosandra, Barcolana e Stella Azzurra che lo tallonano a quota 28; delle tre, la più accreditata a una eventuale detronizzazione dell'attuale capoclassifica sembra il Santos che sta attraversando un ottimo periodo di forma oltre ad avere un calendario che, a parte il turno conclusivo che lo vedrà impegnato sul campo del Kontovel, non presenta difficoltà di rilievo. Le speranze della Stella Azzurra si fanno sempre più esigue visto che dovrà ancora usufruire del turno di riposo e che il suo calendario si presenta piuttosto in salita. La Barcolana dovrà stare a guardare al decimo turno e questo limita le speranze di promozione, anche se il calendario non propone impegni proibitivi ai ragazzi di Romoli.
Anche in coda la tensione è alta per evitare la retrocessione; la sfortunata che si unirà al Sokol nel «viaggio» verso la Prima divisione sarà scelta probabilmente tra Libertas Dual Soft e Cicibona, mentre l'Orient Express ha ipotecato la permanenza in Promozione grazie ai due punti ottenuti a tavolino col Kontovel.

[Roberto Lisjak]

La squadra di pallacanestro della Fincantieri militante nella Promozione maschile 1990/'91. In piedi da sinistra: Crevatin, Coretti, Travisan, Mezzavilla, Dudine, Elia, Tremul; seduti da sinistra: Deste, Potocco, Radesich, (allenatore), Acunzo (presidente Circolo Fincantieri), Di Pinto (capo sezione basket), Scopaz (aiuto allenatore), Sidari, Brecelli.

ATICAR - GORIZIA VIA TRIESTE 145

Cestisti sedicenni, belli e sfortunati

Bella e sfortunata la rappresentativa di Friuli Venezia Giulia-Trentino Alto Adige, al torneo nazionale delle regioni Decio Scuri, riservato a giocatori del '75 e svoltosi nel periodo pasquale a Ravenna e Cervia. A causa di infortuni e acciacchi la squadra ha affrontato rimaneggiata i match decisivi con Emilia Romagna e Toscana, che poi si sarebbero sfidate nella finalissima, perdendo di misura. Estromessa dalle final-four, si è rifatta vincendo il girone per i posti dal quinto all'ottavo. Della rappresentativa (nella foto) facevano parte Cosmini e Grio della Stefanel, Budin del Kontovel, Cargnel e Ragni della Diana Gorizia, Galanda, Snaidero, Toffolo e Tolazzi del Basket club Udine, Mazzocot del Basket Aviano, Burigo del Savoia Bolzano e Maffei del Marsilli Rovereto. Allenatore Zanon. Budin è stato il trascinatore, grandi anche Grio e Galanda.

JUNIORES / SODDISFAZIONI PER I NEROARANCIO

La Stefanel terza a Martellago

Per l'ultima di campionato ospiterà lunedì l'Emmezeta, vittoriosa all'andata

La Stefanel juniores, pur priva dei «gioielli» Mauro Sartori e Gregor Fucka, ottiene anche nel torneo di Martellago, dopo quello di Piombino, un ottimo risultato conquistando il terzo posto. La formazione neroarancio, dopo aver superato brillantemente nel match d'avvio la Reyer Venezia, nella seconda partita ha dovuto cedere il passo al Viero Padova. La formazione patavina ha messo in seria difficoltà i triestini con la velocità schierando sempre tre «piccoli». Questa si è rivelata l'arma in più dei veneti che fanno del pressing e del tiro da tre le loro armi migliori. I giocatori di spicco della formazione del Viero, che in finale ha superato la Scavolini Pesaro con ben 25 punti di margine, sono Busca, Leorin e Sales.
Nell'ultimo incontro del girone, la Stefanel ha travolto la modesta formazione di casa del Martellago assicurandosi così la seconda posizione che dava diritto a disputare la finale per il terzo e quarto posto.
Nella «finalina» i neroarancio hanno superato per 85-63 la formazione del Messaggero Roma presentatasi in terra veneta al gran completo con Meleo, Lulli, Luini oltre che con i triestini Volpis e Arena.
Soddisfazione quindi nel clan neroarancio, oltre che per il terzo posto conseguito, per aver superato, pur in formazione incompleta, la squadra romana che si era aggiudicata il torneo di Piombino.
Nell'ultimo incontro la compagine guidata da Mauro Stoch (Boniciolli ha potuto lasciare la prima squadra solo nel giorno di Pasqua per la partita contro il Martellago) ha giocato un ottimo basket schierando spesso sul parquet un quintetto con quattro «lunghi».
Soddisfazione anche per il premio di miglior rimbalzista conquistato da Guido Vettore, che ha catturato 49 rimbalzi in quattro incontri impegnandosi sempre moltissimo in difesa. Miglior giocatore del torneo, invece, è stato proclamato il play Paolo Calbini della Scavolini che conta già qualche presenza con la formazione campione d'Italia.
La Stefanel lunedì prossimo, nell'ultimo turno di campionato, incontrerà a Chiarbola la squadra dell'Emmezeta Udine con l'intento di cancellare l'inaspettata sconfitta patita all'andata in Friuli.
Particolarmente interessante è la «volata» per il terzo posto che vede ancora in corsa Jadran Farco, Diana Gorizia e Don Bosco, che giocheranno rispettivamente a Monfalcone, in casa con la Pallacanestro Pordenone e a San Donà. A questo punto le possibilità maggiori di qualificazione sono per lo Jadran che, oltre a un match abbastanza agevole, può contare nel «saldo attivo» con la Diana. Il Don Bosco può sperare nel contemporaneo passo falso delle altre due compagini in lizza considerando proibitivo l'incontro di recupero con la Stefanel.

[Piero Tononi]

Torneo di Martellago - risultati girone all'italiana: **Stefanel-Reyer Venezia 94-80 (43-38)** Stefanel: Zini 16, Pasquato 16, Vettore 17, De Pol 23, Cherin 12, Villanovich 2, Magnelli 2, Oliveri, Battini 4, Berton 2. All. Stoch.
Viero Padova-Stefanel 99-76 (45-37) Stefanel: Zini 5, Pasquato 14, Vettore 15, De Pol 13, Cherin 11, Villanovich 8, Oliveri, Battini 12, Guarneri. All.: Stoch.
Stefanel-Parni Martellago 101-56 (51-30) Stefanel: Zini 5, Pasquato 13, Vettore 19, De Pol 15, Cherin 7, Villanovich 14, Oliveri 6, Battini 15, Guarneri 7. All. Boniciolli.
Finale III e IV posto:
Stefanel-Messaggero Roma 85-63 (42-41) Stefanel: Zini 4, Pasquato 19, Vettore 10, De Pol 26, Cherin 7, Villanovich 2, Oliveri, Battini 17, Guarneri. All. Stoch.
Classifica finale: 1) Viero Padova; 2) Scavolini Pesaro; 3) Stefanel Trieste; 4) Messaggero Roma; 5) Knorr Bologna; 6) Reyer Venezia; 7) Benetton Treviso; 8) Parni Martellago.

ALLIEVI / ZONALE

Budin asso del Kontovel mette a segno 42 punti

Il campionato zonale Allievi ha vissuto una sorta di play-off con gli scontri diretti tra le quattro qualificate nei due gironi preliminari. La posta in palio, unitamente alla formula a eliminazione diretta, ha incentivato i match in programma, costituendo così un succoso appuntamento cestistico giovanile le cui premesse della vigilia hanno trovato puntuale conferma anche dal punto di vista tecnico sul parquet.
Iniziamo dalla netta affermazione della Stefanel sul Latte Carso, in un match senza storia alcuna che ha visto i neroarancio condurre sempre le danze grazie a un assetto che riesce a compendiare egregiamente non solo lo strapotere fisico, bensì anche una certa maturità sotto il profilo squisitamente tecnico e tattico.
Il successo della Stefanel non intacca le buone cose fatte trapelare dalla compagine allenata da Di Pasquale: un quintetto che con la dovuta esperienza non mancherà certo, crediamo, di poter ambire ad alti traguardi.
Vittoria anche del Kontovel a spese del Don Bosco. I salesiani, pur autori di una discreta gara, non sono riusciti ad arginare adeguatamente le iniziative dell'asso Budin, che con i suoi 42 punti è riuscito a imprimere il cambio di marcia vincente al quintetto dei «plavi».
Ha superato facilmente il turno anche l'altra compagine della Stefanel, allenata dal coach Zoratto, che ha demolito le resistenze del Dopolavoro Ferroviario che, oltremodo penalizzato dalla virtuale assenza del giovane Faggiano (espulso), non è riuscito nel clamoroso intento del colpaccio della giornata.
Colpaccio che invece per poco non riusciva al Bor, che alle prese con i più quotati Ricreatori si è illuso per buona parte dell'incontro sulla possibilità di successo; ma un clamoroso ritorno dei ragazzi di Todaro, ha reso vano l'operato dei «plavi», battuti alla fine di soli due canestri. Tra le file dei Ricreatori buona la prova di Muiesan, bene spalleggiato da un positivo Pompilio.

[Franceso Cardella]

I risultati dei play-off, a eliminazione diretta: Kontovel-Don Bosco «A» 84-72; D.L.F.-Stefanel «B» 65-77; Bor-Ricreatori 80-84; Stefanel «A»-Latte Carso «A» 111-62.

JUNIORES FEMMINILE / LE MIGLIORI REALIZZATRICI

«Final four»: palestre e date

Sono state fissate sedi e date per le «final four» del campionato juniores femminile. Lunedì prossimo alle ore 19 nella palestra «Pacco» di Muggia l'Aromcaffè (prima classificata nella regular season) affronterà l'Oma (quarta), mentre alle 20.30 nella palestra della Sgt la Monteshell Muggia (seconda) se la vedrà con lo Schunk Monfalcone. Le due formazioni che vinceranno gli incontri di cui sopra, oltre a ottenere entrambe la qualificazione alla fase successiva, si affronteranno per contendersi il primo posto martedì alle ore 19.30 nella palestra del Don Bosco, in via dell'Istria.
Nel corso delle quindici giornate che hanno contraddistinto questo torneo, la miglior realizzatrice è stata l'ala-guardia dell'Aromcaffè Rossella Stalio, con 264 punti. Altre due atlete biancocelesti hanno superato quota 200: Isabella Gori (206) e Sara Dagostini (205). Michela Giuricich, invece, è rimasta ferma a quota 151 perché non ha giocato nessuna partita nella seconda fase.
Nelle file della Sgt, autentica dominatrice del torneo, che schiera atlete con numerose presenze in A1 come Patrizia Verde e Francesca Martiradonna, oltre alle già citate Isabella Gori, Dagostini e Stalio, si è messa in buona evidenza un'altra cadetta: Erica Sciuca, che in sole due presenze ha realizzato 36 punti.
Nelle fine della Monteshell la miglior realizzatrice è stata Ilenia Scrignar (204), seguita da Carla Raddavero (188), miglior tiratrice da tre del torneo e da Monica Grison (156). Anche in questa squadra, composta interamente da ragazze del '73 si sono segnalate alcune cadette come Anna Raddavero e Roberta Bertotti.
Hanno superato quota 200 anche Monica Cesca (Libertas) e Michela Marsich (Oma) oltre alle isontine Gavagnin e De Stradi.

[p. t.]

CALCIO

COPPA ITALIA / LA SAMPDORIA IN FINALE CON LA ROMA

Il Napoli domina ma è sconfitto

Vialli (rigore) ed Invernizzi segnano nelle due uniche occasioni - Pagliuca strepitoso salva il risultato

2-0

MARCATORI : Vialli al 26' su rigore, Invernizzi all'88'
SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini, Bonetti (Calcagno 85'), Pari, Vierchowod, Lanna, Mikhailichenko, Invernizzi, Vialli, Branca 5Mancini 73'), Dossena. (Nuciari, Pellegrini, Lombardo). All. Boskov.
NAPOLI : Galli, Ferrara, Francini, Crippa, Baroni, Corradini, Venturin (Silenzi 88'), De Napoli, Careca, Zola, Incocciati. (Tagliatela, Rizzardi, Renica, Francesconi). All.Bigon.
ARBITRO : Magni di Bergamo.
NOTE : calci d'angolo 7 a 2; ammoniti Corradini, Lanna, Careca, Vialli. Al 35' è saltato in parte l'impianto elettrico ma la partita è proseguita regolarmente sino alla riparazione dei fari.

GENOVA — Come successo la sera prima all'Olimpico una squadra domina l'altra s'aggiudica la finale di Coppa Italia. E come all'Olimpico un portiere fa la differenza e salva il risultato. Il Milan aveva dominato la Roma ma Cervone aveva portato i giallorossi all'ultimo attodi Coppa; ieri il Napoli ha largamente dominato la Sampdoria ma Pagliuca strepitoso ha salvato il risultato e cosl con un rigore di Vialli e un intelligente quanto fortunato inserimentodi Invernizzi nell'unico contropiede portato a termine nella ripresa i blucerchiati acquisiscono il diritto di contendere alla Roma il possesso della Coppa Italia.

Senza complessi questo Napoli senza Maradona, e senza Alemao, dotato della necessaria grinta per far dimenticare le brutte prestazioni di quest'anno contro la squadra di Boskov. E'evidente la volontà partenopea di salvare almeno la Coppa ora che il campionato non ha più nulla da proporre e molto esplicita la preoccupazione della Sampdoria in evidente difficoltà di fronte all'asfissiante prssing attuato dagli ospiti per tutti i novanta minuti. Ma il tanto lavoro del Napoli è stato vanificatodalla grande serata di Pagliuca che ha negato le giuste soddisfazioni al sorprendente Zola, già definito l'erede di Diego, e al volitivo Incocciati che aveva da farsi perdonare da Bigon alcune polemiche dichiarazioni.

Della Sampdoria in luce il solo Vialli mentre per ilresto squadra abbastanza in affanno e tanto imprecisa. Né l'entrata di Mancini è servita a cambiare le situazioni. E' stato Vialli a procurarsi il rigore sblocca risultato mentre è del piede di Dossena il passaggio vincente per Invernizzi. Al Napoli il merito di una vigorosa prestazione, alla Samp una buona dose di fortuna e la calma necessaria a sfruttare al massimo il minimo dello sforzo prodotto. Anche questo risultato sta a significare che per i doriani è un anno particolarmente buono.

La cronaca.Vivacissimo il primo tempo con il Napoli molto arrembante e votato a un tremendo pressing che ha creatonon pochi fastidi ai doriani. Se da una parte è Vialli a mettersi in evidenza, dall'altra brilla il giovane Zola. Si lotta parecchio a centrocampo ma è il Napoli a farsi pericoloso per primo con uno scambio veloce Zola-Careca e anticipo prodigioso di Mannini, e con un successivo cross dalla destra di Ferrara girato a rete di testa da Careca. Risponde la Samp con una lunga azione cominiata dalla destra e conclusa con tiro di Vialli da sinistra facilmente bloccato da Galli.

E'però ancora il Napoli a premere di più ma s'incarica De Napoli a sprecare tanto lavoro con uno strampalato tiro lontano dalla porta di Pagliuca. Al 23' primo vero pericolo per Galli su una punizione da fuori area calciata da Bonetti per la testa di Vialli, fuori di poco. Tre minuti dopo il rigore provocato da Ferrara che strattona per la maglia Vialli lanciato in area da un prezioso suggerimento di Bonetti. E' lo stesso Vialli a incaricarsi del tiro e batte Galli, pur tuffatosidalla parte giusta, con un precisissimo rasoterra che va a sfiorare il palo sinisro.

Non passano due minuti che il Napoli sfiora il pareggio con una stupenda punizione di Incocciati da una ventina di metri col pallone che tocca il palo alla sinistra di Pagliuca senza che il portiere sia riuscito amuoversi. Ancora occasioni per il Napoli al 36' con doppio cross di Francini non raccolto da Careca e al 42' con punizione centrale battuta da Zola e pallone un centimetro sopra la traversa. Al 45'bel disimpegno di Vialli che con un lungo passaggio in diagonale mette in corsa Dossena dalla destra, successivo cross per Michailichenko ma anticipa Venturin in corner.

Nella ripresa è ancora il Napoli a dominare e la Sampdoria a soffrire. Già al 47' ci prova Zola con una girata che Pagliuca mette in corner; poco dopo combinazione veloce Zola-Careca-Incocciati con palla fuori; si ripete la stessa azione al 60'e Bonetti ancora ripara in calcio d'angolo. E al 62'Incocciati spreca malamente un delizioso servizio di Zola. Al 73'Lanna deve atterare Francini al limite ma lo stesso batte male la punizione. Al 75' Pagliuca protagonista di una grande parata in due tempi, su tiro preciso di Zola, per evitare anche l'accorrente Incocciati. All'80'ancora Incocciati a tirare e Pagliuca a mettere in angolo. A due minuti dalla fine tenta Vialli sulla sinistra, la palla gli è mesa al lato, tira l'out per Dossena che serve mirabilmente Invernizzi insinuatosi in area: solo davanti al portiere che tenta una disperata uscita, Invernizzi tira un secco rasoterra che vale la finale di Coppa.

Il Napoli però non ci sta e si riibutta in avanti. E'l'89' quando Incocciati è atterrato proprio sulla linea dell'area, tira una punizione rasoterra tremenda e Pagliuca fortunosamente respinge di piede. Continua l'assalto napoletano ed al 92' Pagliuca si supera andando a respingere nell'angolo alto alla sua destra un'incornata di Silenzi su calcio d'angolo di Zola.

[g.n.]

MARADONA / SCRICCHIOLA IL MITO ANCHE IN ARGENTINA

Uh ambasciatore contestato

BUENOS AIRES — Con il calcio italiano Maradona ha chiuso: lo ha detto il suo manager Marco Franchi arrivando l'altra sera a Buenos Aires, dove il calciatore (positivo al controllo antidoping) si trova da mercoledì: «Una cosa è certa: tornerà solo in vacanza, oppure per rispondere a una convocazione del giudice», ha dichiarto.

Anche Franchi, come Maradona (che non ha voluto fare dichiarazioni al suo arrivo a Buenos Aires), ha lasciato capire che contro il giocatore è in atto un «complotto» architettato dopo la vittoria dell'Argentina sull'Italia, nelle semifinali dei mondiali '90; alla domanda dei giornalisti se Maradona facesse uso di cocaina, Franchi è apparso incerto su come rispondere, ma poi ha ripetuto parecchie volte: «Non se ne parla».

A Buenos Aires Diego Armando ha festeggiato il quarto compleanno della figlia primogenita Dalma; una rete televisiva lo ha ripreso mentre calciava una palla da tennis contro un muro, a mo' di pallone, producendosi anche in alcuni colpi di testa.

Mentre si attende la decisione della Federazione Italiana Gioco Calcio, che si pronuncerà sabato sulla durata della squalifica (da sei mesi a due anni), cresce in Argentina la richiesta di rinuncia da parte di Maradona al titolo onorario di «Ambasciatore dello sport» che gli era stato conferito dal presidente Menem: «E' necessario attendere che la giustizia faccia il proprio corso», ha osservato l'addetto stampa presidenziale Humberto Toledo, mentre il quotidiano «Diarios y Noticias», riferendo dichiarazioni di esponenti del palazzo presidenziale, scrive che il calciatore «dovrebbe avere il buon gusto» di dimettersi spontaneamente; a questo proposito il responsabile del programma nazionale di lotta alla droga, Alberto Lestelle, ha detto in un'intervista radiofonica che Maradona farebbe bene a dimettersi, non essendo riuscito a «dare un esempio ai giovani di questo Paese del mondo».

Mentre l'argentino ha chiesto almeno una ventina di giorni di tranquillità, la Fifa ha fatto sapere di non aver molta intenzione di dedicare particolare attenzione al «caso» dell'argentino. Il segretario generale Blatter ha già affermato che l'eventuale squalifica comminata a Maradona dalla giustizia sportiva italiana sarà valida anche in tutte le competizioni internazionali. Secondo Blatter, Maradona non è stato vittima di alcun complotto ma soltanto del suo stesso stile di vita.

ARBITRI

Per il Milan c'è Baldas

ROMA — Questi gli arbitri designati per le partite di campionato in programma domenica prossima.

In serie A. Atalanta-Bologna, Fucci; Cesena-Pisa, Stafoggia; Fiorentina-Juventus, Lo Bello (si gioca sabato); Inter-Bari, Ceccarini (sabato); Lecce-Milan, Baldas; Parma-Genoa, Trentalange; Roma-Lazio, Pairetto (sabato); Sampdoria-Cagliari, Nicchi; Torino-Napoli, Cornietti.

In serie B. Ancona-Taranto, Felicani; Ascoli-Padova, Chiesa; Avellino-Foggia, Bruni; Barletta-Salernitana, Bettin; Brescia-Verona, Pezzella; Cremonese-Pescara, Monni; Lucchese-Modena, Fabbricatore; Reggiana-Messina, Boggi; Reggina-Triestina, Guidi; Udinese-Cosenza, Iori.

GIUDICE

A Branco tre turni

MILANO — Per la sceneggiata contro un guardalinee, nel derby di domenica scorsa a Marassi, il giudice sportivo ha punito con una squalifica di tre giornate il genoano Branco. In serie A questi gli altri squalificati, tutti per una giornata: Cuoghi del Parma, Festa del Cagliari, Terracenere, Loseto e Gerson del Bari.

In serie B mano pesante del giudice sportivo nei confronti del Barletta con tre squalificati, Giandebiaggi per due giornate e Bolognesi e Gallaccio per una. Lunga la lista degli altri squalificati, tutti per una giornata: Corino (Triestina), Paciocco (Reggina), Dell'Anno e Marronaro (Udinese), De Paola (Brescia), Di Livio (Padova), Ermini (Ancona), Lunini (Verona), Schiavi (Messina), Melchiorri (Reggiana), Rastelli e Vignini (Lucchese).

TRIESTINA / APPUNTAMENTO OGGI AL GREZAR

Veneranda, le prime scelte

Domenica manca per squalifica Corino ma ritornano Conca e Cerone

Bruno Conca, il centrocampista pronto al rientro in squadra.

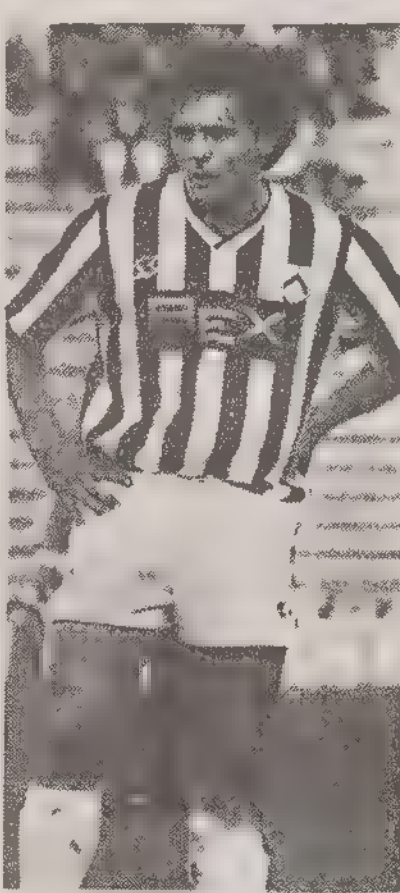
TURRIACO — C'erano anche Drago, Corino e Levanto ieri a Turriaco per la più lunga giornata di lavoro con sedute al mattino e al pomeriggio. i tre avevano goduto martedì di un supplemento di riposo mentre gli altri s'erano sobbarcati un notevole lavoro atletico di smaltimento postpasquale. Mancava soltantò il militare Riommi che dovrebbe raggiungere la squadra questo pomeriggio.

In mattinata ancora parecchio lavoro atletico, nel pomeriggio tutti in campo col pallone. Per Veneranda sembrano cominciare tempi migliori con il ricupero progressivo dei vari infortunati. Ora l'unico ancora indisponibile è Trombetta mentre Terraciano potrebbe già essere quanto meno in panchina domenica a Reggio Calabria e impiegato full time dopo l'ultima sosta di campionato prevista per domenica 14 aprile.

Domenica comunque mancherà come previsto Corino, per il quale dopo l'ammonizione inflittagli da Rosica nel match con l'Avellino, è scattata la squalifica. Rientrano invece Conca e Cerone per i quali la squalifica è stata scontata sabato scorso. C'è anche Levanto autore di un'ottima prestazione al suo rientro, proprio contro l'Avellino, per cui il mister può già cominciare a far qualche scelta.

E'stato frattanto operato il giovane Godeas che aveva riportato una frattura alla caviglia destra. Sabato scorso infine era ritornato in panchina il d.s. Nicola Salerno per il quale l'avvocato Stigliani era riuscito ad ottenere uno sconto sull'inibizione ricevuta. Questo pomeriggio appuntamento al Grezar alle 15.30 per la consueta partita infrasetimanale con le indicazioni sulla presumibile formazione anti Reggina.

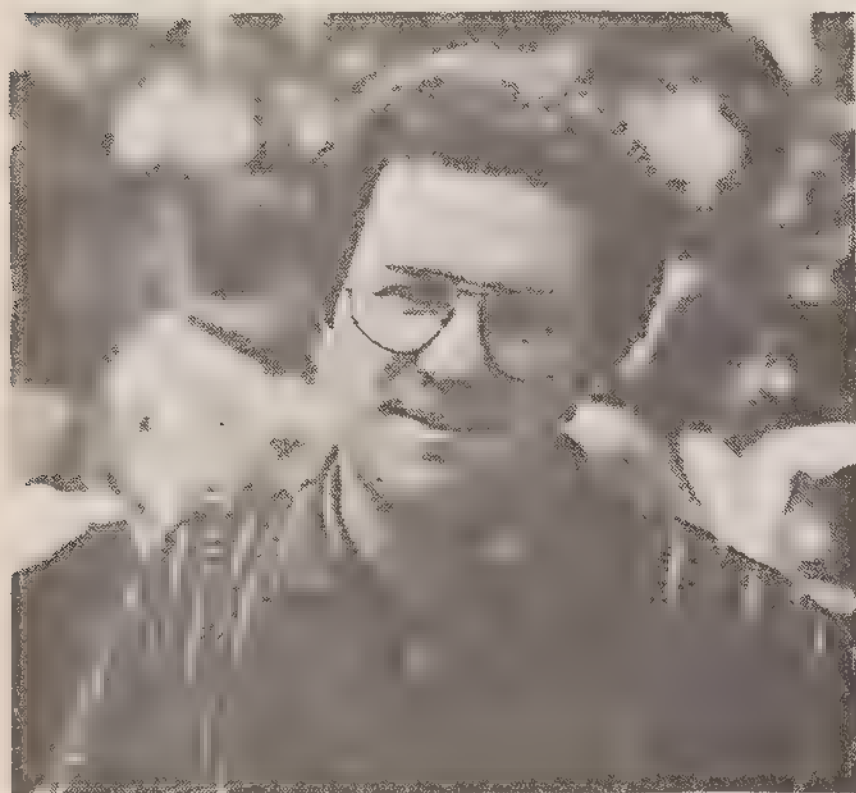
UDINESE / I PROBLEMI DI BUFFONI

Senza Marronaro e Dell'Anno C'è De Vitis ma a chi il n.10 ?

Totò De Vitis

UDINE — Contro il Cosenza senza Dell'Anno e Marronaro. Più che il risultato dell'amichevole disputata ieri pomeriggio sul rettangolo della Valnatisone (6-2 per i bianconeri), è proprio questa la vera notizia del giorno in casa bianconera. Una notizia, peraltro, attesa. I due sono stati squalificati per somma di ammonizioni: insomma, dopo aver fatto un paio di calcoli, tutti sapevano che, scorrendo la lista dei «cattivi», si sarebbero trovati anche i loro nomi. Per Buffoni un piccolo problema in più, quindi. Uno solo, comunque, giacchè proprio Foggia ha dimostrato che De Vitis è rinato davvero e che quindi in attacco può benissimo far coppia con Abel Balbo. E così il problema è la maglia numero 10: per abbinarvi un nome, il tecnico sarà presumibilmente costretto a una piccola rivoluzione. Alla fine potrebbe essere Mattei a vestire i panni del regista, con, quindi, un recupero di Pagano. O di Angelo Orlando, sempre che l'ex alabardato già comunque non sia prescelto per far riposare un po' il boy Rossitto, debilitato dalla preparazione a handicap condotta a causa degli impegni con il servizio di leva.

Con questi pensieri nella testa, dunque, Buffoni ha visto i suoi ragazzi ieri pomeriggio correre e segnare sul campo di San Pietro al Natisone. Sei a due, si è detto, il risultato finale, dopo che alla fine del primo tempo il punteggio era di 3-1. In rete sono andati nell'ordine Pagano, Dell'Anno, De Vitis, Marronaro, Mattei e, infine, ancora Marronaro. Un buon allenamento, insomma, confortato da un buon riscontro anche nel punteggio finale. Da registrare anche che ieri pomeriggio si è esibita pure l'Udinese primavera che ha impattato 1-1 con la rappresentativa regionale di Prima categoria.

STEFANEL / ORA SCATTA LA LOTTA PER LO SCUDETTO

Triplo colpo neroarancio

Bepi Stefanel sorride.

INTERVISTE / IL PRESIDENTE
Bepi sorride soddisfatto «Ora godiamoci i play-off»

Servizio di
A. Cappellini

TRIESTE — Un Bepi Stefanel sorridente, sostanzialmente soddisfatto, accoglie la sirena che segna la fine della partita, la vittoria della sua squadra, l'ottavo posto nella classifica al termine della stagione regolare, e, come giusta conseguenza l'ammissione ai play-off. «Tutto sommato - riconosce il presidente - un buon campionato. Guardanto al passato potremmo rammaricarci di qualche punto perso, di qualche partita non vinta. Ma sono discorsi che vanno aldilà del momento, dell'oggi, della realtà. E' più logico dire che tutto sommato siamo soddisfatti».

Essendo un uomo realista, che, come spesso ha affermato, si basa sui fatti, Stefanel riconosce che «l'obiettivo di entrare fra le prime dieci, un obiettivo non facile, tutt'altro che trascurabile, sopratutto considerando che siamo una matricola della massima serie, è stato centrato. Ed è che ora più conta».

Un merito acquisito, una posizione importante nel panorama del basket italiano. Ma conquista che, seppur ancor viva e riscaldante, appartiene già al passato: ora è il momento di pensare alla fase successiva, ovvero ai playoff. «Questa è un'altra avventura. Che ci sia capitato il Livorno credo non faccia eccessiva differenza. I play-off sono tutta un'altra storia -ammonisce il presidente - che richiedono una ben precisa situazione mentale. Credo che ora bisogna prepararsi ad affrontarli con tutta la concentrazione possibile».

«Anche la partita di stasera - aggiunge Stefanel - pur essendo stata una buona partita non può dare molte indicazioni. Come, d'altra parte, è successo l'anno scorso. Ricordo le partite fatte a Bologna: diventa tutto più intenso, più impegnativo, si ha poco possibilità di recupero. Bisogna, come ho già detto, saper sfruttare il momento, non lasciarsi sfuggire, per disattenzione o per l'altro, l'occasione che si presenta».

Un argomento importante, perchè come osserva il presidente «è necessario vedere, accorgersi di come stanno le altre squadre, di quanta birra le altre squadra hanno ancora in corpo. Non trascurando, anche le possibile sorprese, come quella che, lo scorso anno fornì Torino. Il ruolo della squadra, della Stefanel, in questa situazione può essere importante. La squadra ha dimostrato di essere sempre presente, di non prendere quasi mai imbarcate. Io credo che i ragazzi giocheranno con grinta, e con calma, insomma con la dovuta determinazione, potranno fare cose eccellenti».

Il discorso in pratica finisce qui. Tutto ciò che può riferirsi a un futuro più lontano viene rimandato: «Ora godiamoci questi play-off - conclude Stefanel - poi vedremo». Ed è la giusta conclusione di un periodo d'intensa attività, di grande applicazione. Quei caratteri che portano a risultati lusinghieri; come lo è, senza ombra di buddio, l'ingresso a tutto merito dei colori neroarancio nell'elite del basket italiano.

Battuta la Philips e guadagnati per il primo turno dei play-off il fattore campo e l'avversaria più malleabile: Libertas Livorno

67-60

STEFANEL TRIESTE: Middleton 27, Pilutti 2, Fucka 6, Bianchi 2, Gray 11, Lokar 7, Cantarello 4, Sartori 8. N.e.: De Pol e Bonventi. All.: Tanjevic.
PHILIPS MILANO: Bargna 7, Aldi 3, Pittis 4, Ambrassa 6, Vincent 15, McQueen 12, Blasi 5, Montecchi 8. N.e.: Tulli e Alberti.
ARBITRI: Duranti di Pisa e Baldini di Firenze.
NOTE: tiri liberi, Stefanel 12 su 16, Philips 7 su 15; tiri da tre punti, Stefanel 5 su 20, Philips 7 su 21. Spettatori 4.200.

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Tre colpi di cannone alla festa neroarancio: la vittoria sulla Philips, il fattore campo conquistato nel primo turno dei play-off e con esso l'avversaria più «malleabile», la Libertas Livorno. Finisce in gloria il «salmo» neroarancio della regular season, ma da domenica a Chiarbola (sabato se la partita sarà trasmessa dalla Rai) con l'arrivo della formazione di Tonut e Maguolo incomincia un campionato più entusiasmante, quello che assegnerà lo scudetto. Vengono richiamati al centro del campo i giocatori triestini alla fine del match da un pubblico straordinario che ha seguito le sorti della squadra anche da oltre le vetrate sopra le curve perchè i 4.200 posti del palasport erano tutti esauriti. Una «standing ovation» saluta gli eroi di un'eccezionale regular season conclusa con 32 punti, frutto di 16 vittorie e 14 sconfitte, una media da capogiro per una neopromossa.

Ma la «partita» non è finita, continua sulle onde della radio. La Scavolini ha condotto fin dall'inizio a Cantù, regola la Clear: impossibile superarla in classifica. Bisogna incrociare le dita per far cadere Livorno o Treviso. Notizie confortanti arrivano sulle prime da Napoli dove conduce la Filodoro, poi si sparge la voce di un recupero della Libertas, alla fine i campani passano alla grande anche se il risultato non permette loro di evitare la retrocessione in A2 dove scendono in compagnia di Firenze. Il Messaggero invece non passa a Treviso, ma forse anche questo è un risultato favorevole, perchè assegna a Trieste l'avversario toscano.

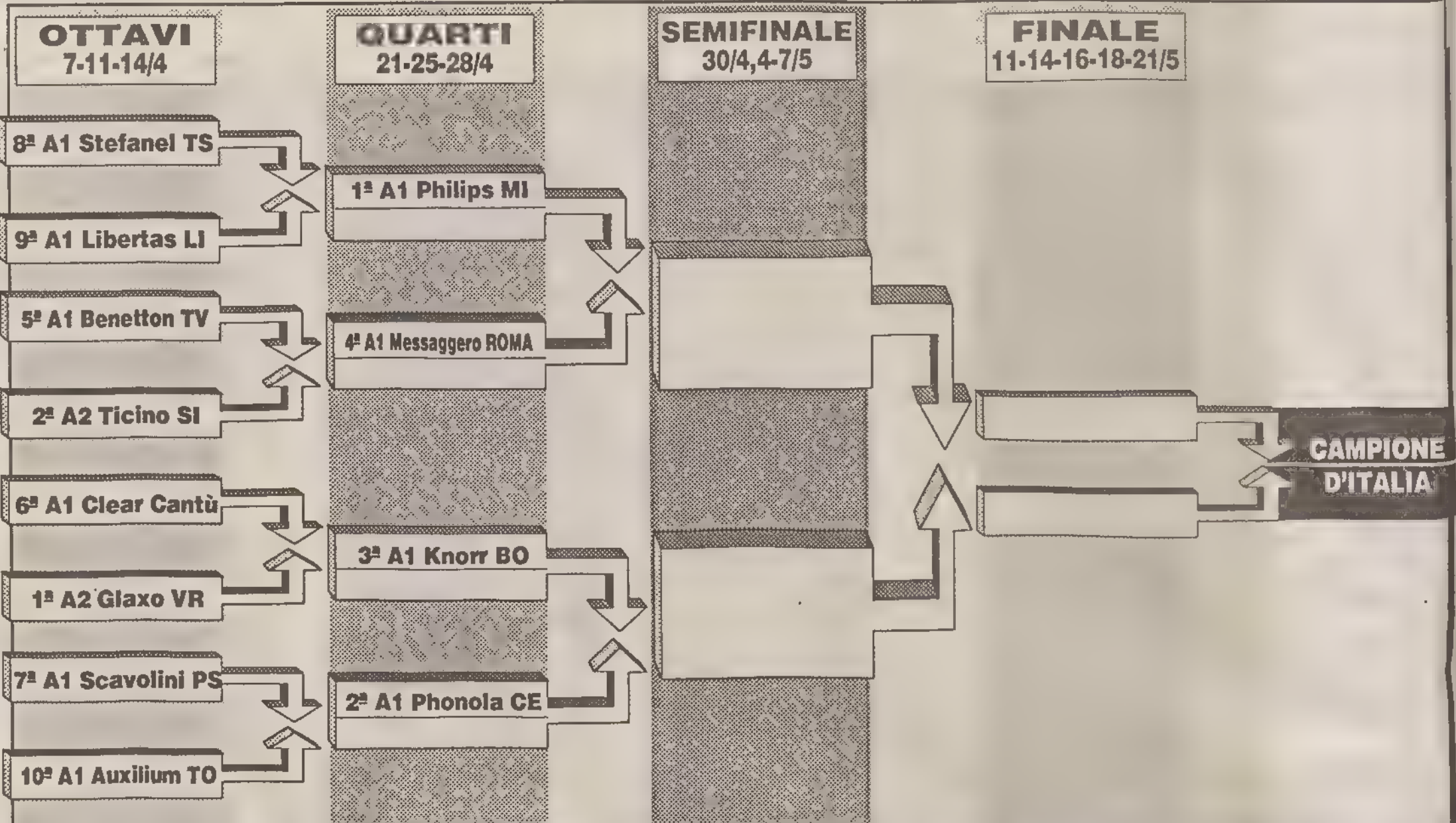
Finiscono infatti appaiate in classifica a quota 32 Scavolini, Stefanel e Libertas. Per designare la posizione finale si passa alla classifica avulsa, estrapolando i punti degli scontri diretti. Ebbene, le tre squadre sono ancora in parità: Trieste ha vinto una volta con Livorno e una con Pesaro; Pesaro una volta con Livorno e una con Trieste; Livorno una volta con Pesaro e una con Trieste. E allora si passa alla differenza canestri negli scontri diretti: la Scavolini (più 15) è settima, la Stefanel (meno 5) è ottava, la Libertas (meno 15) è nona. Dunque Pesaro affronta la decima, che è Torino (la Ranger a sorpresa è rimasta fuori) con la prima partita in casa, i neroarancio attendono i livornesi a Chiarbola per la prima partita, e anche per l'eventuale bella, domenica 14 aprile, dopo il retour match in Toscana di giovedì 11.

Il fatto che prima dell'ultimo turno soltanto tre posti defintivi fossero già assegnati: il primo, il secondo e l'ultimo, e che ben 134 fossero le diverse classifiche finali possibili dopo gli ultimi 40 minuti, dimostra come il campionato sia estremamente equilibrato anche se in alcuni sprazzi delle ultime fasi il livellamento sembra essere avvenuto in basso.

E' mancato il grande spettacolo ieri sera a Chiarbola; la Philips, schieratasi senza Antonello Riva, convalescente e preservato per i play-off, non c'era con la testa, come ha ammesso il suo stesso coach D'Antoni. Ha buttato via 17 palloni, ha subito otto stoppate, ha tirato con un risibile 35 per cento, quasi che tutti i suoi giocatori volessero allenarsi con la mano sinistra. Il primo posto era matematico, non bisognava rischiare infortuni, nè affaticarsi troppo.

La Stefanel ha cominciato più concentrata anche perchè più motivata con una discreta difesa a uomo che ha subito irretito i milanesi. I «mori» di Trieste hanno subito preso quota: schiacciata in penetrazione di Middleton e bomba di Gray e un 7-0 così, tanto per gradire. Poco dopo due schiacciate consecutive di Fucka, una sul bell'assist di Bianchi, per far vedere di che pasta è fatto Gregor. Nella Philips l'unico che sembra prendere la partita sul serio è Blasi, un triestino di nascita. Con una «bomba» pareggia sul 19-19. Poi Trieste scappa e non si fa più raggiungere. Le danno il «là» cinque punti di fila di Lokar. Un tiro pesante di Middleton fa saltare la zona lombarda, poi Larry allo scadere trova anche il tiro della domenica correggendo in canestro proprio sulla sirena un errore di Cantarello e mandando i suoi compagni in spogliatoio con nove punti da amministrare nella seconda frazione.

D'Antoni fa prove, prima tiene in campo un solo americano alla volta, poi dà ampio minutaggio a Bargna. A metà ripresa i neroarancio prendono il massimo vantaggio. Middleton vola in contropiede e McQuenn lo prende in braccio. Larry segna il canestro e realizza anche il tiro libero concesso per il fallo: 50-34 e la partita sembra finita. La Philips per recuperare fa la difesa press sulla rimessa. I neroarancio vanno in bambola completa, non c'è nessuno capace di portare la palla oltre metà campo. In tre azioni Milano recupera tre palloni, risale fino al 50-42 poi, inspiegabilmente, quando con questa semplice arma sembra in grado di riaprire il match, torna a chiudersi nella propria area. Gli ospiti si riportano sotto sul 55-47 a poco più di sei minuti dalla fine con un tiro pesante di Vincent, ma subito Middleton ruba una palla e la va a schiacciare in canestro.

Sugli spalti già si alzano cori di vittoria e si tendono le orecchie a quanto succede sugli altri campi. Trieste ha perso il confronto ai rimbalzi (41 contro 46), ha avuto una media di tiro insufficiente (38 per cento), seppure superiore a quella degli avversari. Ha saputo però recuperare ben diciotto palle e nel primo tempo non ne ha persa nemmeno una (sette nella ripresa). Ha saputo vincere senza il grande «ex», Meneghin, squalificato. Una sola volta la grande Olimpia Milano era caduta a Trieste in tempi moderni, nel campionato '84-'85. Il miracolo si è ripetuto e non è nemmeno sembrato un miracolo.

Un Tanjevic molto attento: i suoi ragazzi hanno fatto il loro dovere, compreso Larry Middleton, autore della consueta autorevole prestazione.

INTERVISTE / TANJEVIC E MENEGHIN
Boscia e Dino pronti ai nuovi impegni

TRIESTE — Grande soddisfazione in casa Stefanel, ovviamente. Ma c'è anche la consapevolezza che il difficile inizia proprio ora. L'accesso ai play-offs costituisce, ad ogni modo, un risultato eccezionale per una squadra che due anni or sono militava in serie B. Un risultato, appunto, storico. Lo conferma lo stesso Dino Meneghin, il «Monumento nazionale», che tanto ha dato a questa giovane squadra.

«Non so — rileva — quale compagine in un paio di stagioni soltanto sarebbe riuscita a raggiungere un obiettivo del genere. Bisogna pertanto ringraziare questi splendidi ragazzi. E ora la parte migliore deve ancora cominciare... inizierà domenica. Da questo punto in poi gli impegni saranno più gravosi e la vittoria sarà doppiamente "pesante".

Cosa penso del fatto che ci sia capitato Livorno? Mah, direi che la cosa più importante era poter giocare l'eventuale bella a Chiarbola». Meneghin ha offerto prove esaltanti, specie in questo scorcio finale del torneo, tanto da lasciare intendere una... terza giovinezza. Cosa promette per il futuro SuperDino?

«Dare il massimo — afferma — in modo da uscire dal campo, qualunque sia il risultato acquisito sul parquet, soddisfatto della mia prestazione. E ovviamente di quella della mia squadra, sia in difesa sia in attacco. Milano — prosegue — stasera non era la vera formazione che ha vinto la "regular season": per la Philips si è trattato di un allenamento, o poco più».

«La vedo molto bene nella corsa per lo scudetto, la pretendente numero uno. E ci affianco anche la Knorr, che darà sicuramente fastidio. La Philips è più favorita dal fatto che giocherà le belle sempre in casa. Varese ai play-out? Personalmente mi dispiace, ma tante cose non sono girate nel modo giusto sin dall'inizio, a cominciare dalla sfilza degli infortuni».

Si spera ora che le coppie arbitrali non influiscano troppo sul risultato, che non chiudano troppo gli occhi sul gioco fisico degli avversari, non dando invece tregua ai neroarancio. «Certamente — concorda Meneghin — gli arbitri saranno importanti. La nostra squadra è in verde età e quindi deve scontare il "noviziato"».

Contento ma tutt'altro che rilassato Tanjevic. Il coach triestino sottolinea che «l'ottavo posto ci va benissimo. Abbiamo il vantaggio di giocare in casa la prima partita e l'eventuale terza. Livorno? Ogni squadra a questo punto è difficilissima da affrontare. Nessuno vuole perdere. Era meglio comunque la settima piazza, anche perchè avremmo evitato, passando il turno, di incontrare proprio la Philips a Milano».

«Sono però ugialmente soddisfattissimo. Se penso a tutte le tegole, con i vari infortuni, che ci sono piovute sulla testa... La preparazione non è stata come volevo; non mi è mai capitata una situazione del genere. Cantarello non è mai stato al cento per cento della forma e anche per diversi altri giocatori ci sono stati guai fisici. Sinceramente speravo in un piazzamento più alto».

«Forse avremmo potuto entrare nelle prime quattro, che accedono direttamente al turno su successivo dei play-offs. Ma, ripeto, sono contento così: avessimo dovuto giocare ora i play-out, sarebbe stato durissimo perchè non siamo al massimo come pensavo».

Ed ora, in vista del primo match di domenica con Livorno? «Domani — spiega «Boscia» — pesi e tiro, dopodomani uno o due allenamenti e sabato conseuta seduta di tiro al mattino». Le ultime parole sono per gli arbitri: «Quando entriamo in campo — conclude il tecnico neroarancio — devono pensare solo al giudizio tecnico; il metro di valutazione non deve essere il blasone delle due squadre contendenti». Magari fosse ascoltato.

[Luca Loredan]

Serie A/1

RISULTATI

Partita	Risultato	
Clear Cantù-Scavolini Pesaro	78-92	
Forlì-Ranger Varese	115-107	
Firenze-Phonola Caserta	80-91	E' FINITA
Sidis Reggio E.-Knorr Bologna	70-81	LA REGULAR
Torino-Reggio Calabria	92-86	SEASON
Benetton Treviso-Messaggero Roma	89-86	
Napoli-Livorno	96-78	
Stefanel Trieste-Philips Milano	67-60	

CLASSIFICA

Squadra						
Philips Milano	42	30	21	9	2857	2679
Phonola Caserta	40	30	20	10	2689	2649
Knorr Bologna	38	30	19	11	2573	2530
Messaggero Roma	36	30	18	12	2731	2671
Benetton Treviso	34	30	17	13	2742	2622
Clear Cantù	34	30	17	13	2663	2646
Scavolini Pesaro	32	30	16	14	3004	2887
Stefanel Trieste	32	30	16	14	2609	2504
Livorno	32	30	16	14	2718	2752
Torino	30	30	15	15	2903	2931
Ranger Varese	28	30	14	16	2802	2860
Reggio Calabria	26	30	13	17	2660	2664
Forlì	24	30	12	18	2980	3109
Napoli	22	30	11	19	2584	2677
Sidis Reggio E.	22	30	11	19	2473	2569
Firenze	8	30	4	26	2631	2869

Serie A/2

RISULTATI

Partita	Risultato	
BillyDesio-Arese	87-92	
Glaxo Verona-Kleenex Pistoia	90-87	
Birra Messina Tr-Fernet B. Pavia	113-115	E' FINITA
Lotus Mont.-Emmezeta Udine	101-80	LA REGULAR
Venezia-Telemarket Bre.	98-111	SEASON
Turbo Air Fabr.-Banco Sardegna	89-78	
Pall. Livorno-Cremona	110-92	
Aprimatic Bol.-Ticino Siena	70-71	

CLASSIFICA

Squadra						
Glaxo Verona	50	30	25	5	2867	2563
Ticino Siena	46	30	23	7	2492	2292
Lotus Mont.	44	30	22	8	2857	2655
Fernet B. Pavia	42	30	21	9	3110	2954
Kleenex Pistoia	36	30	18	12	2791	2792
Pall. Livorno	32	30	16	14	2711	2620
Arese	28	30	14	16	2678	2718
Birra Messina Tr	26	30	13	17	2673	2605
Telemarket Bre.	26	30	13	17	2550	2557
Turbo Air Fabr.	26	30	13	17	2750	2777
Banco Sardegna	26	30	13	17	2492	2566
Aprimatic Bol.	24	30	12	18	2655	2729
Emmezeta Udine	24	30	12	18	2463	2668
Billy Desio	22	30	11	19	2588	2708
Venezia	20	30	10	20	2772	2869
Cremona	8	30	4	26	2582	2958

INTERVISTE / D'ANTONI
'Eravamo scarichi', confessa Mike

TRIESTE — Elegante e carismatico come giocatore, Mike D'Antoni ha dimostrato di poter mantenere le stesse caratteristiche vincenti anche da allenatore della Philips Milano, raggiungendo già all'esordio sulla torrida panchina lombarda il prestigioso primo posto al termine della regular season. La Philips è dunque la più autorevole candidata al successo finale ed esordirà nei quarti di finale contro la vincente di Stefanel-Livorno.

Chiediamo a D'Antoni un giudizio sull'incontro: «Siamo arrivati a Trieste reduci da una settimana di intensi allenamenti — esordisce il coach della Philips — ma i giocatori erano scarichi mentalmente. Il risultato finale non deve dunque trarre in inganno, perché sapevamo che non si può espugnare Trieste con una prestazione appena sufficiente.

«La Stefanel mi piace moltissimo, difende duro per tutti i 40 minuti senza permetterti di tirare il fiato per un istante. Non dimentichiamo, però, che eravamo privi di Antonello Riva, che è forse il principale finalizzatore del nostro gioco in fase offensiva. Non era il caso di rischiarlo, anche considerato il fatto che ora ci attendono 18 giorni di riposo e credo pertanto di poterlo pienamente recuperare per il secondo turno dei play-off».

Con Stefanel-Philips abbiamo forse visto un'anticipo dei play-off; che cosa nei pensi, Mike?

«A dire il vero spero proprio di no. Spero davvero se, come vi auguro, ci incontreremo di vedere un altro film. Faremo di tutto per evitare di recitare il pallido copione di questa sera».

Chi preferiresti incontrare tra Stefanel e Libertas?

«Giunti a questo punto della stagione — risponde D'Antoni — non ha più senso fare calcoli. Meglio sarebbe che tra triestini e labronici passi la squadra più debole — afferma ridacchiando —. La Philips ha una tradizione da rispettare. All'inizio del campionato avevamo come obiettivi principali la vittoria in Coppa Italia e un posto tra le prime quattro. Abbiamo centrato almeno un bersaglio, ma è ora che viene il bello. Posso solo dire che alla resa dei conti noi ci saremo, parola di Mike D'Antoni».

[Franco Zorzon]

Lo sport in TV

Ora	Canale	Programma
13.15	Montecarlo	Sport news, Tg sportivo
13.30	Tele +2	Pallavolo, Coppa Italia
13.30	Teleantenna	La vela fa spettacolo
15.30	Tele +2	Basket - campionato Nba regular season
16.00	Rai 3	Pianeta calcio - rassegna settimanale dilettanti
16.30	Rai 3	Hockey pista: partita campionato italiano
17.15	Tele +2	«Eroi», profili di grandi campioni
17.30	Tele +2	«Wrestling spotlight»
18.00	Tele +2	Pallavolo. Coppa Italia
18.20	Rai 2	Sportsera
18.35	Rai 3	Ciclismo: giro di Calabria
18.45	Rai 3	Derby
19.00	Teleantenna	Pianeta basket - 1.a parte
19.30	Teleantenna	Pianeta basket - 2.a parte
20.00	Tele +2	Sportime
20.15	Rai 2	Lo sport
20.30	Tele +2	Pallavolo - Coppa Italia
22.20	Teleantenna	Pianeta basket - 1.a parte
22.30	Teleantenna	Basket maschile serie A1: Stefanel-Philips
22.30	Tele +2	«Il grande tennis»
23.30	Tele +2	Gol d'Europa
23.35	Italia 1	Grand Prix
23.50	Teleantenna	Pianeta basket - 2.a parte
0.30	Tele +2	Pallavolo: Coppa Italia

BORSE

'La crescita continuerà'

In uno studio ordinato dal gruppo Paribas indicazioni su una tendenza all'ascesa su scala mondiale. In Italia come altrove la tendenza alla riduzione dei tassi si dovrebbe affermare alla fine della primavera nonostante l'avanzata dell'inflazione. Gli analisti sottolineano la caduta di Fiat e Olivetti.

MILANO — La spinta al rialzo dei mercati azionari mondiali non si è esaurita con i recenti recuperi. Ci saranno ancora occasionali arretramenti o aggiustamenti, ma la tendenza generale rimarrà orientata in senso positivo (anche se Wall Street manifestava ieri in serata tendenze ribassiste). E' quanto si afferma in uno studio di Paribas Capital Markets Group, «Paribas Euro-Vision», aggiornato allo scorso 7 marzo.

Una conclusione che si basa su alcuni fattori presi in esame dagli analisti di Paribas. In primo luogo su un recupero dell'indicatore della fiducia nell'economia da parte dei consumatori e degli operatori. Anche l'andamento deitassi a breve dovrebbe, anche se modestamente, invertire la tendenza al rialzo. Spinte recessive e regresso dell'inflazione nel Regno Unito potrebbero causare una discesa del tasso base almeno all'11% prima della fine dell'anno. Nel resto del continente la Germania dovrebbe registrare nel 1991 — per gli analisti dell'European Equity Research di Paribas Capital Markets — un deficit corrente di 10 miliardi di marchi, che metterà sotto pressione la divisa tedesca e lascerà agli altri Paesi dello Sme maggior spazio per tagliare i loro tassi di interesse e per chiudere al ribasso la forbice con i tassi tedeschi.

Fattori ai quali si aggiungono la disponibilità di mezzi liquidi da parte degli investitori, il fatto che i mercati potrebbero aver già scontato in larga parte i magri risultati ottenuti nel '90 dalle imprese e la forza del dollaro, che dovrebbe apportare benefici effetti sugli utili per azione di molte società quotate.

Anche in Italia la tendenza alla riduzione dei tassi dovrebbe affermarsi come in altri Paesi europei, con un taglio del tasso di sconto dello 0,5% entro maggio-giugno, malgrado un peggioramento dell'inflazione. Anche se i deludenti risultati delle imprese dovrebbero essere già stati per la maggior parte scontati dal mercato azionario, in vista di indicazioni di utile peggiori di quanto previsto gli analisti di Paribas hanno ancora abbassato le stime sugli utili per azione elaborate in precedenti studi. In riferimento alle prime 40 società per capitalizzazione di mercato sono state riviste a -13,9% per l'esercizio '90 e a -4,1% per il 1991. Cifre laragamente condizionate dalla decisa caudta dei profitti stimata per Fiat e Olivetti. Senza le due società la crescita degli utili per azione per il 1990 sarebbe stata del 6,1% e del 4,4% per il 1991. Riguardo ai settori particolari, l'alimentare e la distribuzione dovrebbero conoscere un recupero. Paribas Capital Markets consiglia tra questi Stefanel, Simint, Safilo, e, nel settore agro-industriale, Eridania. Anche i titoli del settore cemento dovrebbero beneficiare della pace nel Golfo. Tra questi si segnala in particolare Unicem, sulla base di un più basso Price/Earning rispetto alla media del settore e un rendimento più alto della società leader di mercato Italcementi.

Un altro settore favorito è quello delle telecomunicazioni, con Stet, Sip, Sirti e Ericsson sugli scudi. Da conservare Italcable. Nel settore bancario vengono segnalate Comit e in quello assicurativo Generali.

Il dollaro è intanto ribassato, ma non tanto, riuscendo a tenere le posizioni americane e la quota 1,67. Pur essendo scesa al di sotto del supposto limite di resistenza (1,6780), la divisa non ha accusato sbandamenti, anche e soprattutto perché continua a riscuotere fiducia e gli operatori non si fidano ad alleggerire le posizioni prima di aver verificato la situazione occupazionale Usa di marzo e di avere, quindi, un'idea più precisa delle intenzioni della riserva federale.

Il presidente dell'Istituto, Greenspan, si è detto preoccupato dell'effetto negativo potenziale di un dollaro forte sull'economia americana, ma un allentamento delle redini creditizie non sembra dipendere tanto dallo stato disalute della divisa quanto da quello della congiuntura, per cui è giocoforza attendere per lo meno i prossimi dati. Secondo le stime gli addetti dovrebbero essere calati i marzo di oltre 150 mila unità, contro le 184 mila di febbraio, ma gli ottimisti si aspettano un calo più contenuto e ritengono che nel caso più favorevole la divisa possa risalire.

UN SONDAGGIO DEL CNEL

L'Italia rischia sempre più di dipendere dagli Usa

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — Insieme alla potenza tecnologica e militare di Saddam Hussein, le bombe alleate su Baghdad hanno spazzato via anche le ultime illusioni sulla relativa indipendenza dell'Italia dalle più forti economie dell'Occidente. Il terzo dopoguerra si apre per il nostro paese all'insegna di una «vitalità limitata» e di una dipendenza sempre più stretta dagli Stati Uniti. Ci riscopriamo in tutto e per tutto «americanocentrici», con l[...]non lieve differenza che il sottostare alle leggi sempre più ferree del capitalismo avanzato, l'essere vincolati a decisioni maturate in sedi lontane dai palazzi romani renderà sempre più difficili — se non impossibili — i miracoli economici che caratterizzarono l'Italietta degli anni '50 e '70.

«Constatare che ormai il futuro sta fuori di noi è un'impressione spiacevole per chi, come me, si ritiene da sempre un cantore della vitalità italiana», dice il presidente del Cnel, Giuseppe De Rita, che ieri mattina ha illustrato i risultati di un sondaggio sul dopoguerra realizzato sulla base di un questionario distribuito a 300 fra rappresentanti di forze sociali, del mondo professionale e di esperti di economia. «Come vi immaginate il dopoguerra?», era il quesito di fondo. Ne è scaturito un quadro molto interessante dei timori, delle paure, ma anche della sostanziale fiducia con cui, superata la prima fase di drammatizzazione, gli osservatori privilegiati giudicano questo momento in cui vecchi equilibri si frantumano e il mondo appare ormai costretto a seguire il carro del vincitore. E quel fruttuoso rapporto che sembrava essersi instaurato fra l'Italia, alcuni paesi dell'Est europeo e le nazioni del Medio Oriente dovrà ora fare i conti con l'inarrestabile rilancio del peso economico e politico degli Stati Uniti.

La guerra del Golfo, secondo il presidente del Cnel De Rita (nella foto), ha evidenziato il vincolo che ci lega alle forti economie occidentali.

Davvero quindi «rien ne va plus»? No proprio. Dalle schede elaborate dal Cnel esce un'Italia sostanzialmente convinta che il confronto economico sarà sempre più aspro, ma che le regole del gioco erano in parte già scritte prima dell'esplosione del conflitto. Sarà per questo che la guerra non è stata vissuta come un «moloch» capace di travolgere il già fragile tessuto produttivo nazionale. Mentre i carri armati francesi, inglesi e americani viaggiavano su Kuwait City, gli esperti già confermavano l'impressione di una sostanziale stabilità del sistema. Quali effetti avrà la guerra sui singoli settori dell'economia? L'80 per cento delle risposte prevedono crisi forte solo per turismo e trasporto aereo, il 20 per per cento vede in perdita netta anche i trasporti navali. Ma tutti gli altri 12 settori presi in esame si collocano fra l'effetto positivo, la stabilità e la debole crisi, addirittura sei (trasporti su gomma, alimentare, sistemi d'arma, industria spaziale, elettronica, finanza) vengono avvertiti come stabili o in crescita.

Quanto all'evoluzione dei comportamenti collettivi solo i consumi voluttuari vengono considerati in forte crisi, mentre per investimenti finanziari, immobiliari, risparmio di parcheggio e beni rifugio si prevede una crescita fra il lieve e il forte. La maggior parte degli intervistati, forse per aver già digerito l'inevitabilità di una fase recessiva apertasi nel secondo semestre del '90, non prevede domande di intervento pubblico per emergenze settoriali, mentre «convivide» la necessità di interventi strutturali e di lungo periodo. La guerra elettronica, chirurgica ha fatto comprendere che il futuro dell'industria si gioca quasi esclusivamente sul piano dell'innovazione tecnologica e informatica. «E che in questo campo — aggiunge De Rita — esiste una ben individuata leadership».

I PIANI DELL'ENI

La chimica pubblica ricomincia da Sud

Servizio di
Paolo Fragiacomo

ROMA — Chiuso il capitolo Enimont, e confluita tutta nell'alveo delle Partecipazioni statali, la chimica italiana ricomincia da Sud. Il presidente dell'Eni, Gabriele Cagliari, ha anticipato ieri quella che sarà una delle linee strategiche della nuova Enichem: grandi investimenti per ristrutturare e rilanciare gli impianti del Mezzogiorno, regione destinata a diventare il «perno della chimica italiana, in quanto regione-ponte fra il Mediterraneo e l'Europa».

La chimica italiana nella versione pubblica volta dunque pagina e ritorna a guardare a Sud, quell'area nella quale l'Enimont privata di Raul Gardini avrebbe voluto gradualmente ridimensionare la sua presenza. Cagliari non si è nascosto le difficoltà di questa scelta perché «la congiuntura è difficile». La prossima settimana entreranno comunque nel vivo i colloqui con il ministero per il Mezzogiorno e con le Regioni interessate — soprattutto Sicilia e Sardegna — per definire un piano di investimenti nel settore della chimica.

Intanto è arrivato in porto un altro progetto dell'Eni per il Sud. Il presidente Cagliari e il ministro del Mezziogiorno, Giovanni Marongiu, hanno firmato ieri a Roma un «contratto di programma» che prevede oltre 1.700 miliardi di investimenti dell'ente a Partecipazione statale nei settori dell'energia (che assorbirà oltre 50 per cento delle somme stanziate), della metallurgia non ferrosa (il piano zinco) e della ricerca applicata.

Cagliari ha illustrato i piani strategici per nuovi investimenti nel Mezzogiorno, che sarà «ponte fra il Mediterraneo e l'Europa».

Grazie a questo volume di risorse, nel Mezzogiorno saranno creati 800 nuovi posti di lavoro e altri 3.150 verranno salvaguardati, senza contare l'indotto. Agli occupati stabili se ne aggiungeranno altri migliaia per realizzare, nell'arco di tre anni, gli impianti e le strutture previste nel programma concordato col ministero.

All'Eni si sottolinea che l'accordo siglato ieri non esaurisce il volume degli investimenti che l'ente intende destinare al Sud. Nel quadriennio dal 1990 al 1993, si spenderanno circa 8 mila miliardi. Sono previsti progetti per sviluppare le attività di ricerca e produzione di gas e greggio, per ampliare la metanizzazione, per adeguare il sistema di raffinazione e distribuzione dei prodotti petroliferi.

Anche il ministro Marongiu ha molta carne al fuoco: grandi aziende come Fiat, Ibm e Snia hanno in cantiere progetti di investimento al Sud. Ma la crisi di governo ha provocato una battuta d'arresto alla procedura di rifinanziamento della legge sugli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Il ministro è comunque moderatamente ottimista. «Ci muoveremo — ha detto — utilizzando le disponibilità finanziarie residue, dando priorità ai progetti che riguardano le attività produttive. Le imprese interessate vogliono giustamente risposte in tempi brevi. L'auspicio, che è anche un impegno, è che una volta tanto i tempi della politica e dell'amministrazione coincidano con i tempi industriali».

PROBABILE INVERSIONE DI TENDENZA

I fondi vedono rosa

E' finito il terribile impatto della guerra del Golfo

MILANO — Confortanti aspettative per l'esito della raccolta fondi di marzo che, a detta di diversi gestori, dovrebbe migliorare in modo deciso il risultato di 603 miliardi al netto dei riscatti ottenuto in febbraio.

«Si è chiuso il capitolo Golfo e il ciclo produttivo si è invertito — dicono alla Fondigest — questi sono fattori che hanno determinato un ritorno di fiducia negli investimenti, perciò le nuove sottoscrizioni sono aumentate rispetto a febbraio. Il saldo netto della raccolta di marzo di Fondigest ha superato i 9 miliardi, tornando così ai livelli del luglio '90, precedenti alla guerra del Golfo».

Ai gestori di Fondigest fa eco l'ottimismo degli operatori di Euromobiliare gestioni: «Marzo per noi è stato un mese eccezionale, si è chiuso con un balzo in avanti della raccolta di 30 miliardi circa».

Secondo gli operatori della Sprind la cui raccolta ha registrato un saldo netto «positivo ma in sostanziale accordo con la cifra del mese precedente» è importante per valutare il miglioramento di marzo «tener conto che nel risultato netto non peserà la componente del reinvestimento cedole dei fondi obbligazionari che incideva in una misura intorno al 20% sul totale netto di febbraio».

Nello stesso senso si sono espressi i gestori della Primegest secondo i quali «la raccolta di marzo al netto, cioè considerando solo le nuove sottoscrizioni, dovrebbe confermare la tendenza positiva emersa a fine febbraio».

Tutti gli operatori interrogati si sono trovati d'accordo nel sottolineare il successo dei fondi obbligazionari e monetari contro una sostanziale stabilità dei fondi azionari e bilanciati.

«Anche se c'è stato minimo spostamento verso gli investimenti in fondi azionari — dice il direttore generale di una importante società di fondi — non si tratta ancora di una inversione di tendenza.

Attendiamo segnali di maggior stabilità da parte del mercato».

SEMINARIO

Leggere un bilancio

TRIESTE — L'Api di Trieste, in collaborazione con la «Marco Radaelli e associati» di Milano, ha organizzato per martedì 16 aprile una giornata di studio sul tema «Come si legge il bilancio d'esercizio». L'incontro avrà luogo presso l'hotel Europa a Marina d'Aurisina dalle 9 alle 17.30. Relatore sarà Luigi Villa. l'iniziativa — spiega una nota dell'Api — è rivolta in particolare ai titolari di aziende e ai responsabili contabili. Si parlerà di riclassificazione del bilancio e di come le banche giudicano l'azienda attraverso il bilancio.

DOPO L'APPALTO ALLA «SEND ITALIA»

L'espresso arriva prima

I tempi di consegna sono calati in dodici città da 4 a 1,3 giorni

ROMA — Da 4 giorni a 1,3 con casi in cui la consegna viene effettuata il giorno stesso dell'imbucatura: è questo il bilancio della «Send Italia» per quanto riguarda la consegna degli espressi indirizzati nelle dodici maggiori città d'Italia di cui ha la concessione da un anno. I dati sono stati resi noti ieri dal presidente della società, Franco Defendini, nel corso di una conferenza stampa che conferma quanto da noi pubblicato ieri.

Gli espressi avuti in consegna dal ministero delle Poste sono stati 10.750.000, di questi sono stati recapitati regolarmente 10.500.000. La percentuale degli espressi non recapitati (per motivi vari errori di indirizzo ecc.), che prima oscillava dal 4 al 10% (con una punta del 18% a Firenze) è stata ridotta al 2%. Questa percentuale di consegna è uniforme nelle dodici città (Roma, Milano, Napoli, Torino, Palermo, Genova, Bari, Firenze, Bologna, Verona, Catania, Cagliari) senza differenze fra Nord e Sud.

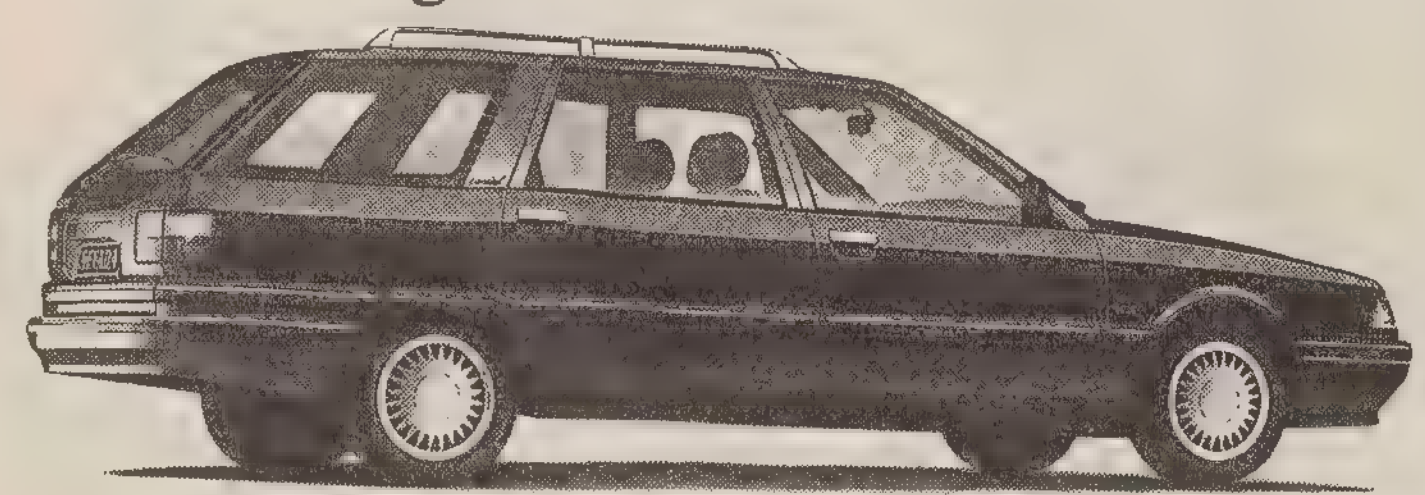
Sono state recapitate dieci milioni e mezzo di lettere urgenti. Velocizzazione a ritmi «europei», sostiene la dirigenza della Send.

«Siamo molto orgogliosi di questo» ha detto Defendini «perché dimostra che in ogni parte del territorio nazionale le nostre agenzie di recapito sono in grado di offrire un ottimo livello qualitativo».

Con l'ultima rilevazione il tempo medio di consegna degli espressi indirizzati verso le dodici città scelte dal ministero è stato ridotto a giorni 1,3. Il tempo medio degli espressi secondo le statistiche diffuse prima dell'affidamento alla Send Italia era di quattro giorni circa (dalla relazione del ministro Mammì alla commissione Trasporto della Camera). «Siamo arrivati ai tempi europei» ha detto Defendini «che sono mediamente di un giorno». Teniamo conto che quattro espressi su cinque vengono consegnati il giorno dopo l'imbucatura. E' già successo che l'espresso indirizzato nella stessa città e imbucato al mattino sia stato consegnato il pomeriggio.

Oltre al recapito degli espressi, la Send Italia ha una convenzione anche come da noi anticipato ieri per la consegna dei telegrammi, la cui rete distributiva si sta allargando: dal 1.o marzo interessa Verona e dal 1.o maggio Torino. Per quanto riguarda la consegna è stato detto che vengono rispettati i termini previsti dalla convenzione, cioè 4 ore dall'arrivo in città del telegramma.

La Send Italia è una spia, con un capitale di 2 miliardi suddiviso fra le 67 agenzie di recapito, concessionarie del ministero delle Poste, specializzate nel recapito veloce di plichi e stampe. Nel 1990 la Send ha «smistato» 460 mila plichi (+97% sull'89), mentre per le stampe l'incremento è stato del 13%.

Il fatturato della società ammonta a circa 180 miliardi globalmente, mentre la sola struttura centrale (una sorta di holding) ne ha fatturati 33 e i restanti 150 le varie agenzie.

RITOCCHI ANCHE PER LE TASSE SUI CONTRATTI DI BORSA

Braccio di ferro tra Formica e commissione finanze Non c'è accordo per le esenzioni Ilor alle imprese

ROMA — Nuovo braccio di ferro tra il ministro delle finanze Formica e la commissione finanze di Montecitorio che ieri ha proseguito l'esame del decreto legge tributario che contiene, tra l'altro, le nuove imposte per i contratti di Borsa e la proroga della riduzione dell'Iva sulle calzature.

A dividere ancora commissione e governo è la questione delle esenzioni Ilor per le imprese fino a tre dipendenti e con un massimo di tre soci. In proposito, ieri pomeriggio, il relatore del decreto, il socialista D'Amato, è arrivato a minacciare le sue dimissioni da relatore se il governo non darà risposte al più presto sulla questione.

La contestazione riguarda una norma di un ddl di accompagnamento alla legge finanziaria con cui sono state introdotte le esenzioni Ilor per queste imprese con decorrenza, secondo il governo, a partire dal '92, mentre la commissione ritiene che essa valga già da quest'anno.

Riguarda le aziende che hanno fino a tre dipendenti e con tre soci al massimo - D'Amato (Psi) minaccia le dimissioni da relatore

Ritocchi «tecnici», ha aggiunto Piro ci saranno anche per le tasse sui contratti di Borsa per ciò che riguarda la loro applicazione anche al fuori borsa.

La questione delle esenzioni Ilor non è di poco conto, tant'è che la ragioneria generale ha contabilizzato circa 2 mila miliardi di minor gettito. A ciò si aggiunge anche il fatto che nell'interpretazione della commissione, ha spiegato il presidente Franco Piro, «non si può considerare una estensione dell'esenzione anche ad aziende con prevalenza di capitale rispetto a quelle che hanno una prevalenza di forza lavoro.

In questo caso — ha aggiunto — si aprirebbe sì un buco per il bilancio dello Stato, riconoscendo l'esenzione anche a chi non ne ha diritto».

Per il governo era presente il sottosegretario alle finanze, De Luca che ha preso tempo fino a martedì per dare una risposta. Piro, comunque, si è augurato che si arrivi a una soluzione entro questa data poiché già mercoledì il decreto è alle'esame dell'aula.

«In caso contrario — ha spiegato — la commissione è decisa ad andare per la sua strada». Altra questione affrontata ieri dalla commissione è quella dell'Iva sulle calzature per la quale è stata prospettata la possibilità di un impegno del governo per estendere fino a metà '91 l'attuale aliquota ridotta al 9% e partire da quella data con una aliquota di «parcheggio» del 14% sia per le calzature che per l'abbigliamento.

Il ministro Formica

DOPO IL DISAVANZO DEL 1989

La Bnl torna all'attivo

ROMA — Il gruppo Bnl torna in nero. Dopo il disavanzo contabile di 240 miliardi registrato nel 1989, l'esercizio appena trascorso si è chiuso con un utile netto consolidato di 132 miliardi di lire, di cui 72 di appannaggio diretto dell'azienda bancaria. Il bilancio del gruppo, approvato dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto, verrà presentato alla prossima assemblea degli azionisti convocata per il 24 aprile. Il presidente Giampiero Cantoni ha sottolineato, in una dichiarazione contenuta nella nota, come il gruppo Banca Nazionale del Lavoro si configuri, alla luce anche del consolidato, come il più articolato gruppo polifunzionale italiano, con punti vendita su tutto il territorio nazionale che sfiorano i mille, inclusi quelli di Interbancaria investimenti. «In quest'ottica — ha aggiunto Cantoni — stiamo completando il ridisegno delle strutture istituzionali, operative, gestionali e di controllo con l'applicazione al gruppo Bnl della «Legge Amato-Carli». «Anche i risultati del consolidato — come quelli della Banca, resi noti ai primi di marzo — confermano l'eccezionale recupero che il gruppo ha conseguito, grazie all'impegno di tutti i suoi 26 mila dipendenti, in uno sforzo corale e partecipato volto a dare concretezza operativa e reddituale alla 'Nuova Bnl'.

«Due dati, soprattutto, mi sembrano di particolare rilievo per un giudizio sulla svolta attuata dalla Bnl: il primo attiene al rafforzamento patrimoniale della banca, il secondo è il ritorno all'utile».

Rolo verso la Borsa (ristretto per ora?)

ROMA — Il Rolo (che controlla la Banca del Friuli) si avvicina a grandi passi alla quotazione ufficiale dei propri titoli, attualmente trattati al terzo mercato. L'assemblea degli azionisti, che si svolgerà in seconda convocazione il 29 aprile a Bologna, è chiamata a deliberare sull'ammissione delle azioni «a un mercato regolamentato». La proposta che il consiglio di amministrazione sottoporrà agli azionisti non riguarderà necessariamente la quotazione al primo mercato. In teoria potrebbe anche trattarsi di un passaggio del Rolo al mercato ristretto. Sarà la Consob a indicarne la soluzione. D'altro canto, come si ricorda in ambienti del Rolo, è stata proprio la Consob a sollecitare il vertice della Banca a mettersi in regola sul fronte della Borsa, non essendo stata più attuata la delibera dell'assemblea del 1987, sempre relativa alla quotazione ufficiale del titolo. Nelle stesse condizioni del Rolo si trovano anche altre società: Banca d'America e d'Italia, Norditalia e Bavaria, Banca Lombarda di Depositi, Popolare di Sondrio, Ferrometalli Safem, Mangimi Raggio di Sole e Banca San Paolo di Brescia.

Il loro elenco è stato pubblicato proprio ieri sull'ultimo bollettino della Consob.

MARINERIA PUBBLICA

L'Adriatica in attivo

Realizzato nel '90 un utile di un miliardo e 761 milioni

ACCIAIO
La Danieli in Malesia

KUALA LUMPUR — La Danieli, la società siderurgica di Buttrio, ha ottenuto una commessa del valore di 145,5 milioni di dollari dalla Compagnia di stato malaisiana Perawaja Steel, per la realizzazione di un impianto di laminazione. Il laminatoio, che dovrà essere reso operativo entro la fine del 1992, avrà una capacità produttiva di 450 mila tonnellate di acciaio destinato all'industria automobilistica e meccanica.

Nello scorso ottobre la Danieli aveva presentato dati di bilancio molto positivi. I ricavi raggiungevano allora i 767 miliardi e cento milioni e l'utile netto i 61 miliardi e mezzo. L'utile netto d'esercizio aveva determinato un dividendo complessivo di 16,5 miliardi di lire. L'assemblea aveva deciso di remunerare gli azionisti con 220 lire per azione ordinaria e 240 per azione a risparmio.

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Bilancio '90 attivo per l'Adriatica di navigazione, una delle tre compagnie pubbliche di linea che fanno capo al gruppo Finmare. In questi giorni sono trapelate da Venezia, dove l'Adriatica ha il proprio quartier generale alle Zattere, le cifre attinenti all'esercizio finanziario del '90, i cui risultati sono stati accolti favorevolmente dalla dirigenza della compagnia. Come noto, l'Adriatica (presidente il marchigiano Emidio Massi, amministratore delegato il triestino Claudio Boniciolli) «copre» il bacino sud-orientale del Mediterraneo.

Sulle navi della compagnia (nella foto l'amministratore delegato Boniciolli) hanno viaggiato quasi 700mila persone. I programmi futuri.

Veniamo, dunque, alla sequenza dei dati di bilancio. Nel '90 l'Adriatica ha realizzato un miliardo e 761 milioni di utile, mentre nell'anno precedente l'attivo ammontava a 4 miliardi e 200 milioni ma presentava una forte incidenza di sopravvenienze attive. Complessivamente l'Adriatica ha incassato circa 138 miliardi e mezzo, i ricavi si articolano in questo modo: 17 miliardi e 825 milioni dovuti a noli merci, 47 miliardi 676 milioni per noli passeggeri, circa 10 miliardi provengono da altre voci (valuta, servizi alberghieri, ecc.). A questi 76 miliardi si aggiungono 62 miliardi e 800 milioni di interventi pubblici (sovvenzioni su servizi resi). Ammortamenti e accantonamenti ammontano a poco più di 24 miliardi. Per quanto riguarda le voci di spesa, l'Adriatica ha impiegato per l'acquisizione di beni e servizi (navi, carburante, ecc.) 62 miliardi e 688 milioni; il costo del lavoro ha gravato sul bilancio della compagnia per circa 50 miliardi e mezzo. Gli oneri finanziari assommano a 25 miliardi e 640 milioni.

L'Adriatica ha utilizzato lungo le linee di sua competenza 21 navi, solo una di queste è stata noleggiata (si tratta della «Dionea» in servizio da Trieste-Grado lungo le coste istriane). In totale i viaggi sono stati 1809; la flotta dell'Adriatica ha trasportato complessivamente 378mila tonnellate di merci; l'«Egizia» e la «Fenicia» hanno movimentato 9733 container. La compagnia, però, opera prevalentemente nel settore passeggeri, settore che ha segnato risultati particolarmente soddisfacenti: 697mila persone hanno viaggiato sulle navi dell'Adriatica, con un aumento del 7% rispetto all'89. Sono state trasportati 81mila auto e 12445 autocarri.

Oltre alle cifre di bilancio, si è saputo qualcosa riguardo i programmi futuri della compagnia. Nel luglio di quest'anno prenderà servizio sulla linea Venezia-Pireo-Creta-Alessandria l'«Egitto express», che è stato recentemente ristrutturato con una spesa di una ventina di miliardi per farne una specie di nave da crociera. Entro il '91 solcheranno l'Adriatico due nuovi monoscafi stabilizzati: l'uno sostituirà la «Dionea», l'altro collegherà le Tremiti con la terraferma. Si tratta di natanti di recente concezione; relativamente poco costosi (9 miliardi l'uno), veloci (34 nodi), che dovrebbero impiegare 4 uomini di equipaggio e che dovrebbero essere in grado di trasportare 400 passeggeri. Per l'estate '92 è previsto l'impiego della «Laurana» (70 miliardi di investimento), che viene costruita a Palermo e che ricalca le caratteristiche della «Palladio» e della «Sansovino». La «Laurana» potrebbe navigare nel «circuito» adriatico fra Trieste, Ancona e i porti jugoslavi.

Nel gennaio di quest'anno l'Adriatica ha inaugurato un servizio di cabotaggio Ravenna-Catania-Ravenna: è troppo presto — dicono a Venezia — per esprimere giudizi sull'andamento di questo traffico, ma le prime indicazioni paiono promettenti (carichi pari al 60% della capacità). Inoltre la «Fenicia» dovrebbe essere prossimamente utilizzata sulla linea Venezia-Bari.

A MAGGIO IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Generali: cambio della guardia?

Voci sull'avvicendamento alla presidenza e rapporto con la Ras (Allianz) da definire

INCONTRO DELL'AIDDA
Quale polizza per l'impresa Una guida per sceglierla

TRIESTE — L'assicurazione per l'impresa, la valutazione dei rischi, le coperture e le problematiche fiscali. Il direttore delle Assicurazioni Generali Giorgio Fain e l'agente generale del gigante assicurativo triestino Giovanni Gugliotta interverranno su questi temi il prossimo lunedì, 8 aprile, nel corso di un convegno che si svolgerà a partire dalle 8.30 nella sala convegni della Camera di commercio triestina (via San Nicolò 7).

Lo ha annunciato la presidente dell'Associazione imprenditrici e donne dirigenti d'azienda del Friuli-Venezia Giulia (Aidda), Etta Carignani, che ha organizzato l'incontro in collaborazione con la delegazione veneta dell'organizzazione e con le Generali. Saranno trattati i piani previdenziali delle aziende, i problemi fiscali e la situazione di mercato a complemento dei temi già analizzati precedentemente, nell'intento di offrire un servizio qualificato alle imprese.

La Aidda ha sottolineato come l'iniziativa sia aperta all'intervento di tutti gli interessati.

Enrico Randone

TRIESTE — Il 14 maggio a Milano si riunirà il consiglio di amministrazione delle Assicurazioni Generali e in quella occasione, oltre all'esame dei dati di bilancio dell'esercizio 1990, verrà probabilmente annunciato il cambio al vertice della compagnia triestina, con il possibile abbandono della presidenza, per limiti di età, di Enrico Randone, che a gennaio ha compiuto 80 anni e che da 37 anni è nelle Generali.

Randone ormai è stanco e, anche nell'ultimo Cda di marzo, non era presente per problemi di salute. Così tutto lascia pensare che, proprio nella prossima riunione del consiglio, a maggio, sarà sancita la «successione» al vertice delle Generali, con il subentro da parte del vicepresidente e amministratore delegato Eugenio Coppola di Canzano. Anche se mancano, ovviamente, conferme all'interno della compagnia, è Coppola Di Canzano, infatti, l'unico nome che ricorre con sempre maggior frequenza, anche per la «tradizione» secondo cui alle Generali si è sempre data la preferenza a soluzioni interne piuttosto che cooptare manager dall'esterno.

Oltre a ciò il cda e la successiva assemblea degli azionisti, in programma come sempre l'ultimo sabato di giugno (il 29 nella tradizionale sede di Trieste) si occuperà probabilmente anche dell'operazione con la Ras, il gruppo controllato da Allianz, la maggiore compagnia assicurativa europea. Un accordo che prevederebbe il riassetto delle rispettive posizioni in Austria e Germania.

UDINE
Banca Friuli Polizza vita

UDINE — La Banca del Friuli (96 sportelli), distribuisce ora un nuovo prodotto assicurativo-previdenziale, la polizza «Più valore», realizzato da System Vita, gruppo Fondiaria, e dal Credito Romagnolo, istituto che detiene il 55,3 per cento del capitale della stessa Banca friulana.

Lo ha reso noto lo stesso gruppo Fondiaria, annunciando la firma dell'accordo operativo.

La stessa polizza era stata messa in vendita presso gli sportelli del Credito Romagnolo: in un mese, afferma una nota della Fondiaria, ne sono state sottoscritte oltre mille.

Per la polizza, il premio è determinato in modo indipendente dal sesso o dallo stato di salute del contraente, non è prevista alcuna visita medica e la garanzia in caso di morte scatta sin dal primo anno. Si tratta di una polizza vita mista con un premio periodico costante (100-150 o 200 mila lire mensili) pagabile direttamente tramite addebito in conto corrente.

BANKITALIA DICE SI'

La più completa operatività valutaria per il Mediocredito delle Venezie

VENEZIA — Nel corso del consiglio di amministrazione tenutosi nei giorni scorsi, il presidente del Mediocredito delle Venezie, Orazio Rossi, ha illustrato il bilancio dell'istituto alla chiusura dell'esercizio 1990. Ancora una volta i dati testimoniano di un andamento largamente positivo che, come ha voluto sottolineare il presidente, permette di guardare con fondato ottimismo alle importanti scadenze che attendono il sistema bancario italiano.

A fine dicembre '90 gli impieghi dell'istituto avevano raggiunto i 2715 miliardi — cui vanno aggiunti 243 miliardi di finanziamenti stipulati da erogare — con un incremento del 32,9% sull'89. 1947 sono state le domande di finanziamento pervenute, per un ammontare di 1027 miliardi. Contemporaneamente, il contenzioso è sceso dal 3,1 al 2,1%, passando in cifra assoluta, da 63 a 56 miliardi. I mezzi patrimoniali ammontano a 195 miliardi, compreso il fondo rischi. L'utile lordo è stato di 37 miliardi, quello netto di 14 miliardi e 455 milioni (+13%).

Il presidente Rossi ha poi comunicato con soddisfazione al Consiglio che il Mediocredito delle Venezie ha ottenuto dalla Banca d'Italia — secondo tra i Mediocrediti regionali — la qualifica di «banca a piena operatività valutaria», riconoscimento derivante dall'intensa attività svolta nel campo delle operazioni in valuta, dove l'istituto ha avuto nel corso del '90 un'esposizione di 947 miliardi, erogando crediti per 356 miliardi.

Quella delle operazioni in valuta, effettuate avendo come partner le maggiori banche europee, è una strategia che sta dando — lo ha ricordato al consiglio il direttore generale, Giorgio Gozzetti — grandi soddisfazioni, permettendo di mettere a disposizione della clientela finanziamenti a condizioni estremamente interessanti, facendo in tal modo fronte alla cessazione ormai generalizzata dal credito agevolato.

In questo senso, come è stato recentemente annunciato in un convegno tenutosi a Verona, il Mediocredito delle Venezie immetterà a maggio sul mercato un nuovo prodotto finanziario in linea con le normative comunitarie che permetterà di accedere alle agevolazioni Cee, poco utilizzate perché scarsamente conosciute. La Sezione Europa, recentemente attivata, permette al Mediocredito delle Venezie di rimanere in contatto in tempo reale con Bruxelles al fine di conoscere e utilizzare tutti gli strumenti legislativi e finanziari messi a disposizione dalla Comunità europea.

Nel corso del '90, nel quadro di un generale potenziamento delle strutture dell'istituto, è diventato operativo l'ufficio area di Verona.

Il consiglio d'amministrazione ha convocato per il prossimo 19 aprile l'assemblea dei soci.

NUOVO CONSORZIO FRA SETTE IMPRESE

Autotrasporto: polo regionale

TRIESTE — E' stato presentato all'assessore regionale alla viabilità, Giovanni Di Benedetto, un nuovo consorzio con sedi a Savogna D'Isonzo e San Giovanni di Duino costituito fra sette imprese di trasporto operanti nelle province di Udine e Gorizia e denominato «Friulgiulia».

Il nuovo consorzio, che si presenta con un fatturato globale di circa 70 miliardi di lire e con una «forza» lavoro di oltre 500 dipendenti, è stato creato, come è stato evidenziato all'assessore Di Benedetto, per presentarsi in modo adeguato all'appuntamento con l'integrazione europea del 1993, puntando su una struttura di autotrasporto non frammentata e a migliore redditività.

«Il punto debole del nostro autotrasporto, hanno infatti messo in luce i responsabili di Friulgiulia, è la sua polverizzazione nel microcosmo di piccole aziende, rispetto alla struttura dei nostri concorrenti europei». Il consorzio, sempre secondo il consiglio d'amministrazione, rappresenta tra l'altro una rilevante realtà anche in campo nazionale, avendo coagulato imprese industriali e aziende artigiane pronte a fare i necessari investimenti per la riconversione del parco autoveicoli, «ma sarà stimolato a farlo solo se ferrovie e porti daranno garanzia di saper adottare le tecniche intermodali del trasporto».

Proprio la concreta intermodalità delle merci, la soluzione definitiva della vertenza del personale delle dogane, la necessità di una rinegoziazione dei trattati bilaterali sul trasporto con l'Austriae la Jugoslavia rappresentano per l'assessore Di Benedetto passi urgenti per ridare produttività al settore dell'autotrasporto del Friuli-Venezia Giulia. Questi, e altri argomenti, ha aggiunto Di Benedetto saranno al centro di un prossimo incontro regione-ministero dei trasporti in programma nella capitale, nell'ambito del quale bisognerà riverificare il ruolo che il dicastero intende assegnare alla nostra regionie nei rapporti con il centro e l'Est Europa.

Parallelamente, l'assessore Di Benedetto ha confermato che l'amministrazione del Friuli-Venezia Giulia vuole legiferare in materia di autotrasporto non appena sarà varato l'atteso provvedimento in materia da parte del livello nazionale: «Particolare attenzione in questo testo di legge regionale — ha concluso l'assessore — verrà assegnato alle strutture consorziali, che di certo rappresentano in questo comparto l'esempio imprenditoriale da seguire e appoggiare».

AVVISI ECONOMICI

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI signora media età pratica governo casa per persona sola stabile con dormire. Tel. 568909. (A54025)

3 Impiego e lavoro Richieste

RAGAZZA dicianovenne volonterosa cerca impiego serio. Tel. 040/291164 ore pasti.

RAGIONIERA con esperienza pluriennale svolgerebbe mansioni sia amministrative che contabili in loco a proprio domicilio tel. 0481/520769. (B178)

4 Impiego e lavoro Offerte

APPRENDISTA commesso militesente massimo ventenne con patente auto azienda nautica assume. Scrivere a cassetta n. 12/P Publied 34100 Trieste. (A1464)

AUTISTA/GRUISTA referenziato con esperienza almeno quinquennale assumerebbe casa di spedizioni in Trieste. Telefonare allo 040/370124 nei giorni feriali dalle 15 alle 17.

AZIENDA commerciale con sede in Gorizia cerca impiegato/a con conoscenza parlata e scritta della lingua serbocroato e slovena e/o inglese e tedesco. Inviare curriculum vitae. Fermo posta passaporto 475080 B. (B91)

CERCASI apprendista commessa 16-18 anni Monfalcone tel. venerdì 5 sabato 6 aprile solamente dalle 13 alle 14.30 0481/410994. (C115)

CERCASI banconiere esperto Bar Walter via S. Nicolò 31. Presentarsi dalle 10 alle 11.

CERCASI commessa con esperienza per panificio. Presentarsi oggi dalle ore 16.30 alle ore 17.30 piazza Carlo Alberto 6. (A1474)

CERCASI impiegato pratico spedizioni, disponibilità immediata. Scrivere casella postale 1913. (A1482)

CERCASI modella per scuola di nudo. Telefonare al 040/360664. (A54055)

CERCASI personale per gelateria Germania trattamento familiare tel. 0049292/155392.

PROGRAMMATORE e addetto al funzionamento di elaboratori elettronici ed alla gestione di software, in possesso di diploma di perito industriale con specializzazione in informatica o in elettronica o in telecomunicazioni o in telematica o titolo equipollente per attività di ricerca ente parastatale. Indicare recapito telefonico. Scrivere a cassetta n. 4/N Publied 34100 Trieste. (A1287)

8 Istruzione

DIPLOMATA scuola interpreti impartisce lezioni di inglese e tedesco a tutti i livelli (conversazioni, grammatica, linguaggio commerciale). Tel. 040/768109. (A54086)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili, soprammobili, quadri, tappeti, antichità di ogni genere. Telefonare 040/366932-415582.

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto garanzia e accordatura 950.000. 0431/93383. (C00)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A1452)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A1456)

AX tre 30.000 Km metalizzato vendesi tel. 040/368994.

DUETTO Alfa Romeo 1300 anno '72 perfetto L. 18.000.000 trattabili tel. 040/303001.

FAMILIARE 1400 R 18 perfetta vendesi tel. 040/368994.

GOLF GI anno '82 rosso ottime condizioni vendo. Tel. 040/301979. (A54111)

15 Roulotte nautica, sport

VENDO Glastron super accessoriato come nuovo + carrello L. 16.500.000 tel. 040/303001. (A54091)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 040/390039, Padova 049/8720222, Milano 02/76013731, Mestre 041/5316444. (A099)

AFFITTASI capannoni varie misure per uso magazzino vendite ingrosso vicinanze Gorizia. Tel. 0481/808800.

CARDUCCI affitta 040/761383 tre appartamenti di cui uno sul Carso mq 120. (A1489)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A.A. ASSIFIN finanzia: casalinghe, pensionati, dipendenti; firma singola assoluta discrezione, 040/773824. (A1453)

A.A.A.A.A.A. A.A.A. COMMERCIALE FINANZIARIA eroga finanziamenti con bollettini postali. Es.: 8.000.000 rata 220.000. Tel. 040/764105. (A1288)

A.A.A.A. PRESTITI velocissimi senza formalità, bollettini postali, San Giusto Credit 040/302523. (A1451)

A. PRESTITI personali erogazione rapida senza cambiali tel. 040/361591. (A1470)

ALABARDA 040/768821 latteria bar zona forte passaggio ottimo reddito completamente rinnovato. (A1487)

CARDUCCI vende 040/761383 attività commerciali abbigliamento, bar, frutta-verdura, drogheria, alimentari. (A1489)

CERCASI gestione per prestigiosa stazione di servizio in via di ultimazione con tutti i carburanti e Gpl ubicata su strada statale della provincia di Pordenone. Necessita professionalità e disponibilità finanziaria. Telefonare ore ufficio 030/2420271. (G2747)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Grado moublè compreso caseggiato 4 piani 29 camere, in funzione da sempre. Ottimo investimento.

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Grado centro zona grande passaggio rivendita riviste giornali, tab. 14 stagionale, tab. 13 annuale, noleggio videocassette. (C00)

MORATTI Immobiliare 0481/410710 centro Monfalcone vende bar tavola calda occasionissima. (C139)

PRESTITI in giornata fino a 3.000.000 nessuna corrispondenza a casa. 040/365797.

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A. SE desidera una stima gratis o una consulenza immobiliare gratuita o per vendere subito realizzando tutto in contanti preferisca Rabino via Diaz 7 telefono 040/368566 o via Coroneo 33 telefono 040/762081. (A014)

A.A. VUOLE conoscere il valore del suo immobile secondo criteri di stima monetaria e di quotazione di mercato? Telefoni per concordare un incontro a Tre I 040/774881. (A1434)

A. CERCHIAMO appartamento soggiorno due/tre camere cucina. Disponibili fino 250.000.000 contanti. Faro 040/729824. (A017)

ACQUISTA cliente prontamente due stanze, cucina, bagno; per una visita contattateci. Alveare 040/724444. (A1445)

ACQUISTO appartamento 80/90 mq piani alti meglio con ascensore telefonare 040/774470. (A1439)

ACQUISTO urgentemente appartamentino pagamento contanti. Telefonare 040/414035 oppure 369289 mattinate.

COMPRO contanti solo da privato appartamento libero soggiorno 2 camere cucina bagno in Trieste qualunque zona telefonare 040/734355. (A014)

DESIDERATE stimare e/o vendere gratuitamente la vs casa? Gorizia Rabino cerca immobili garantendo definizione immediata in contanti alla massima valutazione 0481/532320.

PRITAVAMENTE cerco appartamento anche non libero subito 80-100 mq in Gorizia o prima periferia. 0481/534858 (orario negozio). (B003)

PRIVATO compera appartamento zona OPICINA-S. CROCE 2 stanze, cucina eventuale piccolo giardino, pagamento contanti telefonare 040/948211. (A1478)

RICERCHIAMO epoca da ristrutturare o non soggiorno, due stanze, interpellateci. Alveare 040/724444. (A1445)

UNIONE 040/733602 cerca alloggio recente tre stanze cucina servizi zona tranquilla pronta definizione. (A1439)

VILLA o casetta con giardino in Trieste, altopiano, Sistiana, Duino, Muggia cerco privatamente in acquisto garantisco pagamento in contanti telefonare 040/369710. (A014)

IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI' Muggia, casetta recente, ampliabile, cucinetta con tinello, matrimoniale, bagno, box, cantina. Tel. 040/382191. (A011)

IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI' Zona Altura, villetta 90 mq, con giardino, box, cantinona. Tel. 040/382191. (A011)

IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI' Zona Settefontane, locali 25 mq, 45 mq, 100 mq. Tel. 040/382191. (A011)

IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI' Chiarbola, appartamento recente, soggiorno, 2 stanze, cucina abitabile, bagno, terrazzo, ascensore. Tel. 040/382191. (A011)

IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI' Campo Marzio, appartamento occupato, soggiorno, 3 stanze, cucina abitabile, bagno, poggioli, termoautonomo, ascensore. Tel. 040/382191. (A011)

IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI' Rozzol, appartamento recente, soggiorno, 2 stanze, grande cucina, bagno, poggiolo, termoautonomo. Tel. 040/382191. (A011)

IMMOBILIARE CIVICA - vende appartamento signorile in palazzina vista mare, salone, 3 stanze, stanzino, cucina, doppi servizi, poggioli, riscaldamento, posto macchina. Informazioni S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A1478)

IMMOBILIARE CIVICA - vende paraggi S. GIUSTO - casa d'epoca, saloncino, 2 stanze, cucina, bagno, tel. 040/61712 via S. Lazzaro, 10. (A1478)

IMMOBILIARE CIVICA vende in casetta v. ISTRIA 2 stanze, cucina, bagno, autometano, restaurato, S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A1478)

IMMOBILIARE CIVICA vende centralissimo paraggi GOLDONI 130 mq bagno riscaldamento ascensore S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. (A1478)

LIGNANO Sabbiadoro società Annia Srl via Tirrenia 3/A vende Iva 4% bifamiliari termoautonome tricamere biservizi piscina giardino tel. 0431/720560 ufficio 422437 abitazione. (F00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Cormons villeschiera ottime finiture consegna '91 pagamento stati avanzamento, possibile contributo regionale. Visione progetti ns. uffici. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 centralissimo appartamento 1.o piano 2 camere ecc. posto auto cantina soffitta. Altro piano alto stabile epoca, stesse caratteristiche, cantinetta. (C00)

MONFALCONE Kronos: appartamento II piano, buone condizioni 3 camere, garage. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Ronchi, appartamenti in costruzione, varie metrature, ingresso indipendente, taverna garage. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Staranzano, appartamento parzialmente da ristrutturare 120 mq più cantina, box doppio e giardino. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 S. Canzian d'Isonzo casa due piani accostata un lato due stanze letto autoriscadata mq 400 giardino.

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Savogna casa due piani ristrutturata completamente tre stanze letto studio autoriscaldata porticato garage mq 600 giardino. (C138)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 villa indipendente due piani biappartamenti due stanze letto garage cantine mq 700 giardino. (C138)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Aquileia ampia casa colonica tre piani annessa costruzione uso fienile mq 2400 terreno. (C138)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 centralissimo locale libero uso ufficio/ambulatorio/laboratorio medico prima entrata. Altro cinque vani servizi cantina garage. (C138)

22 Case, ville, terreni Vendite

ALABARDA 040/768821 adiacenze Giulia epoca signorile luminoso 3 stanze soggiorno cucinino bagno due ripostigli termoautonomo. (A1487)

ALABARDA 040/768821 grazioso luminoso centrale stanza stanzetta cucina servizi separati cantina ottimà manutenzione 75.000.000. (A1487)

ALABARDA 040/768821 zona Burlo seminuovo luminosissimo stanza soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggiolo tutti confort 75.000.000. (A1487)

CARDUCCI vende 040/761383 Duino ville con giardino. Altro casetta trattative ns. ufficio.

CARDUCCI vende 040/761383 stabili interi centrali varie metrature. Trattative solo ns. ufficio. (A1489)

FARO 040/729824 Commerciale epoca prestigioso ampio salone (70 mq) tre camere cucina doppi servizi terrazza poggioli cantina riscaldamento ascensore 280.000.000. (A014)

FARO 040/729824 Ponziana recente perfetto soggiorno due camere cucina bagno poggiolo ripostiglio cantina terzo piano ascensore 156.000.000.

GORIZIA centro appartamento soggiorno cucina 3 camere 2 bagni Elletre 0481/33362.

GORIZIA, villa salone, cucina, 3 camere, 3 bagni, Elletre 0481/33362. (B100)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 centrale appartamento tre stanze letto garage libero agosto '91. Altro due stanze letto. Altro centrale palazzina due stanze letto riscaldamento autonomo cantina garage libero dicembre '91.

MONFALCONE RABINO 0481/410230 casetta accostata libera tre piani esternamente ristrutturata vendesi. (C138)

PRIVATO vende appartamento libero zona Piccardi angolo Pascoli ingresso cucina servizi 4 stanze poggioli ripostiglio cantina mq 125 L. 210.000.000 tel. 040/817866 ore pasti.

RABINO 040/368566 libero signorile via Fabio Severo salone 2 camere cucina bagno poggiolo 169.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero adiacenze Navali (via Marco Polo) recente vista mare ultimo piano con ascensore soggiorno camera cucina bagno poggioli 105.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero via Giulia in stabile completamente ristrutturato come primo ingresso camera soggiorno cucinotto bagno 49.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recentissimo signorile ufficio centrale salone 5 camere doppi servizi tripli ingressi 320.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero via Manna luminosissimo terzo piano saloncino camera cucina doppi servizi 73.000.000.

RABINO 040/368566 libero perfetto via Gozzi soggiorno camera cucina doppi servizi riscaldamento autonomo 66.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero Commerciale alta (via Sara Davis) rimesso a nuovo in palazzina soggiorno camera cameretta cucinotto bagno giardino proprio 60 mq 175.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero Roiano (via Tor S. Piero) vista mare soggiorno 2 camere cucina doppi servizi poggiolo 117.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero Santa Croce appartamento luminosissimo in casetta perfetto salone camera camerino cucina bagno poggiolo riscaldamento autonomo 133.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero in signorile stabile d'epoca con ascensore viale Miramare ultimo piano vista mare salone 3 camere cucina tripli servizi complessivi 160 mq 325.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 splendido appartamento in palazzina Strada Friuli libero recentissimo vista golfo ingresso indipendente taverna 40 mq giardino e posti macchina condominiali 530.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 villetta recente libera indipendente Muggia salone 3 camere cucina doppi servizi mansarda garage per 3 auto giardino 370.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 casetta libera adiacenze Costalunga (Erta S. Anna) soggiorno camera cameretta cucina bagno giardino 50 mq con posto macchina coperto 111.500.000. (A014)

RABINO 040/762081 casetta libera completamente ristrutturata come primo ingresso adiacenze Costalunga (via Gianelli) soggiorno camera cucinotto bagno mansarda abitabile giardino 100 mq 165.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero via San Francesco soggiorno camera cameretta cucina doppi servizi riscaldamento autonomo 133.500.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero Rossetti adiacenze (via Gambini) perfetto soggiorno camera cucina bagno 88.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero Scala Sthendal in signorile stabile d'epoca 2 camere cucina servizio 44.500.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero via Boccaccio luminoso soggiorno 3 camere cucinotto doppi servizi riscaldamento autonomo 140.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recente vista su tutta la città San Giacomo (via Scalinata) soggiorno camera cucinotto bagno poggiolo 69.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recente signorile in villa Servola salone 3 camere cameretta bagno giardino e posto macchina condominiali 187.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero Viale XX Settembre soggiorno camera cucina bagno 55.600.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recente signorile Molino a vento luminosissimo saloncino camera cameretta soggiorno cucinotto bagno poggiolo 150.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero via Matteotti salome camera cameretta cucina bagno complessivi 100 mq 85.000.000. (A014)

TRE I 040/774881 adiacenze Goldoni 160 mq in stabile ristrutturato. (A1434)

TRE I 040/774881 Duino spaziosa villa unifamiliare ampio giardino garage. Trattative riservate. (A1434)

TRE I 040/774881 Navali stabile recente prestigioso attico adatto singoli o coppie. Trattative riservate. (A1434)

TRE I 040/774881 paraggi Rossetti ampia metratura terrazza posto macchina. (A1434)

TRE I 040/774881 Piccardi palazzo recente ampio tricamere poggioli. (A1434)

TRE I 040/774881 Rive ubicata fronte mare panoramicissima mansarda da ristrutturare. (A1434)

TRE I 040/774881 S. Luigi stabile recente ampia metratura garage cantina giardino. Trattative riservate. (A1434)

TRE I 040/774881 S. Giacomo luminoso due camere cucina servizio. (A1434)

TRE I 040/774881 Settefontane 70 mq tre camere cucina bagno. (A1434)

TRE I 040/774881 vicinanze Pam appartamentino camera cucina servizio 25.000.000. (A1434)

TRE I 040/774881 viale XX Settembre epoca signorile bicamere con terrazza. (A1434)

TRE I 040/774881 zona Servola mansarda accuratatamente rifinita recente ascensore. (A1434)

UNIONE 040/733602 adiacenze Tigor con ingresso indipendente salone ampia cucina camera bagno rispostiglio ampio giardino di proprietà autometano 180.000.000.(A1475)

UNIONE 040/733602 adiacenze Pam due camere cucina bagno autometano 51.000.000.(A1475)

UNIONE 040/733602 Matteotti recente soggiorno due camere cucinino bagno ripostiglio poggiolo 121.000.000. (A1475)

UNIONE 040/733602 Roiano luminoso soggiorno due camere cucina abitabile bagno poggiolo 137.000.000. (A1475)

VENDESI villa con giardino località Madonnina Gorizia tel. 0481/390120. (B156)

ZINI CASE BELLE vende splendido appartamento in casa d'epoca, due camere, salone, cucina, servizi, II piano, tre terrazzini, luminoso, anche vista mare, via Boccaccio angolo via Ariosto, mq 120, 240 milioni. Tel. 040/411579. (A1461)

RAIUNO

6.55 «Uno Mattina». Presentano Livia Azzariti e Puccio Corona.
7.10 Tg1 Mattina.
10.15 Il meraviglioso mondo di Walt Disney.
11.00 Tg1 Mattina.
11.05 Cartoni, Hello Kitty.
11.40 «Occhio al biglietto».
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 flash.
12.05 Piero Badaloni con Simona Marchini, Toto Cutugno presentano «Piacere Raiuno».
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1, Tre minuti di...
14.00 «Il mondo di Quark». A cura di Piero Angela.
14.30 Primissima, attualità culturali del Tg1.
15.30 «L'albero azzurro».
16.00 «Big!».
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Italia ore 6.
18.45 «Il mondo di Yor», sceneggiato.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Pippo Baudo presenta Varietà.
22.45 Telegiornale.
23.05 Telegiornale.
23.10 Dal teatro dell'opera del Casinò di Sanremo: concerto sinfonico.
24.00 Tg1 notte - Che tempo fa.
0.20 Oggi al Parlamento.
0.25 Mezzanotte e dintorni.

RAIDUE

10.20 Dse block notes: appunti di cultura e di didattica.
10.50 «Destini».
11.55 «I fatti vostri».
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Economia - Meteo 2.
13.45 Beautiful. Serie Tv.
14.15 Quando si ama. Serie Tv.
15.15 «Tua-bellezza e dintorni».
15.25 «Detto fra noi».
16.05 Tutti per uno: «La Tv degli animali».
17.00 Tg2 flash.
17.05 Dal Parlamento.
17.10 Bell'Italia.
17.35 «Videocomic».
17.45 Alf, telefilm.
18.20 Tg2 sportsera.
18.30 Musicale. «Rock Café».
18.45 Hunter, telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «Tribuna politica». Intervista al segretario della Dc.
20.40 «I ragazzi del muretto», Serie Tv (2.a puntata).
21.45 I ragazzi del muretto vanno al cinema (II). «DOMANI MI SPOSO». (1984), film. Regia di Francesco Massaro. Con Jerry Calà, Isabella Ferrari, Karina Huff, Milly Carlucci.
23.15 Tg2 Pegaso, fatti e opinioni.
24.00 Cinema di notte: «L'INVESTIGATORE». (1967) film. Regia di Gordon Douglas.

RAITRE

12.00 Dse: Il circolo delle 12.
14.00 Rai regione - Telegiornali regionali.
14.30 Dse: Il circolo delle 12 (2.a parte).
15.30 Rubrica bici e bike.
16.00 Calcio: Pianeta calcio.
16.30 Hockey pista: partita campionato italiano.
17.10 Tf. I mostri.
17.35 Tf. Vita da strega.
18.05 «Geo».
18.35 Ciclismo: Giro della Calabria.
18.45 Tg3 Derby. Meteo3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornali regionali.
19.45 Aspettando «Un terno al Lotto».
19.55 Blob Cartoon.
20.05 «Blob di tutto di più».
20.25 «Una cartolina». spedita da A. Barbato.
20.30 Samarcanda: «Aspettando la Cina».
23.00 Tg3 Sera.
23.20 Fuori orario. Cose (mai) viste.

Isabella Ferrari (Raidue, 21.45).

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

6.11: Oggi è un altro giorno; 6.32: Pack settimanale della Terza età; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Come la pensano loro, rassegna stampa delle opinione; 8.40: Chi sogna chi, chi sogna che; 9: Gianni Bisiach condice in studio «Radio anch'io '91»; 10.30: Inonda: Un fiume di sentimenti; 11: Nota di piacere; 11.8: Tu, lui, i figli e gli altri rotocalco per tutti; 12.04: Radiodetective; 12.50: Tra poco; 13.20: Gr1 Gossip; 13.25: Gulliver di Diego Cugia; 13.46: La diligenza; 14.04: Oggi avvenne; 14.28: Stasera dove; 15: Gr1 Business; 15.03: Sportello aperto di Radiuno; 15.36: Transatlantico; 16: Il paginone; 17.30: L'America italiana; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Radioboy; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 Mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: All'agricoltore fa sapere; 20: Note di piacere; 20.30: In diretta dalla sala R8 di via Asiago in Roma «Radiouno jazz '91»; 22.40: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
13.30: Festival. Stereopiù, con Mario Pezzolla; 15: Stereopiù, con Barbara Condorelli e Riccardo Pandolfi; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve; 18: Stereopiù, con Gennaro Iannucci. Regia di Marco Lolli; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, Meteo; 19.15: Classico, con Linda Critelli; 20.30: Gr1 in breve; 21: Stereodrome, con Alberto Piccinini, Marco De Dominicis e Paolo Cerioni; 21.30: Gr1 in breve.

Radiodue

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30.
Ondaverde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 21.27, 22.27.
6.26: IL buongiorno di Radiodue; 8.03: Zitta che si sente tutto: do di testa; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: Cala normanna, originale radiofonico; 9.13: Taglio di terza; 9.33: Fof plus ovvero: Chi ha rubato il talismano della felicità?; 10: Speciale Gr2, rotocalco quotidiano; 10.14: A video spento; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma «Radiodue 3131»; 12.10: Gr2 regione. Ondaverderegione; 12.40: Ermanno Anlossip resenta, «Impara l'arte»; 14.15: Programmi regionali; 15: Il giornale di bordo: libro della prima navigazione e scoperta delle Indie di Cristoforo Colombo; 15.30: Gr2 Economia; 15.45: Zitta che si sente tutto: do di testa; 15.48: Pomeridiana, avvenimenti della cultura e della società; 17.32: Tempo giovani, ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Zitta che si sente tutto: do di testa; 18.36: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Dse Radiocampus; 20.10: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte; 22.10: Panorama parlamentare; 22.41: Le ore della notte (2.a parte); 23.28: Chiusura.

STEREODUE
12.50, 16: Spazio due. Nel corso del programma: Big Music, musica doc, musica per voi, i magnifici dieci, successi in musica; 12.50: Il giorno; 13, 14, 15: Gr2 le notizie quando vuoi; 13.08, 14.08, 15.08: Collegamento Cciss; 13.30, 14.30, 15.30: Gr2 aggiornamenti; 13.31, 15.31: Notizie traffico; 13.33, 14.32: Gr2 per voi; 14.31: Meteo; 14.40: I magnifici dieci; 15.33: Radiodue per Voi; 16, 19.30: Spazio due. Nel corso del programma: I magnifici dieci in musica, hit parade, musica per voi; 16, 17, 18: Gr2 le notizie quando vuoi; 16.10: I magnifici dieci (1.a parte); 16.08, 17.08, 18.08: Collegamento Cciss; 16.30, 17.30, 18.30, 19: Gr2 Aggiornamenti; 16.40, 17.33: I magnifici dieci (2.a parte), Gr2 per voi; 17.31, 18.31: Notizie traffico; 18.33: Radiodue con Voi; 19.01: Bolmare; 19.30, 23.58: Spazio due. Nel corso del programma: musica doc, musica per voi, i magnifici 10, disco novità, hit parade, successi in musica, musica dance. In studio...; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50, 23.08: Meteo; 20.30, 21.30, 22.30, 23.30: Gr2 Aggiornamenti; 20.31, 21.31: Gr2 per voi; 21, 22, 23: Gr2 le notizie quando vuoi; 21.10: I magnifici dieci; 22.31: Notizie traffico; 22.33: Radiodue con voi; 23.31: Gr2 per voi.

Radiotre

Ondaverdetre: 6.42, 9.42, 11.42, 18.42.
Giornali radio: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 16.45, 18.45, 20.45, 23.20.
7.16: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino letti e commentati; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma «Il filo di Arianna»; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12.12: Club dell'opera; 13: Leggere il Decamerone, incontri alla radio con la parola, la fantasia e la vita di Giovanni Boccaccio; 14.05: Diapason, novità in compact; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Paolo Morawski presenta «Orione»; 17.30: Dse informagiovani, settimanale di orientamento su istruzione, formazione, lavoro; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19.15: Terza pagina; 20: Scatola sonora (2.a parte); 21: Dal Bayenscher Rundfunk di Monaco di Baviera: «Trionfi», trittico teatrale. Musica di Carl Orft, Carmine Burana. Orchestra e coro di voci bianche dell'opera di stato bavarese; 23.15: Finestra sul mondo; 23.35: Blue note; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Dove il sì suona. Punto d'incontro fra Italia ed Europa a cura di Costanza Baracchini e Luigi Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverdenotte. Notturno italiano, I fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo. Conduce Giancarlo Susanna; 5.42: Ondaverdenotte; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziari in italiano: alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto, controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Istituti di credito sloveni nella Trieste asburgica; 8.40: Melodie a voi care; 9.30: Viaggi a senso unico - Est; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Romanzo a puntate. Ivanka Hergold: «Il coltello e la mela»; 11.50: Musica leggera slovena; 12: Conosciamo la Slovenia; 12.15: Solisti strumentali; 12.40: I mottetti di Jacubus Gallus. I Madrigalisti sloveni. diretti da Janez Bole; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15: Counrty music; 15.30: Musica dello schermo; 15.40: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Incontri del giovedì; 17.50: Onda giovane; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA

12.00 Telefilm.
13.00 Documentario: Orizzonti sconosciuti.
13.30 La vela fa spettacolo, a cura di Luisa Cividin.
14.00 Telefilm: Boys and girls.
14.30 Film: Marcellino pane e vino.
16.00 Telefilm: Un eroe da quattro soldi.
16.30 Cartoni animati.
17.30 Documentario: L'uomo e la terra.
18.00 Special fantascienza.
18.30 Cartoni animati.
19.00 Pianeta basket (1.a parte).
19.15 Tele Ante notizie.
19.30 Pianeta basket (2.a parte).
20.00 Documentario: Incredibile ma vero.
20.30 Film: «RAPINA AL TRENO POSTALE».
22.00 Pianeta basket (1.a parte). «Il Piccolo» domani.
22.20 Tele Antenna notizie.
22.35 Pianeta basket (2.a parte).
23.00 Telefilm.
24.00 «Il Piccolo» domani (r.).

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

8.00 La famiglia Brady: «Il grande Canyon».
8.25 Premiere.
8.30 Film: «UFFA PAPA' QUANTO ROMPI». Con James Garner, Debbie Reynolds.
10.20 Premiere.
10.25 Talk-show: Gente comune.
11.45 Quiz: Il pranzo è servito.
12.35 Quiz: Tris.
12.55 Canale 5 news.
13.20 Ok il prezzo è giusto.
14.20 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Premiere.
15.05 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.35 Rubrica: Ti amo parliamone.
16.00 Cartoni: Bim bum bam, cartoni.
18.15 Telefilm: I Robinson.
18.40 Canale 5 news.
18.45 Quiz: Il gioco dei 9.
19.35 Tra moglie e marito.
20.15 News: Radio Londra.
20.25 News: Striscia la notizia.
20.40 Quiz: Telemike, conduce Mike Bongiorno.
23.00 Talk-show: Maurizio Costanzo show.
24.00 Canale 5 news.
1.00 Premiere.
1.05 Striscia la notizia (r.).
1.20 Telefilm: Marcus Welbu.
2.20 Telefilm: Operazione ladro.
3.20 Premiere.

ITALIA 1

6.30 Studio aperto.
7.00 Cartoni: Ciao ciao mattina.
8.30 Studio aperto.
8.45 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.45 Premiere.
9.50 Telefilm: La donna bionica.
10.45 Telefilm: Sulle strade della California.
11.45 News: Studio aperto.
12.00 Telefilm: T.J. Hooker.
12.59 News: Premiere.
13.00 Telefilm: Happy days.
13.30 Cartoni animati: Ciao ciao.
14.30 Gioco: Urka.
15.30 Show: Il paese delle meraviglie.
16.15 Telefilm: Simon and Simon.
17.30 Studio aperto.
18.00 Premiere.
18.05 Telefilm: Mai dire sì.
19.00 Telefilm: Mac Gyver.
20.00 Cartone animato: Peter Pan.
20.30 Film: «SPIE COME NOI». Con Chevy Chase, Dan Ykroyd. Regia di John Landis. (Usa 1985), brillante. Alla fine del primo tempo: news, Studio aperto.
22.30 Show: Tricolore.
23.00 News: American supermarket. Sesso, droga e rock'n roll?
23.30 News: Premiere.
23.35 Sport: Grand prix, settimanale motoristico.

RETE 4

9.40 Telenovela: Senorita Andrea.
10.10 Telenovela: Per Elisa.
11.00 Telenovela: Senora.
11.45 News: Premiere.
11.50 Telenovela: Topazio.
12.45 Rubrica: Buon pomeriggio.
12.50 Telenovela: Ribelle.
13.45 Teleromanzo: Sentieri.
14.45 Telenovela: La mia piccola solitudine.
15.15 Telenovela: Piccola Cenerentola.
16.15 Teleromanzo: La valle dei pini.
16.45 Teleromanzo: General Hospital.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore... 3 anni dopo.
18.20 Un minuto al cinema.
18.30 Quiz: Cari genitori.
19.10 Show: C'eravamo tanto amati.
19.40 Telenovela: Marilena.
20.35 Film: «AMORE RITORNA». Con Doris Day, Rock Hudson. Regia di Delmer Mann. (Usa 1961), sentimentale.
22.35 News: Pronto intervento.
23.05 News: Gaia, progetto ambiente.
23.35 News: Telequattro.
23.50 News: Premiere.
23.55 Ultimo spettacolo. Film: «NOMADS». (1.a visione Tv). Con Lesley Ann Down.

TELEMONTECARLO

8.00 Cbs news (replica).
8.30 Le spie, telefilm.
9.30 I giorni di Brian, telefilm.
10.30 Il profumo del potere, miniserie.
11.20 «Potere», telenovela.
12.00 A pranzo con Wilma.
12.30 Doris Day show, telefilm.
13.00 Oggi news, telegiornale.
13.15 Sport news, Tg sportivo.
13.30 Tv donna.
15.00 Il film di tv donna: «LA VITTIMA».
17.45 Tv donna (2.a parte).
18.10 Ora locale, talk show.
19.00 Autostop per il cielo, telefilm.
20.00 Tmc news, telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «QUELLA SPORCA DOZZINA SECONDA MISSIONE», film (Usa 1985). Guerra.
22.20 Festa di compleanno.
23.20 Stasera news, telegiornale.
23.40 Pianeta neve.
0.20 Cinema di notte: «LA STRANA VENDETTA DI ROSALIE», film.

ITALIA 7-TELEPADOVA

19.15 Usa today.
19.30 Barnaby Jones, telefilm.
20.30 «PIERINO CONTRO TUTTI», film.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
23.30 Catch.
0.00 Andiamo al cinema.
0.15 «CYBORG ANNO 2087 - META' UOMO, META' MACCHINA... PROGRAMMATO PER UCCIDERE», film.

TELECAPODISTRIA

18.30 Programma in lingua slovena.
18.45 Odprta meja, confine aperto (trasmissione slovena).
19.00 Telegiornale.
19.20 Videoagenda.
19.25 Lanterna magica, programma per i ragazzi.
19.50 Dibattito Tv.
20.30 Tutti frutti (settimanale di musica giovane).
21.30 Dottori con le ali, telefilm.

TELE +1

13.30 Film: «COBRA VERDE». Con Klaus Kinski, King Amphaw. Regia di Werner Herzog. (Germania 1987). Avventura.
15.30 Film: «NON C'E' POSTO PER LO SPOSO». Con Tony Curtis, Piper Laurie. Regia di Douglas Sirk. (Usa 1952). Brillante.
17.30 Film: «L'EREDE DI ROBIN HOOD». Con Al Hedison, June Laverick. Regia di George Sherman. (G. B. 1959). Avventura.
19.30 Doc.: That's Hollywood.
20.30 Film: «COBRA VERDE» (r.).
22.30 Ciclo «Ridere per ridere». Film: «ZORRO MEZZO E MEZZO». Con George Hamilton, Lauren Hutton. Regia di Peter Medak. (Usa 1981). Comico.
0.30 Film: «E' UNA SPORCA FACCENDA TENENTE PARKER». Con John Wayne, Eddie Albert.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti.
14.00 Trieste che lavora (replica).
18.15 Weekend (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti.
20.00 Weekend (2.a parte).
23.00 Weekend (replica).
0.15 Fatti e commenti (replica).
0.45 Weekend (replica).

TELE +3

1.00 Ogni due ore fino alle 23: «PECCATORI IN BLUE JEANS». Con Pascale Petit, Jacques Charrier. Regia di Marcel Carnè. (Francia 1958). Drammatico.

TVM

18.45 Cartoni animati.
18.50 Monfalcone cresce. Rubrica.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «FRANCESCA», film.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.

TELEFRIULI

10.30 Telenovela: «Cuori nella tempesta».
11.00 Rubrica medica: Trentatré.
11.30 Telefilm: Racconti della frontiera.
12.30 Telefriuli oggi.
13.00 Salotto in rosa.
13.05 Telenovela: «Rosa».
13.40 Telenovela: «Tra l'amore e il potere».
14.15 Telenovela: «Cuori nella tempesta».
15.05 Telefilm: A Sud dei Tropici.
16.00 Ciao ragazzi.
18.00 Telefilm: Il mago Merlino.
18.30 Telefilm: E' proibito ballare.
19.00 Telefilm: Il calabrone verde.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Rubrica: E' tempo di artigianato.
20.30 Bianco e nero.
21.30 Prima pagina, settimanale di informazione.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Match point, il tennis in regione.

TELECOMANDO

FILM

Questo «Principe» viene dal West

Rubrica di
Giorgio Placereani

Sarebbe interessante sapere in che lingua parlavano i personaggi de **«Il principe del deserto»** *(conclusosi con la terza puntata, martedì, su Canale 5). Scartato in partenza l'esperanto, era arabo o inglese? Quel che è certo è che nel film tutti si capiscono benissimo con tutti, senza bisogno di traduttori o calepini. Possiamo anche ammettere che il nipotino Robert sia cresciuto bilingue. Però sappiamo dalla prima puntata che Carol Alt non intende l'arabo, o almeno non lo legge (episodio del minaccioso biglietto con la scritta «Mahtub»), e quindi è difficile che lo parli con scioltezza; nella seconda, Omar Sharif si vanta di non aver mai letto altro libro che il Corano, e dunque non ce lo immaginiamo a fare i compitini per apprendere la lingua di Shakespeare: forse la mastica per ragioni pratiche, ma non certo in modo fluente. Eppure, nella terza puntata suocero e nuora si parlano come se fossero due piselli in un baccello (ringraziamo per l'immagine il generale Schwarzkopf). E in quale lingua il capo dei predoni del deserto — uno straccione unto e bisunto che di sicuro non è stato a Eton — annuncia a Omar Sharif che l'indomani sarà impalato, al che corre un brivido per tutto l'uditorio?*

Non vogliamo dire che questo divertente poliglottismo generale (che ci ricorda certe pagine di Salgari) sia realmente un difetto del film tv di Duccio Tessari. Anzi, ne aumenta quel carattere fantastico, un po' ingenuo e, come dire, sognante, che ne è l'aspetto migliore, ed è anche una specie di marchio di fabbrica del regista. Tessari esordì nel 1962 con «Arrivano i Titani», deliziosa e beffarda rivisitazione del film mitologico; poi fu, assieme ai compianti Leone e Corbucci, uno dei padri del western italiano (basta citare l'archetipico «Una pistola per Ringo»), con una sua vena originale e spacconesca, ricca d'ironia, che lo distingueva, e che purtroppo col passare degli anni si è un po' persa (risulterà deludente anche l'attesa trasposizione su pellicola di Tex Willer del 1985, «Tex e il signore degli abissi»). Pur dovendo pagare lo scotto all'eccessiva lunghezza imposta da una miniserie in tre puntate, nel «Principe del deserto» Tessari ha spesso recuperato quella forza furbo/ingenua dei vecchi tempi. Le scene di battaglia, poi, ci riportano direttamente al western italiano, fondate come sono sul «principio del tirassegno», per cui i poveri Beni Za'ir cadono a mucchi, falciati a raffica come birilli (la bellezza dei loro costumi neri con la «kefiyeh» candida serve solo ad aggiungere drammaticità visuale). C'è anche un «arrivano i nostri» arabo in pure stile Settimo Cavalleggeri, con egual strage di predoni, benché la sequenza non sia buona quanto il bellissimo assalto dei mercenari alla fortezza, che è la migliore del film.

Ben servito dalla sceneggiatura che gli ha riservato la parte migliore dei dialoghi, Omar Sharif ha dominato magnificamente il film, sempre pieno di nobiltà, sottilmente minaccioso nel primo incontro con Rutgen Hauer, severo e convinto quando espone il suo credo tradizionalista, dignitoso nel dolore davanti al cadavere di Kabir Bedi, commosso e umano nel suo discorso sulle «donne perfette» all'inespressiva Carol Alt. A ragione il film lo gratifica di un'ultima inquadratura altamente celebrativa alla «Lawrence d'Arabia»: è un saluto al suo personaggio più incisivo.

Al buon mestiere di Rutgen Hauer e di Kabir Bedi si contrappone la delusione di Elliot Gould, invecchiato e irriconoscibile (avevamo sentito dire di gente che ride sotto i baffi, ma che dorme sotto i baffi, non ancora). Per non dire della protagonista! Probabilmente Carol Alt raggiunge il massimo della non recitazione nella scena degli scorpioni nella seconda puntata, ma nella terza è notevole anche la scena in cui aspetta nel deserto notizie sul contro-rapimento del figlio. Altro che l'«attesa snervante» di tanti film avventurosi: qui vediamo una fotomodella in posa contro una palma (del resto per tutto il film Carol Alt si aggira nel deserto più come un'indossatrice che un'attrice). Non che avesse il massimo dei personaggi. Rutgen Hauer, braccato, si nasconde nel tipico albergo miserabile? Lei lo scopre e gli irrompe in camera: chiaro che per un pelo non si becca una pistolettata. «Potevi almeno bussare!» «Addio sorpresa». Appunto.

TV / NOVITA'

In tre per «Serata d'onore»

Domani il programma con Calà, Elisabetta Gardini e Clarissa Burt

ROMA — La scenografia sarà ancora la stupenda cornice del Teatro «Verdi» di Montecatini Terme, anche il titolo rimarrà quello consueto per lo spettacolo primaverile della seconda rete. Grandi innovazioni, invece, si avranno sul piano della conduzione. «Serata d'onore», il varietà che Raidue metterà in onda per dieci settimane da domani alle 20.30, non avrà più un unico presentatore alla guida del programma ma vedrà debuttare un inedito trio. Il programma, che in ogni puntata celebrerà un personaggio famoso (le prime puntate saranno dedicate a Paolo Villaggio, al trio Marchesini-Lopez-Solenghi, a Raffaella Carrà, Dorelli e Carosone) avrà come padroni di casa l'ex indossatrice Clarissa Burt, la neo mamma Elisabetta Gardini e il simpatico Jerry Calà.

Se per Clarissa Burt sarà un'occasione per affermarsi definitivamente al grande pubblico, e per Elisabetta Gardini segnerà il passaggio da Raiuno a Raidue, per l'ex Gatto di Vicolo Miracoli «Serata d'onore» rappresenterà, invece, il debutto nel ruolo di conduttore televisivo.

«Sarò beato tra le donne — dice sorridendo Jerry Calà —. Con le due bellissime compagne cercheremo di offrire al pubblico qualcosa di veramente divertente. Anche la mia conduzione non rientrerà certamente nei canoni del classico conduttore alla Pippo Baudo. La nostra intenzione è quella di coinvolgere gli ospiti in situazioni bizzarre, affinché si esibiscano in qualcosa di inconsueto. Non se ne può più, infatti, dei personaggi imbalsamati che intervengono alle trasmissioni soltanto per promuovere il proprio libro o il proprio film».

L'ultima puntata sarà un'autocelebrazione...

«Sì, ma non per megalomania. Dopo nove "Serate d'onore" dedicate a molti dei miei colleghi, credo che una festa spetti anche a me. Il pubblico assisterà a un evento che definirei storico, almeno per quanto riguarda il cabaret. I Gatti di Vicolo Miracoli si riuniranno per ricordare gli esordi fatti in comune. Con me, ci saranno Umberto Smaila, Franco Oppini e Ninì Salerno che è autore del programma insieme a Mirabella».

Cosa rappresenta per lei l'impegno con «Serata d'onore»?

«Un'occasione stimolante. Per un attore ormai è impossibile evitare la televisione. Questo mezzo è diventato così importante che non si può trascurare. E poi, ogni giorno trasmettono film che ti fanno essere presente senza prendere una lira. Tanto vale farla, almeno si guadagna anche un po'».

[Umberto Piancatelli]

Clarissa Burt, presentatrice di «Serata d'onore».

TELEVISIONE

CANALE 5

«Telemike» al pepe

La campionessa risponde sulla letteratura erotica

Quarta prova per Pierangela Vallerino, la campionessa di «Telemike» specializzata in domande sulla storia della letteratura erotica. Alle 20.40 su Canale 5 la Vallerino, che ha raggiunto un montepremi di 432 milioni, affronterà nel quiz condotto da Mike Bongiorno la concorrenza di Maria Luisa Peraro, che risponde a domande sulla fortuna, e di Roberto Pazzuoli, che si presenta sulla storia del Portogallo. Tra gli ospiti della trasmissione, il ministro brasiliano del Turismo e dello spettacolo, Toquinho, e Alberto Cova, che presenterà la prossima edizione della «Stramilano».

Reti Rai, ore 21.45 e 24

«Domani mi sposo» e «L'investigatore»

Andranno in onda entrambe su Raidue i film previsti sulle reti Rai. Alle 21.45 per la serie «I ragazzi del muretto vanno al cinema», sarà proposto **«Domani mi sposo»**, del 1984, con Jerry Calà, Isabella Ferrari, Karina Huff e Milly Carlucci. E' la storia delle avventure goliardiche e sentimentali che coinvolgono un promesso sposo 24 ore prima del suo matrimonio. La regia è di Francesco Massaro.

Alle 0.20, sempre su Raidue, per il ciclo «La scelta di indagare», andrà in onda il poliziesco di Gordon Douglas **«L'investigatore»** del 1967, con Frank Sinatra e Gena Rowlands. Le indagini commissionate da un costruttore per un detective privato sulla vita privata della figlia si sviluppano tra furti di gioielli, mariti infedeli, ricatti e colpi di scena. Nel cast del film, Richard Conte, Simon Oakland, Sue Lyon.

Reti private, ore 20.30

«Spie come noi» di John Landis

Tra i film in onda sulle reti private spicca il brillante **«Spie come noi»**, che Italia 1 trasmetterà alle 20.30. Firmato nel 1985 da John Landis, tra gli ideatori, con «Animal House», «The Blues Brothers» e «Lupo mannaro americano a Londra», del filone comico del cinema americano definito «catastrofico-demenziale», il film ha per protagonisti Chevy Chase e Dan Aykroyd, due ex vedette del «Saturday night live», nei panni, rispettivamente, di un agente dei servizi segreti e di un tecnico addetto alla manutenzione dei laboratori sotterranei del Pentagono. Ai due, indolenti e poco rispettosi della disciplina, viene affidata una delicata missione di spionaggio.

Su Retequattro, alle 20.35, il film commedia di Delbert Mann **«Amore ritorna»**, interpretato da Doris Day, Rock Hudson, Tony Randall. E' la storia d'amore tra Jerry Webster, direttore di un'agenzia di pubblicità e un'aspirante attrice. Per contentare la sua amante, Webster le fa girare alcuni «spot» per un prodotto inesistente. Sempre su Retequattro, alle 23.55 in prima visione televisiva, va in onda **«Nomads»** di John Mc Tiernan, un film del 1986, con protagonisti Lesley Ann Down e Pierce Brosnan.

Italia 1, ore 22.30

Le candid camera di «Tricolore»

«La foto segnaletica» è il titolo della Candid camera che apre la puntata di «Tricolore», in onda su Italia 1 alle 22.30. Il protagonista Davide Mengacci mostrerà tre episodi in cui finge di essere un poliziotto della stradale, finge di essere in grado di aiutare un uomo che abita a pochi passi da un rumorosissimo mulino e organizza in strada una finta asta di improbabili prodotti.

Raitre, ore 20.30

Con «Samarcanda» in Cina

Chi non ricorda le immagini drammatiche e commoventi della piazza Tienanmen a Pechino? Centinaia di migliaia di persone vissero per giorni una rivoluzione che finì nel sangue e che aveva fatto sperare in un grande momento liberatorio come sarà qualche mese dopo la caduta del muro di Berlino. Due troupe di «Samarcanda» hanno percorso per un mese la Cina alla ricerca del cambiamento che quei fatti avevano denunciato. Il risultato è un reportage di circa due ore dal titolo «Verso Samarcanda: attraverso la Cina», che andrà in onda su Raitre alle 20.30 in attesa che il settimanale del Tg3 riprenda — come previsto — le normali trasmissioni l'11 aprile prossimo.

Il reportage è firmato da Giovanni Mantovani e Michele Santoro. Riprese e montaggio di Riccardo Iacona. Delle troupe che hanno girato facevano parte anche Natalia Augias, Maddalena Bolognini e Vanna Tanini; la fotografia è di Peppe Ronca e Franco Rossi.

Per un mese gli 11 componenti della spedizione hanno percorso la Cina con tutti i mezzi di trasporto disponibili, compreso uno straordinario viaggio di 1.500 km attraverso le gole dello Yangtze, il grande fiume azzurro.

Il reportage documenta una Cina ancora in gran parte contadina dove, però, le forze nuove delle città e della nascente industrializzazione premono sempre di più per accelerare il cambiamento.

Retequattro, ore 23.05

«Gaia» discute di alimentazione

I problemi dell'alimentazione verranno trattati nella puntata di «Gaia-Progetto ambiente», in onda su Retequattro alle 23.05. L'inchiesta, dal titolo «Mangia che ti passa», sarà arricchita dalle interviste-dibattito a esperti, in primo luogo al professor Silvio Garattini (Istituto di ricerche «Gaetano Negri») che sostiene, in una dichiarazione controcorrente, l'inutilità della campagna contro i pesticidi usati in agricoltura.

Frutta e verdura, dice Garattini, contengono, per la loro stessa natura, «pesticidi biologici» presenti in quantità cento-mille volte superiori agli elementi tossici aggiunti dalla azione degli agricoltori.

Raidue, ore 17.10

Le curiosità di «Bellitalia»

«Bellitalia», per la puntata in onda alle 17.10 su Raidue, ha ricostruito lo studio dell'alchimista Kircher. Per la prima volta gli strumenti di lavoro del grande filosofo della scienza sono visti da Fernando Ferrigno sul luogo dove il sapiente lavora.

OPERETTA: TRIESTE

Tuffo nel Danubio con Massimini

Dopo la kalmaniana «Principessa della Czardas», Sandro Massimini (nella foto con la soubrette Annalena Lombardi) da domani a domenica al Politeama Rossetti presenterà un'altra celebre operetta: «La danza delle libellule» di Lehar.

Servizio di
Claudio Gherbitz

TRIESTE — Fino a pochi anni fa proporre da fuori uno spettacolo d'operetta a Trieste sarebbe stato un gesto di sfida dettato da stupida incoscienza. Con le prospettive che oggi ci si ritrova, con l'Ente teatrale, che ne deteneva l'invidiabile esclusiva, proteso a rincorrere i dintorni o megaprogetti pentagonali, ben vengano le proposte dall'esterno: colmano... una lacuna. Così quella grossa fetta di pubblico che anela alla «leggerezza dell'essere» ha risposto all'invito di Sandro Massimini per l'annunciata sei giorni operettistica al Politeama Rossetti.

Non c'è incoscienza in Massimini, e tanto meno stupidità. E' collaudato uomo di teatro, con i pregi e i difetti che questo comporta. Avverte il compito di puntare su quella teatralità che prescinde dall'impegno; consapevole di quello che il pubblico s'aspetta da lui, rappresenta delle verità che muovano l'animo, al riso o al pianto non importa: il vero teatro è soltanto quello a misura d'uomo, dei suoi sentimenti negativi o desiderati, delle ragioni del suo esitere. Ha anche la mania di strafare, tipica dei capocomici: la Compagnia d'operette inalbera il suo nome ed è «Grande», anche se, a ben guardare, di grande c'è solo l'affetto che la muove. La passione di Massimini per l'operetta è sincera al punto che gli si perdona quasi tutto. E' un paradiso artificiale? I giri di valzer sono anacronistici? Lui non si preoccupa e la gente si schiera al suo fianco.

Stavolta, dei due titoli in cartellone, quello inaugurale è stato indetto a celebrazione del capitolo danubiano, con la kalmaniana «Principessa della Czardas». E' un classico, da affrontarsi con mano leggera e che, meno di altri, tollera edizioni scadenti. Questa, firmata da Sandro Massimini, è gradevole ma formato... bonsai, nel senso che non si lascia giudicare nella parte musicale, basata com'è su un'orchestra preregistrata. Manca quel feeling che nasce da un'esecuzione del momento, guidata negli attacchi, nei respiri e negli slanci, senza la quale non è possibile affrontare il tema di un'interpretazione. Lo stesso Massimini si premura di avvisare, a sipario ancora abbassato, che le melodie verranno cantate dal vivo, ma in realtà a tenere fede all'assunto è solo lui, gli altri aggrappandosi spesso al precostruito.

Premesso che l'orchestrazione è adattata con gusto da Roberto Negri, che gli stacchi musicali fioriscono con garbo dalla prosa, anche le voci sono di qualità: dal soprano Sonia Dorigo, che fraseggia appropriatamente le arie di Silva Varescu, dalla più pimpante Donatella Zapelloni nel ruolo rivalutato di Cecilia, dalla lieta sorpresa di Annalena Lombardi, soubrette in erba, ma dotata di sorriso e vivacità contagiosi. In linea con gli inespressivi tenori d'operetta, Edoardo Guarnera, provvisto di buon timbro ed efficaci Vincenzo De Angelis, Gabriele Villa e Giorgio Valente.

E poi c'è lui, l'immarcescibile Sandro, stavolta con l'aria di uno che mal sopporta le buone battute affidate ad altri, maestro nelle pause, nei sospiri, geniale nel tirarsi fuori del canovaccio al momento giusto (memorabile un suo «calma fioi!» indirizzato a chi non smetteva di applaudire), regista accorto nel far brillare anche quanto non è oro. Non è difficile prevedere che il suo «Bouquet» nella «Danza delle libellule» (in scena da domani a domenica) sarà più azzeccato, ha aggiunto con felice esito un altro personaggio, il Conte Boni, alla sua collezione. C'è una prima volta per tutto, anche per Don Lurio, alla sua prima operetta coreografata.

PRIME VISIONI

CINEMA / RECENSIONE - 1

Balla coi pupi

Bravo Travolta in «Senti chi parla 2»

SENTI CHI PARLA 2
Regia: Amy Heckerling.
Interpreti: John Travolta, Kristiè Alley, Olimpia Dukakis, Usa, 1990.

Recensione di
Paolo Lughi

Chi l'ha detto che i «numeri 2» sono film sempre deludenti? Questo seguito di «Senti chi parla» (imprevisto successo della scorsa stagione) è forse più bello del primo, perché non si impigrisce su quella surreale idea di far parlare un bambino con la voce di un grande, ma, al contrario, da questo spunto si sviluppa una storia ancora più articolata e «istruttiva», dove impariamo che sono i grandi a parlare e a comportarsi spesso come dei bambini.

Alla fine di «Senti chi parla» avevamo lasciato John Travolta e Kristie Alley, finalmente innamorati, che si occupavano insieme del figlio di lei, Mickey, il bambino col vocione di Paolo Villaggio. In questa seconda puntata la famiglia diventa più numerosa, e si arricchisce di una sorellina, Julie (con la voce di Anna Mazzamauro).

La storia però, nonostante i frugoletti parlanti in più (c'è anche un amico negretto che ha la voce di Lino Banfi), non si addolcisce obbligatoriamente, né si abbandona oltre misura agli inconsueti dialoghi «adulti» fra i due bambini (dialoghi che, nel doppiaggio italiano, rimandano a quelli fantozziani fra Villaggio e la Mazzamauro).

Entrano in scena, invece, i comunissimi problemi familiari di una famiglia media, con il bilancio da quadrare, le baruffe fra genitori sull'educazione dei figli e sull'amministrazione delle entrate, le interferenze dei suoceri, lei che teme di imbruttirsi e di invecchiare (e non è vero), e così via. Tanto che John Travolta, per non sentirsi da meno della moglie yuppie, lascia il suo lavoro da tassista e va a fare il pilota, e poi, visto che i contrasti — spesso bambineschi — non si risolvono, se ne va di casa, fra i commenti, insieme saggi e disperati, dei due «adulti bambini».

L'ovvio happy end non rimette, in realtà, niente a posto, con il pubblico che, nell'ultima scena, osserva attraverso gli occhi dei due fratellini il mondo degli adulti, e lo vede più infantile e imprevedibile che mai.

Il film riesce così a commuovere e a sorprendere senza dare nulla di scontato, risultando «realistico» e non stucchevole sul piano del racconto e sul piano etico, e risultando invece estremamente fantasioso e libero sul piano visivo.

Grazie ai trucchi del maestro Chris Walas («Gremlins»), nonché alle riprese spesso inquiete, con primi piani deformanti e prospettive dall'alto, «Senti chi parla 2», si presenta ricco di onirismi e di presenze bizzarre, che danno imprevedibilmente corpo alle fantasie dei due bambini, oltre a mostrare, con tenera verosimiglianza, i feti in gestazione.

John Travolta e Kristie Alley sono, come nella prima puntata, bravi e simpatici in ruoli non semplici, dovendo «dialogare» con voci che non sentono. Ottima e discreta, come al solito, Olimpia Dukakis nella parte della suocera «commercialista» nel lavoro come in famiglia. Ma è Travolta che in questa occasione mette una marcia in più, quando, dovendo riconquistare la moglie, cita se stesso e improvvisa uno strepitoso balletto nell'asilo dei due bambini: come dire «balla coi pupi».

CINEMA

E' morto Montalban

NEW YORK — Carlos Montalban, attore, fratello della star televisiva Ricardo, è morto ieri a New York. Aveva 87 anni. Tra i film più famosi interpretati nel corso di una lunga carriera c'era il musical «Fly down to Rio» del 1933, ma soprattutto «Il dittatore dello Stato libero di Bananas», un'esilarante satira delle dittature latinoamericane che lo vide al fianco del grande Woody Allen, già affermato anche se non ancora all'apice della fama.

Montalban era spagnolo di origine. Nato nel 1904, si era dedicato ben presto al mondo dello spettacolo. Per oltre quarant'anni aveva calcato i set americani, interpretando moltissimi film. Negli Stati Uniti era diventato popolare anche grazie alla pubblicità di una nota marca di caffè.

CINEMA / RECENSIONE - 2

Fuoco, neve e dinamite

Spettacolare film di Willy Bogner col «pensionato» Roger Moore

FUOCO, NEVE E DINAMITE
Regia: Willy Bogner.
Interpreti: Roger Moore, Shari Belafonte, Simons Sheperd, Geoffrey Moore. Germania, 1990.

Molti appassionati di sci ricorderanno la spericolata discesa di James Bond/George Lazenby in «Agente 007-Al servizio segreto di Sua Maestà» (1969), in cui la celebre spia, per sfuggire dal nascondiglio montano dal perfido Blofeld, si lanciava a capofitto nella notte in un fuoripista rapidissimo e mozzafiato.

In quell'occasione la controfigura era il campione svizzero Bernard Russi, mentre le spettacoari riprese (le prime al cinema di questo tipo) erano di Willy Bogner jr., figlio di un campione di sci, e da quel momento in poi realizzatore di tutte le numerose sequenze «ghiacciate» dei successivi film di James Bond. Di cui vanno senz'altro ricordati i salti sulle gobbe del prologo di «Bersaglio mobile» (1985), e soprattutto l'episodio cortinese di «Solo per i tuoi occhi» (1981), certamente il più ricco di momenti spettacolari e di varianti sul tema «pericolo sugli sci».

Con «Fuoco, neve e dinamite», Willy Bogner ha voluto mettersi in proprio e girare un film tutto effettistico, seguendo un po' le orme di John Glen, già aiutoregista di Lewis Gilbert in numerosi «Bond-film» (fino all'ottimo «Moonraker», 1979), e ora regista «titolare» dell'attuale serie di 007.

Ma Bogner, pur abilissimo nel costruire e riprendere situazioni rischiose, ha trascurato completamente dialoghi e racconto, che risultano risibili i primi ed esilissimo il secondo, anche se — in questo modo — «Fuoco, neve e dinamite» risulta paradossalmente in sintonia con la sua tematica, ovvero un vertiginoso salto nel vuoto senza il «paracadute» della sceneggiatura. Tutta la storia è un pretesto per mostrare sequenze spettacolari, perlopiù «innevate». C'è un improbabile miliardario ecologico (Roger Moore, patetico in questo ruolo da fenomeno da baraccone), che mette in palio la sua eredità a chi vincerà un campionato di prove sportive rischiose, il Megathon, a cui concorrono squadre rompicollo, sponsorizzate da grosse industrie e capitanate da generiche «celebrità» curiosamente assortite, da Niki Lauda a Tatjana Patitz, da Walter Rhorl a Isaac Hayes. Il tutto in una cornice che vorrebbe essere «olimpica» e invece è peggio di una parodia di «Giochi senza frontiere».

Ma al di là di questi aspetti grossolani, «Fuoco, neve e dinamite», riesce a mostrarci sequenze veramente straordinarie di situazioni limite, che vanno dalle discese sui ghiaioni in mountain bike e sugli sci, a gare di kajak fra le rapide, e salite free-climbing sulla liscia parete di una diga, a cadute nel vuoto appesi a una fune elastica, fino, naturalmente, a tutta una serie di acrobazie sciistiche, che replicano perlopiù le situazioni di «Solo per i tuoi occhi», come i salti con atterraggio sui tetti dei rifugi, oppure le discese senza protezione sulla pista di bob (e in una situazione simile, in «Solo per i tuoi occhi» uno «stunt» ci aveva rimesso la vita).

La malinconica presenza di Roger Moore dovrebbe suggellare il film con uno sbiadito marchio Bond. Ci riesce in una sola occasione, quando Moore si traveste da maggiordomo, uno di quelli a cui il perfido Blofeld diceva: «Abbi cura di mister Bond, e fa che non gli capiti niente di buono».

[Paolo Lughi]

Oggi alle ore 18 nella sala del Ridotto del Teatro Verdi avrà luogo la prolusione del critico Egidio Saracino all'opera «Don Pasquale» di Donizetti, che andrà in scena da domani al Comunale. Ingresso libero.

Cinema Ariston
Film di Szabo

Solo oggi, al cinema Ariston, uno «speciale» dedicato al cinema mitteleuropeo; in programma due film del regista ungherese Istvan Szabo, con Klaus Maria Brandauer: «La notte dei maghi — Hanussen» (anteprima, ore 16, 20.30, 22.15) e «Il colonnello Redl» (premiato a Cannes, ore 18 unico spettacolo).

Club cinematografico
Un video sul Carso

Domani alle 20.30, nella sede del Club Cinematografico Triestino-Capit di via Mazzini 32, sarà presentato il video realizzato dalla Rai di Trieste «Sangue verde — I sentieri del Carso triestino», per la regia di Rino Romano, che sarà presente alla proiezione. Ingresso libero.

LIRICA

Prolusione all'opera di Donizetti al Ridotto

«Casa gialla»
Jazz Trio

Per i «Giovedì di Casa Gialla» si terrà oggi alle 20.30, in Strada del Friuli 293, un concerto del Jazz Trio, con Michele Sponza alla chitarra, Ivo Vanzetta al sax tenore e Roberto Prever al Basso.

Associazione «Bach»
Gruppo strumentale

Si terrà domani alle 18.30, nella Basilica di San Silvestro, un concerto del Gruppo strumentale dell'Associazione «Bach» di Trieste. Dirige il maestro Marko Ozbic. In programma musiche di Vivaldi e Bach.

Cinema Alcione
«Dall'inferno»

E' in programmazione al Nuovo Cinema Alcione «Cartoline dall'inferno» di Mike Nichols.

Cinema «Lumiere»
«Mediterraneo»

Si proietta da oggi al Cinema «Lumiere» il nuovo film di Gabriele Salvatores «Mediterraneo», con Diego Abatantuono, Claudio Bigagli.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Domani alle 20 prima (Turno A) del «Don Pasquale» di G. Donizetti. Direttore Roberto Abbado, regia Patrizia Gracis. Sabato alle 17 seconda (Turno S). Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Rassegna Video. Sala del Ridotto. Lunedì alle 17 per la rassegna dedicata a «Boito e Verdi»: «Il Mefistofele» (parte seconda). Direttore Bruno Bartoletti. Ingresso Lit. 2.000, biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).

MUGGIA, TEATRO VERDI. «I Concerti della domenica». Domenica alle 11 Duo violino e pianoforte del Teatro Verdi di Trieste: Fernanda Selvaggio (violino), Natasa Kersevan (pianoforte). Musiche di Mozart e Strauss.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30, «La Principessa della Czarda», dal 5 al 7 «La danza delle libellule», con Sandro Massimini. Domenica ore 16. Regia di S. Massimini. Coreografie di D. Lurio. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Sconti agli abbonati.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dall'11 al 14 aprile, Gino Bramieri in «Gli attori lo fanno sempre», con Gianfranco Jannuzzo. Regia di Pietro Garinei. Prevendita presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Forti sconti agli abbonati.

TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3 - Tel. 365119). Domani 5 aprile, ore 21: «Anna Christie» di Eugene O'Neill, regia di Ezio Maria Caserta con Mario Valdemarin e Isabella Caserta. Ingresso interi L. 15.000, ingresso soci L. 10.000.

ARISTON. Speciale cinema mitteleuropeo. Solo oggi uno straordinario «doppio programma», con la possibilità di assistere a due film con un solo biglietto d'ingresso. In programma ore 16, 20.30, 22.15 l'anteprima de «La notte dei maghi» (Hanussen) di Istvan Szabo, con Klaus Maria Brandauer (Ungheria-Austria 1989). La rivisitazione di un personaggio storico fuori dal comune: Hanussen, da mago a consigliere dei gerarchi nazisti... Alle ore 18: unica proiezione de «Il colonnello Redl» di Istvan Zsabo, con Klaus Maria Brandauer (Ungheria-Austria 1986). Un altro storico personaggio: il colonnello Redl, da modesto ufficiale di provincia a capo dei servizi segreti dell'Impero asburgico nella fase del suo declino... N.b.: i due film costituiscono, assieme a «Mephisto», la «trilogia mitteleuropea» del grande regista ungherese Istvan Zsabo.

ARISTON. FestFest. Da domani, ore 17.15, 19.35, 22: «Cyrano de Bergerac» di Jean-Paul Rappeneau, con Gérard Dépardieu. Palma d'oro per il miglior attore al Festival di Cannes '90, «Globo d'oro» per il miglior film '91, 11 premi César del cinema francese nel 1991, premio Oscar '91 per i migliori costumi. E' un grande capolavoro il film più premiato dell'anno.

CINEMA

SALA AZZURRA. FestFest. Ore 17, 18.40, 20.15, 22: «Volere volare» di Maurizio Nichetti e Guido Manuli, con Maurizio Nichetti e Angela Finocchiaro. Una storia d'amore comica, molto... animata! Ultimi giorni.

EXCELSIOR. Ore 18, 20, 22.15: «Un poliziotto alle elementari» di Ivan Reitman, con Arnold Schwarzenegger, Pamela Reed, Penelope Ann Miller. E' il poliziotto più duro di Los Angeles... ma dei ragazzi lo possono fare a pezzi. Ultimi giorni.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Due porcone bagnate» con Mary e Shelley. V. 18. Domani: «Moana, il trans e la tettona».

GRATTACIELO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: John Travolta e Kirstie Alley. Mikey è tornato e sta per affrontare la sua più grossa sfida... in «Senti chi parla 2». Con la voce di P. Villaggio.

MIGNON. 16 ult. 22.15: «Zio Paperone alla ricerca della lampada perduta» di Walt Disney. Precede: «Pluto e la foca».

NAZIONALE 1. 15.30, 18.30, 21.45: Kevin Costner «Balla coi lupi». Il film dell'anno vincitore di 7 Oscar, tra cui miglior film e miglior regia. In Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Fuoco, neve e dinamite» con Roger Moore e Shari Belafonte nel nuovo film di Willy Bogner il regista delle scene d'azione dei film di 007. Piste da oltre 180 km orari, una caccia senza respiro. 135 milioni di dollari di avventure.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Misery non deve morire» con Katy Bates (Oscar '91 migliore interprete), James Caan e Lauren Bacall. Un film di Rob Reiner (il regista di «Harry ti presento Sally») tratto dal romanzo di Stephen King. V. 14.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Brian di Nazareth» dei Monthy Python. L'evento comico del 1991.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Mamma, ho perso l'aereo»: una commedia divertentissima che piacerà a tutti! (Interi 5000, anziani 3000, universitari 3500).

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Cartoline dall'inferno» di Mike Nichols con Shirley MacLaine, Meryl Streep (nomination premio Oscar) e Dannis Quaid. Un viaggio nell'ipocrisia di Hollywood; la vera storia del rapporto tra una madre, diva sul viale del tramonto, e una figlia cantante tossicodipendente. Tratto dal romanzo di Carrie Fisher.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Mediterraneo» (Italia, 1991) di Gabriele Salvatores con Diego Abatantuono, Claudio Bigagli, G. Cederna. Ancora una storia di amicizia a ritroso nel tempo «1941») l'isola greca di Syrna viene occupata da otto soldati italiani... ma la guerra è così lontana, un film da non perdere.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Sabato ore 16 (spettacolo unico), domenica ore 10, 11.30 e ore 15 (spettacolo unico): «Tartarughe Ninja alla riscossa».

MONFALCONE

CHIESA DEL ROSARIO. I Concerti della Domenica del Teatro Verdi di Trieste. Domenica alle 11 concerto del Complesso da Camera del Teatro Verdi di Trieste, direttore Igor Tercon. Musiche di Vivaldi.

TEATRO

Ma la vita non è film

TRIESTE — Ottavo spettacolo in abbonamento per la stagione della «Contrada». Sabato, sul palcoscenico del Teatro «Cristallo» di Trieste, debutterà la commedia «Ma la vita non è un film di Doris Day» scritta e diretta da Mino Bellei, che recita pure, indossando panni femminili, al fianco di Marisa Mantovani e Gianna Piaz. A firmare le scene è Gianfranco Mantovani. I costumi sono di Giulia Mafai.

«La vita non è un film di Doris Day» è nato, nel 1978, come lavoro televisivo. A quel tempo tra le interpreti c'era Ave Ninchi. Poi la «pièce» era stata ripresa da Canale 5 con il titolo «Signorinelle». Protagoniste sono tre sorelle, donne mature, che durante la notte di Natale cercano di dirsi quello che per tutta la vita si sono taciute.

TEATRO

Moschin ammalato

ROMA — Gastone Moschin ha dovuto sospendere le recite de «Il gabbiano» di Anton Cecov, che era in scena al Teatro «Verdi» di Padova. L'attore è stato costretto a dare forfait da una serie di disturbi circolatori. Lo ha reso noto a Roma il produttore Mario Chiocchio, che ha annunciato la ripresa dello spettacolo nella prossima stagione teatrale insieme alla commedia di Carlo Goldoni «L'impresario delle Smirne».

TEATRO / MONFALCONE

Ti conquista la «rara sensazione»

Prosegue con successo la tournée regionale di «A Chorus Line» in versione italiana

Servizio di
Roberto Canziani

MONFALCONE — C'è modo di dire anglosassone che suona pressapoco così: «try and try and you'll get by». Come dire il nostro «chi la dura, la vince». Più che un modo di dire, è un modo di fare. Sottointende volontà, carattere, perseveranza. Tutte belle qualità, che sembrano fatte apposta per un musical americano. O per un film di Hollywood.

Hanno volontà e carattere, i sedici ragazzi aspiranti ballerini di fila di «A Chorus Line». Che non per niente è un musical, diventato poi anche un film. Anzi, corre voce che sia «il re dei musical». Da quando debuttò «off Broadway», al Public Theatre il 25 luglio 1975, per poi passare «in Broadway» allo Shubert Theatre, e «smontare» soltanto il 18 aprile 1990, dopo un numero spropositato di repliche.

Il «re dei musical» non manca mai un colpo. Ne sono state fatte trenta diverse edizioni e sono stati altrettanti prevedibili successi. Anche l'edizione italiana nasce, appunto, da un gesto di volontà e di coraggio. Da quando la marchigiana Compagnia della Rancia (sotto la direzione del trio Marconi, Paolucci, Renzullo) ha scoperto la formula del musical made in Italy e ci si è applicata, appunto, con perseveranza. Due anni fa «Piccola bottega degli orrori» è stato un discreto successo. Adesso «A Chorus Line» è un successo.

Volontà e coraggio. Ci vogliono proprio nella giungla sberluccicante di riflettori e paillettes che è lo show business. La storia di «A Chorus Line» è troppo nota perché la si debba raccontare. E' la confessione collettiva di un gruppo di ragazzi e ragazze in corsa per otto posti (non uno di più) di ballerino di fila in un musical di Broadway. Un musical nel

Una panoramica del festoso finale del musical «A Chorus Line».

musical, insomma. Un genere frequentatissimo oltre oceano, degno di un albo d'oro lunghissimo: da Busby Berkeley a Bob Fosse, da «Quarantaduesima strada» a «Saranno famosi», passando per Fred Astaire, Gene Kelly, la famiglia Garland-Minnelli.

Re dei musical, «A Chorus Line» è però anche un anti-musical. Nel senso che con astuzia mette da parte le paillettes e i costumi che strappano l'ammirazione. (Li risparmia per il gran finale). E ci dà solo il cuore più intimo del musical: i ballerini. Con la loro vita, la loro storia, le loro crisi. Cosa non deve fare uno, per conquistarsi un posto nella «chorus line»! Che non è poi quel gran traguardo. La «line» è anzi un limbo anonimo. La fila dei ballerini che non hanno volto, che non si devono notare. Il contorno pallido davanti al quale devono spiccare le Star.

Eppure: «Lavoro non ne ho / Lo devo aver lo so / E giuro che l'avrò» cantano tutti insieme, prima dell'audizione. Alla selezione finale arrivano in sedici. Otto restano, otto se ne vanno. E' la legge dello spettacolo. Chi giudica, chi decide, l'onnipotente regista-coreografo se ne sta acquattato nel buio della platea. E' soltanto una voce. «Che cosa ti ha portato alla danza?» chiede paterno ma autoritario. E vuol sapere tutto di loro, ma proprio tutto. Tutto quello che non è curriculum. Né dentro al «book» personale che ogni aspirante artista stringe fra le mani con tiepido senso di smarrimento («Chi sono non lo so / quella è la foto mia / di qualcuno / non di me»). Come le tre sorelle di Checov, i sedici «gipsies» (zingari, in perenne trasloco da un'audizione all'altra) altro non sanno desiderare che un posto in fila. A Broadway! A Broadway! A Broadway!

Gli «zingari» italiani non sfigurano nell'edizione che in questi giorni fa tappa anche nella nostra regione. I loro Richie, Bobby, Maggie, Diana, Mark, Sheila sono credibilissimi. Se non tutti possiedono il glamour immediato dei colleghi americani e della West End londinese, forse è ancor meglio. Convincono di più. Qualcuno canta davvero bene. Qualcuno balla sul serio da star. Tutti assieme esprimono quel senso di forza e di debolezza che attanaglia sempre quando si è «sotto esami». Rispetto al film di Attenborough, — che inevitabilmente resta un termine di confronto — la sintassi dell'edizione in palcoscenico è più elementare. Uno dopo l'altro gli zingari si «buttano fuori» dalla fila per il loro momento di intimità. C'è Bobby («suicidarsi a Buffalo è superfluo»), Kristine («non volevo essere Ginger Rogers, mi bastava diventare Doris Day»), Diana («Niente / non sento niente»), Val («Tette e culo / tira su di qua / tira su di là / silicone usa / in grande quantità»).

Dal fondo del teatro, l'occhio di bue, il riflettore seguipersone, si apre per un momento di più su Cassie (Maria Laura Baccarini), primadonna mancata. Sulla sua love-story finita male qualche anno prima con il regista-coreografo. Oppure su Paul (Andrea Spina). Sul suo patetico calvario gay, nei locali della 72.a strada, imitando Cyd Charisse e Carmen Miranda. E strizzando l'occhio a un'interpretazione «molto» Actors' Studio. Oppure su Sheila (Anna Dragoni), tormentone sofisticato alle soglie della quiescenza, che per una balleriana arriva a trent'anni («questo corpo non durerà in eterno»).

Più che le doti o le capacità, è soprattutto il ruolo, la possibile identificazione con lo spettatore, che fa emergere l'uno o l'altra fra i ragazzi italiani. «Siete tutti fantastici, vorrei veramente assumervi tutti», conclude il regista. Ma una regola è regola. Otto, non uno di più. Regola tanto più drammatica se si immagina che questi ragazzi, per quei provini, per quelle audizioni, ci sono veramente passati. Vibrando tutti al pensiero della «Rara sensazione / Che ti conquisterà» sul palcoscenico, una volta illuminati dalle gelatine colorate dei riflettori. Confidando tutti di arrivare «on the line», fosse a Milano, a Roma, o a Monfalcone.

Già questa sera a Gemona, «A Chorus Line» sarà poi venerdì a Codroipo, sabato a Udine, domenica a Pordenone.

RISTORANTI E RITROVI

Ristorante «Loggia 90»

Cucina tipica triestina, specialità alla piastra, specialità pesce di giornata. Trieste - via del Pane 2 (dietro Municipio) tel. 365946. Chiuso la domenica.

Al Mandracchio

Si balla con musica dal vivo anni '60-'70. Stasera dalle ore 22.30. Gradita la cravatta.

Locanda Mario

Cene allietate dal complesso romeno «Vassili Nasturica». Draga S. Elia tel. 228173.

Anni '60 al Paradiso

Trieste, via Flavia. Venerdì 5 aprile con l'orchestra: Homo Sapiens.

Equipe EWDB

L'UNIONE FA LA SCIENZA.

Due grandi culture della salute, quella Rhône Poulenc e quella Rorer si sono unite a formare un'unica società: la Rhône-Poulenc Rorer.

Le ragioni vanno ricercate nella comune convinzione che -oggi- la grande medicina nasce solo dalla grande ricerca. E che, sia l'una che l'altra, devono essere al servizio della qualità della vita, oltre che della sua durata. Per il raggiungimento di questo obiettivo, la Rhône-Poulenc Rorer dispone oggi di 23.500 persone, 3.400 ricercatori e centinaia di sedi disseminate in tutto il mondo. E si propone di sviluppare sempre più i primati già raggiunti nelle aree terapeutiche interessate al metabolismo osseo, al sistema nervoso centrale, cardiovascolare, allergia-antinfiammatori, antinfettivi-AIDS e oncologia.

Si pone così ai primi posti nella graduatoria delle dieci più importanti organizzazioni mondiali nel settore farmaceutico: una nuova grande forza al servizio della vita.

rPr RHÔNE-POULENC RORER